

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le iniziative e le lotte del PCI per moralizzare la vita pubblica

Publichiamo un inserto di due pagine dedicate alle iniziative e alla politica dei comunisti italiani per la moralizzazione della vita pubblica e per il risanamento della gestione del potere economico e finanziario in Italia. ALLE PAGINE 6 E 7

Ormai è chiaro su cosa si vota

All'inizio di questa competizione elettorale molti elettori stentavano a comprendere il significato e il valore di questa prova. C'è anche chi ha voluto assecondare, e nello stesso tempo interpretare in chiave qualunquistica questa incertezza iniziale riducendo lo scontro in atto a una specie di « sceneggiata ». Ma oggi crediamo che stia diventando sempre più chiaro agli italiani, che è in gioco qualcosa di molto importante, per tutti e per la vita individuale di ciascuno, oltreché per le sorti politiche del paese. È in gioco la possibilità stessa di mantenere aperta la strada di un mutamento di fondo della società italiana, della vita pubblica, della condizione di lavoro, della condizione di ciascuno, oltreché per le sorti politiche del paese. È in gioco la possibilità stessa di mantenere aperta la strada di un mutamento di fondo della società italiana, della vita pubblica, della condizione di lavoro, della condizione di ciascuno, oltreché per le sorti politiche del paese.

tende a colpire non solo i comunisti, ma tutti quanti credono nella necessità di un cambiamento. Noi, nel corso di questa campagna elettorale, siamo i sostenitori più convinti e consapevoli della necessità della costruzione di una nuova unità a sinistra, come condizione di un'autentica solidarietà democratica. Mentre altri hanno fatto a gara nel confondere i linguaggi e nell'offuscare, facendo mille parti in commedia, le prospettive politiche del paese, noi abbiamo indicato e mantenuto ferma con chiarezza la prospettiva di un governo di solidarietà nazionale con la presenza dei comunisti. Ma al di là e al di sopra di questo obiettivo politico con tutta la sua forza e il suo valore, c'è una scelta ancor più semplice e vitale alla quale sono chiamati gli italiani. Bisogna impedire che si vada indietro. Liberare il paese dall'insicurezza e dalla paura, dalle piccole paure quotidiane alle grandi incertezze storiche: questo è l'obiettivo primordiale per cui occorre poter dire di essere stati presenti, di non aver disarmato. Chi non intende pagare alcun prezzo alla salvezza del paese, ha ritirato fuori dall'armadio i vecchi arnesi dell'anticomunismo; costoro devono pagare il giudizio severo di tutti gli italiani di buona volontà: in buona fede, bisogna lasciare l'Italia in balia della DC; bisogna fermare la cupidigia di potere della DC. Lo diciamo innanzitutto a coloro che si sono battuti per una DC più aperta alle istanze di rinnovamento dell'Italia.

Ma oggi finalmente si incomincia a capire qual è la vera posta in gioco: è in corso una grande partita politica tra chi vuole andare avanti, tra chi intende portare a termine il processo di rinnovamento e di cambiamento avviatosi negli ultimi 20 anni e chi cerca furiosamente di tornare indietro. Solo i ciechi possono non accorgersi che si stanno sollevando in modo prepotente le forze del passato, e che falli forze, per sperare di vincere hanno bisogno, come spesso è tragicamente avvenuto nella storia europea, della copertura e della cortina fumogena del gesto « di sinistra » e dello scetticismo di chi dice che sono tutti uguali. Altrimenti, perché tanto accanimento, perché questa offensiva in grande stile? Da dove nasce l'avversione alla volontà insieme unitaria e rinnovatrice dei comunisti, se non dalla consapevolezza delle forze più retrive, che con i comunisti si può trattare e accordarsi, ma solo per una politica di cambiamento e di trasformazione? E questa convinzione non è forse rafforzata proprio quando ci hanno visto, da vicino, all'opera all'interno della maggioranza? Se così non fosse, ci inviterebbero a corte. Invece no: si sono messe in movimento forze oscure e palessi per impedire l'incontro tra le grandi masse popolari, e per cacciare indietro il paese. La DC, nella difesa di una unità interna e di un ruolo che hanno bisogno di fondarsi sull'occupazione del potere, cancella la esigenza nazionale dell'unità di tutte le forze democratiche, cancella la necessità di un cambiamento per vincere la crisi.

La DC guarda indietro

Nel presentarci in tutte le case e in tutte le strade, noi comunisti intendiamo ricordare alle donne, che tanti passi hanno compiuto dal referendum sul divorzio in poi, che se si rafforza la DC si fa un salto all'indietro, verso il passato. Ricordiamo ai giovani, anche a quelli che seguono organizzazioni cattoliche, che lottano per l'occupazione e per nuovi rapporti di studio e di lavoro e per una nuova funzione della persona umana nella vita sociale e politica, che se non si intacca il potere democristiano, nel vano tentativo di instaurare un ordine vecchio e ammuffito, si alimenterà, di fatto, il grande disordine democristiano: ricordiamo a tutti i lavoratori che hanno ottenuto in una situazione di gravissima crisi la difesa del posto di lavoro, del salario e delle pensioni, che dopo il 3 giugno, se le cose dovessero andare bene per i rappresentanti della Confindustria e delle liste della DC, si tenderà di far pagare loro — e davvero — il prezzo della crisi. Chiediamo questo impegno, nella grande partita in corso tra progresso e restaurazione, anche ai nostri critici, a coloro che avrebbero voluto che si facesse di più dopo il 20 giugno. A costoro non rispondiamo soltanto con l'invito a riflettere su quanto pure è stato fatto e sui limiti imposti dai reali rapporti di forza e ricordando che abbiamo detto « basta » quando bisognava dire « basta »; diciamo anche che siamo sempre pronti a discuterne (e lo dimostra il fatto che siamo stati addirittura accusati di aver ascoltato troppo gli umori della base e degli operai nell'aver determinato la nostra uscita dalla maggioranza); ma una cosa è certa, che se i rapporti di forza mutano non a danno ma a vantaggio della DC, si discute male, soprattutto non si facilita, certo, l'apertura di una nuova fase nell'impegno rinnovatore delle forze della democrazia e del cambiamento. Quando si vota ci si schiera, sia pure con atteggiamenti diversi, innanzi alle grandi opzioni che determinano l'avvenire di una società: nessuno può permettersi di giocare con il proprio voto, soprattutto nessuno può permettersi di regalargli, in un modo o nell'altro, ai potenti di sempre.

Achille Occhetto

Spaccatura del paese?

E' sempre più evidente il tentativo di colpire e di cancellare in contrassegno gli ultimi anni di chiusura della storia tormentata e vitale della nuova frontiera su cui si è attestata la libertà e l'aspirazione al progresso nel nostro paese, attraverso la restaurazione di un vecchio potere. Se, dinanzi a tutto ciò, si sta a guardare e si lascia fare, non solo si è illuso di farla franca, ma si consente che il paese sia portato, per calcoli meschini, sull'orlo della spaccatura. Le coscienze più vigili e democratiche del mondo cattolico non tacciono di fronte a questo pericolo. Ma è lo stesso elettorato democristiano che deve reagire dinanzi a questa manovra. Non si tratta ormai, solo della riduzione dell'ispirazione politica dell'onorevole Moro a mero tatticismo elettorale, e alla gretta volontà di lavorare i comunisti e con i comunisti l'Italia. No, ci troviamo di fronte ad un attacco frontale alla stessa prospettiva dell'apertura della « terza fase » dell'incontro tra cattolici e movimento operaio. Un attacco, sia ben chiaro, che

Marchais e Berlinguer alla grande manifestazione di Marsiglia

Lavorare insieme per un'Europa di pace, di democrazia e sviluppo

Un impegno comune per rinnovare le strutture economiche e politiche della Comunità - Fianco a fianco decine di migliaia di lavoratori francesi e emigrati italiani - Domani a Torino i segretari del PCI e del PCF

Dal nostro inviato
MARSIGLIA — Decine di migliaia di lavoratori del sud della Francia, tra i quali migliaia e migliaia di emigrati italiani con le loro famiglie, hanno affollato questo pomeriggio lo stadio velodromo di Marsiglia per il comizio comune di Marchais e Berlinguer in previsione delle elezioni europee del 10 giugno. Una seconda manifestazione comune si terrà domani sera a Torino, in piazza San Carlo. Nel giorno successivo come è stato annunciato sarà in Italia anche Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista spagnolo, che parlerà a Palermo, Milano e Roma. Oltre ai 350 autobus, decine di treni speciali e migliaia di macchine hanno portato fin dalla fine mattinata questa grande folla venuta a manifestare per un'Europa dei lavoratori, del progresso sociale e della pace. Il compagno Berlinguer era giunto a Marsiglia in aereo

proveniente da Roma venerdì pomeriggio, accompagnato da Sergio Segre, responsabile della sezione del PCI, e Antonio Tatò del CC. Era stato accolto all'aeroporto da Guy Hermer membro dell'Ufficio politico del Partito comunista francese e deputato di Marsiglia e dal compagno Lazzarino segretario della Federazione delle Bocche del Rodano, e aveva compiuto nel tardo pomeriggio una visita alla Ciotat, una piccola cittadina alle porte di Marsiglia, sede di un cantiere navale, i cui sei mila operai sono in lotta da tempo contro la snobbizzazione ieri mattina, prima del comizio Berlinguer ha compiuto una visita alla città intrattenendosi, tra l'altro, in luoghi che negli anni di fascismo e della lotta antifascista avevano ospitato il centro estero del Partito comunista italiano.

L'incontro con Marchais, giunto a Marsiglia, nella tarda mattinata, ha permesso di sottolineare l'interesse che questa manifestazione comune ha sollevato tra i lavoratori e nell'opinione pubblica. « L'Humanité » e la « Marseille », organo regionale del PCF, dedicavano stamane alle due manifestazioni di sabato e lunedì i titoli di apertura delle loro prime pagine. La manifestazione era iniziata come abbiamo detto fin dalla tarda mattinata quando migliaia di persone cominciarono già ad affluire allo stadio velodromo di Marsiglia imbandierato con i colori nazionali dei due paesi. A migliaia erano presenti i nostri connazionali emigrati venuti a questo incontro europeo Italo-francese da tutte le regioni limitrofe per manifestare alla loro volontà di partecipare alla lotta comune per fare della Comunità quell'Europa dei lavoratori per la quale si battono il PCI e il PCF.



Franco Fabiani

Il discorso del compagno Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha salutato con caldi accenti la grande massa di lavoratori francesi convenuti per la bella manifestazione di Marsiglia da tutta la Francia meridionale, e i molti italiani venuti anch'essi a testimoniare i saldi vincoli di amicizia tra i due partiti e i due popoli. Un'amicizia — ha detto — che i lavoratori francesi e italiani cementarono già negli anni difficili della emigrazione politica clandestina sotto il fascismo, e poi nella fase drammatica della lotta di Resistenza contro nazisti e fascisti. Facevamo già allora, in tempi lontani, e come comunisti — ha aggiunto Berlinguer — non solo gli interessi dei nostri due popoli, ma anche quelli dell'Europa. E questa fraterna amicizia continua anche oggi. In Francia lavorano molti emigrati italiani che, come quelli di altri paesi, sono sostenuti nei loro interessi e diritti, dal Partito comunista francese.

Il discorso del compagno Marchais

Siamo riuniti stasera, ha detto il compagno Georges Marchais dopo aver porto a Berlinguer un caloroso benvenuto alla manifestazione di Marsiglia, per affermare la volontà comune dei comunisti francesi e italiani di fare delle elezioni del 10 giugno un momento importante della lotta per una profonda trasformazione democratica della Comunità europea e per far prevalere degli orientamenti capaci di dare una risposta positiva ai grandi problemi posti dalla crisi nei nostri paesi e su scala europea. A questo fine, i comunisti francesi e italiani cooperano da tempo e questa cooperazione è venuta rafforzandosi negli anni. Si può dire, ha soggiunto Marchais, che i rapporti tra i nostri due partiti hanno assunto negli ultimi sei anni, anche attraverso incontri al massimo livello, una qualità nuova. Ciò è accaduto anche perché su questioni essenziali essi hanno adottato un approccio convergente.

L'Autonomia padovana scende in campo a fianco delle BR

Volantini-taglia sui testi contro Negri

Nei libelli si fanno nomi e cognomi di due persone di cui si « denuncia » anche l'appartenenza al PCI - Disgustoso tentativo di speculazione del collegio di difesa - I magistrati: « Quei nomi non li abbiamo mai sentiti. E' una provocazione » - L'intimidazione: un metodo principe degli autonomi

Siamo al nazismo nella sua essenza pura. A Berlino negli anni '30, nottetempo, una mano vile tracciava sulle porte delle case degli ebrei e dei comunisti una stella di David e una « K ». Poi passavano le « caniche brune », ed era l'esecuzione delle vittime. Con la stessa presunzione criminale e lo stesso odio anticomunista, il nuovo nazismo ha lanciato da Padova il suo ordine omicida: il proprio braccio secolare: le Br. Due presunti testimoni nell'inchiesta giudiziaria sul partito armato, definiti « picisti », sono indicati come destinatari della vendetta.

Al di là dello sbieco per questo abisso di barbarie e di villi (anonimi delatori, vigliacchi e nascosti, contro due cittadini democratici che adempiono al loro dovere di verità e di responsabilità), si deve cogliere in tutta chiarezza il messaggio politico dell'episodio: una mentalità da guerra totale, un disprezzo belluino per quelle « garanzie » che s'invocano nei versioni criminali e lo stesso odio anticomunista, il nuovo nazismo ha lanciato da Padova il suo ordine omicida: il proprio braccio secolare: le Br. Due presunti testimoni nell'inchiesta giudiziaria sul partito armato, definiti « picisti », sono indicati come destinatari della vendetta.

Vogliamo distruggere la democrazia e per questo indicano il PCI ai loro killers; e siccome sanno che la democrazia vive, prima ancora che nelle istituzioni, nelle coscienze forgiate da una storia lunga di lotte, è contro le coscienze che rivolgono il loro ricatto: vorrebbero renderci vili, imbelli, arrendevoli. Sono anche stupidi: non sanno di che pasta è fatto il movimento operaio italiano. Di fronte a belve simili, la consegna è una sola e semplice: sovrarli e colpirli secondo giustizia. Non merita una parola di più.

Qualcosa, invece, va detto ad altri. Anzitutto a coloro che, di fronte all'inchiesta padovana e ora a quella genovese sull'uccisione del comunista Guido Rossa, hanno lanciato i loro strali sdegnati contro la criminalizzazione del dissenso. Da ferri garantisti dovrebbero sapere che, in uno Stato di diritto, non possono esservi solo le garanzie per l'imputato ma anche quelle per le fonti testimoniali. Attendiamo che alzino le loro proteste. Se taceranno, ognuno sarà autorizzato a pensare che, al di là delle chiacchiere, il muove solo la speranza che l'intimidazione vada a segno, che la verità venga irrimediabilmente inghiottita e che, peggio, i meccanismi stessi della giustizia siano tanto ricattati da precipitare entro la logica di una guerra senza regole, proprio come vuole l'eversione.

E una parola a quegli esponenti che vanno blaterando sulle piazze di legami e ascendenze comuniste del terrorismo. Se avete un po' di coraggio, leggete nei vostri comizi l'infame volantino di Padova dove il partito armato proclama che non è, per lui, maggior nemico del PCI.

Michele Sartori

Come, dove e quando il governo varerà delle misure?

La benzina, girotondo elettorale

Brusca interruzione tra FLM e Intersind
ROMA — Trattative interrotte anche con l'Intersind, l'associazione delle imprese a partecipazione statale. La sospensione per il contratto dei metalmeccanici si è avuta nel primo pomeriggio di ieri dopo che l'Intersind aveva avanzato proposte sull'equidistribuzione unico caratterizzandole come pregiudiziali insuperabili. I segretari generali della FLM, Galli, Bentivogli e Mattina, hanno definito questa svolta negativa in attesa di negoziato un risultato di pressioni politiche sui dirigenti dell'Intersind di venute più insistenti proprio in questi ultimi giorni. Domani mattina un punto sul contratto lo farà la segreteria della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. A PAGINA 8

Quattro morti sul lavoro: tre a Tripoli uno a Brescia
Tre operai italiani sono morti a Tripoli in un incidente sul lavoro avvenuto in un cantiere edile della città libica. I tre lavoratori sono stati colpiti dalle esalazioni che si sono sprigionate da un tubo di scarico mentre risalivano da un pozzo profondo sei metri. Nel cantiere dell'impresa « Stradaedile » di Brescia si stavano effettuando lavori di sistemazione della rete fognaria.

A Darfo, in provincia di Brescia, ieri mattina un operai è morto in una accellerata per la fuoriuscita di metallo fuso dopo la rottura di un contenitore. Per lunedì la FLM di zona ha convocato uno sciopero di due ore. E l'Italia? Mercoledì si riunisce (forse) il consiglio dei ministri per varare (ma vale la pena usare un termine così impegnativo?) le (o alcune) misure di risparmio energetico. Dopo le polemiche delle scorse settimane, supremamente come intende operare concretamente il governo? Tutto dipende per il momento dalla risposta negativa. Secondo Ammassari, direttore delle fonti di energia del ministero della Industria, il problema della benzina è stato elettoralizzato e non è stato considerato tema di riflessione per la economia del paese. E' una critica al comportamento del ministro della Industria? E' una autocritica per lo scarso contributo venuto dagli organismi ministeriali ad un chiarimento sulla reale dimensione delle difficoltà energetiche di questo momento? Non è stato forse il ministro dell'Industria a ridurre il problema energetico italiano alla « sola » assicurazione che il prezzo della

benzina non superi il 4% l'offerta; perciò, tensioni (e manovre) sui prezzi sono inevitabili. L'Aie, di conseguenza, ripeterà ai paesi industrializzati la raccomandazione a risparmiare energia nella misura del 5% già indicata a marzo. E l'Italia? Mercoledì si riunisce (forse) il consiglio dei ministri per varare (ma vale la pena usare un termine così impegnativo?) le (o alcune) misure di risparmio energetico. Dopo le polemiche delle scorse settimane, supremamente come intende operare concretamente il governo? Tutto dipende per il momento dalla risposta negativa. Secondo Ammassari, direttore delle fonti di energia del ministero della Industria, il problema della benzina è stato elettoralizzato e non è stato considerato tema di riflessione per la economia del paese. E' una critica al comportamento del ministro della Industria? E' una autocritica per lo scarso contributo venuto dagli organismi ministeriali ad un chiarimento sulla reale dimensione delle difficoltà energetiche di questo momento? Non è stato forse il ministro dell'Industria a ridurre il problema energetico italiano alla « sola » assicurazione che il prezzo della

benzina non superi il 4% l'offerta; perciò, tensioni (e manovre) sui prezzi sono inevitabili. L'Aie, di conseguenza, ripeterà ai paesi industrializzati la raccomandazione a risparmiare energia nella misura del 5% già indicata a marzo. E l'Italia? Mercoledì si riunisce (forse) il consiglio dei ministri per varare (ma vale la pena usare un termine così impegnativo?) le (o alcune) misure di risparmio energetico. Dopo le polemiche delle scorse settimane, supremamente come intende operare concretamente il governo? Tutto dipende per il momento dalla risposta negativa. Secondo Ammassari, direttore delle fonti di energia del ministero della Industria, il problema della benzina è stato elettoralizzato e non è stato considerato tema di riflessione per la economia del paese. E' una critica al comportamento del ministro della Industria? E' una autocritica per lo scarso contributo venuto dagli organismi ministeriali ad un chiarimento sulla reale dimensione delle difficoltà energetiche di questo momento? Non è stato forse il ministro dell'Industria a ridurre il problema energetico italiano alla « sola » assicurazione che il prezzo della

OGGI da che parte stiamo e staremo

« CARO Fortebraccio, anche se abito a Como la mia attività di partito, in massima parte, lo svolgo in un paese della periferia della città. Paese d'origine di poco più di tremila abitanti. Qui da diversi anni, nell'ambito della annuale festa dell'«Unità», noi mettiamo su un banco modesto per la diffusione del libro. E da sempre i libri più venduti, in rapporto ai titoli esposti, sono quelli di Sciascia. E questo non avviene a caso perché io e altri compagni siamo dei fedeli lettori dello scrittore e cerchiamo di indirizzare gli eventuali compratori, in magazzini operai, su determinate letture. Questo lo faremo anche nel prossimo mese di luglio, mese in cui è programmata la festa: porteremo i libri di Sciascia e consiglieremo i nostri amici e compagni ad acquistarli e leggerli.

« Perché ti rendo partecipe di questa notizia? Per una scoperta ragione polemica ed elettorale? Niente affatto, ma solo per collegarla al racconto che un conoscente ieri mi ha fatto. Questo mio conoscente da anni vende libri girando per le case e in collegamento con un parente che gestisce una grossa libreria. Fra i tanti titoli che ha una cartella o qualcosa di simile, reazionaria e montanelliana. Ogni tanto la nobildonna fa telefonare dal domestico che desidera vedere il mio conoscente perché deve acquistare libri per lei o per qualcun altro. Il mio conoscente si presenta, viene ricevuto dal servitù, gli viene servito un caffè o un liquore e seconda dell'ora e poi viene introdotto in una saletta dove la contessa lo accoglie seduta su una specie di tronetto. La nobildonna vuol sapere delle ultime novità, viene consigliata ma a volte è lei che ha già pronta la lista degli acquisti. Qualche anno fa, in questa fase di proposte e consigli, il mio conoscente consigliò l'acquisto di alcuni libri di Sciascia. Mio non liberi. La ragione della contessa fu violenta. Ma come si permetteva uno scrittore comunista, pubblicato da un altro comunista come Sciascia, di girare una rivista di scemenze quarantottesche. Il mio conoscente corse il rischio di essere licenziato su due piedi. Una decina di giorni fa, nel suo consiglio abbonamento, la nobildonna espresse il desiderio di avere, se era possibile in edizione di lusso, tutte le opere di Sciascia, perché, aggiunse a giustificazione del suo cambiamento di opinione, bisogna aiutare chi si ravvede, ma principalmente chi cerca di sottrarre voti ai comunisti, eccetera.

Fortebraccio

Edoardo Sanguineti: «un appello per il voto al mio partito»

Mi rivolgo ai giovani, non tanto come uomo di lettere, come uomo di cultura, ma come un cittadino che, accogliendo l'invito del Partito comunista italiano, si presenta, indipendente, nelle sue liste elettorali, per la Camera e per il Senato, e sicuro di compiere il proprio civile dovere. E se ora stendo questo appello, per un voto al mio partito — e dico mio il partito, perché, come lavoratore intellettuale, e come materialista storico, mi riconosco, e mi sono riconosciuto sempre, moralmente e ideologicamente, nel partito dei lavoratori, nel partito di Gramsci — sono pur consapevole del fatto che questo fa parte, strettamente, del mio lavoro intellettuale. Mi sento, e sono, infatti, un compagno anziano dei giovani che lavorano, dei giovani che studiano. E un anziano compagno dei giovani disoccupati e sottoccupati, io che ho stentato non poco, in altri tempi, ma non molto più facili di questi, per questo riguardo, quando avevo l'età che oggi ha il migliore dei miei figli, a trovare un posto, in quello che, con espressione lucida e orribile, e che da sola qualifica una società, viene chiamato il mercato del lavoro. E non ho certamente dimenticato l'epoca, che non è poi nemmeno molto remota, per me, del mio lavoro nero intellettuale.

Non è facile che oggi un giovane presti ascolto a un anziano. E' qualcosa di altrettanto giusto e necessario, in questi casi. Ogni crisi è anche crisi nei rapporti generazionali, e ogni crollo di fiducia e di consenso nei confronti delle classi dominanti — delle classi che dominano, ormai, perché non sanno e non possono più dirigere — si riflette e si dilata facilmente in una spaccatura sociale per classi d'età. Ma io qui mi

Giovani, vi esorta un compagno anziano

mi rivolgo ai lavoratori giovani, agli studenti giovani, ai disoccupati e sottoccupati giovani, come a lavoratori, a studenti, a sottoccupati e disoccupati, ai quali le condizioni presenti della nazione hanno concesso lo sventurato beneficio di apprendere precocemente, dalla nuda realtà, una cruda lezione di realismo. E il realismo incomincia con la coscienza di classe, e con la realtà incomincia con il mercato del lavoro. Oggi, qui, si diventa adulti riconoscendosi come merici, e si matura, se davvero si matura, lottando per trasformare

il regno delle merci in uno spazio di umanità e di ragione.

Un voto umano, un voto di ragione, è un voto di classe. E' un'umana, ragionata, matura risposta di classe all'infantilismo disperato del terrorismo squadrista che riemerge, alla regressione verso la nuova barbarie che ci minaccia, e risolve la sua vecchia testa, con la mostruosa fascinazione del sangue e della morte, promettendo le voluttà violente del delirio e del nulla. E tutta una cultura barbarica, una cultura della barbarie, scende in campo, come sempre, occultando il suo volto sotto le varie maschere del ribellismo radicale, rimasticandoci la sua arcaica mistica della rivolta, della distruzione, dell'estasi.

Ai giovani che lavorano, ai giovani che cercano lavoro, il proletariato è lì che rivela, con la sua stessa esistenza, che l'essenza dell'uomo è nel lavoro, che la storia dell'uomo è la storia delle sue fatiche, e che la liberazione dell'uomo è nel lavoro liberato, nel comunismo. E questo mio appello vuole ricordarvi poi, semplicemente, a coloro che lo leggeranno, quello che io ho avuto la fortuna di imparare da un materialista storico, quando scrisse che si è umani non soltanto e non tanto perché si sogna un più umano futuro, per se stessi e per la generazione dei figli. Si è umani, anche e soprattutto, se si opera per giustificare, riscattare e redimere le generazioni dei padri che hanno sofferto, imprimeggiando ragione e sacrificio a tutti gli sforzi e a tutti i dolori di quanti hanno lottato, nei secoli, sfruttati e disprezzati, nelle guerre di classe.

Edoardo Sanguineti

Un genere e le sue etichette

Il «giallo» comincia a Wall Street

Con Alberto Tedeschi scompare il protagonista dell'iniziativa editoriale che nel '29 lanciò in Italia il poliziesco

Quasi con un'accorta regia predisposta dalla sorte, la morte di Alberto Tedeschi coincide con la celebrazione del mezzo secolo di vita della collana da lui diretta, interessando milioni di lettori: i Gialli Mondadori. Un ultimo atto di devozione di chi vi ha dedicato tutta la vita, come profondo conoscitore del genere poliziesco, traduttore e talenti-scout di autori, ancor prima che come direttore.

Il 1929 è un anno decisivo per il catalogo Mondadori: registra la pubblicazione delle opere di Pirandello e la nascita di un periodico, a tutt'oggi edito, per il quale viene coniato la fortunatissima etichetta di «Libro giallo». E' l'anno del crollo della borsa di Wall Street. In piena «grande crisi» mentre il pubblico, provato dalla politica fascista, non pensa certo a leggere, Arnoldo Mondadori intuisce che è il momento propizio per lanciare il massiccio consumo di un genere di letteratura popolare decisamente chiuso, specifico e codificato, avulso dai temi del quotidiano e del sociale e facilmente definibile per tema: il delitto e la sua sistematica investigazione.

Occorre dunque saper presentare il prodotto con una confezione editoriale vivace, in grado di colpire sulla fantasia: viene così creata la popolarissima copertina, con un disegno che campeggia su fondo giallo. L'editore aveva da poco scoperto Simonon, pubblicando le storie del commissario Maigret e titolando la collana «I libri neri». Col «giallo» il successo del nome e della collana, affidata al poco più che ventenne Tedeschi, è immediato: i volumi costano 5 lire, la televisione non esiste, l'Eiar ha poco più di un anno di vita; il poliziesco dunque occupa lo spazio che sarà degli odierni mezzi di comunicazione di massa. Tanto che, nel '30, Tedeschi vara una seconda collana, ancora più economica (2 lire), inventando il fortunato fascicolo, che fu il genitore della formula attuale. Soppresso nel '41 da Mussolini, perché troppo «anglicizzante», il giallo ritorna nelle edicole nel '47 e da allora ci rimase, a puntuale scadenza settimanale.

Mondadori tentò invano di difendere i diritti sulla denominazione che, sussulti anche il teatro e il cinema, era ormai divenuta sinonimo di opera a delitti: i lessicografi ne registrarono sui vocabolari l'estensione semantica. E' un genere tipicamente d'importazione — nessun autore italiano vi si è mai decisamente affermato — che ha illustri origini nella sua forma moderna («The murders in the Rue Morgue» di Edgar Allan Poe nel 1841), discendenze dal romanzo gotico inglese del diciottesimo secolo e che, come appare in maniera rilevante in tutte le forme di letteratura di massa — dal fumetto al genere rosa — ripropone i canoni e le regole archetipiche del narrare.

Tutto avviene infatti nel corpo dell'azione e dell'intercizio — il delitto e l'indagine — via via tendendo l'arco narrativo in modo da coinvolgere il lettore nella paura, nella pietà, nel desiderio di soluzione. Quando la tensione raggiunge l'apice, interviene, *deus ex machina*, un elemento che scioglie il nodo inestricabile dei fatti e delle passioni conseguenti, la soluzione dell'inchiesta: la catarisi si attua nella punizione del colpevole, che ristabilisce psicologicamente e giuridicamente l'ordine violato. Infine il corso dell'intercizio, soprattutto nel suo scioglimento, deve mantenersi entro margini di accettabilità, e cioè di verosimiglianza. Nulla di diverso quindi dalla tragedia classica. Risulta dunque sorprendente come possa funzionare in tal modo, e con tale fortuna, una macchina narrativa che dovrebbe produrre sempre imprevedibili, giocare emozionalmente sul sensazionale.

Scriveva Brecht: «Un buon scrittore di romanzi polizieschi non sprecherà molto del suo talento e non si spremerà le meningi per inventare nuovi caratteri o scavare nuovi moventi. (...) Anzi è proprio la circostanza che la variazione di elementi più o meno fissi costituisce una delle caratteristiche fondamentali dei romanzi polizieschi a conferire livello estetico a tutto il genere».

La forza del giallo, la ragione del suo successo stanno proprio qui, nella combinazione di questi elementi. La lettura ne presume infatti a tal punto «deglutizione» di uno schema strutturalmente ben conosciuto (ha persino evoca-

to un costume e codificato una regola di etichetta: non se ne rivela la fine) che i più celebri autori ne hanno sancito l'immutabilità. E non solo nell'ordine dell'intercizio, ma anche in quello delle motivazioni psicologiche, delle atmosfere e degli ambienti: nascono così i cicli del personaggio ricorrenti, circondati dal proprio *entourage*, da antagonisti fissati una volta per sempre. Ne tic di Sherlock Holmes, nella vanità di Herc-

cule Poirot, nella pipa e nella birra di Maigret, nella statica obesità di Nero Wolfe, nel dinamismo e nelle doti di seduzione di Bond, vero e proprio tessuto di luoghi ridondanti, il lettore prova il piacere infantile di ritrovare vizii, gesti e vezzi di un vecchio e buon amico a cui si è affezionato. Di trovarsi impegnato in un gioco di cui conosce bene pezzi e regole, ma cui non si sottrae, sempre affascinato dalla sfida di quella catena deduttiva, che porta allo svelamento dell'intrigo e che non spiacceva a Wittgenstein.

Se dunque da un lato il giallo, fingendo di produrre imprevista informazione, grazie ad infinite variazioni ottocentistiche sullo stesso tema con cliché precostituiti, è una macchina narrativa che produce scontata ed assoluta ridondanza del già noto, è d'altronde pur vero che celebra con grande maestria una situazione linguistica e narrativa, di cui si interessano perfino i semiologi della letteratura e i logici: quella che riguarda le varie modalità del credere e gli atteggiamenti proposizionali.

Si tratta cioè del gioco delle varie relazioni instaurate tra le credenze che il narratore attribuisce ai personaggi, la «realtà» del racconto e le credenze che il lettore, (certo disposto a rispettare alcune regole elementari ed intesse del tipo «il più sospettabile non è il colpevole»), si fa, scommettendo sul finale, durante la lettura. Rinovandosi così, ogni volta, la sfida all'autore onnicomprensivo. E questo è forse il motivo più profondo che ci appaga e ci risarcisce della piccola spesa del fascicolo giallo. Tedeschi, uomo di sottile ironia e grande modestia, si compiaceva di ripetere d'essere rimasto sempre innamorato del suo genere perché non possedeva la sagacia dei lettori che a pagina venti hanno scoperto chi è l'assassino. Doveva arrivare alla fine per scoprirlo.

Beppe Cottafavi

STORIA DELL'ARTE ITALIANA

Imminente in libreria il secondo volume L'ARTISTA E IL PUBBLICO

a cura di Giovanni Previtali pp. XXIX-484, con 360 tavole illustrate, L. 40.000

EINAUDI

Rinascita

Nel prossimo numero in edicola venerdì 25 maggio IL CONTEMPORANEO COMPITI E PROBLEMI DELLE SINISTRE NELL'EUROPA OCCIDENTALE

- Articoli e interventi di: Alberto Asor Rosa, Gianni Baget Bozzo, Paolo Bufalini, Marco Calamai, Fabrizio D'Arestini, Mario Galletti, Bruno Kreisky, Henri Lefebvre, Giacomo Marramao, Giacinto Millitello, Leonardo Paggi, G. C. Pajetta, Silvana Sciarra, Altiero Spinone, Paolo Spriano, Ramon Tamames, Ezio Tarantelli, Alain Touraine

Nel vivo della campagna elettorale per il voto italiano ed europeo, organizziamo una grande diffusione! Le copie vanno prenotate presso gli uffici diffusione di Roma e di Milano entro le ore 12 di martedì 22.

La coscienza moderna e gli orrori del nazismo

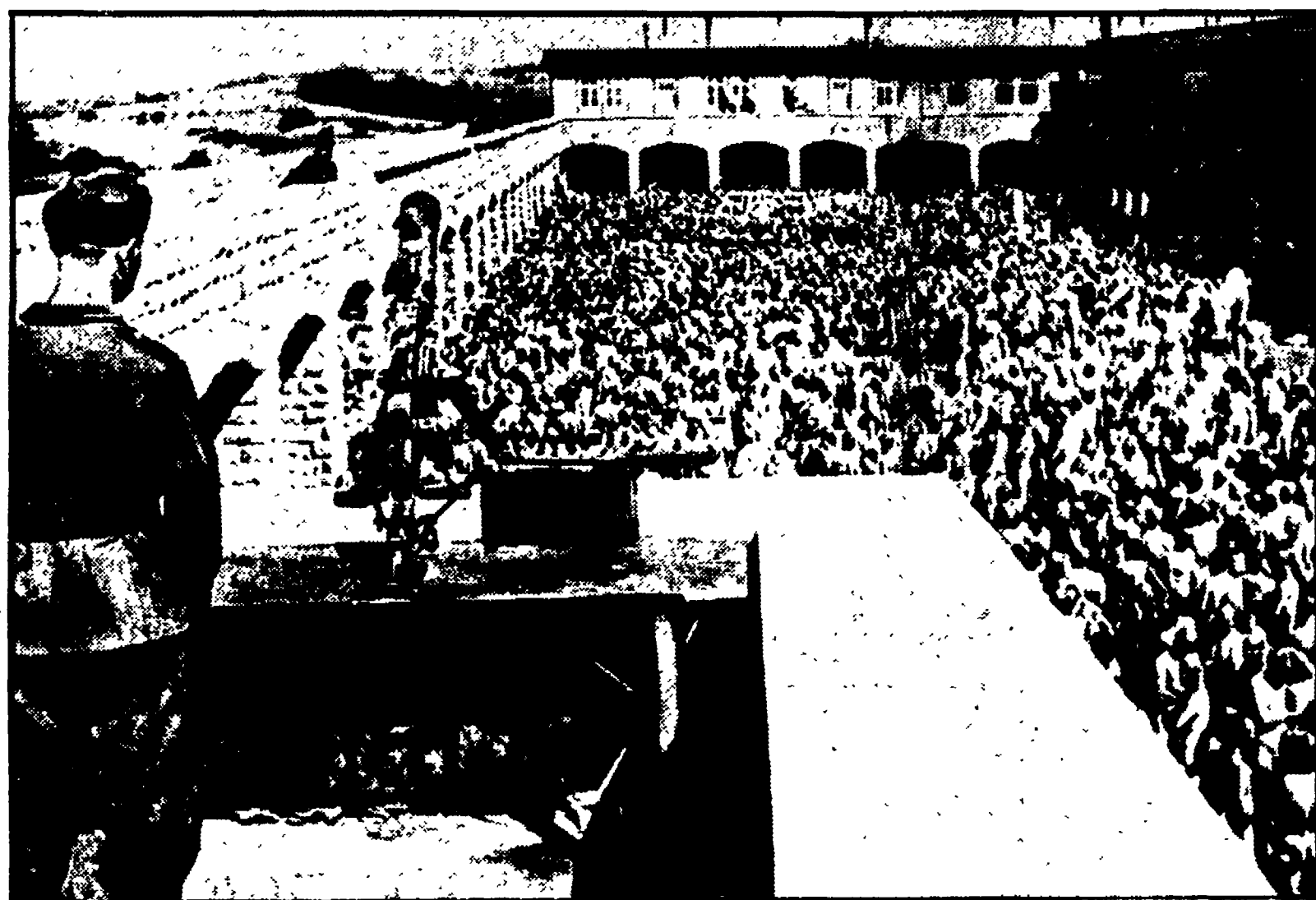
Quei lager davanti a noi

Chi ha avuto modo di vederlo ha osservato che punta più sulla spettacolarità che sul senso critico. E probabilmente saremo d'accordo tutti con questa obiezione, quando lo vedremo. Ma, per quanti difetti abbia, ben venga anche sugli schermi televisivi italiani un programma come Olocausto, se è riuscito alcuni mesi fa a far dimenticare per milioni e milioni di tedeschi, giovani e meno giovani, della Germania federale, argomento di dibattito, di riflessione e di ripensamento il sistema di terrore e di morte instaurato dal nazismo in Europa.

Oltre trent'anni dopo la fine di quegli orrori, i tedeschi sono stati costretti a guardare in faccia una realtà che fino ad allora avevano cercato di esorcizzare, relegandola tra i «ferrinacci buttati via con il «miracolo economico» e, più volentieri, tra l'armamentario d'obbligo della propaganda dei vincitori contro i vinti. Li aveva aiutati, in questo oblio, la stessa assenza di una resistenza di massa contro il regime nazista nel loro Paese, e l'illusione, per i giovani generazioni, che bastasse guardare avanti, ai ritmi di sviluppo economico e al dominio delle merci tedesche in un mercato internazionale pacificato, per poter cancellare d'un sol tratto le ragioni stesse di quella fase di storia che non è soltanto loro ma di sterminate masse umane in Europa e nel mondo.

Dibattiti, riflessioni, ripensamenti. Ma anche proteste, dure critiche, chiusure apologetiche ha suscitato in Germania quella trasmissione: voci di un rifiuto a conoscere la realtà di ieri per non doversi interrogare troppo, e soprattutto non dover rispondere, sulla realtà di oggi: sulle radici e le persistenze dell'aberrazione antisemita, ma anche sul *Berufsverbot* o sull'industria esportatrice di armamenti, sulla necessità ritale del proseguimento di una politica di pacifica coesistenza con i Paesi socialisti e di pari dignità con gli altri Paesi europei. Ma anche questa ampia fascia conservatrice o addirittura reazionaria della coscienza tedesca è stata costretta dalla perentorietà di un mezzo di comunicazione di massa a squarciare il velo di silenzio steso troppo a lungo sui cadaveri — è il caso di dirlo — del passato.

Perché di milioni di cadaveri si tratta. Quasi sette milioni di ebrei, due milioni di sintori, sterminati nei campi; e i ventimila di sovietici, due milioni e mezzo di polacchi armeni, 1.700.000 jugoslavi; milioni di scandinavi, inglesi, americani, francesi, italiani, greci e di tutti i popoli europei: compresi sette milioni di tedeschi. Con gli altri milioni di vittime asiatiche della guerra e dell'analogo sistema di oppressione e di terrore instaurato in estremo oriente dal Giappone, questa triste e sempre imprecisa contabilità registra un totale di oltre settanta milioni di morti dovuti alla seconda guerra mondiale, ossia al tentativo da parte del fascismo e del nazismo di instaurare nel mondo il



La comparsa di «Olocausto», il film dedicato alla tragedia dei campi di sterminio, è l'occasione per una riflessione approfondita sulle radici dell'aberrazione antisemita e sui mostruosi meccanismi della dittatura hitleriana - Sullo sfondo di un'Europa devastata dalla guerra



Le atroci immagini dei lager nazisti: a destra, un gruppo di deportati; a sinistra, lo scorcio di una baracca a Buchenwald; sotto il titolo, l'appello dei prigionieri nudi a Mathausen

proprio sistema di rapporti economici, politici e sociali, la più esasperata espressione che l'imperialismo abbia mai avuto. L'attenzione è concentrata sui morti. E in particolare sulle vittime dei campi di concentramento, sui Lager come in Olocausto. Essi costituiscono la verità tremenda sulla quale certi tedeschi, ma non solo loro, preferirebbero non aprir mai gli occhi. E anche coloro che invece non intendono dimenticare, sovente spesso il fenomeno Lager o quello del genocidio degli ebrei, come esasperazione demoniaca del Male sulla terra, prodotto di una ideologia aberrante che per questo solo fatto sarebbe di per sé eccezionale, irripetibile manifestazione di paranoia di un uomo, Hitler, o di un gruppo di uomini, i nazisti.



Il fastidio che taluni provano di fronte all'insistente richiamo alla Resistenza deriva in parte anche dall'impressione che di fronte ai sistemi di terrore nazifascisti fosse logico e spontaneo, per le grandi masse, schierarsi contro e sia quindi oggi superfluo ricordare chi li ha combattuti a viso aperto. Eppure erano Arbeitslager, campi di lavoro, prima ancora che campi di sterminio.

Ma è invece ai vivi che guardava il nazismo ed è proprio per questo che, tra i vivi, certi preferirebbero dimenticare. Fuori dalla «Notte e nebbia» dei campi di concentramento, delle deportazioni, del lavoro obbligatorio, delle rapresaglie, delle razzie, del terrore nei Paesi occupati, vi era il pulsare intenso di una perfetta macchina industriale, la piena occupazione, i relativi alti salari, le provvidenze assistenziali e dopolavoristiche dei tedeschi, dello *Herrenvolk* («popolo dei signori») destinati al dominio millenario su tutti gli altri popoli, e le briciole di privilegi discriminatori gettate ai loro servi collaborazionisti in ogni Paese occupato. Per questo si sottace che i Lager erano Arbeitslager, campi di lavoro, prima ancora che campi di sterminio.

scenza di quei fatti ben più ampia e profonda di quella, accuratamente enitata finora, che vi può essere in Germania. La ripetuta insistenza con cui la lotta contro il fascismo e il nazismo viene commemorata in Italia come radice della Repubblica e della Costituzione democratica è anch'essa una conquista. Non è sempre stato così, infatti. Per un lungo periodo, dopo la guerra, la Resistenza e i partigiani venivano vilipesi e oltraggiati, talvolta messi anche sotto processo, dai vertici di quelle stesse istituzioni democratiche che erano nate dalla loro lotta. Anche per questo lungo tentativo di far cadere nello oblio quel duro passato, si arrivò a cercare di imporre al Paese, nel 1960, un governo sostenuto dai fascisti. Dal grande moto popolare che, protagonisti primi i giovani, si alzò allora il governo Tamburini, sorse rafforzata l'esigenza di ricordare, di capire, di riflettere: da allora è maturata questa prassi unitaria di dibattiti, di lezioni, di studi e di celebrazioni (a volte — non neghiamo — anche ripetitive e retoriche), che costituiscono tuttavia un patrimonio grande di coscienza democratica e antifascista. Esso va continuamente arricchito e approfondito, non può essere abbandonato. Ai giovani nati dopo il luglio 1960 dice poco perfino la canzone popolarissima che ricorda i morti di Reggio Emilia. Di fronte a loro — che tra disoccupazione e crisi della scuola hanno tanti problemi immediati — è facile tentare la carta di un nuovo oblio del fascismo e del nazismo, di nuovi oltraggi alla Resistenza, nel tentativo di offuscare per sempre l'antifascismo necessario per risolvere proprio quei problemi, i quali non nascono a caso ma a causa di un preciso assetto sociale ed economico.

Non è casuale neppure la ignobile sortita di Marco Pannella, il braccio armato della poderosa macchina della dittatura nazista. Ben venga allora in Italia Olocausto, con tutti i suoi limiti e difetti, se potrà servire a tenere desta tra milioni di italiani la coscienza dell'aberrazione a cui conduce una logica spietata di dominio e di sfruttamento e la ragione della lotta sempre vigile per la pace e la democrazia.

Gianfranco Petrillo

Nell'aula magna dell'università di Pisa

Tra gli studenti a parlare di terrorismo e di mafia

Un operaio genovese dell'Italsider, amico di Guido Rossa, il sindaco di Gioiosa Jonica che ha denunciato i mafiosi, e il magistrato torinese Luciano Violante parlano ai giovani

Dal nostro corrispondente

PISA — Tre uomini, apparentemente distanti tra loro in tutto: Renato Penzo, operaio comunista del reparto fonderia in un grande stabilimento metalmeccanico, l'Italsider di Genova, membro del consiglio di fabbrica nel quale era stato eletto insieme a Guido Rossa; Luciano Violante, un intellettuale, un magistrato che negli anni in cui ha lavorato a Torino ha legato il suo nome alle maggiori inchieste sulle trame nere; Francesco Modafferi, sindaco comunista di Gioiosa Jonica, il paese di Reggio il murgino, quel comunista che la mafia «ha punito» perché aveva avuto il coraggio di ribellarsi. E' anche il sindaco di quell'amministrazione comunale che ha denunciato i mafiosi calabresi portandoli sul banco degli imputati. Due comunisti ed un giudice democratico (ora candidato come indipendente nelle liste del Pci) che nella loro vita privata con tutta probabilità non avrebbero mai avuto occasione di incontrarsi. E invece si sono ritrovati tutti e tre in un'aula universitaria a Pisa, seduti dietro il tavolo della presidenza nell'aula magna della Sapienza, a parlare di terrorismo davanti ad un pubblico di giovani, soprattutto studenti.

L'iniziativa è stata organizzata dalla sezione universitaria del Pci nel quadro della campagna elettorale. Si è parlato di storia italiana, di lotte operaie di impegno civile. Inizia Renato Penzo e parte dagli anni lontani del dopoguerra, quando a Genova, come in altre parti d'Italia, gli operai ricostruivano le fabbriche. Penzo ripercorre velocemente, nello spazio consentitogli dal poco tempo a disposizione, le tappe salienti delle lotte in fabbrica: il 1918 e la rottura della unità nazionale, gli anni '50, il 1960 e il governo Tambroni.

«Coloro che dicono che il Pci oggi non ha dignità per governare — afferma Penzo — sono gli stessi che allora volevano portare al governo il movimento sociale». E' una storia lunga e complessa ma che ha due costanti: la lotta unitaria dei lavoratori ed i continui tentativi di discriminazione antioperaia nella fabbrica e nella società. «E' in quegli anni — aggiunge Penzo — che Berardi, il brigatista denunciato da Rossa, fu assunto dall'azienda. La direzione della fabbrica lo assunse perché questo figura poté dimostrare di aver fatto parte delle brigate nere di Salò e fu grazie a questo "certificato di garanzia"»

che Berardi poté avere libertà di girare tutti gli uffici ed i reparti dell'Italsider.

Dopo l'assassinio di Guido Rossa il consiglio di fabbrica dell'Italsider ha avuto una lunga discussione sul terrorismo ed è giunta a questa conclusione: «I terroristi sono il braccio armato di un disegno reazionario che mira a colpire la classe operaia e ad allontanare il popolo dalla partecipazione».

In Calabria il terrorismo non si chiama Brigate rosse o Ordine nero. Ha un altro nome, una struttura diversa, ma uguale ferocia e gli stessi obiettivi. «Portare avanti una linea di rinnovamento — ha detto Francesco Modafferi — per gli amministratori del Sud significa scontrarsi con nemici occulti e potenti, combattere la miseria e rompere la catena di omertà che protegge la mafia. Ha questo significato la costituzione di parte civile dell'ente locale contro i mafiosi ed i presunti assassini del compagno Tocco».

Lotte operaie, mobilitazione di massa, istituzioni di base e magistratura: «La capacità della classe operaia di farsi carico dei problemi di tutta la collettività — ha detto il giudice Violante — ha democratizzato la magistratura costringendo questo delicato apparato statale a scontrarsi sui problemi posti dalla lotta per la democrazia. Scendere in piazza contro il terrorismo è importante perché si dimostra che si è uniti, che il disegno reazionario non passa».

Non è passata la strategia nera, quella delle stragi di piazza Fontana e dell'Italicus. Il terrorismo dichiarato e fascista ha ridotto notevolmente la sua attività per lasciare spazio a nuove sigle. «Questo fatto — ha aggiunto Violante — deve farci riflettere. Pensate al 1974, quando i fascisti fecero gli ultimi attentati: è lo stesso periodo in cui le Brigate rosse cominciarono a operare con i loro primi assassini. Da allora, i vari Ordine Nero, che fine hanno fatto? Ed ancora — ha detto Violante — pensate a Padova: una città fino a pochi anni fa centro delle trame nere e che nel giro di poco tempo di volta centrale di un altro movimento eversivo. E' forse cambiato qualche cosa da giustificare un così radicale mutamento?».

Andrea Lazzeri

Confermati i 16 arresti e il fermo dei giorni scorsi

Il blitz anti BR a Genova ha colpito il settore propaganda e reclutamento

Nella rete non sono caduti gli organizzatori e gli esecutori dell'assassinio di Guido Rossa - I collegamenti tra il nucleo luddista di Lettere, le nuove frange autonome, infiltrati nelle fabbriche e BR

Dal nostro inviato

GENOVA — I conti, qui a Genova, cominciano a tornare. Anzitutto per quanto riguarda cifre e nomi. Gli arresti, effettuati nel corso dell'operazione del generale Dalla Chiesa, sono — come già aveva dichiarato venerdì il ministro Rognoni — sedici. Una sola persona resta in stato di fermo giudiziario: si tratta dell'insegnante Vincenzo Suardi che è stato interrogato nel pomeriggio di ieri.

Questo l'elenco completo — e, probabilmente definitivo — degli arrestati: Vincenzo Masini, Mauro Guatelli, Giorgio Moroni, Bruno Profumo, Massimo Selis, Luigi Grasso, Silvio Jenaro, Paolo La Paglia, Angelo Frizione, Enrico Fenzi, Gino Rivabella, Isabella Ravasio, Angelo Rivarera, Claudio Bonavini, Enrico Chiosso e Andrea Tassi. Ed è questa l'unica notizia che ieri è stata ufficialmente comunicata qui a Genova. Letto l'elenco il portavoce dell'ufficio istruttoria ha fatto cortesemente sapere che nell'altro sarebbe stato comunicato per l'intera giornata.

Rispetto alle voci circolate venerdì le novità sono pochissime. Compiono due nomi nuovi. Il primo è Vincenzo Masini, autonomo genovese, laureato in sociologia: la sua cattura è avvenuta a Palermo dove da un mese lavorava come «esercitante» presso il centro di Sociologia della Facoltà di Architettura.

Masini, già inquisito, era stato recentemente prosciolto per il ritrovamento di alcuni volantini delle BR davanti alla sede del «Collettivo del Carmine». L'altro nome nuovo è quello di Bruno Profumo, un nome che, qui a Genova, non sembra dir nulla a nessuno. Inoltre i due dipendenti dell'Italsider Angelo Frizione ed Angelo Rivarera, (quest'ultimo delegato nazionale), fino a venerdì dati in stato di fermo, sono stati definitivamente arrestati. Le 16 persone contenute nell'elenco sono state disseminate in diverse carceri italiane: si parla di Cuneo, Pisa, Fossano, Pistoia, Alessandria e Novara.

Questo è tutto. E qui sembra chiudersi il capitolo genovese dell'operazione. Ieri il capo dell'ufficio istruttoria ha fatto capire — sia pure a mezzo parole — che non sono previste ulteriori «code» nel capoluogo ligure. Tutto si sposta in altre città. Quali? Milano e Torino, stando alle notizie.

Restano invece tutti i quesiti di ordine politico. Quale «pezzo» del partito armato genovese — e di quale importanza — è stato colpito dall'operazione di Dalla Chiesa? La «geografia» degli arresti delinea una struttura che passa attraverso il vecchio nucleo «luddista» della Facoltà di Lettere, le nuove frange dell'autonomia, coinvolge alcune appendici infiltrate nelle fabbriche e giunge fino alle BR. L'inchiesta genovese — analogamente a quella padovana — ha evidentemente acquisito la certezza che queste molteplici espressioni appartengono a diverse parti dell'organizzazione adibita alla «propaganda, reclutamento e indicazione di obiettivi», un livello quindi medio-basso. Nella rete di Dalla Chiesa, insomma, non sarebbero caduti grossi pesci, ma l'operazione avrebbe inferto un colpo pre-simbolicamente duro alla struttura che garantisce continuità all'iniziativa terroristica delle BR. Più in concreto: gli arresti non hanno raggiunto il comando di killer che ha assassinato il compagno Rossa, né il vertice dell'organizzazione che ha deciso l'omicidio; ma la struttura dei formatori, dei pedinatori, dei postini e dei propa-

gandisti che ha agito prima e dopo l'agguato al compagno disarmato.

Una conferma indiretta a questa ipotesi viene dal resoconto, anche dalla magistratura, ieri — sempre a mezzo parole, naturalmente — il capo dell'ufficio istruttoria ha detto che l'inchiesta è partita dalla vicenda di Francesco Berardi, il «postino» scoperto all'Italsider, ma non si è concretizzata, per nessuno degli arrestati, in una imputazione per omicidio.

Altra domanda: in che rapporto è questa inchiesta con le altre in corso a Genova

sulle BR? Per il momento nessuna, almeno ufficialmente. Venerdì una voce molto insistente spingeva a credere che vi fossero rapporti precisi quantomeno tra l'operazione lampo dell'ottobre-terrore e la vicenda dei tre berselli abbandonati sui treni Ventimiglia-Milano, Roma-Ventimiglia e su un autobus in piazza Caricamento. Sembrava invece che, a questo punto le due inchieste siano destinate a proseguire senza toccarsi. La magistratura genovese insomma sta ancora lavorando separatamente sulle diverse tessere del mosaico BR. L'operazione di venerdì mattina non ha costretto, almeno fino ad ora, il filo capace di collegare l'una cosa all'altra. Infine, un'ultima voce. Si diceva ieri a palazzo di giustizia che, nell'ambito dell'inchiesta sui tre berselli smarriti, era stato emesso un mandato di cattura nei confronti del medico genovese Sergio Adamoli, già indiziato e scomparso dalla circolazione da febbraio. Ma la notizia non ha trovato nessuna conferma.

Massimo Cavallini

Via di Palermo intitolata a Guido Rossa

PALERMO — Una strada sarà intitolata a Palermo all'operaio comunista Guido Rossa, ucciso a Genova dalle Brigate rosse. La decisione è stata presa dal sindaco Salvatore Martone durante un incontro con i responsabili di una cooperativa che sta costruendo alcuni edifici nel rione periferico Bonaguà. E' qui che vi sarà via Guido Rossa.

Iniziativa di «Mondoperaio»

Regioni ed Enti locali: presentato a Roma un volume-commentario

ROMA — Nuovo incontro e dibattito al centro culturale di Mondoperaio a Roma. Si è discusso del volume-commentario: «I nuovi poteri delle Regioni e degli Enti locali» tra breve in distribuzione.

Assieme ai curatori dell'opera sono intervenuti il compagno Armando Cossutta, il giurista Massimo Severo Giannini, il socialista Giulio Santarelli, presidente della Regione Lazio, e il democristiano Nicola Signorello. Al centro del dibattito, quello di leggi e provvedimenti — la legge 382, il decreto di attuazione 616 — che hanno contribuito alla regionalizzazione dello Stato. «Si tratta — ha detto nell'introduzione Giannini — dell'atto più significativo dopo la Costituzione...». E ancora: «L'Italia è l'unico Paese in Occidente che pesa da una situazione di disordine amministrativo (intreccio di elementi accentrati e di autonomie parziali) ad uno Stato

A Roma dissequestrati gli alloggi

Cassazione: non c'è aggio per le case lasciate vuote

ROMA — Con una rapidità davvero stupefacente la Cassazione ha discusso e liquidato il problema spinoso del sequestro delle case vuote: per la massima istanza giudiziaria non si può applicare, in questo caso, il reato di aggio.

Questo significa in pratica che saranno restituiti ai proprietari (grandi immobiliari e palazzinari del calibro di Armetini) i duecento alloggi posti sotto sequestro a Roma dal pretore Filippo Paone e affidati in custodia giudiziaria al sindaco perché li affittasse alle famiglie sfratate.

Non si conoscono (e saranno pubblicate solo tra qualche settimana) le motivazioni di questa sentenza della Cassazione, ma — a giudicare almeno dalle voci più ricorrenti — sembra che i giudici togati abbiano detto che la causa non può essere considerata

una merce di prima necessità. L'articolo 501 bis del codice prevede infatti che si ricorra al sequestro e a pene da sei mesi a tre anni per chi, in presenza di fenomeni di carenza o rincaro sul mercato delle merci (materie prime, generi alimentari di largo consumo, prodotti di prima necessità), ne sottrae all'utilizzazione o al consumo.

La sentenza Argan, appresa dalla Cassazione che si atterrerà ad una fedele attuazione delle decisioni prese dalla magistratura. In questa vicenda (sulla quale si era innescata una campagna terroristica indirizzata soprattutto a spaventare i piccoli proprietari) chiusa dalla Cassazione resta comunque un problema da risolvere: quello delle migliaia di famiglie che una casa non l'hanno mai avuta e di quelle che dalle loro abitazioni sono state espulse.

Manifestazione a Roma contro le centrali nucleari

Era organizzata da gruppi ecologici e di estrema sinistra - Malumori verso i radicali

ROMA — «Energia nucleare? No, grazie». L'autoadesivo, di colore giallo, lo ritrovi dappertutto: sugli striscioni del corteo, sulla fronte, sul mento o sulla guancia dei partecipanti; e perfino attaccato al collare di un cane. Giallo, almeno, ripetuto in molte lingue. E' lo slogan degli slogan, quello sul quale, evidentemente, i promotori della manifestazione antinucleare puntavano ieri pomeriggio a Roma. E già all'ora dell'appuntamento, alle tre e mezza in piazza della Repubblica, si poteva capire che la marcia per la vita del centro sarebbe stata all'insegna della compostezza. Ma una compostezza ironica, allusiva, spesso sprezzante e carica di humour.

A quell'ora, davanti alla Basilica di S. Maria degli Angeli, e accanto al museo delle cere e alla società di mutuo soccorso dei reduci garibaldini, si formano sotto gli striscioni i raggruppamenti: ci sono un po' tutti, dagli Amici della terra al PdUP ed altri gruppi di estrema sinistra; dai radicali ai giovani socialisti; fino alle associazioni ecologiche, a qualche anarchico e perfino una sezione di omosessuali del FUORI.

Così, nel gran «ventaglio» saranno molte le lingue e le parole d'ordine, e anche qui e là qualche zuffa tra gli «altri» e i radicali, accusati a più riprese di essere troppo prepotenti. Ma alla fine il corteo si muove e si muo-

ve bene: e si dimostra così che è possibile anche manifestare — e di sabato pomeriggio — senza trasformare tutto in un rituale di aggressioni e di violenza. Sono diverse le iniziative: il comitato antinucleare di Montalto di Castro, in mezzo al quale si agita un giovane che ha calato sulla testa una maschera a forma di teschio. Non sono molte però le immagini lugubri o terroristiche. Prevengono piuttosto le improvvisazioni colorite: grida al «Sole, vento, geotermia», «Solare è bello», «Nucleare no 'buono», oppure «Centrale sì, ma quella del latte». Vi sono pure richiami più pertinenti che suonano in questo modo: «Harri-sburg: il diavolo fa le pentole ma non i copricchi» oppure «Energia pulita, occupazione, contro l'energia del padrone».

Pochi i vecchi slogan sfottenti, come «Meno case popolari, più centrali nucleari»;

quasi dimenticato l'odiato Donat Cattin, a favore del nuovo inviso Nicolazzi; e contro di lui sono cadute le facili assonanze e i giuochi di parole più logori. Ma il bersaglio principale è stato un po' ovunque la Dc: è stata quella che ha portato da noi la centrale, gridano i giovani più simpatici e aggressivi del coordinamento antinucleare molisano. E nel rifiuto definitivo, segnato dalle lotte di un'intera regione che alla fine ha prevalso sulle scelte del potere locale e nazionale dello scudocrociato («U Mollise dice no, la centrale no la vo'), questi giovani concludono: «Le scorie radioattive in piazza del Gesù, così per mille anni non li vediamo più».

Sono tanti giovani ma anche gente comune, uomini e donne, venuti dalle zone dove la scelta dei siti nucleari ha aperto più acuta e violenta la discussione e dove si sono maturate le espe-

rienze più ricche. E' venuta specialmente la gente di Montalto, che ha appreso con favore la decisione della Regione Lazio di chiedere la sospensione dei lavori per la centrale. E quando in mezzo alle poche facce note, tra Luciano Castellini e qualche intellettuale da molto tempo impegnato su posizioni antinucleari, incontriamo Giorgio Nebbia, il suo giudizio si esprime così: è positivo che questa gente sia venuta a Roma, è segno che hanno acquistato maggiore coscienza e conoscenza: solo tre anni fa Montalto era un paese dimenticato della Maremma.

Più tardi, verso sera, la manifestazione si scioglie in piazza della Minerva, dopo brevi interventi di esortazione portate da rappresentanti stranieri di movimenti antinucleari. Tra la folla spicca il viso smagrito e sempre più ireratico del «pacifista» Julian Beck. Ci viene in mente quando, con il suo Living Theatre, ai tempi dell'aggressione americana in Vietnam, lanciava dal palcoscenico il suo slogan: «Basta con la guerra». E questo rende più insopportabile il misero tentativo da parte di un gruppetto di autonomi di far degenerare la manifestazione. Ma non appena si azzardano a dire: «Dieci, cento, mille piazza Nicotri», vengono subito isolati e cacciati.

Giancarlo Angeloni

Nuova iniziativa del Comune mentre si sviluppa l'attività dei «centri»

Torino: taxi a 200 lire per handicappati

Dalla nostra redazione

TORINO — Lucio ha 23 anni, legge il titolo di un giornale: «Arriva meno benzina in Italia - I consumi continuano a salire». Si interrompe: «Salire vuol dire che aumenta?». Riprende con i sottotitoli: «Sembra una lorbice spietata... cosa vuol dire spietata?». «Spietata vuol dire... crudele, impetosa» spiega l'operatrice che segue il giovane handicappato. Lucio riprende a leggere: «C'è un piano Nicolazzi... cosa vuol dire Nicolazzi?». E l'operatrice: «Nicolazzi è il nome di un ministro».

Giulio e Gaetano, rispettivamente di 24 e 23 anni, lavorano invece nel laboratorio di falegnameria: «Guarda questo carrello, l'abbiamo fatto noi, anche quel seggiolino e tutte queste cose che vedi qua». Mario, 20 anni, ci avvicina per mostrarci un foglietto tutto stropicciato su cui ha scritto qualcosa: «Oggi è la festa del centro di via Medici. Spero che tutto vada bene. Saluti a tutti». «Voglio darlo alla Molineri, l'assessore, quando arriva». Via Medici 28, dietro a piazza Bernini... tre stanzoni enormi costruiti per ospitare una farmacia comunale e rimasti vuoti, inutilizzati. Ecco, qui c'è un piccolo ma

significativo esempio di buon governo. C'è un centro di quartiere per handicappati gravi, uno dei 5 previsti dal comune di Torino. «E' sorto per rispondere alle esigenze dei ragazzi più gravi di questo quartiere. Vengono qui in tutti i giorni. Altri 35 li seguiamo fuori con l'inserto professionale» dice il coordinatore Mario Campobenedetto.

«Informazioni» della Dc sul Sud

Sulla Repubblica di ieri Giorgio Rossi, in un articolo nel cui titolo viene ipotizzato un «crollo dei comunisti nel Sud» ha alcune previsioni sull'esito della prossima consultazione. Secondo i dati forniti la Dc raggiungerà il 43%, il Pci scenderebbe al 30, i radicali salirebbero al 4,50, il Psi si assesterebbe sul 10 mentre i partiti minori sarebbero in calo. L'attendibilità di questi dati riguarda le fonti a cui Giorgio Rossi ha creduto di affidarsi (in gran parte Piazza del Gesù) e non potremmo essere lasciati tutta intera la responsabilità. Tuttavia non solo di previsioni si tratta nell'articolo — di materia cioè sempre opinabile — ma anche di fatti già avvenuti, sui quali è possibile un riscontro precisi-

Dov'erano prima questi ragazzi? Alcuni a casa, con grossi problemi per se stessi, vivendo praticamente in una condizione di morte civile, e per le famiglie, costrette a seguirli durante tutto l'arco della giornata. Altri erano in istituti, ma con scarsa possibilità di socializzazione e di reinserimento. Ora sono cittadini come tutti gli altri. Vivono, giocano, parlano, cantano, suonano.

Non sono soli. Maria, 23 anni, è una studentessa di pedagogia e psicologia: «Siamo un gruppo di 7 ragazzi, volontari, e affianchiamo i 7 operatori del comune e della provincia. Lavoriamo qui due giorni la settimana. Il nostro non è un lavoro di assistenza, ma di attenzione alla vita di chi sta attorno a noi. Verso questi ragazzi non abbiamo l'atteggiamento di chi va dall'handicappato: sono loro che stanno in mezzo a noi. Si crea un rapporto di amicizia, ci siamo scambiati i numeri, ci sentiamo spesso, andiamo in giro e al cinema». Oggi c'è festa qui al centro, lo si inaugura ufficialmente, anche se funziona già da qualche mese. C'è un gran movimento. Ci sono tutti i ragazzi e sono venuti pure i genitori. E su questa strada si continua a camminare: un'altra iniziativa, per ora unica in Italia, è stata annunciata dal comune. Un accordo con una cooperativa di taxisti che debbono quotidianamente spostarsi per lavoro o altri motivi di usare l'auto pubblica al prezzo di una corsa tranviaria — duecento lire. Il comune integra la spesa ed ha previsto per quest'anno un costo di 180 milioni.

Il comune di Torino, in un'operazione di amicizia, ci siamo scambiati i numeri, ci sentiamo spesso, andiamo in giro e al cinema». Oggi c'è festa qui al centro, lo si inaugura ufficialmente, anche se funziona già da qualche mese. C'è un gran movimento. Ci sono tutti i ragazzi e sono venuti pure i genitori. E su questa strada si continua a camminare: un'altra iniziativa, per ora unica in Italia, è stata annunciata dal comune. Un accordo con una cooperativa di taxisti che debbono quotidianamente spostarsi per lavoro o altri motivi di usare l'auto pubblica al prezzo di una corsa tranviaria — duecento lire. Il comune integra la spesa ed ha previsto per quest'anno un costo di 180 milioni.

Il comune di Torino, in un'operazione di amicizia, ci siamo scambiati i numeri, ci sentiamo spesso, andiamo in giro e al cinema». Oggi c'è festa qui al centro, lo si inaugura ufficialmente, anche se funziona già da qualche mese. C'è un gran movimento. Ci sono tutti i ragazzi e sono venuti pure i genitori. E su questa strada si continua a camminare: un'altra iniziativa, per ora unica in Italia, è stata annunciata dal comune. Un accordo con una cooperativa di taxisti che debbono quotidianamente spostarsi per lavoro o altri motivi di usare l'auto pubblica al prezzo di una corsa tranviaria — duecento lire. Il comune integra la spesa ed ha previsto per quest'anno un costo di 180 milioni.

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa al Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizz. e giornale numero 4.555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, n. 15. Telefoni centralino: 4950351-4950352-4950353-4950355-4951251-4951252-4951253-4951254-4951256
Stabilimento Tipografico G. L. S. - 00185 Roma - Via del Teatro, 18

Auto nuova... paghi da bere?



Macché nuova... l'ho lucidata con Rally!



Rally: un'auto sempre come nuova.
Rally in modo facile e veloce, cambia la faccia della tua auto da così... a così. Rally pulisce lucida e protegge. E garantito dalla Johnson wax



Con il PCI per la prima volta gli intoccabili hanno cominciato a pagare

Li hanno chiamati in molti modi: casta degli intoccabili, razza padrona, innocenti per tessera, cavalieri dell'ordine della mansalva. Insomma, quella complessa anagrafe degli uomini del potere dc che, qualunque fosse l'incarico ricoperto, hanno goduto per decenni di un « diritto speciale »: quello all'impunità. I meccanismi attraverso i quali la DC è riuscita per tanto tempo a impedire che finissero in galera o semplicemente uscissero dalla vita politica, corrotti, bancarottieri, sperperatori del denaro pubblico, sono stati vari e quasi sempre efficaci: dalla negazione dell'autorizzazione a procedere, all'insabbiamento nella Commissione Inquirente, dai salvataggi clandestini tramite banche obbedienti alle promozioni di carriera per liberare sedie che scottano. La DC ha governato da sola o insieme a altri partiti, ha praticato il centrismo e il centro-sinistra, sono cambiati i gruppi dirigenti del partito ma quella regola ferrea dell'impunità nessuno è riuscito a scalfirla. Quando gli alleati di governo mostravano irrequietezza, la tattica democristiana era immancabilmente quella di dare anche a loro una piccola fetta della torta: il cerchio feudale si allargava un po' (il petrolio a me, le autostrade a te) ma la regola restava intatta. Ma poi è arrivato il 20 giugno 1976. Una delle sue conseguenze è stato che non si son più potute fare maggio-

ranze senza i comunisti e, con ciò, il tema della moralizzazione è uscito dalla propaganda ed è piombato, per la prima volta, nella cittadella del potere. E' successo questo: che i comunisti, infischianendosi di fette e fettine della torta democristiana, hanno detto: queste rigole del giuoco non ci stanno bene; i corrotti e gli incapaci se ne devono andare. E' cominciata subito un braccio di ferro e, nonostante la esclusione dei comunisti dal governo, si son cominciate a vedere cose in altri tempi impensabili: ministri finiti dinanzi alla Corte costituzionale (uno in galera), un presidente della Repubblica chiacchierato costretto a dimettersi, uomini, anzi « grandi commessi », del potere in fuga oltre confine per sfuggire alle manette. Certo, è stato solo un inizio, ma un inizio vero. E si può esser certi che, tra i tanti motivi che hanno reso insopportabile per la DC la vicinanza del PCI alle stanze del potere, quello decisivo è stato il timore, anzi la paura che si andasse avanti per quella strada. I fatti hanno dimostrato due cose: che i comunisti sono incorruttibili e che l'arroganza del potere dc può essere piegata a condizione che i comunisti siano forti, anzi più forti. La gente onesta deve sapere che la prima conseguenza di un rafforzamento della DC sarebbe il ritorno al regime degli « intoccabili ».

15 giugno 1978

Il Presidente costretto ad andarsene



Annunciate le dimissioni alla TV, Giovanni Leone e i suoi familiari lasciano a notte il palazzo del Quirinale

1 marzo 1979

Un ministro mandato in galera



L'ex ministro della Difesa Mario Tanassi, con un ufficiale dei carabinieri al fianco, lascia l'aula dopo la condanna

Se il PCI perdesse forza fotografie come queste non le vedresti più

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1978, una giornata senza precedenti nella nostra storia: un presidente della Repubblica, il dc Giovanni Leone, è costretto a dimettersi. Determinante per concludere una vicenda densa di ombre e di scandali, è stata la ferma presa di posizione del Partito comunista che in un secco comunicato diramato nella tarda mattinata sintetizza la necessità di chiarezza di fronte ai cittadini italiani e chiede che siano garantiti la stabilità, il funzionamento e il prestigio delle istituzioni. La nota dei comunisti comincia: « Riteniamo che la situazione estremamente delicata che si è venuta a determinare per la posizione istituzionale del Presidente della Repubblica rende opportuno a questo punto un atto risolutore da parte dell'on. Giovanni Leone ».

crisi al più alto livello istituzionale può far correre altri pericoli al Paese e incrinare quella solidarietà nazionale che ha dato vita al governo con una maggioranza fatta anche dai comunisti. Ma la decisione del PCI, quella mattina, è netta. Intanto Zaccagnini e Andreotti lasciano una riunione del vertice democristiano a piazza del Gesù e si recano insieme al Quirinale. Il colloquio con Leone si conclude dopo circa un'ora, senza comunicati. Si diffonde subito dopo la voce che un'intervista autodifensiva del presidente, preannunciata dall'Ansa, verrà ritirata. L'imbarazzo della DC si desume dall'assenza di note ufficiali, mentre cominciano le prime reticenti dichiarazioni dei suoi dirigenti. Alle 21, dopo una rapida riunione del Consiglio dei ministri, il comunicato ufficiale: « In data di oggi il presidente della Repubblica Giovanni Leone si è dimesso dalla carica di Capo dello Stato ».

PRIMO MARZO 1979: una data storica nella vita della repubblica italiana. Per la prima volta un ministro viene condannato dall'Alta corte di giustizia. E' Mario Tanassi, socialdemocratico, ex ministro della Difesa ed ex vice presidente del Consiglio. Una sentenza con la quale è dimostrato che la corruzione c'è stata, che uomini politici ed esponenti del sottobosco governativo prendevano tangenti per fare acquistare dal governo italiano, a prezzo maggiorato, gli aerei della Lockheed. Fin dal momento in cui esplose lo scandalo (la denuncia della speciale commissione del Senato americano che scopre la vasta opera di corruzione effettuata in vari paesi) la DC e il PSDI hanno cercato in tutti i modi di convincere l'opinione pubblica italiana che tutto era falso, che i ministri sotto accusa erano vittime di una manovra persecutoria ispirata dai comunisti. Queste tesi la DC le ha sostenute prima cercando di bloccare i lavori della Commissione inquirente, poi — attraverso i suoi uomini più prestigiosi — nel corso del dibattito in parlamento doveva concludersi con il rinvio a giudizio degli ex ministri Gui e Tanassi. Per giungere a questo voto c'è voluto l'impegno di un vasto movimento democratico e la forza dei comunisti nel parlamento eletto il 20 giugno.

L'onorata società Crociani & DC



Lo scandalo Lockheed ha in terrore bruscamente la folgorante carriera di Camillo Crociani. La Corte costituzionale lo ha condannato a 2 anni e quattro mesi di carcere che lui, finora, è riuscito ad evitare fuggendo col suo aereo privato. Crociani è un uo-

mo simbolo di quella « razza padrona » di cui si serve la Democrazia cristiana per il suo potere nei settori dell'economia pubblica. L'ascesa di Crociani era stata irresistibile, nonostante il suo passato di repubblicano (condannato dopo la liberazione per collaborazionismo se la cavò con le amnistie), e malgrado gli intralci che lo portarono sotto inchiesta una prima volta nel 1951 e una seconda dieci anni dopo. Queste disavventure gli procurarono, al contrario, quelle salde amicizie che nel 1968 lo portarono prima alla presidenza dell'INAPLI, poi a quella della Finmare e infine alla prestigiosa e potentissima presidenza della Finmeccanica. Ha mantenuto sempre una vasta rete di società private, buone per tutte le necessità: dalle forniture militari al riciclaggio del denaro delle tangenti, soprattutto per favorire i suoi affari dei suoi potenti protettori. Durante l'inchiesta della Inquirente, vennero alla ribalta i rapporti fra Crociani e il segretario della Camera Cosentino che dovette dimettersi. Oggi è candidato dc.

Lefebvre: amici dei potenti



I nomi dei fratelli Lefebvre, amici di Giovanni Leone, spiccavano nei consigli di amministrazione di decine di società. Italiane e straniere: uomini potenti, allenatori, personaggi ricchissimi, intoccabili finché sono rimasti inchiodati nell'affare Lockheed.

E la Corte costituzionale li ha condannati entrambi: 2 anni e 4 mesi a Ovidio, due mesi meno a Antonio. Quest'ultimo aveva i rapporti più frequenti con l'ex presidente della Repubblica: studi comuni all'università, autori insieme del codice della navigazione Di Antonio si ricorda la lussuosa villa sulla Cassia, 59 stanze, parco, piscina, Ovidio, invece, preferiva spostarsi all'estero: in Messico, fra l'altro, rappresentava la Finmeccanica di Crociani. Così è stato facile, per lui, rifugiarsi in Brasile allo scoppio dello scandalo. Ma non è riuscito ad evitare l'estradizione. Al processo ha sempre evitato la parola « corruzione », preferendo dire « contributi politici ». Ha scaricato su Tanassi, ha evitato di accusare Gui. Si è sempre rifiutato di rivelare a chi fu consegnata la terza « tranche » delle tangenti di Lockheed, mezzo milione di dollari. E così « Antelope Cobblers », per le carte processuali, rimase un mistero.

The New York Times.

« Il Presidente della Repubblica italiana, Giovanni Leone, ha rassegnato le sue dimissioni stasera poche ore dopo che il partito comunista aveva chiesto che egli abbandonasse la sua carica in seguito alle accuse di corruzione ».

LA STAMPA

« Una considerazione contenuta in una intervista che Leone voleva far trasmettere all'ANSA (n.d.r.) che ha irritato i comunisti, spingendoli definitivamente a scegliere la via di una richiesta ufficiale di dimissioni ».

CORRIERE DELLA SERA

« La certezza del suo ritiro si è avuta ieri nella tarda mattinata quando è apparso il do-

« Il documento dei comunisti che reclamavano le dimissioni... A quel punto ogni dubbio è caduto ed è cominciata l'attesa. Alle 20 la vicenda era conclusa ».

Il Messaggero

« I comunisti hanno ritenuto che non si dovesse lasciar marciare la situazione. Erano circa le ore 13,30 quando Gian Carlo Pajetta ha lasciato la sala della direzione ed ha informato i giornalisti che il PCI chiedeva le dimissioni di Leone ».

il Giornale

« Si aspettava di conoscere le dichiarazioni di Leone quando Pajetta, uscito dalla sala in cui era riunita la direzione del PCI, annunciava il primo colpo di scena: i comunisti... sollecitavano le dimissioni del capo dello Stato ».

La nota della Direzione e dei parlamentari del PCI

ROMA — Ieri mattina, al termine della riunione della Direzione del PCI e dei direttivi dei gruppi parlamentari comunisti, è stata diffusa la seguente nota dei compagni Perna e Natta, presidenti dei gruppi dei senatori e dei deputati comunisti: « Riteniamo che la situazione estremamente delicata che si è venuta a determinare per la posizione istituzionale del Presidente della Repubblica renda opportuno, a questo punto, un atto risolutore da parte dell'on. Giovanni Leone, tale da consentirgli di affrontare, in piena libertà e senza gli inevitabili condizionamenti, le sue responsabilità ».

Ecco un brano del comunicato emesso dalla Direzione e dai gruppi parlamentari del PCI, il 15 giugno 1978. Questa dichiarazione bloccava le ultime penose manovre di Leone e metteva in moto il meccanismo politico che, nel giro di poche ore, costringeva il discusso Presidente della Repubblica a dare le sue dimissioni. Dopo un drammatico messaggio alla TV, Leone lasciava per sempre il Quirinale.

Un sistema di potere corrotto e inefficiente che impedisce lo sviluppo

E' stato da più parti riconosciuto che la DC, nell'ultimo trentennio, più che governare ha «occupato lo Stato». O meglio, si è creata uno Stato su misura, specie nel campo del governo dell'economia. Si è stabilito un sistema di potere, lottizzato tra le correnti e i potentati democristiani, che ha monopolizzato il settore pubblico dell'industria, il sistema bancario, le fonti di erogazione del denaro, gli interventi nel Mezzogiorno. Questo enorme apparato, fino all'anno scorso del tutto sottratto al controllo e all'indirizzo del Parlamento, non solo non ha agito secondo un piano di sviluppo armonico dell'economia e della società, ma è stato spesso utilizzato a sostegno dei grandi interessi privati e per creare una rete di privilegi e di clientele capace di aggregare un consenso interessato attorno alla DC.

Grazie all'ampiezza del settore economico pubblico l'Italia avrebbe potuto darsi una valida politica di programmazione capace non solo di assicurare lo sviluppo ma di liquidare gli squilibri storici; si sarebbe potuto realizzare un sistema di mercato dinamico e efficiente che premiasse le capacità imprenditoriali, espandesse l'occupazione, liquidasse parassitismi e sprechi. Ma l'aver piegato il governo dell'economia agli interessi di parte ha portato a effetti del tutto opposti. Alcuni grandi scandali, di cui diamo conto, hanno dimostrato un uso dis-

sennato del denaro pubblico, la umiliazione delle sane competenze personali, la suddivisione feudale dei posti, il sostegno alle imprese più avventurose con accumulo di enormi deficit posti a carico della collettività. Non può sorprendere che, in tali condizioni, abbiano potuto riprendere fiato le posizioni più aggressive del capitalismo privato contro l'intervento pubblico nell'economia, contro la programmazione e il controllo democratico delle forze produttive. Il danno è, dunque, stato duplice: economico per il mancato sviluppo, politico per il discredito gettato sulla mano pubblica. E si tratta di un duplice danno che è ricaduto anzitutto sui lavoratori ma anche su quei ceti imprenditoriali che allo Stato chiedono non privilegi ma un quadro certo di riferimento e un sostegno pulito alle sane attività economiche.

Dura è stata la battaglia dei comunisti per modificare questa situazione. C'è stato un grande impegno per moralizzare, per stabilire regole nelle nomine ai posti di responsabilità che rispecchino competenza, indipendenza e onestà. Ci si è sforzati di disciplinare per legge compiti e obiettivi, con l'avvio reale di una programmazione. Ma sia per le nomine che per le leggi di programmazione — cioè sia per la moralizzazione che per l'efficienza — la DC, anche sostenuta dai partiti intermedi, ha bloccato ogni rinnovamento.

70 presidenti di banca su 88 sono democristiani

Le Casse di Risparmio o Banche del Monte in Italia gestiscono complessivamente oltre 50.000 miliardi di depositi, per lo più di piccoli risparmiatori. La quasi totalità di queste banche sono nelle mani dei democristiani o di esponenti dei partiti che con la DC hanno governato il Paese nel periodo del «centrismo» e poi del «centro sinistra». E' un potere che amministra dunque un enorme patrimonio — decine di migliaia di miliardi all'anno — e spesso un ricatto su tutto il sistema economico italiano. Ecco, a dimostrazione di questa realtà, l'elenco delle presidenze e delle vicepresidenze di 88 Casse di Risparmio o Banche del Monte operanti sul territorio nazionale.

	Presidenti	Vicepresidenti
Democristiani	70	23
Socialdemocratici	5	23
Socialisti	3	18
Liberali	2	14
Repubblicani	1	4
Volkspartei	1	—
Indipendenti di sinistra	1	—
Indipendenti di centro	1	1
Vacanti	4	8

Attraverso questo potere la DC non ha solo realizzato una politica clientelare, alimentando attraverso finanziamenti occulti e operazioni di favore tutto un sottobosco di intrallazzatori e di avventurosi arrampicatori sociali. Ha anche provocato serie distorsioni nella vita economica del Paese.



Le «Antilopi» all'assalto della Banca d'Italia

Perché da ultimo, l'attacco destabilizzatore al vertice della Banca d'Italia? Attenzione al momento dell'attacco: esso viene sferrato mentre matura la svolta a destra della DC e la maggioranza di solidarietà democratica si spezza tra l'altro sul braccio di ferro sulla questione delle nomine. I comunisti si erano battuti perché si arrivasse ad una definizione legislativa chiara e rigorosa dei criteri da seguire per la scelta dei massimi dirigenti degli enti economici. La legge era stata varata, ma quando si era trattato di procedere alle prime nomine ecco rispuntare la vecchia pratica lottizzatrice, ed ecco la DC imporre le sue pretese con l'avallo del PSI. Non era solo una questione di moralizzazione; era anche e soprattutto un problema di indirizzi, di uso del capitalismo di stato per il governo democratico dell'economia.



Paolo Baffi

Ecco allora le vecchie Antilopi, impaurite e costrette in passato a subire alcuni duri colpi, mobilitarsi per scatenare — sull'onda di un primo successo — il pateracchio sulle nomine, appunto — una controffensiva che punta a mettere le mani addirittura sull'istituto di emissione e a colpire quei suoi dirigenti (il governatore Paolo Baffi, il vicedirettore generale Mario Sarcinelli che controlla anche la Vigilanza) che

più coerentemente hanno portato avanti in questi anni una politica di rigore e di serietà nella gestione del danaro pubblico.

Che l'attacco trasudi spirito di vendetta è chiarissimo. Lo conferma del resto una significativa intervista del giudice istruttore Alibrandi (messo in chiaro) che conduce l'inchiesta penale a carico di Baffi e Sarcinelli. La «colpa» dei due dirigenti della Banca d'Italia — ammette il magistrato romano — è proprio quella di aver voluto ficcare il naso negli affari delle banche

gestite dalla DC. Questa aberrante logica che (col pretesto di una vicenda di finanziamenti alla SIR) consente agli artefici dell'assalto al vertice di Bankitalia di procedere penalmente nei confronti di Baffi e persino di arrestare Sarcinelli, ma di risparmiare proprio il massimo beneficiario del traffico dei finanziamenti: l'ing. Rovelli.

Il caso della Banca d'Italia parla dunque assai chiaro, e rappresenta un'indicazione preziosa non solo per i lavoratori ma anche per quei settori imprenditoriali più consapevoli dello stretto legame tra crescita della produttività, corretto uso delle risorse pubbliche e programmazione democratica. L'attacco al vertice della Banca d'Italia puntava a determinare il caos nella politica economica in un momento delicatissimo per la vita del Paese. Ma ha anche rivelato (con le vaste e ferme reazioni suscitate dall'iniziativa contro Baffi e Sarcinelli) come sia non solo necessario ma anche possibile resistere all'offensiva destabilizzatrice.

Per dare ora un segno positivo a questa iniziativa la condizione essenziale sta nel dare anche con il voto un colpo alla DC e più forza al PCI che, con chiarezza e conseguenza, anche in questa vicenda si è fatto carico degli interessi del Paese.

Italcasse: denaro pubblico al centro-sinistra

75 miliardi di «fondi neri» (denaro pubblico gestito al buio, senza registrazione regolare) soltanto nel periodo 1972-1977: questi i dati clamorosi emersi dall'ispezione della Banca d'Italia all'Italcasse. Gran parte dell'enorme somma risulta distribuita ai partiti del vecchio centro-sinistra: DC, PSI, PSDI e PRI. Un'altra cospicua aliquota dei 75 miliardi è stata addirittura regalata a singole persone, uomini della DC o ad essa legati, dirigenti stessi dell'Italcasse di cui occorreva comprare la complicità.

Da dove venivano i miliardi dei «fondi neri»? Molte le provenienze. La più consistente e consolidata fonte è stata tuttavia quella dell'ENEL, che «lasciava» una tangente occulta sui prestiti e l'Italcasse provvedeva poi a «smistarli».

Una sola fra le tante elargizioni effet-

tuate dall'Italcasse, nel 1973, risulta così distribuita:
510 milioni alla DC
340 milioni alla «Voce», quotidiano del PRI
230 milioni al PSI
60 milioni al PSDI

Altre distribuzioni avvenivano tramite società, come la Publicorp che provvedeva a suddividere i soldi fra i quattro partiti, o come la Trades, presieduta da Flaminio Piccoli. Era proprio la DC ad incassare spesso l'intera «quota» ed a ripartirla quindi fra i «soci» degli altri tre partiti. La sola «fontana» dell'Enel ha fruttato, dal 1965 al 1974, attraverso tangenti occulte, dalle 0,25 lire per ogni 100 di obbligazioni, ben 30 miliardi e 875 milioni ai partiti di centro sinistra.

Arcaini, ovvero la pratica delle tangenti

L'Italcasse è l'istituto centrale di credito delle Casse di risparmio italiane. Ne accentra una parte dei depositi in cambio della fornitura di servizi. Dopo aver proceduto ad una sistematica conquista dei vertici delle Casse di risparmio (di cui controlla la totalità o quasi delle presidenze e dei consigli di amministrazione) la DC è partita anche all'attacco dell'ENEL. Nel 1957 vi colloca, come direttore generale, un uomo privo di esperienza bancaria ma di sua fiducia: è il maestro elementare di Lodi Giuseppe Arcaini, deputato d.c. Arcaini riesce rapidamente a trasformare il grande istituto bancario in una centrale della corruzione politica elevata a sistema. Già nel 1958 procura prestiti di favore alle numerose società di un altro nome-simbolo dell'affarismo democristiano: Silvio Gava, il capostipite della dinastia napoletana. Andreotti in Parlamento deve ammettere che ci sono stati «prestiti non restituiti». Le ispezioni della Banca d'Italia hanno rilevato irregolarità. Non segue però alcun provvedimento. Arcaini anzi continua la sua carriera, perfezionando i metodi che lo faranno definire il «Grande Elemosiniere».

L'Italcasse diventa il crocevia del peg-

giore sottogoverno: favorisce gli speculatori edili, sovvenziona le avventure economiche di molti esponenti d.c., consente il «passaggio» delle bustarelle dei petrolieri ai partiti del centro-sinistra. E infine, ecco il sistema «scientifico», matematico addirittura: su ogni prestito obbligazionario dell'ENEL sottoscritto dall'Italcasse, una tangente, una percentuale, finisce ai partiti, DC, PSI, PSDI, PRI. Nell'ambiente bancario tutto ciò è risaputo. Ma nel 1972 il ministro del Tesoro Emilio Colombo non esita ad imporre l'Elemosiniere come Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana. Mentre lo scandalo comincia ad emergere e interessa la magistratura, la DC persevera, e nel 1976 pretende la riconferma di Arcaini: la sua carriera viene chiusa solo con l'incriminazione, la vergognosa fuga all'estero, il ritorno e l'arresto, seguito dalla morte del nefasto personaggio. La DC tuttavia non lo ha rinnegato. Ne conserva l'eredità e soprattutto ribadisce il predominio dei suoi uomini alla testa di alcuni anelli fondamentali del suo sistema di potere: le Casse di risparmio, l'Italcasse, l'Associazione banca-

Petrolieri: bustarelle ai partiti (tranne che al PCI)

Per molti anni, specie durante i governi di centro-sinistra, le grandi imprese petrolifere operanti in Italia sono riuscite ad ottenere dai governi provvedimenti di favore, grazie ai quali hanno lucrato ben seicento miliardi di profitti «extra», pagati da tutti i cittadini. In cambio, i petrolieri associati hanno versato nelle casse dei partiti di governo (DC, PSI, PSDI e PRI), oltre 40 miliardi di tangenti. Secondo i documenti esaminati dalla commissione parlamentare inquirente, risulta che una parte di queste tangenti è stata così ripartita:

alla DC	4.931.000.000
al PSDI	1.812.000.000
al PSI	822.000.000
al PRI	120.000.000

Per questo scandalo sei ministri erano sotto accusa: Giulio Andreotti (DC), Ferrari-Aggradi (DC), Giacinto Bosco (DC), Athos Valsocchi (DC), Mauro Ferri (PSDI), Luigi Preti (PSDI). Dopo anni di tentativi di insabbiamento, sempre contrastati dal PCI, alla fine sono stati tutti prosciolti. Per questa sanatoria generale hanno votato nell'inquirente i rappresentanti della DC, del PSDI.

Nel partito socialista c'è stato un grave contrasto interno. Mentre uno dei due rappresentanti del PSI nella commissione inquirente, l'on. Felisetti, ha preferito dimettersi piuttosto che partecipare al voto, l'altro, il sen. Campopiano, ha votato a favore del proscioglimento generale dei ministri incriminati. Soltanto i comunisti e i rappresentanti della sinistra indipendente hanno continuato fino all'ultimo a chiedere che fossero il Parlamento e i giudici a verificare se i petrolieri avevano o meno corrotto ministri e amministratori di partito. La vecchia maggioranza di centro sinistra — riformata nuovamente per poter scagionare i ministri incriminati — ha così definitivamente insabbiato lo scandalo dei petroli.

Sindona: bancarotta e fuga del finanziere della DC

E' latitante dal 1974 (lussuosamente alloggiato all'Hotel Pierre di New York) da quando un tempestivo avvertimento proveniente dai suoi protettori politici gli permise di anticipare il mandato di cattura emesso dalla magistratura milanese per il crack della Banca privata italiana (il danno derivante dalle sue banche pare ascendere a 257 miliardi). Michele Sindona, «banchiere di Dio» (per i legami con l'istituto opere di religione) e della DC, malgrado le protezioni che gli vengono dall'Italia, è oggi a malpartito anche negli USA: la magistratura americana lo ha incriminato per spregiuro e sottrazioni illecite di fondi dalla Franklin Bank; comparirà tra breve in giudizio. Eppure ancora poco tempo fa è stato scandalosamente tentato un suo salvataggio da parte dei massimi vertici della DC, salvataggio che avrebbe dovuto vedere un semplice silenzio della Banca d'Italia su di un giro contabile di miliardi al termine del quale Sindona sarebbe risultato restitutore del denaro fatto sparire senza avere tirato fuori un soldo. I fulmini giudiziari che sono piovuti sulla Banca d'Italia si legano probabilmente a questo rifiuto di coprire una sporca storia.

La fortuna massima di Sindona la si ebbe tra il '73 e il '74 quando, grazie all'appoggio della DC riuscì ad avere ai suoi piedi una banca pubblica controllata dalla DC, il Banco di Roma. Sindona ebbe carta bianca e riuscì a pompare denaro dei risparmiatori per coprire le sue falle aperte negli USA, a causa delle sue manovre nelle sue società. A suggello del legame con la DC furono i finanziamenti che Sindona fece pervenire (due miliardi) ricevendo perfino un biglietto di ringraziamento dall'allora segretario Amintore Fanfani. A questi aveva promesso un finanziamento di otto miliardi in caso di vittoria al referendum sul divorzio. A Sindona molti uomini della DC e del sistema di potere a questa collegato concessero pieno appoggio: in cambio ebbero tangenti nere ed esportazioni di capitali.



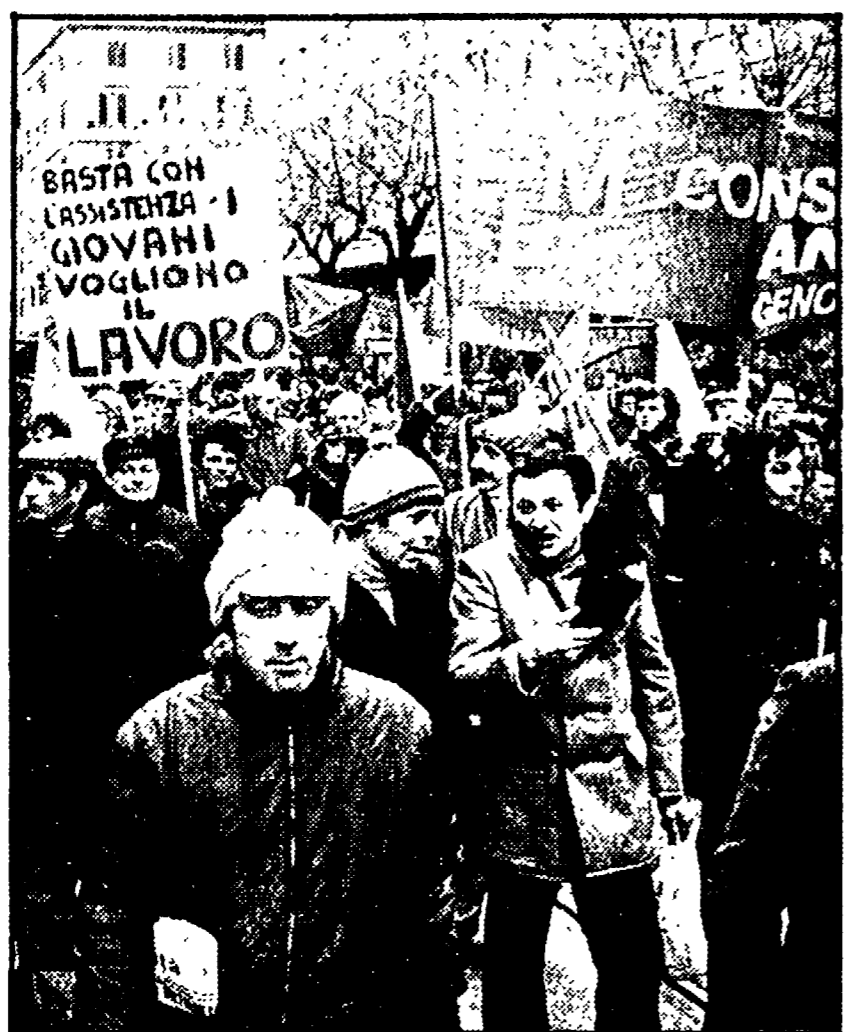
Perché non sia interrotta l'opera di pulizia
Per farla finita con corrotti e corruttori
Perché il denaro pubblico sia al servizio di chi lavora e produce
Perché il risanamento diventi metodo di governo
VOTA PCI

Padronato e governo accentuano l'attacco al potere contrattuale dei sindacati

Brusca interruzione tra Fim e Intersind

Negoziato sospeso per le pregiudiziali delle aziende pubbliche sull'inquadramento - Accordo per grafici editoriali

ROMA — E' di nuovo notte per il contratto dei metalmeccanici. Poco dopo le 13 di ieri le trattative sono state sospese anche con l'Intersind. Il pretesto, l'associazione delle imprese a partecipazione statale lo ha trovato nella questione dell'inquadramento unico dove chiedeva l'introduzione di una nuova categoria, l'attuazione per gli impiegati tecnici di alto livello, ma in realtà si tratta di una grave svolta politica che è stata imposta al negoziato.



«Vi è certamente un'influenza dello stato nelle trattative con la Federmeccanica e con la Confapi, ma hanno pesato anche le contrattazioni del governo e di settori della Dc. C'è una manovra — che non viene allo scoperto — del governo: noi non sappiamo ancora se l'esecutivo vuole o meno lo sblocco delle vertenze contrattuali dei lavoratori dell'industria. Certo, che il presidente dell'Intersind si è allineato con le posizioni più arretrate e intransigenti che si muovono dentro il governo».

«Si tratta di un pretesto — ha incalzato Galli — per bloccare un negoziato che si era spinto troppo avanti, mentre la Fim, per non interrompere, aveva anche deciso di spostare al 24 a Rimini l'assemblea nazionale dei delegati. All'assemblea proporrò una iniziativa generale dei metalmeccanici per dopo le elezioni con un grande manifestazione a Roma». «E' evidente — dice Benivoglio — l'intenzione dell'Intersind di affiancarsi al grande padronato privato per fare saltare il contratto a dopo le elezioni». Per domani pomeriggio è confermata la riunione del Direttivo nazionale.

Mattina ha anche spiegato, per così dire, i retroscena che nei giorni scorsi avevano fatto dire che c'era la volontà dell'Intersind di iniziare una trattativa stringente e conclusiva. Nelle ultime settimane, il presidente dell'Intersind ha avuto una serie di incontri con le finanziarie pubbliche, le Partecipazioni statali e alcuni ministri. Dopo questi incontri, Massaccesi aveva potuto dichiarare ai segretari generali della Fim che «non esistevano più vincoli e condizionamenti» a fare il contratto. Restavano, ovviamente, i dissensi sui diversi punti della piattaforma, ma niente di non fisiologico ad una trattativa di extrasindacale. Ma tra venerdì notte e ieri mattina sono, evidentemente, tornati a galla i «vincoli e i condizionamenti».

Garavini: «Questi i motivi della dura critica sulle misure per gli statali»

Inadempienze e inaccettabili provvedimenti unilaterali del governo alla base del severo giudizio dei sindacati - Si snaturano rapporti sindacali e contrattuali per reintrodurre la politica delle mance

ROMA — Sul modo in cui il governo intende chiudere la parte economica degli accordi contrattuali 1976-78 per i pubblici dipendenti, la Federazione unitaria e le organizzazioni di categoria hanno espresso un giudizio estremamente duro e severo. L'esecutivo viene accusato di «vero e proprio stravolgimento dell'intero sistema contrattuale del pubblico impiego e di valersi aragone decisioni unilaterali e insindacabili. Quali sono le ragioni di questa asprezza di giudizio? Come è in che cosa il governo è venuto meno agli impegni? Pontiamo queste domande al compagno Sergio Garavini, segretario confederale della CGIL.

«Avevamo proposto di stabilire norme applicative dei contratti scaduti ad adeguati accordi sindacali e di estendere i benefici economici, con apprezzamento delle rispettive specificità, ai corpi militari e di definire, in armonia con i contratti, miglioramenti alla dirigenza».

contrattati su un piano unitario. E' una linea di rottura, che si riscontra anche in certe parti del decreto attuativo dei contratti, parti sulle quali non c'è accordo della Federazione unitaria. E' il caso della scuola e dell'università, nei confronti delle quali il governo intende adottare provvedimenti unilaterali che modificano sostanzialmente le interese, introducono nuove sperequazioni. E si aggiunge la mancanza di provvedimenti per gli Enti locali.

«Siamo, in definitiva, di fronte ad un atteggiamento antisindacale del governo, che corrisponde a una linea di attacco al potere contrattuale dei sindacati su cui si muove anche la Confindustria nel rinnovo dei contratti di lavoro».

«Torniamo al decreto che dovrebbe essere approvato dal prossimo Consiglio dei ministri. Probabilmente mercoledì. Esso accoglie tutta la parte economica, compresa del primo inquadramento, degli accordi per gli statali, il personale della scuola e dell'università, i vigili del fuoco, i lavoratori dell'amministrazione ausiliari in pensione negli ultimi anni».

«Certo, una parte delle rivendicazioni relative alla applicazione definitiva dei contratti del pubblico impiego, si ritrova nel decreto-legge che il governo si appresta a varare. Sarebbe assurdo che non fosse così. Se mai è assurdo che non sia stato fatto altrettanto per i dipendenti degli Enti locali. E' dal novembre scorso che il governo ha assunto impegni in questo senso. Impegni ribaditi anche il 27 aprile scorso dopo che, con lo scioglimento delle Camere, si era determinata una situazione nuova dal punto di vista della possibilità di portare subito in Parlamento, per l'approvazione, i relativi provvedimenti».

«Bisogna dire subito però che di fronte a questa urgenza di procedura, sta l'evidente dimostrazione che il governo, contemporaneamente e contraddittoriamente, pare volere incamminare su una linea che va in direzione opposta ai principi stessi di un corretto rapporto sindacale e contrattuale con il sindacato».

«In che senso e con quali atti e decisioni?»

«E' necessario puntualizzare — aggiunge Garavini — due elementi che hanno segnato il carattere dei rapporti di lavoro e sindacali per il pubblico impiego che si ritrovano in questo atteggiamento del governo. In primo luogo una estrema frammentazione e diversificazione fra posti di lavoro, amministrazione e amministrazione, località e località, nella quale prosperano tutte le possibili ipotesi clientelari. Rapporti che provocano e rendono inestricabile la giungla retributiva e normativa, alimentano nei lavoratori tutte le tendenze alla chiusura in ambiti ristretti, il corporativismo, il sindacalismo autonomo, la negazione di qualsiasi rapporto fra professionalità e retribuzione, fra capacità di lavoro e qualità di lavoro richiesta, fra produttività dei servizi e condizioni di lavoro al loro interno».

«Ma si tratta di un indirizzo pienamente contraddetto dal modo come intanto concretamente il governo vuole chiudere i contratti già scaduti. Di qui il valore generale di questa partita».

Arbitrio

«Questa tendenza è stata esasperata — ecco il secondo punto — da un rapporto sindacale che non è contrattuale. Anche quando sono stati realizzati degli accordi, se ne è poi rinviata la realizzazione di anni, e si sono attuati con margini compressivi di «interpretazione». Fino e oltre il limite della arbitrarietà, non solo da parte del governo in quanto tale, ma anche della burocrazia più elevata. L'affermazione essenziale del movimento sindacale unitario è, invece, che i rapporti complessivi fra sindacato e dipendenti, devono essere imposti secondo criteri unitari e coordinati, in modo tale che il governo sia la controparte contrattuale unica, che gestisca con orientamenti uniformi le relazioni sindacali e contrattuali, e controlli che tutte le amministrazioni garantiscano l'immediata e coerente applicazione degli accordi».

Ilio Gioffredi

Vediamo come si è arrivati a questa sorta di rottura del negoziato. L'accordo tra Intersind e Fim era quello di dare vita ad una trattativa concreta esaminando tutti i punti della piattaforma a cominciare da quelli (come l'orario di lavoro) mai davvero toccati. Nella serata di venerdì, invece, l'Intersind tirava fuori l'asso della manica: o l'inquadramento si fa su otto livelli o la trattativa non va avanti. La Fim, «dopo ripetuti tentativi di ridimensionare questo scoglio», ha proposto «di iniziare la trattativa questa mattina alle 9,30 su tutti i punti della piattaforma e senza che le parti pretendano garanzie preventive rispetto a qualsiasi punto della stessa».

«C'è un punto sui contratti industriali e dei dipendenti pubblici, oltre che sulle crisi aziendali più acute, lo farà domani mattina la segreteria della Federazione unitaria Cgil Cisl Uil che incontrerà anche le categorie impegnate nelle battaglie contrattuali. E' ovvio che scaturiranno orientamenti di lotte generalizzate — se non ci saranno fatti nuovi e positivi — per il periodo post-elettorale. I lavoratori daranno ancora una volta — a governo e padronato — la risposta nell'essasperazione della unità e della consapevolezza».

Martedì giornata di lotta nazionale con sciopero di otto ore e manifestazioni dei lavoratori edili.

Perequazione

«No. Nella riunione dell'altro ieri con le categorie, un dirigente degli statali ha detto giustamente che la nostra era ed è una risposta la più sindacale possibile. Si tratta, infatti, della volontà di portare i rapporti di lavoro nella pubblica amministrazione e di una contrattazione libera da arbitrarietà del governo e dell'alta burocrazia, e che sia parte di una riforma organica dell'amministrazione e dei suoi trattamenti. Anche per questo abbiamo riproposto in pri-

Giuseppe F. Mennella

Contrariamente alle aspettative, in questa strana domenica di Roma, invasa dagli alpini, con le loro canzoni e i loro riti popolari, il palazzo, un po' ai margini della città, sede dell'Intersind, l'associazione delle aziende a Partecipazione statale, è rimasto sbarrato. C'era l'impegno, con la Fim, ad andare avanti nella trattativa per il nuovo contratto dei metalmeccanici, ad oltranza. Insomma si voleva, senza perder tempo, cominciare a scrivere le prime «soluzioni». In questa prospettiva la Fim aveva rinviato di alcuni giorni, a giovedì, l'assemblea nazionale dei delegati metalmeccanici che si terrà a Rimini.

«Per i contratti c'è chi guarda alle urne».

Prendiamo un altro caso. L'orario di lavoro. I metalmeccanici non chiedono una riduzione generalizzata, intesa come un poco di tempo in più, senza modificare così la qualità del lavoro e della vita, anzi agevolando la corsa al consumismo. Chiedono un'altra cosa: riduzione d'orario in certi settori, in grado di farlo, sotto al Sud, con spostamenti di produzioni, un sia pur non massiccio aumento di occupazione. Mandelli, invece, per tutta risposta, intende avere a disposizione le 150 ore straordinarie, attualmente previste dal contratto, ma da usare non in casi eccezionali, e comunque contrattuali, come avviene ora, ma da giocare come e quando si vuole.

«Ma non si tratta di provere i rapporti di lavoro nella pubblica amministrazione e di una contrattazione libera da arbitrarietà del governo e dell'alta burocrazia, e che sia parte di una riforma organica dell'amministrazione e dei suoi trattamenti. Anche per questo abbiamo riproposto in pri-

Giovedì di nuovo in sciopero il parastato

Assemblea martedì per il pubblico impiego - Aeroporti milanesi domani chiusi

tari generali della Federazione unitaria, Lama, Carniti, e Benvenuto.

L'assemblea si svolge alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri.

ROMA — Giovedì i dipendenti degli enti pubblici (muse, Inps, Acl, Inail, Croce rossa, ecc.) scenderanno nuovamente in sciopero per 24 ore. L'azione di lotta sarà preceduta, mercoledì, da assemblee di tre ore in tutti i luoghi di lavoro.

«L'assemblea si svolge alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri. L'atteggiamento del governo sull'insieme dei problemi del pubblico dipendenti, duramente criticato dai sindacati, ha provocato notevole malcontento nelle categorie più direttamente interessate. Domani scoppieranno delle diverse categorie dipendenti delle amministrazioni dello Stato. Fra questi anche i vigili del fuoco».

IBI...e siete tra amici. ISTITUTO BANCARIO ITALIANO - DIREZIONE CENTRALE, MILANO

Bilancio IBI. La voce più importante: la soddisfazione dei suoi clienti.

Il consenso crescente della sua clientela per una collaborazione efficiente e dinamica è motivo di soddisfazione costante e stimolo per l'IBI al continuo miglioramento dei suoi numerosi e qualificati servizi.

Table with 3 columns: Category, 31/12/1978, 31/12/1977. Rows include Depositi e c/c di corrispondenza, Cassa e disponibilità a vista, Impieghi per cassa, Utile d'esercizio, Totale Generale di Bilancio.

Il Patrimonio Sociale passa da Lit. 84.500.000.000 a Lit. 104.300.000.000.

I componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, scaduti per compiuto triennio, sono stati rieletti.

Consiglio di Amministrazione. Presidente: Cav. Lav. Dr. Ing. Carlo Pesenti; Vice Presidenti: Dr. Carlo Aloisi e Dr. Francesco Mattei; Consiglieri: Cav. Lav. Dr. Vincenzo Cazzaniga, Dr. Arrigo Gasparini, Avv. Marcello Giovannini, Sig. Ernesto Jaeger, Dr. Ing. Ettore Lolli, Dr. Ing. Giampiero Pesenti, Cap. Pietro Ravano, Dr. Roberto Rosso, M.se Cav. Gr. Cr. Dr. Raffaele Travaglini di Santa Rita.

Segretario del Consiglio: Dr. Franco Barlassina; Amministratore Delegato e Direttore Generale: Dr. Arrigo Gasparini.

Collegio Sindacale. Presidente: Dr. Tito Olivari; Sindaci effettivi: Dr. Luigi Agnes, Dr. Luigi Aldighetti, Dr. Pier Giorgio Barlassina, Dr. Antonio Battezzati; Sindaci supplenti: Dr. Giuseppe Apolloni, Dr. Ettore Rossi.

Lettere all'Unità

Crisi, per la DC è una manovra dei comunisti

E' veramente inquietante, segno di una profonda involuzione, la interpretazione che, nel programma elettorale, la DC presenta dei gravissimi problemi sociali ed economici del paese e delle loro cause. Posta di fronte alla questione, dalla portata storica, del come, con quali forze, sulla base di quale strategia, salvare l'Italia dallo sfascio, la DC ricorre ad una gravissima opera di rimozione. I guasti profondi della economia e del sociale sarebbero — è questa l'analisi che sostiene il programma elettorale — scondorciano — per grandi — ma parte una invenzione, il frutto di un prolungato attacco, « per nulla spontaneo », portato dal sindacato e dal Partito comunista, « allo stato ed alle regole essenziali di comportamento di una economia di tipo occidentale ». Questo attacco, secondo la DC, è stato utilizzato dal PCI alla opposizione a fine a far apparire inevitabile una sua associazione alla maggioranza. La storia dell'Italia di questi decenni si riduce così al frutto di esercitazioni e demagogiche manovre dei comunisti, i quali hanno puntato allo sfascio per garantirsi la legittimazione al governo. Una interpretazione talmente rozza e falsa travalica la continuità elettorale e lancia allarmanti avvertimenti sulle spinte cui intende appropiare la DC.

Ma chi ha aiutato Rovelli?

Ma dicono i dirigenti democristiani: è responsabilità dei comportamenti sindacali e dei comunisti se in Italia abbiamo quasi due milioni di disoccupati ufficiali? Se i giovani non riescono a trovare una collocazione nel processo produttivo che non sia il lavoro nero? Se la questione meridionale si è acuita...

invece di essere avviata a soluzione? Se i grandi gruppi industriali (quelli pubblici gestiti tutti da uomini de e quelli privati finanziati a piene mani dai nazisti pubblici grazie alla DC) sono oggi in crisi? E' responsabilità del sindacato e del PCI se sono stati dati a Nino Rovelli — perché li dilapidasse in onere operazioni pseudo industriali — cinquecento miliardi di lire? Se alla testa di un importante ente economico pubblico è stato messo un uomo come Camillo Crociani o se alla Italcasse ha governato per decenni un uomo la cui principale preoccupazione è stata quella di finanziare uomini e correnti de? E' colpa dei sindacati e dei comunisti se l'Italia ha il più alto tasso di inflazione dei paesi capitalisti industrializzati o se — per stare agli avvenimenti più recenti — arriva fragile ed impreparata alla seconda grave crisi energetica degli anni '70?

Dimissione di responsabilità

Siamo — sia ben chiaro — di fronte ad una diminuzione di responsabilità del partito che finora ha governato il paese. Lasciar mano libera allo « spontaneo » comporta né più né meno che un aggravamento degli squilibri economici e sociali: lasciati « liberi », i meccanismi economici non portano certo gli investimenti verso il sud: lasciati liberi, i meccanismi economici non riducono certo l'inflazione, caso mai l'alimentano, e si come non creano nuovi posti di lavoro, ma anzi li riducono. E lasciati liberi, i meccanismi economici spingono la struttura produttiva italiana ad attestarsi nelle sacche di minore resistenza sui mercati internazionali, accudendo, certi aspetti di fragilità e di eccessiva dipendenza della nostra economia.

Se c'era bisogno di una conferma della incapacità democristiana a intendere i termini stessi della crisi, eccola che viene, addirittura nel programma elettorale. E questo sarebbe il partito che dovrebbe garantire l'Italia che cambiasse come dicono gli slogan elettorali?

La risposta all'invito del sindacato unitario

Il PCI si batterà per completare la riforma pensioni

ROMA — Il compagno Giorgio Napolitano, a nome della Segreteria del PCI ha inviato alla Segreteria della Federazione sindacale unitaria (e per conoscenza alle segreterie CGIL, CISL, UIL) una lettera in risposta a quella che Lama, Carniti e Benvenuto inviarono ai partiti democratici alcune settimane fa per sollecitare nuovi impegni sulla riforma pensionistica. Come è noto, l'iter legislativo della riforma, sabotato dalla DC e da altre forze politiche, ha subito, come altri provvedimenti, una battuta d'arresto con la chiusura anticipata della legislatura. Nella lettera dei segretari confederali veniva riproposta come base per la ripresa del cammino della riforma il testo dell'accordo governo sindacati sul riassetto del sistema previdenziale.

per garantire sicurezza e dignità ai lavoratori anziani e, nello stesso tempo, giustizia e uguaglianza di diritti a tutti i lavoratori. Troppo vaste sono le zone di povertà per gli anziani nel nostro Paese, che sono rese più evidenti e intollerabili dalle enormi sperequazioni persistenti in questo campo, come dimostrano i casi, denunciati anche in questi giorni, di liquidazioni perfino superiori al miliardo e di pensioni di più milioni al mese. Siate certi, pertanto, del nostro impegno in materia di pensioni. Questo impegno, tra l'altro, lo abbiamo voluto ribadire, sia nel programma presentato agli elettori per la VIII legislatura, sia nel discorso che il Segretario generale del Partito ha tenuto il 7 maggio a Bologna a conclusione del Congresso sugli anziani.

chieste di giustizia che provengono da numerosi anziani lavoratori e cittadini, uomini e donne, che si trovano in condizioni di particolare difficoltà rispetto alle attuali esigenze di vita, riteniamo che tra le questioni da aggiornare e rivedere, oltre a quelle da noi proposte e sulle quali siamo d'accordo, occorra un rilievo particolare la difesa e il miglioramento del reale potere d'acquisto dei minimi — specie nei casi di lavoratori con prolungata anzianità lavorativa — e la revisione dei requisiti richiesti per il godimento della pensione sociale da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni.

Interpretando pressanti richieste di giustizia che provengono da numerosi anziani lavoratori e cittadini, uomini e donne, che si trovano in condizioni di particolare difficoltà rispetto alle attuali esigenze di vita, riteniamo che tra le questioni da aggiornare e rivedere, oltre a quelle da noi proposte e sulle quali siamo d'accordo, occorra un rilievo particolare la difesa e il miglioramento del reale potere d'acquisto dei minimi — specie nei casi di lavoratori con prolungata anzianità lavorativa — e la revisione dei requisiti richiesti per il godimento della pensione sociale da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni.

In Sardegna, tra gli operai in lotta

Come è lontana da queste terre povere la « ripresa » produttiva tutta concentrata nel Centro Nord - Grande partecipazione alle assemblee con Barca



SASSARI — Del dibattito sulla ripresa economica in Sardegna non si sente nemmeno l'eco. E non perché qui non si discuta delle grandi problematiche che agitano il paese, bensì perché quello della « ripresa », (incentrata tra l'altro in alcune zone del Centro Nord) è un tema lontano dalle vicende reali che sta vivendo questa regione, troppo lontana. Basta il primo sguardo alla realtà produttiva, industriale dell'isola e si è già immersi nella contraddizione fondamentale dell'attuale fase economica: l'aver lasciato irrilevante la crisi delle regioni meridionali e di interi settori produttivi (la chimica e la metallurgia) tirando per la Sardegna ci si accorge che il vero e proprio dramma che sta vivendo la regione non è espresso soltanto dalla classe operaia o dai grandi « casi » che hanno occupato tanto spazio sui quotidiani (la SIR, Ottana) ma anche dalle mille piccole altre realtà (la Sna di Villacido, le tante imprese artigiane, le miniere). Perché questo disastro dell'industrializzazione sarda, ma anche di tante altre regioni del Mezzogiorno? Solo per cause internazionali — la crisi del petrolio o quella dell'acciaio — data la premienza nei grandi complessi petrolchimici e siderurgici nelle regioni meridionali? Non è questa la vera risposta, anche se coglie certo un aspetto della crisi attuale dell'industria meridionale.

Negli stabilimenti di Ottana, nella SARAS chimica di Sarroch, e in altre aziende, nelle assemblee operaie alle quali abbiamo partecipato, le « vere » risposte, la « lettura » della situazione sarda da parte dei lavoratori, dei giovani, delle donne, è un'altra. Come era possibile un futuro per un'industrializzazione affrettata, decisa in occasione delle varie tornate elettorali, demagogica, che spesso ha provocato più danni sul territorio, sugli stessi equilibri ecologici, di quanti benefici abbia portato, e soprattutto, affidata ad un'azienda come Sarroch? « Quando registriamo questa riflessione-denuncia. Giovedì scorso alla SARAS chimica di Macchiarèdu, vicino Cagliari, la sezione di fabbrica del PCI, intitolata al compagno Guido Rossa, ha organizzato un dibattito all'interno dell'azienda. Nella sala mensa ci sono oltre cento lavoratori che hanno chiesto due ore di permesso non retribuito per porre domande al PCI, al compagno Luciano Barca, direttore della direzione del partito. Sono due ore intense di domande e risposte. Non si discute dei problemi dell'azienda, gli operai vogliono conoscere la posizione del PCI sulle ardui questioni dalle quali dipende anche il loro futuro: la crisi del petrolio, in occasione di fabbrica ha indetto un'assemblea aperta alle forze politiche. Nella sala mensa ci sono più di 1500 lavoratori, con delegazioni della SIR e della Barbagia. Ma solo il PCI accoglie l'invito. « Un partito come la DC, i cui candidati sono impegnati a mandare lettere agli elettori può « perdere tempo » per discutere con i lavoratori di Ottana? » dice un delegato di fabbrica. In effetti, è difficile parlare ad Ottana per chi in tutto questo tempo non ha saputo trovare una soluzione o per chi non ha saputo ancora eliminare Rovelli dalla SIR. Anche qui più di quanto di dibattito intenso. Fa molto caldo, la mensa si è trasformata in un vero e proprio forno, ma nessuno se ne va fino alla fine dell'assemblea. Colpisce veramente a toccare con mano il grado di consapevolezza, di partecipazione, di volontà di lotta degli operai sardi, dopo anni di cava integrazione con il pericolo costante del licenziamento, e certamente hanno vissuto contraddizioni e hanno affrontato lacerazioni all'interno della stessa classe operaia. In questi anni gli operai di Ottana hanno « dato » al PCI ben 170 anni di lavoro per gli enti locali della provincia di Nuoro. Anche a Gavoi, un paesino nel cuore della Barbagia, tanta gente e tante donne e ragazze. Anche qui a Gavoi, come in tutta la Barbagia, i problemi del lavoro sono drammatici, ma i contadini, i pastori, i giovani, hanno troppo rispetto per l'ambiente, per la terra, per essere attratti pur nella drammaticità della situazione dal mito di una industrializzazione « alla Rovelli ». E quando Barca parla degli effetti di questa politica che essa ha avuto nel territorio, fra i pastori, tra i giovani, si vedono eloquenti segni di assenso. Freno, dice Barca, a questo il nostro modo di stare tra la gente in campagna elettorale.

Dal nostro inviato

risuolare a gestire il delicato passaggio tra preparazione di SIR e loro attuazione dopo la passata esperienza? Ancora: « Quali sono le proposte dei comunisti per l'integrazione tra l'industria e una zona che ha tradizionalmente vocazioni turistiche ed agricole. » « E' aumentato o diminuito il potere della classe operaia in questi anni? Questo il livello del dibattito, e le risposte del compagno Barca vengono ascoltate con grande interesse. Il pomeriggio, comizio di battito a Villacido davanti alla Sna-filati industriali. Su 1300 dipendenti, 650 sono in cassa integrazione. « In questa Sna-chimica, su 1150 dipendenti, 120 in cassa integrazione. Un altro scorcio del dramma che sta vivendo la classe operaia sarda. « Chi tanta gente, il palco è sistemato alla meglio su un camion. Stessa attenzione alle risposte di Barca, stesso livello di partecipazione. Menzogna la manifestazione è in corso arriva una delegazione di operai della «Morganti», una ditta di appalto, da tre giorni in lotta contro i licenziamenti. Arrivano con striscioni e cartelli: hanno saputo che c'è un comizio del PCI e vogliono spiegare la loro situazione, chiedono solidarietà. Insomma, il tutto su un poco di « giro elettorale », molto di più di « incontro » con i problemi veri della gente, degli operai, delle operaie sarda, in una fase della crisi particolarmente pesante. E' un modo diverso di fare la campagna elettorale e la gente l'ha notato. In questi giorni stanno arrivando tutte le cose migliori, le lettere di Cossiga che invita gli elettori a votare DC perché questo partito non andrà mai al governo con comunisti. Solo questo, non una parola sul travaglio che sta vivendo la Sardegna. I lavoratori lo hanno notato: ad Ottana, venerdì, il compagno Barca ha indetto un'assemblea aperta alle forze politiche. Nella sala mensa ci sono più di 1500 lavoratori, con delegazioni della SIR e della Barbagia. Ma solo il PCI accoglie l'invito. « Un partito come la DC, i cui candidati sono impegnati a mandare lettere agli elettori può « perdere tempo » per discutere con i lavoratori di Ottana? » dice un delegato di fabbrica. In effetti, è difficile parlare ad Ottana per chi in tutto questo tempo non ha saputo trovare una soluzione o per chi non ha saputo ancora eliminare Rovelli dalla SIR. Anche qui più di quanto di dibattito intenso. Fa molto caldo, la mensa si è trasformata in un vero e proprio forno, ma nessuno se ne va fino alla fine dell'assemblea. Colpisce veramente a toccare con mano il grado di consapevolezza, di partecipazione, di volontà di lotta degli operai sardi, dopo anni di cava integrazione con il pericolo costante del licenziamento, e certamente hanno vissuto contraddizioni e hanno affrontato lacerazioni all'interno della stessa classe operaia. In questi anni gli operai di Ottana hanno « dato » al PCI ben 170 anni di lavoro per gli enti locali della provincia di Nuoro. Anche a Gavoi, un paesino nel cuore della Barbagia, tanta gente e tante donne e ragazze. Anche qui a Gavoi, come in tutta la Barbagia, i problemi del lavoro sono drammatici, ma i contadini, i pastori, i giovani, hanno troppo rispetto per l'ambiente, per la terra, per essere attratti pur nella drammaticità della situazione dal mito di una industrializzazione « alla Rovelli ». E quando Barca parla degli effetti di questa politica che essa ha avuto nel territorio, fra i pastori, tra i giovani, si vedono eloquenti segni di assenso. Freno, dice Barca, a questo il nostro modo di stare tra la gente in campagna elettorale.

Marcello Villari

NELLA FOTO: l'uscita dalla mensa alla «Chimica e fibra del Tirso» ad Ottana

Ottana: arrivato Polio ma manca la materia prima

Ottana — L'olio combustibile è arrivato, venerdì sera, con dodici autobotti. Nelle « vene » della « Chimica e Fibra del Tirso » questo « sangue » continua a circolare, ma non si sa se e quando la normale attività finirà alla vigilia delle elezioni: se qualche conto del pasticcio combinato mercolide a Roma non tornerà, allora il petrolio non tornerà, e il bilancio della fabbrica non tornerà al ricatto della chiusura. Una sola cosa, fino a questo momento, appare sicura: il finanziamento ammonta di 33 miliardi e 200 milioni. Mercoledì scorso il governo aveva presentato il decreto alla Corte dei Conti, che l'ha registrato. Ieri, poi, il presidente della Regione sarda, il dc Soddu, ha comunicato di aver provveduto all'insediamento dello stanziamento in bilancio e che la somma è già depositata in una banca di Cagliari per essere versata in un'unica soluzione alle due società, secondo le quote spettanti. Anche la Regione, dunque, ha ignorato le richieste, sindacali e politiche, per vincolare questo finanziamento a fondo perduto, necessario per affrontare l'emergenza, al risanamento delle società del Tirso.

Le vittime del terrorismo e la responsabilità dc

Caro direttore, ho avuto in mano un manifesto elettorale della DC che afferma così: « C'è chi dà la vita per la tua libertà ». In modo questo partito si vorrebbe accaparrare in un colpo solo il monopolio dei morti per questa « difesa della libertà (quest'ultima è sempre stata il suo vessillo). Bisogna chiarire allora ai « propagandisti » della DC che i morti (e non sono certo stati tutti democristiani) di questi lunghi anni di criminalità cosiddetta « politica » non hanno dato la loro vita per la libertà, ma hanno purtroppo pagato per l'inefficienza dei governi che si sono succeduti. Sono morti per le gravissime tensioni sociali che il governo della DC ha lasciato determinarsi, senza risolvere nessun problema. Sono morti per la connivenza, le protezioni, le deviazioni degli organi dello Stato, e per le stragi di camorra.

Chi vuole davvero cambiare la società

Caro Unità, sono un operaio comunista dell'Italsider di Genova. Scrivo per dire che secondo me la proposta del nostro partito, almeno su certi temi, dovrebbe mordere di più. Prendiamo il caso di Leonardo Sciascia, del quale parlo da sempre apprezzato le qualità di scrittore, e che oggi è candidato nelle file del partito radicale. Che cosa diremmo rispondere a Sciascia e a tutti quelli che, come lui, tengono a farsi chiamare « intellettuali »? Lo sciamano il nostro come un partito tutto sommato ormai simile alla DC, che parlano di regime DC-PCI? Secondo me dovremmo rispondere loro che gli eretici veri siamo noi: meglio, sono quei dodici milioni di pensionati, la unificazione della riscossione dei contributi, la democratizzazione ed efficienza di gestione della previdenza, il riordino delle gestioni pensionistiche dei lavoratori autonomi — potranno essere utili anche appositi incontri e scambi di opinioni per i quali siamo fin da ora disponibili. (GIORGIO NAPOLITANO)

Perché il 3 giugno è necessario battere la DC

Cari compagni, nell'occasione di questa campagna elettorale, nella quale la partita si gioca davvero — come ha titolato l'Unità il 3 giugno — per il progresso e la restaurazione, consentitemi una riflessione. All'indomani dell'ultima crisi di governo, il compagno Berlinguer ha presentato alla DC le proposte di soluzione, che furono — come è noto — tutte respinte. Ebbene, di fronte alle evidenti incertezze del partito della DC che guarda a nostalgiche composizioni di governo e addirittura a una continuità del potere con « nuove » trovate costituzionali (legge maggioritaria), noi comunisti abbiamo il dovere di presentarci all'elettorato come la vera forza unificata della sinistra per un governo rappresentativo e democratico. Stare alla DC la decisione se far parte del governo o no è una questione di dignità — di tutte le forze autenticamente democratiche. Sarà alla DC la decisione se far parte del governo o no è una questione di dignità — di tutte le forze autenticamente democratiche. Sarà alla DC la decisione se far parte del governo o no è una questione di dignità — di tutte le forze autenticamente democratiche.

La severa e precisa denuncia di una pensionata

Caro Unità, il servizio per denunciare la responsabilità della DC nella gestione clientelare del fondo dell'INPS. Mentre milioni di pensionati, dopo una vita di duro lavoro, ricevono pensioni di fatto inferiori a quelle di diritto, altri aspettano mesi e mesi per il riconoscimento della giusta pensione (io per esempio l'aspetto da 14 mesi), leggi approvate dai governi democristiani permettono scandaiose liquidazioni di oltre un miliardo con pensioni di cinque milioni al mese. Tutto ciò è una cosa veramente vergognosa, inaffrontabile alla dignità di tutti gli onesti pensionati. Condanniamo col voto coloro che permettono l'ingiustizia sociale. E' proprio ora di cambiare, il PCI deve andare al governo. Ma non con i comunisti che abbiamo impegnato per cambiare dalle fondamenta certi carrozoni clientelari per il bene di tutti i lavoratori e i pensionati. (SAVINA GROSSI)

Ma Pannella ha paura di discutere con gli operai

Caro Unità, i radicali vogliono sfidare a contrabbando i comunisti con l'intento di scoprirli e provocarli. Prendiamoli in parola: respingiamo la provocazione e atteniamoci ai fatti. Perché, ad esempio, gli operai di qualche grande fabbrica (tra i quali abbondano i comunisti) non pongono a Pannella di presentarsi dove essi lavorano (all'Alfa Romeo di Arese o alla Mirafiori di Torino, ad esempio) per discutere dei problemi della condizione operaia (il salario, lo sfruttamento, gli infortuni sul lavoro, la salute) e del rinnovamento generale del Paese? Così verrebbe scoperto il bluff dei radicali. (VALENTINA GHELARDI)

Denunci il furto e vi portano via altri soldi. Caro direttore, sono un compagno di Genova e ti voglio raccontare di un fatto accaduto a mia moglie. Le è stato rubato il borsellino con soldi e documenti. Fu qui niente di strano, non mi stupisce certo che non siano dei ladri; ma il fatto che mi ha irritato maggiormente è che il mio denaro è stato rubato in un negozio di fiducia e recata in questo negozio il furto si è sentita dire che occorrevano 2000 lire, che avrebbe dovuto aspettare 15 giorni e invece mi sono stati 7000 lire in bolli si poteva fare subito. (GIORGIO TOGNETTI)

BANCA TOSCANA. Società per azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in Firenze - Capitale sociale, riserve e fondi rischi L. 166.503.309.523. DAL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1978. Depositi con sola clientela 3.252 miliardi (+27,23% rispetto al 1977). Crediti per cassa 1.012 miliardi (+8,66% rispetto al 1977). Titoli di proprietà 1.321 miliardi (+25,82% rispetto al 1977). Utile 5.190 milioni. Capitale sociale, riserve e fondi rischi 165 miliardi.

lega
nazionale
cooperative
e mutue

Il movimento cooperativo e le elezioni

3-4 GIUGNO

Rilancio della politica di solidarietà nazionale per superare la crisi, per lo sviluppo economico della democrazia

Per la terza volta in sette anni, il Paese è chiamato a consultazioni politiche anticipate rispetto alla normale scadenza costituzionale. Il Consiglio Generale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue rileva che la prematura interruzione della settima legislatura del Parlamento repubblicano costituisce un ulteriore segnale della crisi del Paese, una crisi nata sul terreno economico e sociale il cui aggravamento minaccia ora di indebolire e di compromettere le stesse istituzioni democratiche dello Stato.

PERCHE' LE ELEZIONI?

All'origine dello scioglimento delle Camere vi è stata la impossibilità di proseguire nella politica di unità nazionale, unica via praticabile di fronte all'attuale situazione di crisi.

L'ostinato rifiuto di riconoscere pari dignità e legittimità a governare per tutte le forze democratiche impegnate nello sforzo di solidarietà nazionale, che la pressione delle posizioni più conservatrici ha fatto prevalere nella dirigenza del partito di maggioranza relativa, unito alla sottovalutazione della gravità della crisi e alle inadempienze del governo monocolore su punti qualificanti di riforma previsti dal programma, accompagnate da polemiche pretestuose che hanno indebolito la fiducia reciproca tra le forze democratiche: queste le cause che hanno messo in crisi la politica unitaria.

Fra le inadempienze governative, il Consiglio Generale sottolinea in particolare quelle relative alla cooperazione. Dopo la Conferenza nazionale della cooperazione del 1977, le tre Centrali cooperative avevano unitariamente predisposto una serie di proposte che avevano ottenuto, oltre che vasti consensi tra le forze democratiche, precisi impegni del Governo.

Si trattava di instaurare una nuova politica del credito per la cooperazione che prevedeva interventi per lo sviluppo della cooperazione nel Mezzogiorno, misure per favorire la occupazione giovanile e femminile, l'avvio del piano agricolo-alimentare, il rilancio della edilizia cooperativa, e l'approvazione del disegno di legge per la riforma organica della legislazione cooperativa, attuando in tal modo l'art. 45 della Costituzione. Ciò nonostante, il Governo monocolore Andreotti ha risposto all'esigenza di tali provvedimenti e riforme con una politica del rinvio che di fatto ha dato ragione alle forze conservatrici postesi a difesa della Federconsorzi e ha impedito che venisse realizzato il processo di democratizzazione delle Banche popolari.

INAPPLICATO L'ART. 45

Ancora una volta, dunque, il dettato costituzionale in materia di cooperazione, a trent'anni di distanza dalla

Costituzione, è stato eluso e il disegno unitario dei cooperatori italiani non si è potuto realizzare. Ciò è molto grave e il Consiglio Generale richiama con forza l'attenzione dei cooperatori e della opinione pubblica democratica su questa inadempienza del Governo. Tanto più che tale inadempienza rientra fra i ritardi e i rinvii che hanno vanificato gli impegni programmatici della politica di solidarietà democratica. Il Consiglio Generale della Lega, nella sua autonomia da ogni forza politica, non può fare a meno di sottolineare i gravi rischi che possono derivare al Paese da una definitiva interruzione della politica di solidarietà democratica. A suo giudizio, infatti, tutti i motivi che indussero all'avvio di tale politica restano validi. La politica di solidarietà democratica ebbe origine alla constatazione che la gravità della crisi del Paese era tale che solo l'impegno concorde di tutte le forze politiche, economiche e sociali che si riconoscono nella Costituzione poteva consentire di affrontarla.

LA CRISI RESTA

Gli elementi della crisi restano. Sul piano economico, la condizione di emergenza risulta aggravata dai rinnovati segnali di ripresa inflattiva e dal rinvio subito dai tentativi di governo programmati dell'economia avviati nel corso della settima legislatura: governo programmatico della economia che costituisce, con la partecipazione delle Regioni e delle forze sociali e produttive, la condizione per tentare di ridurre il tasso di inflazione, di contenere e riqualificare la spesa pubblica, di impostare una più equilibrata politica energetica, di rilanciare gli investimenti produttivi, di elevare i livelli di occupazione, di contenere il costo del lavoro per unità di prodotto, di mantenere a pieno titolo il Paese nella Comunità europea.

Sul piano sociale, gli ultimi mesi hanno confermato le gravi conseguenze della disoccupazione giovanile, una questione che in larga misura si identifica con quello che resta il nodo prioritario del Paese: la condizione

del Mezzogiorno. Hanno inoltre dimostrato quali guasti possano procurare le spinte settoriali e corporative di ceti o gruppi che agiscono al di fuori di ogni logica di interesse generale. Hanno pericolosamente messo in evidenza segnali di sfiducia qualunque di alcuni settori della pubblica opinione, fomentati da forze di vario colore accomunate da obiettivi di arretramento della situazione italiana, nei confronti delle istituzioni democratiche e delle forze politiche che in queste istituzioni si riconoscono. In tale condizione gravemente minacciata da spinte disgregatrici, si inseriscono il fenomeno terroristico, sempre più deciso nella sua sfida allo Stato, e oscure manovre volte a screditare organismi pubblici impegnati nella tutela di interessi generali senza cedimenti a strumentalismi di parte, come la Banca d'Italia.

I recenti gravissimi episodi di banditismo sedicente politico devono fare considerare il terrorismo come uno dei problemi centrali che il prossimo Parlamento e il prossimo governo devono affrontare. Ad essi, sostenuti dal consenso delle masse popolari, spetta il compito di spezzare la spirale della violenza terroristica che dà pretesto a certe forze di richiedere il ricorso a mezzi di repressione eccezionali e che quindi tendono a ridurre l'area della democrazia e della partecipazione di massa alla vita democratica.

La politica di solidarietà nazionale resta dunque la unica politica adeguata alla gravità della crisi italiana, almeno fino a quando la condizione di emergenza del Paese lo richiederà.

RIPRENDERE LA POLITICA DI UNITA'

Il Consiglio Generale della Lega auspica perciò una pronta ripresa di tale politica all'indomani delle elezioni anticipate. Perché questo sia possibile, tuttavia, occorre che i toni della campagna elettorale non travalichino i termini di un civile confronto di opinioni e di proposte e non degenerino in uno scontro provocato da chi vorrebbe portare indietro il Paese. Occorre altresì che

a tutte le forze politiche democratiche venga riconosciuta pari dignità e pari capacità di governo e che siano rimosse le ingiustificate preclusioni che hanno condotto al fallimento i tentativi di salvare la settima legislatura.

Il Consiglio Generale della Lega conferma per questa fase elettorale e per la fase che seguirà l'impegno del movimento cooperativo per una politica di risanamento dei guasti provocati dalla crisi economica e sociale in modo da realizzare la piattaforma della Conferenza nazionale della cooperazione per il Mezzogiorno, l'occupazione, il credito, i piani intersettoriali per allargare la base produttiva del Paese e la riforma organica della legislazione cooperativa, tanto più oggi necessaria in vista del processo di unificazione europea per cui anche la cooperazione si batte.

UN SOGGETTO POLITICO ATTIVO

Oggi la cooperazione, per la sua crescita imprenditoriale e culturale, si propone come soggetto attivo della politica di programmazione e di riequilibrio territoriale e settoriale. In molti campi la cooperazione può diventare forza trainante della politica di risanamento e di trasformazione del Paese. Ecco perché il Consiglio Generale della Lega rivendica con forza al movimento cooperativo il merito di un pieno e leale sostegno alla politica di solidarietà nazionale nel corso di questi ultimi anni. La Lega delle Cooperative ha dato tutto il suo contributo con piena responsabilità, un contributo che diventerà ancora più incisivo con la riforma della legislazione cooperativa e l'applicazione del dettato costituzionale. Con uguale senso di responsabilità si dispone ora ad affrontare la difficile fase elettorale e gli impegni del dopo, invitando le altre forze economiche e sociali a comportamenti aderenti agli interessi generali del Paese e auspicando dalle forze politiche scelte adeguate alla gravità della crisi.

Il Consiglio Generale invita le organizzazioni della Lega anche alla campagna elettorale a garantire lo svolgimento della propria attività istituzionale e la normale destinazione delle proprie sedi e dei propri mezzi, ed a preservare l'autonomia del movimento cooperativo intervenendo come forza proponente con un ruolo distinto da quello dei singoli partiti.

A tutti i cooperatori, il Consiglio Generale rivolge un fermo appello per un civile impegno nella campagna elettorale. Il rigoroso rispetto della autonomia del movimento cooperativo non esclude che i cittadini cooperatori partecipino a pieno titolo al confronto politico, in una battaglia per il successo delle forze pienamente impegnate per il progresso democratico del Paese e per il superamento della crisi attraverso una seria politica di solidarietà nazionale.

10 GIUGNO

Un ruolo nuovo dell'Europa, fattore di pace e di progresso, basato sulla partecipazione popolare

tecnocratica e terreno d'incontro di interessi consolidati a luogo di attiva partecipazione democratica sovranazionale, l'elezione a suffragio diretto del Parlamento europeo costituisce una occasione di estremo rilievo: la campagna elettorale per il 10 giugno offre a tutte le forze politiche e sociali democratiche la possibilità di un franco dibattito sulle prospettive di una tale trasformazione, sui problemi di interesse comune tra i nove Paesi che occorre affrontare a livello comunitario, più in generale sul ruolo positivo che l'Europa di domani può e deve svolgere nel contesto internazionale.

RINNOVARE LA COMUNITA'

Sulla base delle precedenti considerazioni e dei risultati del Convegno di Roma, la Lega Nazionale Cooperative e Mutue invita le forze politiche democratiche, le altre organizzazioni sindacali, sociali e imprenditoriali, tutti gli elettori, a dibattere e sostenere i seguenti temi di interesse generale, relativi alla costruzione e al ruolo di un'Europa unita e democratica:

- l'attribuzione al Parlamento europeo che sarà eletto il 10 giugno 1979 di poteri decisionali effettivi su tutti i temi di carattere sovranazionale riguardanti la Comunità e i suoi rapporti con l'estero, ivi compreso quello di concedere o revocare la fiducia mediante un apposito voto alla Commissione esecutiva;
- un'autonomia politica di promozione della pace e della distensione, da parte degli Organismi comunitari, che senza alterare la struttura vigente delle alleanze con velleitarie pretese da « terza potenza » favorisca la massima collaborazione multilaterale in tutti i campi anche tra Paesi e gruppi di Paesi a diverso regime economico e politico;
- un'attività politica a sostegno dello sviluppo autonomo delle economie più arretrate dei paesi extraeuropei, che punti a coinvolgere in tale opera l'intero arco di paesi economicamente più avanzati;
- una efficace politica di riequilibrio territoriale fra le aree che, all'interno della Comunità, presentano diversi livelli di sviluppo, non certo attraverso operazioni assistenziali, ma mediante la piena valorizzazione, con gli strumenti più idonei, delle risorse potenziali delle aree più svantaggiate;
- l'attuazione dell'ampliamento della Comunità ai Paesi che hanno fatto richiesta di adesione (Grecia,

Spagna e Portogallo), anche come premessa di un'incisiva politica di collaborazione della Comunità con la intera area mediterranea e africana.

Il Movimento cooperativo sottolinea inoltre il legame esistente fra il proprio impegno su alcuni temi di interesse nazionale e la dimensione europea cui tali temi vanno riferiti.

MEZZOGIORNO, OCCUPAZIONE, IMPEGNO EUROPEO

Per la propria natura di forza capace di diffondere e consolidare l'esperienza di un'imprenditoria democratica, finalizzata a scopi di sviluppo complessivo, di partecipazione responsabile e di valorizzazione di tutte le risorse disponibili, di trasformazione in chiave sociale di modi di vita, di lavoro e di consumo, la cooperazione si presenta come soggetto collettivo in grado di contribuire alla soluzione della crisi che investe le strutture economico-sociali e i modelli culturali non solo nel nostro paese ma, scaturendo in forme e modi diversi, nell'intera area comunitaria.

Le scelte consapevolmente operate dal movimento cooperativo italiano per lo sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione, specie giovanile e femminile, si collocano in un'ottica nazionale, ma anche europea. Il fenomeno della disoccupazione, come quello dell'inflazione, infatti, non è caratteristico solo dell'Italia, ma in varia misura investe tutti i Paesi della Comunità. La scelta meridionalistica del movimento cooperativo italiano, d'altro canto, si colloca nel contesto comunitario come indicazione per il superamento dell'impostazione assistenzialistica del problema delle aree economicamente arretrate e per una impostazione nuova che veda nelle popolazioni destinatarie degli interventi pubblici di sostegno i soggetti principali e autonomi della propria rinascita produttiva e civile.

Il Movimento cooperativo invita pertanto i partiti democratici a inserire nei loro programmi per le elezioni europee i seguenti punti:

- una legislazione comunitaria generale e settoriale che favorisca lo sviluppo della cooperazione e della mutualità di fronte alle pressioni tendenti a difendere gli interessi delle grandi concentrazioni economiche e delle multinazionali;
- rimozione degli ostacoli che si frappongono alla piena utilizzazione degli stanziamenti settoriali comu-

nitari, in particolare attraverso la promozione della forma cooperativa nei vari settori;

c) facilitazione dell'impiego, attraverso la promozione cooperativa nel Mezzogiorno, dei fondi comunitari destinati alla politica di riequilibrio territoriale;

d) promozione a livello comunitario di politiche del credito, dei servizi, del turismo, della distribuzione commerciale, della « qualità della vita », che prevedano un attivo e autonomo intervento del movimento cooperativo;

e) revisione della politica agricola comunitaria, ricordata anche alle esigenze della promozione delle forme cooperative e associative nel settore;

f) un'adeguata rappresentanza del movimento cooperativo italiano a livello comunitario proporzionata alla sua consistenza e affidata direttamente ai cooperatori (non alla Federconsorzi).

Inoltre, le differenze legislative esistenti fra i nove paesi in materia di cooperazione, insieme allo scordamento tra le singole politiche economiche nazionali, frappongono notevoli ostacoli alla definizione di una piattaforma unitaria per l'iniziativa del movimento cooperativo europeo.

UNA LEGISLAZIONE NUOVA

Questo insieme di circostanze costituisce un freno al pieno esplicarsi delle potenzialità insite nella forma cooperativa; il loro superamento è dunque indispensabile perché la cooperazione possa proporsi in modo pieno, conformemente alla propria natura di attività imprenditoriale strutturalmente democratica, fondata su un vasto e autonomo movimento di massa, quale terza componente del mondo produttivo, distinta sia dalla componente privata sia da quella pubblica.

A tal fine, nell'interesse di un dispiegato sviluppo dell'economia e della democrazia, il movimento cooperativo chiede ai partiti democratici, in occasione delle elezioni europee del 10 giugno, un esplicito impegno:

- per una legislazione europea unitaria che favorisca lo sviluppo dell'economia sociale, mutualistica e cooperativa e che dia vita a uno statuto europeo delle società cooperative sulla base dei principi riconosciuti dall'ACI;
- per l'istituzione di una rappresentanza diretta, specifica e adeguata del movimento cooperativo negli organismi comunitari;
- per una politica di programmazione europea omogenea a un pieno utilizzo dello strumento cooperativo. Nel ribadire l'importanza della scadenza elettorale del 10 giugno, la Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue invita tutti i cooperatori a esercitare anche in questa sede il diritto-dovere del voto e a farsi attivi promotori della massima partecipazione della cittadinanza all'appuntamento elettorale. La presenza e l'iniziativa dei cooperatori e delle loro organizzazioni, che certo non può limitarsi — anche sul terreno politico — al momento del voto, è e deve essere sempre più fattore di stimolo e di coagulo della vita democratica, per l'edificazione di una unità europea realmente partecipata e promotrice di pacifico sviluppo.

Il Movimento cooperativo costituisce nell'Europa comunitaria una forza economica e sociale di grande rilievo: 50 milioni di soci, 1 milione di occupati nelle imprese cooperative, un giro d'affari complessivo calcolabile in 50.000 miliardi annui. Una famiglia su quattro aderisce alle cooperative di consumo e la cooperazione è presente nei più diversi settori di attività

L'IMPORTANZA DELLE « EUROPEE »

La Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue sottolinea l'importanza della prima elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo e fa propri i temi e le richieste essenziali presentati unitariamente con le altre Centrali cooperative italiane al Convegno di Roma del 17 marzo 1979.

I cooperatori vogliono prefigurare per l'Europa un nuovo tipo di sviluppo che, superando forme di sudditanza agli interessi dei grandi gruppi economici e dei monopoli, sia fondato sugli interessi dei lavoratori, dei ceti medi produttivi e dei consumatori. Vogliono un'Europa che, con una linea di programmazione economica capace di riassorbire e contenere disoccupazione economica e inflazione, sia fondata sulla partecipazione, lo sviluppo delle basi produttive e dell'occupazione, la difesa dell'ambiente e degli interessi popolari.

La necessità di favorire lo sviluppo dell'economia cooperativa non emerge solo nei singoli paesi ma anche sul piano internazionale.

La dimensione internazionale del movimento cooperativo si è manifestata in modo costante con l'affermarsi dei principi cooperativi in ogni paese europeo, con la collaborazione fra i diversi movimenti e con la permanente unità dell'A.C.I. (Alleanza Cooperativa Internazionale, cui le tre Centrali cooperative italiane aderiscono), unico organismo non governativo di carattere internazionale a non aver subito scissioni anche nei momenti di più aspro scontro fra i « blocchi ».

I COOPERATORI E L'EUROPA

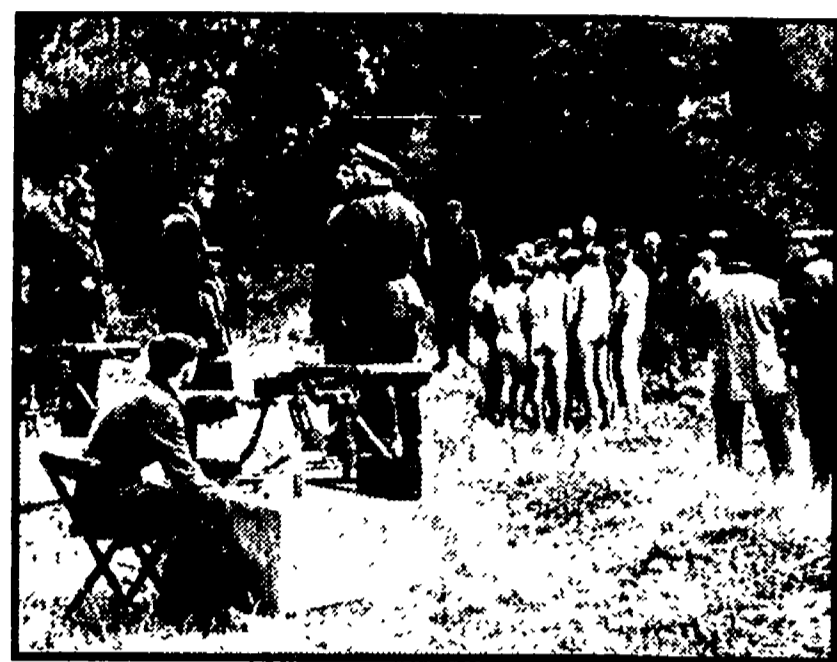
In questo contesto si inquadra la crescente attenzione manifestata dal movimento cooperativo per il tema della unità europea: i cooperatori italiani e le loro organizzazioni avvertono la costruzione di un'Europa unita e democratica come condizione per il superamento dei contrapposti egoismi nazionali e dei gravi squilibri territoriali e settoriali esistenti all'interno dell'area comunitaria, nonché, su di un piano più generale, come fattore di promozione della pace e di un nuovo, più giusto ordine economico internazionale.

Perché l'Europa assolva realmente tale ruolo, occorre tuttavia che sia profondamente modificata l'impostazione finora prevalente negli Organismi comunitari, che sostanzialmente ha favorito il mantenimento del sistema economico predominante anziché favorire le componenti dell'economia sociale, della mutualità e della cooperazione. Alla costruzione dell'unità politica ed economica della Comunità europea devono poter partecipare attivamente tutte le espressioni democratiche delle istanze popolari. Per dare avvio a questa trasformazione dell'assetto comunitario, da struttura

Da stasera in TV (Rete uno) lo sceneggiato «Olocausto»

La notte delle belve

Una festa nuziale. Comincia così, nella Berlino nazista del 1935, il matrimonio fra Karl Weiss (figlio del medico ebreo Josef e di Berta Paltz) e Inga Helms, una



La prima puntata introduce senza molti preamboli, nel clima di crescente tensione razzistica che si crea nella cristallnacht, la notte dei cristalli, nel corso della quale dozzine di ebrei vengono uccisi in un'atmosfera di violenza e antisemitismo.

vare un kolossal di successo. Il risultato è questo prodotto in otto puntate di nove ore, con un mezzo milione che la Rai avrebbe dovuto programmare — a quel che ci risulta — nel prossimo autunno, preferendo poi anticipare il suo lancio.

Da stasera, dunque, Olocausto sarà visto da alcuni milioni di telespettatori che potranno così finalmente avere un'idea e farsi un'opinione diretta — dopo le tante anticipazioni radiotelevisive e di stampa finora uscite — di questo programma.

Felice Laudadio

Discutere per non dimenticare

Olocausto, lo sceneggiato sullo sterminio degli ebrei perpetrato dal regime nazista, giunge sui nostri teleschermi a un anno di distanza dal suo battesimo televisivo, avvenuto negli Stati Uniti, suo paese d'origine.



Non è questa e altri possibili — tutti temi di grande e drammatica attualità per tutti noi. E ci sono le condizioni perché Olocausto faccia discutere. Alcuni che hanno già visto lo sceneggiato in altri paesi o, in alternativa, qui da noi mi hanno detto che si tratta di un prodotto olografico, di un «dramma» olografico.

to è stato fatto altrove? Un simile ritmo diluiva l'impatto della serie e nello stesso tempo, per la sua lunghezza, troppo sino ad assomigliare ad un rito.

Ma, per questo, è necessario promuovere e vivificare il dibattito a livello di massa, anche per misurare criticamente la distanza tra lo sceneggiato e la realtà storica, tra il «dramma» e i problemi che esso evoca.

Giovanni Cesareo

CINEMA - «Apocalypse now» di Coppola al Festival di Cannes

Vietnam, rimbombo e lamento

Un «singolare viaggio nella coscienza» colloca entro il quadro della guerra nel Sud Est asiatico Sequenze di cinema bellico e riferimenti letterari - Marlon Brando sullo schermo per pochi minuti

Dal nostro inviato CANNES — Le attese troppo lunghe provocano delusioni quasi inevitabili. Così è, almeno per il momento, di Apocalypse now.



Francis Coppola alla conferenza stampa dopo la proiezione di «Apocalypse now»

Se qualcuno, del resto, si aspettava da Coppola un'opera totale, chiara, conclusiva sulla guerra del Vietnam, non avrà di che saziare la sua fame. Gli amanti del «genre» bellico troveranno invece, nei suoi quadri, buon pane per i loro denti.

Un giovane capitano Willard, non ignaro di compiti simili, è inviato dalla CIA in quel luogo poco accessibile, tra le insidie del nemico e della natura, con l'incarico di eliminare Kurtz, i cui metodi sono giudicati «malsani» (ha fatto uccidere, tra l'altro, dei graduati delle truppe di Saigon, ritenendoli doppiogiochisti).

Ciò non toglie che anche il quadro offerto da Kurtz — il quale ha uno speciale, sadico gusto per le teste mozzate — sia piuttosto impressionante, giungendo a un livello di trasgressione al suo cospetto.

Però, quando cita Eliot — siamo gli uomini in fuga — fa sempre un certo effetto. Chi lo replica, Dennis Hopper (nelle altre parti principali ci sono Martin Sheen, Robert Duvall, Frederic Forrest), ancora con i versi del grande poeta: in questo modo il mondo finisce — con un rimbombo non più, con un lamento. Che potrebbe essere anche la sigla del film.

Dal Festival grande alla Sottimana della critica, da una superproduzione a un film realizzato in economia, dal Vietnam a un'altra terra che scotta. Ci resta poco spazio e tempo per parlare dell'irruzione Le ombre del vento di Balman Farmanara: opera e regista, comunque, da tenere d'occhio.

Nelle grandi difficoltà che il Paese attraversa ha una importanza fondamentale lo sviluppo di una vita culturale sempre più libera e aperta a tutti. E questo infatti è stato scelto da tutti i rilevanti al cambiamento di cui ha bisogno la nostra società.

ci dice una sequenza di sogno, avampante di rosse bandiere, occorrerà una lotta di massa per abbattere i falsi idoli.

Invero non tutte le metafore implicite in questa favola inquietante sono così facili a spiegarsi, anche per i diversi e complessi riferimenti ai simboli della religione musulmana. A ogni modo, siamo davanti a un esempio di cinema impegnato e teso, sul piano della forma, non meno che su quello dei contenuti, espressione di una cinematografia già adulta, che si spera possa avere, nel nuovo Iran, ulteriore e libero sviluppo.

Aggeo Savioli

Ancora incerte le cause della morte di Donyale Luna

ROMA — Donyale Luna, la trentatreenne fotomodello americana morta giovedì notte, è stata stroncata da un collasso cardiaco. Lo ha accertato l'autopsia, disposta dal magistrato, effettuata l'altro ieri all'istituto di medicina legale.

Sulle cause dell'insufficienza cardiaca e periti non si sono ancora pronunciati; lo faranno nei prossimi giorni dopo un esame tossicologico. Si dovrà infatti stabilire se le cause della morte improvvisa della giovane indonesiana siano da attribuire all'uso di sostanze stupefacenti (in particolare di eroina) o alla combinazione di tranquillanti e alcool, come sostiene il marito della donna, Luigi Czanziga.

Donyale Luna, che viveva separata dal marito, si è sentita male in casa di un'amica la notte di giovedì. Questa ha avvertito dapprima il Czanziga, poi, vista la gravità delle condizioni dell'indonesiana, ha chiamato un'ambulanza della Croce Rossa per trasportarla in ospedale. Purtroppo quando Donyale Luna vi è giunta, il medico di guardia non ha potuto che constatarne il decesso.

Appello contro la prepotenza dc per una cultura democratica

60 musicisti: perché diamo il voto al PCI

Sessanta musicisti — compositori, interpreti, musicologi — hanno firmato un appello per il voto al Partito comunista italiano, a difesa delle libertà culturali e per lo sviluppo di una vita musicale democratica, contro le minacce di chiusura e la politica conservatrice della Democrazia cristiana.

Nelle grandi difficoltà che il Paese attraversa ha una importanza fondamentale lo sviluppo di una vita culturale sempre più libera e aperta a tutti. E questo infatti è stato scelto da tutti i rilevanti al cambiamento di cui ha bisogno la nostra società.

da quella del passato fino a quella contemporanea e alle più avanzate esperienze.

Il PCI è stato il partito che più di ogni altro ha portato avanti questo nuovo corso, impegnandosi contemporaneamente in Parlamento per l'attuazione delle riforme delle attività musicali e dell'istruzione della musica.

di subdolo sabotaggio a ogni rinnovamento della vita musicale. Bisogna trarre insegnamento da questa lezione. L'attacco agli enti musicali non è un attacco conservatore che non ha parlato a scoprirne i propri scopi restaurativi e di erosione alla stessa politica di solidarietà democratica nel campo più generale della cultura.

Questo appello si rivolge a quanti operatori della musica in primo luogo, hanno vissuto e condiviso il nuovo corso aperto appunto dopo le ultime elezioni del Parlamento. Bisogna dare atto al PCI di avere più di ogni altra forza politica avuto a cuore il futuro della vita e della cultura musicale in Italia.

PROGRAMMI TV

- 1 Rete 1
10.30 DA ROMA - Telecronaca diretta della sfilata degli alpini in occasione del 52 raduno
11 MESSA - Dal Duomo di Vicenza
11.55 INQUALITÀ RELIGIOSA
12.15 AGRICOLTURA DOMANI - (C)
13 TG L'UNA - (C) - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 NOTIZIE ELETTORALE - (C)
14.05 DOMENICA IN... Condotto da Corrado - (C)
14.20 NOTIZIE SPORTIVE
14.30 DISCO RING - Settimanale di musica e dischi
15.40 DON CHISCIOTTE di Ludwig Minkus - (C) - Balletto con Lilliana Corsi e Marinel Stefanescu
16.45 NOTIZIE SPORTIVE
17 SONO UN PIRATA, SONO UN SIGNORE - Con Julio Iglesias
17.55 90 MINUTO
18.55 FERMATE IL COLPEVOLE - «Perché son tornati?»
19.05 TEGIORNALE
20.25 CRONACA ELETTORALE - (C)
20.40 OLOCAUSTO, di Gerald Green - (C) - Con Tom Bell, Joseph Bottoms, Torah Feidshun, Marius Goring - Regia di Marvin J. Chomsky
21.40 DOMENICA SPORTIVA - (C) - Cronache filmate e commenti
22.40 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
23 TEGIORNALE

- 2 Rete 2
12.30 QUI CARTONI ANIMATI - (C)
13.30 TG2 ORE REDICI
14.25 CRONACA ELETTORALE - (C)
15.35 L'ALTRA DOMENICA - (C) - Presentata da Renzo Arbore
15.30 SONO IO WILLIAM I - «Un piccolo intermezzo»
16 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
16.15 TG2 DIRETTA SPORT: Tennis internazionale - 62. Giro ciclistico d'Italia - (C) - «Tutti al Giro»
17.50 TOCCA A TE, MILORD - (C) - Sceneggiato
18.45 TG2 GOL FLASH - (C)
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - (C) - Serie B
19.50 TG2 STUDIO APERTO
20 TG2 DOMENICA SPRINT - (C)
20.25 C'ERA UNA VOLTA ROMA - (C) - Spettacolo musicale
21.50 TG2 DOSSIER - (C) - Il documento della settimana
22.45 TG2 STANOTTE
23 OMAGGIO A SCHUBERT - (C) - Pianista Marisa Tenzini
3 Rete 3
18.45 Disegni animati; 19: Paroliamo; 19.20: Vita da strada; 19.30: Notiziario; 20: Telefilm; 21: La rosa tatuata - Film - Regia di Daniel Mann con Anna Magnani, Burt Lancaster; 22.35: Cinema, cinema!

PROGRAMMI RADIO

- 1 Radio 1
31.000 RADIO 8: 10.10; 13.17; 17.18; 19.21: 6: Risveglio musicale; 6.30: Musica per un giorno di festa; 7.35: Culto evangelico; 8.30: Cronaca elettorale; 8.40: La nostra Terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Messa; 10.10: Sport Ruotolibera; 62. Giro d'Italia; 10.20: Lunaredio; 11.25: Baroccoroma; 12: Sergio Endrigo; 12.30: Rally; 13.30: Il calderone; 15.20: Radiouno per tutti; 15.50: Carta bianca; 16: 62. Giro d'Italia, tap-pa; Caserta Napoli; 16.50:

- 5: Gran Varietà; 11: Alto gradimento; 11.35: Ilto gradimento; 12.15: Revival; 12 e 45: Tohi Chi si risente; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 14.20: Domestica con noi; 15: Domenica sport; 17: Domenica con noi; 19.50: Il pescatore di perle; 20.50: Spazio X; 22.20: Cronaca elettorale; 22.45: Buonotte Europa
2 Radio 2
GIORNALI RADIO: 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.55; 18.45; 19.30; 22.30; 6: Un altro giorno musica; 7.15: Un argomento alla settimana; 8: Il GR2 al Giro d'Italia; 8.5: Al cinema con Gianluigi Bondi; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Videoflash; 9 e

Dino ASCIOLLA; Mario BARONI; Gabriella BARSOTTI; Piero BELLUCCI; Aldo BEMILI; Luciano BERTOLINI; Gualliero BERTELLI; Filippo BIANCHI; Mauro BORTOLOTTI; Sylvano BISSOTTI; Michele CANZONIERI; Riccardo CAPASSO; Giorgio CARNINI; Nino CARLONI; Diego CARPITELLI; LA; Aldo CLEMENTI; Alvaro COPANV; Azio CORGI; Francesco GRADA; Franco FABBRI; Roberto FABRICIANI; Vittorio FELLEGRARO; Piero FARULLI; Lorenzo FERRERO; Gabriele FERRO; Antonio FIORIO; Enrico FUBINI; Antica-Nuova musica di Bari

CINEMAPRIME

Oliver fa rimpiangere «Love story»

OLIVER'S STORY — Regia e sceneggiatura: John Korty. Interpreti: Ryan O'Neal, Candice Bergen, Nicole Pagett, Edward Binns, Ray Milland. Tratto dal romanzo omonimo di Erich Segal. Sentimentale. Statiunense, 1978.

Adesso sulla tomba di Jenny Barrett (se vi ricordate, l'attrice era Ali Mac Graw) mentre il vecchio slogan «Amava Bach, i Beatles e me» non è che un lacrimoso rimpianto, Erich Segal e Ryan O'Neal non sono più che miserabili rigattieri di se stessi.

Poco meno di dieci anni fa, non appena si spense l'eco della baronessa iconoclasta sessantottesca, il sentimentale scugnato e mecabro di Love Story (un uomo, una donna, una passione cieca e travolgente, un male incurabile) soggiogò le platee di mezzo mondo. Erich Segal, il docente universitario ebreo che scrisse il romanzo, smise di fare la gavetta a tempo perso nel mondo dello spettacolo ribericando sceneggiature. Ryan O'Neal l'interprete del film, divenne di colpo uno dei nuovi divi.

mi, lei non è qui. Chissà dov'è adesso». Al: Mac Graw, infatti, pare fosse in vacanza a Miami. Sgocciolo e Oliver non tutti; a questo livello che Ryan O'Neal non smette mai di fingere e di andare dallo psicanalista. Aggiunge una parentesi esotica a Hong Kong probabilmente sponsorizzata dall'UNESCO, perché vi si dibatte il problema dell'infanzia abbandonata, ma con interlocutorio sculto, se si scopre che la soluzione migliore è lasciare le cose come stanno, in rispetto delle tradizioni culturali di ciascuno.

La testimonianza che ci lascia uno come Ciro

Ad un mese dal suo assassinio per mano fascista, onoriamo la memoria del giovane compagno Ciro Principessa. Chiediamo giustizia. Ricordiamo la sua morte — una ferita ancora aperta nel cuore della gente del suo quartiere e di tutta la città — ma piuttosto e soprattutto la sua vita, l'eredità che ha lasciato.

Contro chi si è scagliato l'odio cieco e assassino di un altro giovane che si è fatto strumento delle forze del terrore, contro il fanatismo e il disprezzo che, per opporsi al nuovo programma di disperdere, stroncare, uccidere, laddove nasce ogni speranza di cambiamento?

Questa è la domanda che brucia. E' attraverso la risposta a questa domanda che comprendiamo le ragioni per le quali Ciro è vivo e lotta con noi.

Non sappiamo ora tutto sulla vita di Ciro, ma quanto ne sanno i giovani di questa capitale? Ecco un compito che è nostro. Ciro aveva 23 anni e nell'arco breve della sua esistenza la sua intelligenza del mondo aveva conosciuto la resa, di fronte ai messaggi di una società violenta ed ingiusta che egli aveva sfidato in due circostanze, con il furto e con la disobbedienza al servizio militare: quasi due simboli d'una via alternativa, prima che individuata al rifiuto e alla modificazione dello stato di cose esistenti.

Perché quella resa non prese il segno della miseria distruttiva e autodistruttiva che oggi è la base culturale unificante di tutte le forze di reazione e di protesta, che hanno per bersaglio la democrazia repubblicana e il movimento operaio organizzato che ne è il presidio fondamentale perché è la garanzia principale del rinnovamento? Perché, al contrario, il corso della sua vita prese il segno di una nuova morale e di una passione civile, fondata sulla lotta organizzata, in ogni campo, per una società nuova?

Cio si deve all'incontro di Ciro con la volontà costruttiva — quell'intreccio originale, nelle istituzioni e nella società, di lotte e di conquiste materiali, sociali, morali — che è la sostanza dell'opera di trasformazione, di governo, del movimento operaio e popolare romano e, in esso, dei comunisti.

Né un surrogato consolatorio della politica né un « politichismo di supporto », ma la politica vera, fondata per vivere e per lottare meglio, per cambiare se stessi e il mondo, per elevare se stessi.

Elevare, non sovrapporre, come chiedono di fare i miti, i quali traggono dalle ideologie della morte e della disperazione, alimento per le violenze e la indifferenza contro

i pilastri storici della democrazia, della politica come « luogo » della trasformazione.

Per questa sua « diversità » hanno ucciso Ciro, perché questa è la diversità che colpisce il potere delle forze dominanti, che unisce le forze del risanamento e del rinnovamento. Era un esempio da oscurare perché la sua storia illuminava un cammino possibile per le nuove generazioni.

I ricordi dei suoi compagni ed amici più vicini ci parlano, al di fuori di ogni agiografia e di ogni retorica, di un Ciro che spronava gli altri allo studio e al lavoro, alla presenza, all'imattività di massa, al concreto, ci parlano della sua combattività e della sua serenità, e lo accomunano a Guido Ressa.

Ecco cosa siamo a Roma e in Italia. Siamo i portatori di un nuovo umanesimo, di un nuovo protagonismo individuale e di massa che, di fronte all'emergenza e alla crisi ha reso drammatico ma nutrito il problema di un concorso necessario dell'insieme del movimento operaio alla guida politica e morale del paese.

Siamo qui, oltre la « isola rossa » di cui parlava Pier Paolo Pasolini, non a caso — si rifletta su questo dato più che mai attuale — mentre allontanata da sé la suggestione della pura testimonianza e della protesta radicale ed estremista.

Le ore decisive dello scontro politico che ha per posta un ritorno indietro — quale è quello che si prospetta dalle braccia che la DC ha aperto alle spinte della restaurazione — o un rinnovamento che continui nella democrazia e nell'ordine democratico, non solo non ci distolgono dal ricordo di Ciro Principessa, ma ci avvicinano al confronto, al dialogo con le nuove generazioni.

Da un ritorno indietro verrebbe un colpo in primo luogo alle speranze dei giovani siano essi laici o cattolici, a quelle forze della democrazia che è il loro bisogno di verità, di giustizia, di solidarietà. Cioè l'opposto dell'ipocrisia, del soporifero, del privilegio soporifero che si risolvono, in varie forme, contro il cambiamento e le istituzioni che lo garantiscono e lo promuovono. In questo senso parlano di speranze dei giovani al governo, alla maniera che Ciro aveva già praticato nel suo quartiere, nella sua città.

Altri hanno già preso il suo posto. Altri lo prenderanno. I suoi assassini volevano uccidere una speranza.

Sia un ritorno indietro, sia una nuova ragione e della democrazia, farla vivere e portarla alla vittoria.

Luigi Petroselli

Il tragico raid di Sezze da domani verrà rievocato in aula a Latina

Dopo tre anni processo a Saccucci per l'omicidio del compagno Di Rosa

Il deputato missino non ci sarà: è scappato a Buenos Aires - Nessuno dei tre imputati sarà presente in aula - Uno solo dei responsabili si trova in galera

Grave il proprietario di una macelleria

«Dammi i soldi o sparo» e ferisce un macellaio

Il proprietario di una macelleria è rimasto gravemente ferito durante una rapina. Bruno Pargaglioli di 37 anni, è stato trasportato all'ospedale dove è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico per l'estrazione di un proiettile.

L'assalto è avvenuto ieri mattina, poco prima dell'ora di chiusura, nella macelleria di via Peruzzi a San Saba. Nel negozio erano rimasti soltanto il proprietario con la moglie e la figlia. Proprio mentre Pargaglioli stava cominciando a fare i conti della giornata, nel locale è entrato, quasi correndo, un giovane armato. Ha ordinato ai presenti di alzare le mani e consegnare i soldi.

Pargaglioli, senza esitare ha estratto il portafoglio e lo ha lasciato verso il rapinatore. Ma il portamonete, invece di finire ai suoi piedi, è caduto in una botola aperta che si trovava al centro del negozio. A questo punto il malvivente ha perso la calma e ha gridato al macellaio, minacciandolo con la pistola, di raccogliere il portafoglio. « Raccogliilo o ti sparo » ha urlato. Bruno Pargaglioli, forse intimorito, ha tergiversato, ha mormorato qualcosa senza muoversi dal bancone. Il rapinatore ha pensato che la sua vittima stesse tentando di prendere tempo e ha sparato. Il colpo ha raggiunto Pargaglioli all'addome. Il rapinatore a questo punto ha fatto per fuggire e inutilmente la moglie del ferito si è precipitata verso la porta a vetri dell'ingresso, sbattendola violentemente nel tentativo di bloccarlo. Ad aspettare il giovane fuori del negozio c'era un complice con una macchina a bordo con la quale si sono dileguati. Bruno Pargaglioli è stato soccorso e trasportato al San Giovanni. L'operazione alla quale è stato sottoposto è durata molte ore perché il proiettile si era conficcato in profondità e i medici non riuscivano a individuarlo.

Sono passati tre anni dal 28 maggio del '76. Quel pomeriggio a Sezze Romano, a una ventina di chilometri da Latina, fu ucciso in un raid di squadristi guidati dal deputato missino Sandro Saccucci il giovane compagno Luigi Di Rosa. Il diciottenne fu raggiunto da un colpo di pistola sparato da una delle macchine che componeva la lugubre carovana dei fascisti che scorrazzava per il paese. Domani davanti alla Corte d'Assise di Latina, comincerà finalmente il processo.

Tre gli imputati, anche se con ogni probabilità nessuno di loro sarà presente in aula: Sandro Saccucci, accusato di concorso in omicidio, di detenzione di arma da fuoco e di dispari in luogo pubblico; Pietro Allatta, nota fascista di Aprilia esecutore materiale dell'assassinio (è l'unico che sta in prigione) e Francesco Trocchia, torbido personaggio, maresciallo dell'ex Sid accusato di omissione di atti di ufficio per non avere identificato come era suo dovere le persone al seguito di Saccucci. Il deputato missino, come si sa, è latitante dall'indomani della sparatoria: amichevoli influenti lo hanno protetto fin dall'inizio e tutto fa prevedere che continueranno a proteggere da una inevitabile condanna; anzi dal

suo esilio dorato, rilascia interviste a destra e a manca. La sua ultima « trovata » è una lettera inviata all'Ansa nella quale il fascista trova il coraggio di definire il « raid » di Sezze « il difendersi, senza far male a nessuno, da una aggressione », iero Allatta seguirà il processo dai giornali nel carcere di Cuneo e Francesco Trocchia ha avuto la fortuna, prima di vedere stratelata dal processo la sua posizione, poi di essere amnistiato. I fatti: quella sera del 28 maggio il caporione fascista Sandro Saccucci era a Sezze per un comizio. « Infastidito », lui e i suoi « gozilli » da un gruppo di ragazzi che in fondo alla piazza IV novembre protestavano per la manifestazione fascista cominciarono a urlare dal palco: « Se non capite con le parole caprete col piombo » mentre in mano brandiva una pistola. Per i fascisti presenti, tutti venuti da Roma anche perché Sezze è cittadina di solide tradizioni democratiche (insomma una vera e propria spedizione punitiva) fu il segnale: la scorribanda squadrista poteva iniziare. Si formò il corteo di macchine strambazzanti che percorse il paese terrorizzando la gente a colpi di pistola: fin quando a terra non rimase il compagno Luigi Di Rosa, colpito a morte.

Lettere dal mondo democristiano

L'altro giorno vi avevamo raccontato delle raccomandazioni di Publio Fiori per un suo progetto ad un concorso pubblico. Imperturbabile il democristiano non ha replicato, neppure con un borbottio. E allora eccola questa « lettera » domenicale. La lettera (che riportiamo qui accanto) è inequivocabile. Il nostro Publio raccomandava a destra e a manca (o forse solo a destra?) e stavolta il beneficiario è una certa cooperativa dal significativo nome di « Vera spes ».

Soldi, miliardi, crediti bancari agevolati arriveranno miracolosamente sulle ali di una « spes » targata Fiori.

Le abbiamo sempre saputo, eppure questa storia delle raccomandazioni stupisce sempre un po'. Per chi avesse dubbi eccolo qui il partito che ha il potere e tre anni fa raccolse i suoi candidati. Se qualcuno vuol continuare con la storia degli « amici degli amici » voti pure DC. Ma non ci raccontate poi che non se ne era uccorto.

Il riferimento alle premure rivoltesi, in favore della Cooperativa Edilizia « Vera Spes » di Roma, i cui soci sono in attesa della stipula del contratto di nuovo edilizia individuale.

Al riguardo, ti comunico che è in corso il nuovo piano di ammortamento definitivo ed il relativo conguaglio tra le somme dovute e quelle versate per rata di ammortamento provvisorio.

Dopo che gli organi di controllo avranno restituito il provvedimento, debitamente registrato, verranno inviati, alla suddetta Cooperativa, le istruzioni per gli adempimenti necessari per la stipula del contratto.

Cordiali saluti

(Antonio Maria Bassarico)

Publio Fiori
Gruppo D.C.
Consiglio Regionale del Lazio
C.C. 4
00144
Roma

Così, per curiosità

Che un membro autorevole (si fa per dire) della direzione di venga denunciato alla magistratura per la infamia che va ripetendo; che un consigliere circoscrizionale (e membro del comitato romano, un dirigente, quindi, dello scudo crociato) sia uo risolvere le contese di corrente tirando fuori la pistola; che il

sindaco, sempre dc, di un centro grosso e importante come Montefiascone venga condannato per truffa, per il Popolo non fa notizia. Intanto, in questi giorni, abbiamo cercato sulle pagine del quotidiano di traccia di queste vicende, che pure hanno avuto, giustamente, ampio rilievo sui giornali « veri ». Niente, silenzio assoluto.

Aspettiamo con ansia che anche al Popolo arrivi qualche eco dei fatti sopra citati: non siamo capaci che hanno da dire. Così, per curiosità.

Facce sul muro

Faccie. Il più insistente è Publio Fiori, il più brutto (ci perdoni) è Renato Borgniga, psdi: ma la palma, senza far torto agli altri, spetta al comandante (di che?) Luigi Coda Nunziante, fascista. Tra i candidati che ritengono opportuno presentarsi de viva ai possibili elettori, appiccicati ai muri, ai cartelloni, alle insegne, ai segnali stradali, ovunque, il fazione del comandante spicca su tutti, e fa il vuoto intorno a sé.

Fermatevi passanti frettolosi, osservatelo bene e capirete tutto. Mai un pensiero deve essere passato dietro quegli occhi, in essi si coglie il sedimenti di storiche concezioni di etelismo, intere generazioni di imbecilli sembrano raccogliersi idealmente in quel punto: « credere, obbedire, combattere » mai farsi sfiorare da un'idea.

Cinquecentomila persone per l'adunata delle « penne nere »

Grappa, cori e campeggi improvvisati per il raduno nazionale degli alpini

Stamattina sfilata da via dei Cerchi fino al Campidoglio - Ieri rappresentanti del corpo sono stati ricevuti dal sindaco Argan e dal presidente della Repubblica Pertini



Un gruppo di alpini ricevuto da Pertini

Tra brindisi a suon di grappa, campeggi improvvisati e allegri cori montanari, la città ha festeggiato la 52ma adunata nazionale delle « penne nere ». Cinquecentomila persone — tra alpini e familiari — hanno invaso le vie e le piazze della capitale, si sono « alloggiati » nel verde di Caracalla e di Colle Oppio, hanno portato una « ventata di montagna » nel caldo della quasi estate romana.

Nonostante la quantità degli ospiti, lo sciopero dei vigili urbani autonomi (che ha avuto scarse adesioni) e la manifestazione degli « ecologi antinucleari », grossi problemi al traffico non ce ne sono stati. Più di una difficoltà, invece, gli alpini l'hanno incontrata per trovare un posto dove dormire: gran parte delle camere d'albergo della città, ma anche della provincia, sono state occupate in un lampo. Sono rimasti gli alberghi su di prezzo e molti hanno preferito dormire all'aria aperta o « fare nottata » assieme ai vecchi compagni.

Una festa, dunque, allegra e spensierata, che ha avuto, però, anche impegni precisi: la visita mattutina al milite ignoto, l'omaggio alle 330 vittime delle Fosse Ardeatine, il saluto del sindaco Giulio Carlo Argan in Campidoglio e il ricevimento in Quirinale con il presidente della Repubblica.

pubblica, Sandro Pertini.

Per questa mattina è previsto un concentramento in via dei Cerchi con un corteo alle ore 11 al Teatro Tenda di via Cristoforo Colombo. Parteciperanno anche i compagni Leo Canullo, candidato alla Camera, e Goffredo Betolini, dell'esecutivo nazionale della FGCI, anche lui candidato alla Camera.

Sarà, l'incontro di domani, una grande assemblea di massa, su un tema che rappresenta uno dei nodi centrali, oggi in Italia.

Al teatro Tenda, martedì

Manifestazione dei giovani su occupazione e contratti

Mario Magnanini raggiunto da 4 colpi di pistola

Ucciso in un agguato a Colleferro

Gli hanno sparato quattro colpi di pistola, a bruciapelo, in una stradina isolata alla periferia di Colleferro, Mario Magnanini, 34 anni, conosciuto alla polizia per reati contro il patrimonio, si è accasciato a terra ed è morto sul colpo. Le pallottole lo hanno raggiunto all'addome e al torace e gli hanno trapassato il cuore.

Il fatto è accaduto la notte scorsa, ma il cadavere è stato scoperto soltanto ieri mattina da un gruppo di operai che si recavano al lavoro, i quali hanno avvertito immediatamente la polizia. Sul posto si sono recati gli agenti del commissariato, il vice questore Renato Bassi e un magistrato della procura

di Velletri.

Sull'omicidio, per ora, si fanno solo ipotesi perché gli elementi in mano agli inquirenti sono poco consistenti. Il corpo di Mario Magnanini è stato ritrovato in una via isolata, in località « Gavignano », a pochi chilometri da Colleferro. Era accasciato al suolo, poco lontano dalla sua automobile, una « Renault ».

Questo particolare farebbe pensare a un tentativo di fuga, da parte dell'uomo, nella speranza di sottrarsi al suo assassino (o ai suoi assassini). Secondo gli investigatori, infatti, Mario Magnanini si sarebbe incontrato con qualcuno, verso le due o tre della notte scorsa. Ne sarebbe nata una discussione, sa-

rebbero spuntate le pistole, l'uomo avrebbe tentato la fuga ma, raggiunto dal killer — o dai killer —, sarebbe stato ucciso.

Il movente dell'omicidio è avvolto nel mistero. La pista alla quale la polizia dà più credito è quella di un regolamento di conti nato nell'ambiente dello sfruttamento della prostituzione che gravita nella zona di Colleferro.

Ieri mattina la moglie di Mario Magnanini (l'uomo era sposato e padre di due figli) è stata interrogata dagli investigatori, ma sembra che non ne sia uscita alcuna indicazione di rilievo. Domani, intanto, l'autopsia sul corpo dell'uomo stabilirà il calibro dei proiettili sparati.

Operaio muore schiantandosi con il trattore su un cancello

Un bracciante è morto per le ferite riportate in un incidente avvenuto mentre era alla guida di un trattore. Erminio Pini lavorava all' dipendenza dell'azienda Melloni, in una tenuta sulla via Laurentina. La vittima stava facendo manovra con un trattore al quale era attaccata una falciatrice. Improvvisamente, non si sa ancora per quale motivo, Pini ha perso il controllo del mezzo che è andato a schiantarsi contro un cancello.

L'uomo è rimasto incastrato nel groviglio delle lamiere.

Ordigno devasta centralina Enel a Cassino: gravissimi danni

Attentato a Cassino contro una centralina dell'Enel. La cabina, che è adiacente alla porta secondaria del tribunale, è stata fatta saltare poco dopo le cinque di ieri mattina con un potente ordigno, la deflagrazione ha mandato in frantumi i vetri del palazzo di giustizia e di alcuni stabili. Il boato è stato fortissimo ed è stato sentito in varie parti della città.

In un primo momento, gli inquirenti avevano pensato che fosse stata collocata una bomba nel tribunale.

AI PRATI FISCALI

POTETE AMMIRARE LE MAGNIFICHE 7 DELLA GAMMA 79

Simca 1100 7 modelli
a partire da L. 3.795.000

Sumbean 930 4 modelli
a partire da L. 4.095.000

Horizon 4 modelli
a partire da L. 4.725.000

Simca 1307/308 4 modelli
a partire da L. 5.475.000

Matra Simca Ranch
L. 8.735.000

Chrysler Simca 2 litri
L. 6.145.000

Matra Simca Baghera
L. 7.650.000

AUTODARDO CONCESSIONARIA

SEDE CENTRALE: Via Prati Fiscali 222-258 - Tel. 81.25.431
Amministratore: Via Prati Fiscali 232 - Tel. 81.26.415
Esposizione Automeccato d'occasione: Via Flaminia Nuova Km. 7 - Tel. 32.75.942
Assistenza - Ricambi: Via Prati Fiscali Vecchia 57-59 - Tel. 81.26.788

ORMAI È UNA TRADIZIONE
1976 - Vettura dell'anno la Simca 1307
1979 - Vettura dell'anno la Simca Horizon

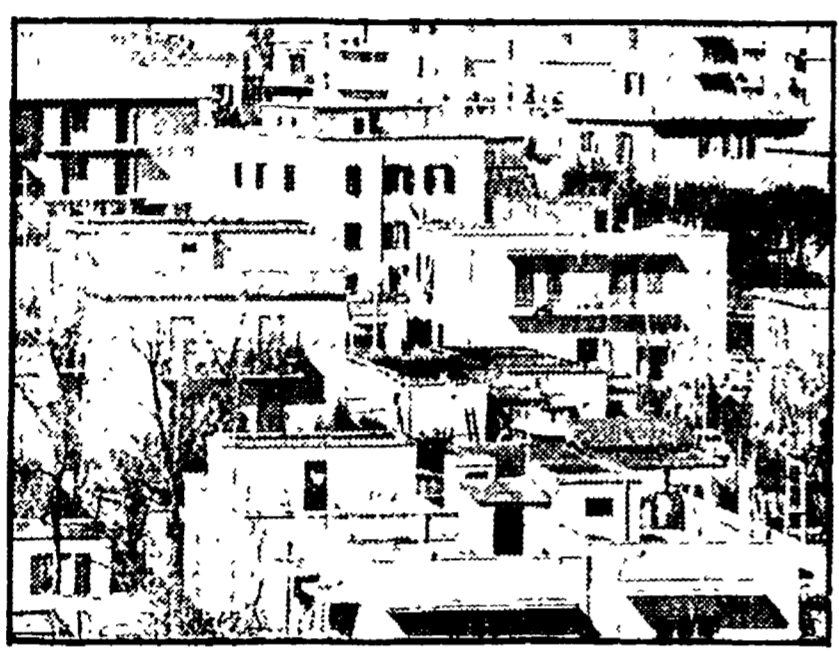
**IVA E TRASPORTO COMPRESI
PRONTA CONSEGNA
MINIMO ANTICIPO
36 MESI SENZA CAMBIALI**

L'unità delle sinistre e la solidarietà democratica sono la via per imporre il cambiamento

L'esempio di tre anni a Roma e nel Lazio: per governare c'è bisogno del PCI

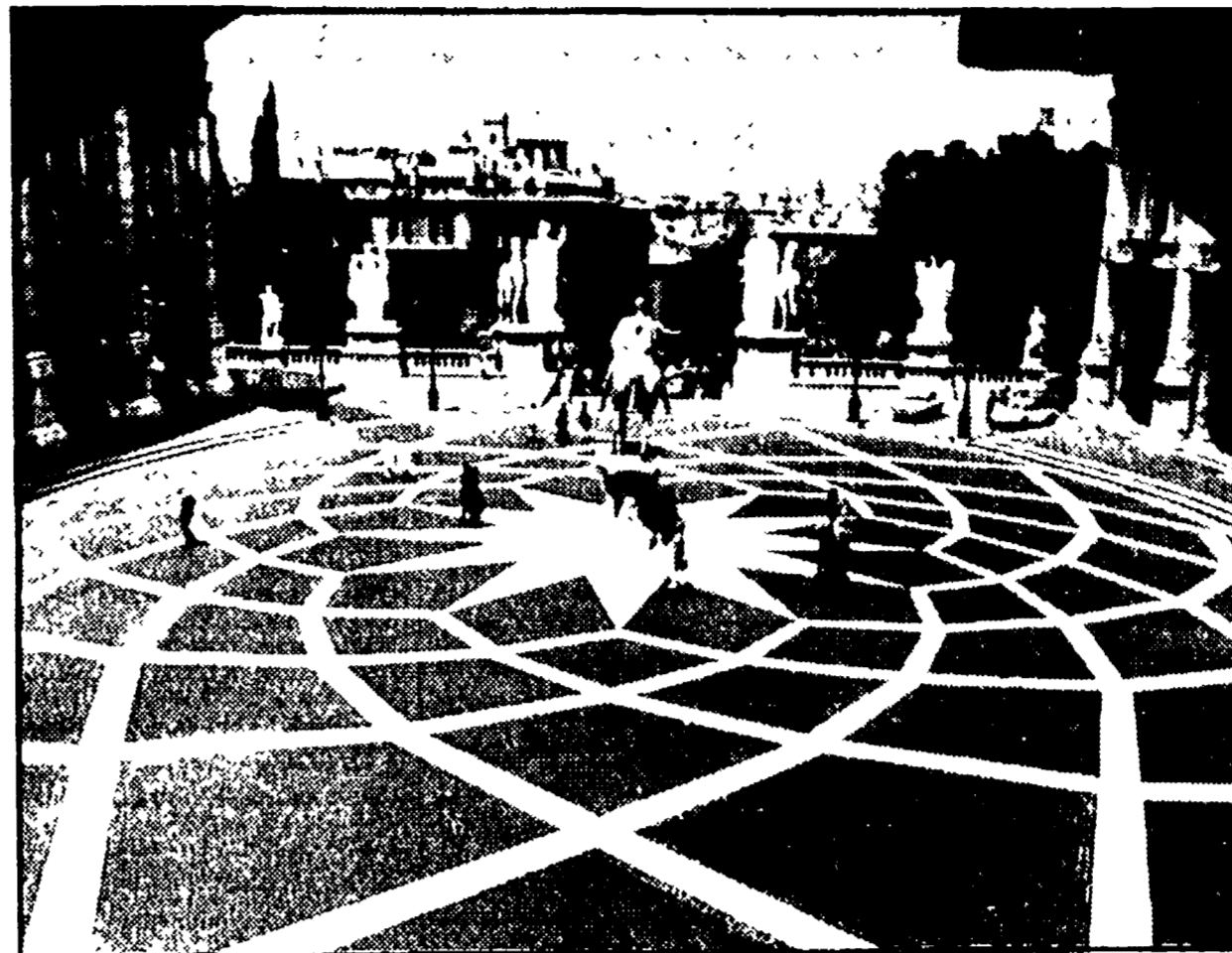
Le nuove giunte hanno garantito la stabilità e una diversa dialettica tra i partiti - La svolta in atto e le resistenze conservatrici - Incalzare e battere l'arroganza dc con il voto di giugno

In questi anni - da quando, cioè, le sinistre governano la Regione, il Comune di Roma, le Province di Roma, Rieti, Viterbo e Latina, e molti altri enti locali del Lazio - si è sentito spesso ripetere che, anche con i comunisti, le cose non sarebbero molto cambiate, che il rinnovamento, tanto auspicato, sarebbe rimasto lettera morta.



Chi ragiona così dimentica - o finge di dimenticare - in quale stato di spaventoso dissesto (triste eredità delle precedenti amministrazioni a direzione democristiana) le nuove giunte si sono trovate ad operare. Dimentica - o finge di dimenticare - quanto la crisi economica nazionale del Paese abbia influito nel restringere l'orizzonte del loro intervento: quanto il ritardo (causato dal governo) nell'attuazione del decentramento amministrativo nonché la mancata riforma dei poteri locali abbiano intralciato e ostacolato il cammino.

dero sul terreno del confronto. Alla Regione, inoltre (è solo un esempio) l'abbiamo vista assumere precise responsabilità in ordine alla difesa dell'autonomia e della capacità realizzatrice del consiglio. Si ricordi la vicenda del comitato di controllo sugli atti delle Province presieduto da Wilfredo Vitalone - e fatto forse di maggior rilievo - l'astensione democristiana sull'atto più qualificante del governo regionale: il bilancio di previsione per il 1979.



Tre anni sono trascorsi dalla svolta democratica che ha portato alla guida della Regione Lazio, del Comune di Roma, delle Province di Roma, Rieti, Viterbo e Latina, giunte democratiche e di sinistra formate e sostenute da PCI, PSI, PSDI e PRI.

Il sistema delle autonomie si è nel contempo rafforzato attraverso il processo di delega e il decentramento, il coinvolgimento permanente dei sindacati, dei Comuni e degli altri organismi democratici alle scelte della Regione e delle Province; l'ampliamento dei poteri e delle funzioni delle circoscrizioni; il coordinamento della finanza locale e dei bilanci.

Cosa vuol dire programmare - Individuare criteri oggettivi per ripartire i fondi nelle diverse zone. - Dare la precedenza ai problemi più gravi e urgenti. - Intervenire prima di tutto nelle situazioni più depresse e trascurate.

del Paese, l'esperienza di Roma e del Lazio indica la via maestra dell'unità a sinistra e della solidarietà delle forze democratiche. Il risanamento L'eredità raccolta dalle maggioranze di sinistra era, ed è, un'eredità pesante: di dissesti finanziari, di disfunzioni amministrative, di guasti morali, di devastazione e rapina del territorio.

Il futuro non è un libro dei sogni

In questi anni la scelta della programmazione si è trasformata in strumenti operativi. Nel marzo '77 è stato approvato il piano regionale di sviluppo, nel marzo '78 il nuovo bilancio pluriennale, nel luglio '78 sono stati definiti i primi progetti regionali. Quest'anno la Regione si doterà di un nuovo strumento di programmazione, il Piano triennale di riferimento economico-territoriale, che fornirà ulteriori elementi di conoscenza della realtà regionale.

tenze è stato massiccio. Con la «285» la Regione ha occupato 6.342 giovani per un importo di circa 26 miliardi. Tra il '78 e l'81 2.400 miliardi andranno a sostegno delle cooperative di giovani. Nel campo delle vertenze di lavoro solo nell'ultimo anno ne sono state trattate 170. Alla fine del '78 a sostegno degli emigrati di ritorno nel Lazio erano stati spesi 1.200 miliardi. Solo nell'ultimo trimestre è stato dato sostegno economico a 5.325 lavoratori in totale.

avviare in questo settore programmazione e decentramento. Basta ricordare la ristrutturazione del sistema bibliotecario, il piano per la riorganizzazione dei musei, il censimento dei beni. Per la scuola sono dei giorni scorsi l'approvazione della legge per il diritto allo studio (16 miliardi nel '79) e il progetto scuola-bus (8 miliardi, 300 mezzi). Per la formazione professionale nell'anno '78-'79 la spesa è stata di 30 miliardi, di cui 17,5 sono stati disposti rigorosi controlli e alcune vecchie iniziative non qualificate sono state chiuse.

Il «miracolo» dei conti che tornano

In soli tre anni la disastrosa situazione finanziaria del Comune di Roma è stata capovolta. Roma era il Comune più in debito d'Italia: 3.000 miliardi di «buca»; un miracolo al giorno i soli interessi pagati alle banche. Oggi il Comune può contare un bilancio in pareggio, la puntuale presentazione dei conti consuntivi (che per decenni la DC aveva eluso) e, soprattutto, una capacità di spesa programmata su un piano pluriennale (1978-81) di investimenti sociali e produttivi pari a 1.860 miliardi in 4 anni. Tutto questo spiega anche la grande credibilità di cui gode oggi il comune di Roma presso le banche italiane ed estere - per il biennio '76-'77 il programma degli investimenti prevedeva stanziamenti per 314 miliardi; già 475 si sono trasformati in opere - del piano '78-'81 entro il '79 saranno operati finanziamenti per 714 miliardi

no di emergenza per la casa; in questi tre anni si sono realizzate più case di edilizia economica e popolare che nel decennio precedente; sono attualmente in costruzione 130 mila stanze di edilizia agevolata; lo scorso anno sono stati realizzati 31 soggiorni per anziani; quest'anno gli anziani che potranno godere del soggiorno vacanze a spese del Comune saranno più di 1.500 milioni; i soggiorni vacanze (altri 9 mila ragazzi) saranno per la prima volta... anche all'estero.

LE STRADE - In due anni deliberati 280 interventi su 2000 chilometri di strade per più di 19 miliardi. - 400 milioni per la costruzione di pensiline e per la stazione bus di Colferro. LE SCUOLE - In due anni sono state progettate 469 nuove aule a licei scientifici e istituti tecnici, in tal modo sono stati dimezzati i doppi turni e ridotto l'affollamento (da 33 a 29 alunni per aule). - 2 miliardi e 500 milioni assegnati a 79 Comuni per la riparazione degli edifici scolastici comunali. - programmati e ripartiti 47 miliardi di finanziamenti regionali per la costruzione di nuove scuole nella provincia. LA SALUTE - avviato il decentramento dell'assistenza psichiatrica. - aperti 20 CIM (Centri igiene mentale) a Roma e 7 in provincia. - ridotto del 30 per cento il numero dei ricoverati negli ospedali psichiatrici.

Cifre alla mano ecco i «più» della Provincia

In due anni investiti in opere pubbliche 136 miliardi - Dimezzati i doppi turni - Costruire nei fatti un nuovo tipo di Provincia, che prefigura il futuro «ente intermedio» con compiti di coordinamento e programmazione, è stato l'obiettivo dell'amministrazione di sinistra. In due anni sono stati investiti in opere pubbliche 136 miliardi contro i 38 delle giunte dc dei precedenti cinque anni. Ecco in cifre (solo quelle più significative) il lavoro di questi mesi.

I CAMPI - In tre anni più di 2 miliardi di contributi alle cooperative e un miliardo e 100 milioni alle Università agrarie. - 4 miliardi in 4 anni per i campi sportivi nei Comuni. I GIOVANI - la Provincia è intervenuta con iniziative proprie dando lavoro a 1290 giovani in settori qualificati (abitazione, uffici tecnici, restauro). I DIPENDENTI - applicato il contratto che le precedenti amministrazioni dc avevano disatteso. - spezzato il vecchio clientelismo delle assunzioni. - predisposto un piano di ristrutturazione degli uffici e dei servizi. E IL RESTO - In due anni la Provincia ha finanziato da sola (senza considerare le ripartizioni dei fondi regionali) opere pubbliche per: - 1.302 milioni per acquedotti, 1.587 milioni per la rete idrica, 6.439 milioni per le fogne, 2.028 milioni per i depuratori. - 5.808 milioni per la viabilità comunale e 3.968 milioni per le sedi comunali. - 5.500 milioni per l'urbanizzazione delle zone «167» e 1.750 milioni per l'urbanizzazione delle aree industriali. - 3.110 milioni per il restauro delle opere artistiche (oltre 100 edifici monumentali o archeologici).

La programmazione è diventata realtà nel bilancio e nei progetti della Regione - I settori chiave dello sviluppo

stati definiti i rapporti Regione-Università per il risanamento del Policlinico; le case di cura convenzionate sono 78 in tutta la regione e tutti gli assistiti vi godono eguale trattamento; è stata avviata la costruzione di due nuovi ospedali a Ostia e a Pietralata; l'ex clinica Dou Bosco è stata acquistata; sono stati aperti al pubblico numerosi ambulatori prima riservati a poche categorie; la spesa per la prevenzione è salita a 367 milioni l'anno.

Le casse capitoline, dopo il grande dissesto, sono in pareggio: e in più ci sono gli investimenti - Come si è speso - nell'agosto '78 il Comune aveva assunto l'impegno con i sindacati e i costruttori di aprire entro il '79 cantieri pari a 150 miliardi per i soli lavori pubblici; l'impegno è stato mantenuto; la programmazione ha trovato attuazione attraverso la definizione di 14 progetti integrati: basi produttive; sviluppo agricolo; infrastrutture di base; borgate; ambiente; annona e commercio; trasporti; direzionalità; scuola; servizi sociali patrimonio artistico e sport; centro storico; edilizia; decentramento. Tutto questo è stato possibile grazie anche a nuove leggi nazionali, rivendicate da anni, e che solo dopo l'ingresso dei comunisti nella maggioranza sono state approvate.

SERVIZI SOCIALI - Per gli handicappati, gli anziani, i centri estivi si è legiferato pur in assenza di una legislazione nazionale. Sono stati programmati 120 consultori familiari (65 sono già aperti). Solo a Roma sono stati costruiti 109 asili con anticipazioni sul bilancio comunale. Nei prossimi due anni saranno sbloccati vecchi residui passivi per dare ai Comuni altri 100 asili. Nel biennio '77-'78 sono stati spesi oltre 3 miliardi e mezzo per gli handicappati (6,867 milioni per gli anziani).

TRASPORTI - È stata realizzata la pubblicazione del trasporto pubblico nel Lazio. Sono serviti 1765 centri abitati della regione e 18 comuni di altre regioni. Un servizio efficiente, richiederebbe almeno 1.740 mezz. L'Acetrol (l'azienda regionale) dispone di soli 1.150 «bus». E' in corso l'acquisto di 140 nuovi mezzi. Risultati positivi sono stati ottenuti attraverso l'integrazione dei servizi, il coordinamento ruota-rotai e i nodi di interscambio. Forte l'impegno tecnico e finanziario per il metrò. Per il triennio '79-'81 sono stati stanziati complessivamente 60 miliardi di lire. Gravi restano in questo campo le inadempienze dc del governo.

INDUSTRIA E COMMERCIO - Per gli insediamenti industriali nel centro nord della regione e per quelli artigianali è prevista una spesa di 40 miliardi in 4 anni. La Regione ha approvato i piani regolatori dei consorzi del sud laziale e predisposto quelli per le infrastrutture, i nuovi investimenti produttivi, mentre 10 miliardi sono andati all'incentivazione della piccola industria. Il riequilibrio produttivo ha richiesto e richiede interventi in tutti i settori. Numerose le leggi approvate: dall'artigianato ai mercati all'incasso, alle cave. La Regione ha anche predisposto indagini conoscitive a tappeto sulla realtà produttiva.

AGRICOLTURA - È finita anche qui l'era degli interventi a pioggia. I piani di settore (dalla zootecnia alla commercializzazione) e i progetti agricoli zonali sono strumenti nuovi e operativi di programmazione. Pesano, tuttavia, i ritardi del governo nella definizione del piano agricolo alimentare, nazionale e i piani interessanti complessivamente oltre i due terzi del territorio regionale. Sono già in fase di attuazione quelli di Aurelio Maccarese, Tolfa, Maremma Etrusca, Sabina romana e Reatina. Fondi, Val di Comino. È stato anche avviato il censimen-

LAVORI PUBBLICI

Nel bilancio '79 sono stati stanziati 1.500 milioni per il completamento del progetto per il lago di Bracciano; 1.600 milioni in due anni per i centri storici; nuovi stanziamenti fino ad un complessivo di 26,3 miliardi per l'edilizia scolastica; il completamento del fondo di rotazione per l'edilizia residenziale. Nel campo delle opere igienico sanitarie di grande rilievo il piano triennale che prevede una spesa di 370 miliardi di cui 180 per il Comune di Roma.

OCCUPAZIONE

È il problema numero «uno». L'impegno della Regione, malgrado le limitate compe-

GIURNA DOMENICALE DI MANON LESCAUT AL TEATRO DELL'OPERA

Oggi alle 17 (abb. alle e diurne domenicali) rec. 65

CONCERTI

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione - Tel. 65410444)

PROSA E RIVISTA

AL CENTRALE (Via Celsa n. 6 - Tel. 679270-6785879)

TEATRO

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 693989)

TEATRO

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601/2/3)

TEATRO

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco n. 16 - Telefono 6795888)

TEATRO

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 1 - Tel. 585782)

TEATRO

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601/2/3)

TEATRO

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco n. 16 - Telefono 6795888)

TEATRO

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601/2/3)

TEATRO

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco n. 16 - Telefono 6795888)

TEATRO

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 1 - Tel. 585782)

TEATRO

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601/2/3)

TEATRO

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco n. 16 - Telefono 6795888)

TEATRO

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 1 - Tel. 585782)

TEATRO

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601/2/3)

TEATRO

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco n. 16 - Telefono 6795888)

TEATRO

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 1 - Tel. 585782)

TEATRO

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601/2/3)

TEATRO

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601/2/3)

TEATRO

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco n. 16 - Telefono 6795888)

TEATRO

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 1 - Tel. 585782)

TEATRO

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601/2/3)

TEATRO

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco n. 16 - Telefono 6795888)

TEATRO

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 1 - Tel. 585782)

TEATRO

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601/2/3)

TEATRO

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco n. 16 - Telefono 6795888)

TEATRO

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 1 - Tel. 585782)

TEATRO

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601/2/3)

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- Il giocattolo (Amerca, Capitol, Superga)
Lo specchio (Archimede)
Forza Italia (Arlecchino)
Due pezzi di pane (Auisonia, Planetario, Rubino)
Welcome to Los Angeles (Avaloro)
Tre donne immorali? (Blue Moon)
La chiamavano Bilbao (Capranica)
Berlinguer il voglio bene (Capranichetta, Fiammetta)
L'albero degli zoccoli (Diamante)
Hair (Empire)
Dimenticare Venezia (Fiamma)
Quintet (Golden)
Hardcore (Moderno)
Ecco l'impero dei sensi (Quirinale, Rouge et Noir)
Animal House (Radio City)
Prova d'orchestra (Trevi)
Crito al fermato ad Ebboli (Triompho)
L'ultima notte (Sistina)
Per chi suona la campana (Monte Oppio)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo (Virtus)
Proiezioni della Cinecitta Nazionale (Bellarmino)
Amarcord (Sadoul)
Circolo Arci fuori sede (Anna) (Filmstudio 1)
Beatles nostalgia (Filmstudio 2)

RADIO CITY

- Animal House, con John Belushi - SA (VM 14)
REALE - 581.02.34
Niente vergini in collegio, con N. Kinski - 5 (VM 14)
REX - 864.165
Superman, con C. Reeve - A RITZ - 837.481
Cleopatra, con E. Taylor - SM SAVOIA - 861.159
California Suite, con J. Fonda - S SISTINA
L'uomo di metallo, di A. Wojala - FRANCISCA - 479.32.67
Concorde Allaire '79, con J. Francisca - A SUPERCINEMA - 485.498
Spartacus, con K. Douglas - SA TIFFANY - 462.390
Rouge et Noir - 864.305
Stevy club - TREVI - 678.96.19
Prova d'orchestra, di F. Fellini

ROYAL

- 757.45.49
Cleopatra, con E. Taylor - SM SAVOIA - 861.159
California Suite, con J. Fonda - S SISTINA
L'uomo di metallo, di A. Wojala - FRANCISCA - 479.32.67
Concorde Allaire '79, con J. Francisca - A SUPERCINEMA - 485.498
Spartacus, con K. Douglas - SA TIFFANY - 462.390
Rouge et Noir - 864.305
Stevy club - TREVI - 678.96.19
Prova d'orchestra, di F. Fellini

ASTORIA

- Gardenia, con F. Califano - A ASTRA - 818.62.09
Gardenia, con F. Califano - A ATLANTIC - 761.06.56
Letti selvaggi, con M. Vitti - C AUSONIA
Due pezzi di pane, con V. Gassman - DR BALDUINA
Miti sospette, con L. Ventura - G BARBERINI
475.17.07 - L. 3.000
Lo stesso giorno il prossimo anno, con B. Burstyn - S BELSITO
Superman, con C. Reeve - A BLUE MODIA
Tre donne immorali? di W. Borczyk - SA (VM 18)
CITROEN - 392.280
Il giocattolo, con N. Manfredi - DR CAPRANICA - 679.24.65
Jove - DR (VM 18)
CAPRANICHETTA - 686.957
Berlinguer, il voglio bene, con R. Benigni - SA (VM 18)
COLA DI RIENZO - 305.584
Il testimone, con A. Sordi - DA DEL VASCHELLO - 588.454
Le avventure di Peter Pan - DA DIAMANTE - 295.606
L'albero degli zoccoli, di E. Oim - DR DIANA - 780.146
L'acqua, con R. Scheider - DR DUE ALLORI - 373.207
Rock'n'Roll, con R. Banichelli - M EDEN - 380.188 - L. 1.800
Fatti di sangue tra due uomini per causa di una vedova, con S. Loren - DR EMBAEY - 870.345 - L. 3.000
Splendori e miserie di Madame Royale, con U. Tognazzi - DR (VM 14)
EMPIRE - L. 3.000
Hair, di M. Forman - M ETIOLE - 687.556
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)
ETRURIA
L'ultima notte, con G. Guida - C (VM 14)
EURCINE - 591.09.86
California Suite, con J. Fonda - S EUROPA - 865.736
Castelli di ghiaccio, con R. Benson - S FIAMMA - 475.11.00 - L. 3.000
Dimenticare Venezia, di F. Brusati - DR (VM 18)
FIAMMETTA - 475.04.64
Berlinguer il voglio bene, con R. Benigni - SA (VM 18)
GARDIA - 582.848
Caravans, con A. Quinn - A GIARDINO - 894.946 - L. 1.500
Letti selvaggi, con M. Vitti - C GIOIELLO - 785.049 - L. 2.000
Ernesto, con M. Helm - DR (VM 18)
GOLDEN - 755.002
Quintet, con P. Newman - DR GREGORY - 638.06.00
California Suite, con J. Fonda - S HOLIDAY - 838.326
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)
KING - 831.95.41
Il paradiso può attendere, con V. Beatty - S INDUNO - 582.495
Già napoletano, con M. Mastrorossi - G LE GINESTRE - 609.36.38
Superman, con C. Reeve - A MAESTRO - 785.046
Patrick, con R. Heilmann - A (VM 14)
MAESTRO - 679.49.08
Penetration, con J. Le Rouge - DR (VM 18)
MERCURY - 656.17.67
Fratello con me dolci bionde d'onesti (16-22.30)
METRO DRIVE IN - 609.02.43
Squadra antigangster, con T. Milian - C METROPOLITAN - 67.89.400
Patrick, con R. Heilmann - A (VM 14)
MODERNITA - 460.285
Nella misura in cui, con D. De Prete - DR (VM 18)
MODERNO - 460.285
Hardcore, con G. C. Scott - DR (VM 18)
NEW YORK - 780.271
Caravans, con V. Gassman - DR NIAGARA - 627.32.47
Caravans, con A. Quinn - A N.L.R. - 589.23.69
Caravans, con A. Quinn - A NUOVO STAR - 789.242
Niente vergini in collegio, con N. Kinski - 5 (VM 14)
OLIMPIO
Ore 17 e ore 21 Banco Mutuo Soccorso
PARIS - 754.368
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)
PASQUINO - 580.36.22
Piranha, con B. Dillman - DR (VM 18)
PRENESTE
Ciao nil con R. Zero - M QUATTRO FOGIANE - 480.119
Caravans, con V. Gassman - DR QUIRINALE - 462.653
Ecco l'impero dei sensi, con E. Matsuda - DR (VM 18)
QUIRINETTA - 679.00.12
Tornando a casa, con J. Voight - DR (VM 14)

COLORADO

- Nobles servito
DELLE MIMOSE
Il gatto e il canarino, con H. Blackman - G DORIA - 317.400
Grease, con J. Travolta - M ELDORADO
Piranha, con B. Dillman - DR (VM 14)
ESPERIA - 582.884
Tevez Paradiso, con S. Stalione - DR FARNES D'ESSAI - 656.43.95
Grease, con J. Travolta - M HARLEM
Ciao nil con R. Zero - M HOLLYWOOD - 290.851
Grease, con J. Travolta - M JOLLY - 422.898
Comportamento sessuale delle studentesse
MADISON - 512.69.26
MISSOURI - 552.334
Grease, con J. Travolta - M MONDIALCINE (ex Faro)
L'insignificante a casa, con E. Fenech - C (VM 18)
MOULIN ROUGE - 556.23.50
Dove vai in vacanza, con A. Sorrentino - C NEVADA
Ciao nil, con R. Zero - M NOVICINE D'ESSAI - 581.62.35
Alta tensione, con M. Brooks - SA NUOVO - 588.116
Da Carbone a Brooklyn, con M. Merli - DR ODEON - 464.760
Emanuelle bianca e nera
PALLADIUM - 511.02.03
Tutti a scuola, con P. Franco - C PLANETARIO - 475.99.98
Due pezzi di pane, con V. Gassman - DR PRIMA PORTA - 691.32.73
Ciao nil con R. Zero - M RIALTO - 679.07.63
Il viziato, con U. Tognazzi - SA BRISTOL - 761.34.24
Filo da torcere, con C. Eastwood - M BROADWAY - 511.02.03
Squadra antigangster, con T. Milian - C CALIFORNIA
Tutti a scuola, con P. Franco - C CASSIO
L'insignificante, con U. Tognazzi - SA CLODIO
Eutanasia di un amore, con T. Musante - 5

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI

CINEMA TEATRI

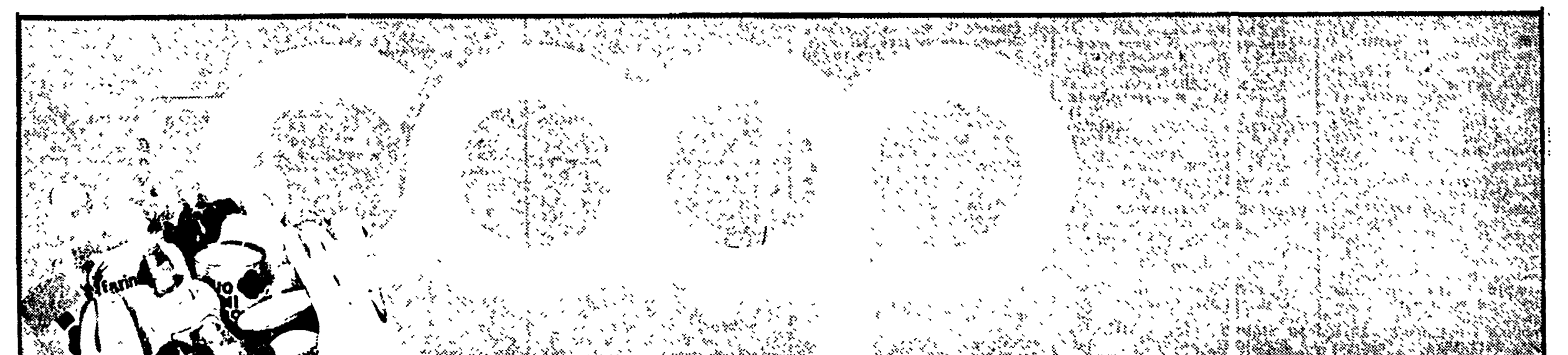
- AMBRA JOVINELLI 731.33.08
Il demone sotto la pelle, con B. Steele - DR (VM 18) - RI-VISTA di spogliarello
VOLTURNO 471.55.57
La moglie erotica, con D. Wiadomick - 5 (VM 18) - Rivista di Spogliarello
OSTIA
SISTO
Il segreto di Agatha Christie, con D. Hollman - G SUPERGA
Il testimone, con A. Sordi - DR
Il giocattolo, con N. Manfredi - DR
SALE DIOCESANE
ACCADEMIA
I due crociati, con Franch-Integrato - C
AVILA
L'ultima odissea, con G. Peppard - A
BELLE ARTI
La grande avventura di UFO robot Goldrake all'attacco - DA CASALTO
Il tesoro di Matecumbe, con P. Ustinov - A
INFIORELLI
Sella d'argento, con G. Gemma - A
CINE SORGENTE
COLOMBO
Agente 007 della Russia con amore, con S. Connery - A
DELLE PROVINCE
Politiato spirit, con M. Merli - A
DON BOSCO
Formula una febbre della velocità, con S. Connery - A
DUE MACELLI
Texas oltre il fiume, con D. Martin - A
ERITREA
Chejenna, con M. Dante - A
EUCLIDE
Heldi diventa principessa - DA FARNESINA
Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connery - A
GERINI
Wagner-lits con omicidi, con G. Wilder - A

GIOVANE TRASTEVERE

LE PIU' GRANDE AVVENTURA DI UFO

ROBOT GOLDRAKE ALL'ATTACCO

- GUADALUPE
Pantera Rosa show - DA LIBIA
Anche gli angeli tirano il demone, con G. Gemma - A
MAGENTA
Anastasia mio fratello, con A. Sordi - SA
MONTFORT
Il salto cor gli stivali in giro per il mondo - DA MONTE OPIPIO
Per chi suona la campana, con G. Cooper - DR
MONTE ZEBIO
Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connery - A
NATIVITA'
Il grande attacco, con H. Fontana - A
NOMENTANO
Agente 007 operazione tuono - S Connery - A
ORIONE
Spettacolo teatrale
PANFILO
Elliot il drago invisibile, con M. Rooney - C
RECENTORE
Mazinga contro gli UFO Robot Goldrake all'attacco - DA CASALTO
Il triangolo delle Bermuda, con J. Huston - A
SALA VIGNOLI
Battaglie spaziali
S. MARIA AUSILIATRICE
Il bianco il giallo e il nero, con G. Gemma - A
SESSORIANA
Simbad e l'occhio della tigre, con P. Wayne - A
TIBUR
Lo chiamavano Bulldozer, con B. Spencer - C
TIZIANO
Agente 007 al vivo solo due volte, con S. Connery - A
TRASPONTINA
Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill - C
TRASTEVERE
Pari e dispari, con B. Spencer - A
TRIONFALE
Lo chiamavano Bulldozer, con G. Gemma - C
VIRTUS
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Stracy - SA



IL TUO NEGOZIO I TUOI PREZZI

Advertisement for Coop supermarket prices. Includes items like Pasta di semola Barilla (290), Caffè Bourbon (1.290), Olio extravergine di oliva COOP (2.390), Margarina COOP (230), Prosciutto intero (4.800), Mortadella (327), 10 Fioridifette Milkana (740), 4 Sofficini Findus (520), 4 Sofficini Findus (580), Pasta di semola Barilla (290), Amaro Montenegro (2.750), Carne Simmenthal (560), Fette biscottate Buitoni (300), Cif Ammoniacal (540), Limoni di Sicilia (740), Fragole (430), Magro di vitello Secondo taglio (5.780), Rollè di vitello (4.480).

Nei Supermercati coop di: Roma - Largo Agosta (zona Prenestina) • Civitavecchia - Via Mazzini

Advertisement for Coop products. Includes items like Ghiacciaia (8.000), Valigetta pic-nic (16.500), Poltroncina Relax (4.000), Borraccia termica (1.800), Sedia in legno (6.500), Brandina (12.500), Completo pic-nic (8.500), Tavolo in legno (14.500), Sdraio in legno (9.500).

Advertisement for Maico. Text: 'CORREGGERE ADEGUATAMENTE IL CREDITO con un piccolissimo apparecchio Maico'. Includes contact information for Roma - Via Venti Settembre, 95 (P.ta Pia) tel. 4754078 - 481725.

Vasto assortimento articoli da giardino in metallo plastificato ed in giunco i consumatori insieme per la qualità e il risparmio

Vacanze liete

IGEA MARINA - RIMINI - PEN- SIONE GIOI - Via Tibullo, 40 - T. 0541/630088-740601... BELLIARIA - RIMINI - HOTEL TORINO - Via Tibullo, 40 - T. 0541/44627... MISANO MARE - PENSIONE DERBY - Via Bernini - Tel. 0541/615222... RIVABELLA / RIMINI - HOTEL NORDIC - Via Cervignone 3 - Tel. 0541/55121... TORREPEDRERA DI RIMINI - PENSIONE KONTIKY - Abit. 759322... CATTOLICA - PENSIONE ADRIA - Tel. 0541/962289... RIMINI - HOTEL ORLOV - Viale Ferrara 40 - Tel. 0541/80620... IGEA MARINA - PENSIONE LA CAPINERA - Tel. 0541/43668...

BELLIARIA - RIMINI - HOTEL TORINO - Via Tibullo, 40 - T. 0541/44627... RIMINI - PENSIONE VILLA CARLUCCI - Via Carducci 15 - Tel. 0541/50234... RIVAZZURRA - RIMINI - Vito Allegro e IL VILLINO - Via Sobrero 37 - Tel. 0541/33145... BELLIARIA - RIMINI (nuovo ap- pimento proprietario) - HOTEL MAENA VIA S. Teresa 7 - T. 0541/33149... TORREPEDRERA - RIMINI - HOTEL VANNINI - Tel. 0541/72012... RIVAZZURRA - RIMINI - HOTEL S. FRANCISCO - Tel. 0541/42729... RIMINI - VILLA ISIDE - Via Laurentini - Tel. 0541/80776... RIVAZZURRA - RIMINI - HOTEL ESPLANADA - Tel. 0541/30916... RIVAZZURRA - RIMINI - HOTEL BACCO - Via Taranto 29 - Tel. 0541/33391... RIMINI - VILLA ISIDE - Via Laurentini - Tel. 0541/80776... RIVAZZURRA - RIMINI - HOTEL ESPLANADA - Tel. 0541/30916... RIVAZZURRA - RIMINI - HOTEL BACCO - Via Taranto 29 - Tel. 0541/33391...

RIMINI - SOGGIORNO DIVA - Viale Mazzarini 15 - Telefono 0541/28978... BELLIARIA - HOTEL MODERNO - Viale Panzani, 117 - Tel. 0541/44627... RIVAZZURRA - HOTEL CORDIAL - Viale S. Martino, 65 - Tel. 0541/40664... RIMINI - VILLERBELLA - HOTEL PLAYA - Tel. 0541/734705... IGEA MARINA - PENSIONE SAYONARA - Via Virgilio, 82 - Tel. 0541/630095... MISANO MARE - HOTEL TIRSUO - Viale Virgilio 114 - Tel. 0541/630095... BELLIARIA - HOTEL EVEREST - Telefono 0541/47470-47333... RIVAZZURRA - HOTEL S. FRANCISCO - Tel. 0541/42729... RIMINI - VILLA ISIDE - Via Laurentini - Tel. 0541/80776... RIVAZZURRA - RIMINI - HOTEL ESPLANADA - Tel. 0541/30916... RIVAZZURRA - RIMINI - HOTEL BACCO - Via Taranto 29 - Tel. 0541/33391...

a BOLOGNA festa del latte OGGI 20 MAGGIO 1979 PRESSO LA CENTRALE, VIA CADRIANO 27/2



CONSORZIO EMILIANO-ROMAGNOLO PRODUTTORI LATTE

- PROGRAMMA Ore 9,30 Concerto del Gruppo Bandistico di « Cittadella ». Ore 10,00 Mostra di bovini da latte selezionati. Ore 11,30 Arrivo « pedalata del latte ». Ore 14,30 Sfilata bovini da latte e premiazione. Ore 14,30-17,30 Orchestra spettacolo « RAOUL CASADEI ». Ore 16,30 Spettacolo di burattini. Ore 18,15 Estrazione premi fra i presenti. Ore 17,15 PORTERANNO UN SALUTO AI CONVENUTI:

On. RENATO ASCARI RACCAGNI PRESIDENTE DELLA ASSOCIAZIONE GENERALE DELLE COOPERATIVE ITALIANE

Sen. GIOVANNI BERSANI DELLA PRESIDENZA DELLA CONFEDERAZIONE DELLE COOPERATIVE ITALIANE

ONELIO PRANDINI PRESIDENTE DELLA LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE

Durante la festa funzioneranno stands gastronomici con specialità emiliano-romagnole. Mostra di pittura, fotografica, di disegni infantile, mostra di prodotti cooperativi. Servizio Autobus gratis per tutta la giornata (dalla circonvallazione di Bologna alla Festa e ritorno).

Editori Riuniti Adalberto Minucci Terrorismo e crisi italiana Interviste di Jochen Kreimer... Giulio Carlo Argan Un'idea di Roma Intervista di Mino Monicelli... Sandra Magister La politica vaticana e l'Italia 1943-1978... Luciano Barca Dizionario di politica economica

Editori Riuniti Adalberto Minucci Terrorismo e crisi italiana Interviste di Jochen Kreimer... Giulio Carlo Argan Un'idea di Roma Intervista di Mino Monicelli... Sandra Magister La politica vaticana e l'Italia 1943-1978... Luciano Barca Dizionario di politica economica

CELCOOP Centro Elettronico Cooperativo - RAVENNA Cerca PROGRAMMATTORI ed ESPERTI e PROGRAMMATTORI-ANALISTI per sviluppo sistemi informativi DB/DC... GATEO MARE - HOTEL WALTER... Camping - Grotta del Saraceno... PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità... PICCOLA PUBBLICITA'... VENDITA APPART. VILLEGGIATURE

preferite BREBBIA le pipe non sono tutte uguali... OCCASIONI... FILATELIA

GIRO D'ITALIA: Beccia tenta il «bis» clamoroso a Castalgandolfo ma il salto della catena a 500 metri dal traguardo lo tradisce

De Vlaeminck di forza su Moser

Il generoso brillantissimo alfiere della Mecap partito di scatto sotto lo striscione dell'ultimo chilometro, dopo aver rintuzzato i tentativi a sorpresa di Bortolotto, è stato raggiunto proprio a due spanne dal successo dal «big» della volata - La congiuntiva, la frenesia del calendario, gli sfruttati e gli sfruttatori - Il timore di provvedimenti punitivi e la speranza nel buon senso



● FRANCESCO MOSER, la maglia rosa

Dal nostro inviato

CASTELGANDOLFO - Vince De Vlaeminck mentre a Beccia salta la catena nel momento cruciale, quando manca poco più di mezzo chilometro al traguardo. C'è un muretto da superare, una rampa scoscesa, un gradino che mozzano il fiato, e proprio in questo punto Beccia è come un uccello al quale si spezzano le ali. Era sbucato dal gruppo...

Sennati deve contare la quantità e non la qualità. E appena il corridore sbaglia, appena s'affida ad una pastiglia per smaltire in fretta un mal di testa o un mal di denti, scatta subito la tagliola dell'antidoping... Sul circuito di Jarama a Madrid oggi è in programma la quinta prova del campionato mondiale motociclistico.

COLNAGO LA BICI DEI CAMPIONI

- L'ordine d'arrivo 1) De Vlaeminck (Gis-Galati) km 204 in 5 h. 32'27", media 36,799; 2) Moser (Sanson Luxor TV); 3) Algeri (Frontal Spa Assicurazioni); 4) Saronni (Sic Bottechia); 5) Schmutz (Willeto); 6) Gavazzi (Centa Saronni); 7) Knudsen (Blanchi Faema); 8) Laurent (Peugeot); 9) Johansson (Magniflex Faucunina); 10) Conti (S. Giacomo); 11) Conti; 12) Bertoglio; 13) Zanoni; 14) Beccia; 15) Visentini, tutti col tempo di De Vlaeminck.

- La classifica generale 1) MOSER (Sanson Luxor TV) in 9h. 47'18"; 2) Saronni (Sic Bottechia); 3) 3' Knudsen (Blanchi-Faema); 4) 6' De Vlaeminck (Gis-Galati); 5) 20' Moser (Peugeot); 6' Beccia (Mecap-Hoonved); 33' Bertoglio (S. Giacomo); 36' Johansson (Magniflex Faucunina); 37' De Vlaeminck (Blanchi-Faema); 43' Visentini (Sic Bottechia); 45' Conti (S. Giacomo); 48' Schmutz (Willeto); 50' Saronni (Sic Bottechia); 51' Walter (S. Giacomo); 52' Borsognoni (S. Giacomo); 53' Fuchs (108'16"); 54' Gavazzi (1'11"); 55' Thoenen (1'12"); 56' Bortolotto (1'15"); 57' Marcussen (1'18"); 58' Amadori (1'19"); 59' Bellini (1'20"); 60' Luedi (1'21"); 61' Braun s.l.; 62' Lienhard (1'22"); 63' Conti (1'23").

GAGGIA MACCHINE PER CAFFÈ

presenta: GAGGIA

La Juventus a Catanzaro oggi (ore 16.30) in Coppa Italia

Mercoledì all'«Olimpico» amichevole col Manchester City

Liedholm martedì a Roma

Serie B: mentre l'Udinese gioca a Nocera

Il Pescara rischia a Ferrara

Il Pescara, almeno sulla carta, sembra il favorito di turno fra le squadre che lottano per il secondo e terzo posto nella classifica di Serie B. Il Pescara è attualmente in testa, con 41 punti, a pari merito con l'Udinese...

Il Pescara rischia a Ferrara

Il Pescara rischia di perdere il secondo posto in Serie B, se nella partita in programma domenica a Ferrara, si scontra con l'Udinese...

Serie B: mentre l'Udinese gioca a Nocera

Il Pescara rischia a Ferrara

Il Pescara, almeno sulla carta, sembra il favorito di turno fra le squadre che lottano per il secondo e terzo posto nella classifica di Serie B. Il Pescara è attualmente in testa, con 41 punti, a pari merito con l'Udinese...

Il Pescara rischia a Ferrara

Il Pescara rischia di perdere il secondo posto in Serie B, se nella partita in programma domenica a Ferrara, si scontra con l'Udinese...

Oggi nelle «500» al G.P. motociclistico di Spagna

Ferrari, Sheene e Hartog a «caccia» di Kenny Roberts

Nelle classi «250» e «350» Villa e Sarron all'assalto delle Kawasaki - Nieto verso un altro successo nelle «125»? - Incidente senza conseguenze a Sheene, ma la sua Suzuki ha preso fuoco

Sul circuito di Jarama a Madrid oggi è in programma la quinta prova del campionato mondiale motociclistico. Dopo la corsa spagnola le scuderie avranno la possibilità di tirare il fiato con una interruzione di quasi un mese...

- Migliori tempi nelle prove ● 50 cc - 1) Lazzarini (1) 1' 52"2; 2) Dorflinger (Sv) 1' 54"8; 3) Pissone (Fr) 1' 55"2; ● 125 cc - 1) Nieto (Sp) 1' 43"7; 2) Esple (Fr) 1' 43"7; 3) Muller (Sv) 1' 44"3; ● 250 cc - 1) Hansford (Aus) 1' 37"2; 2) Ballington (S. Ai) 1' 37"3; 3) Esple (Fr) 1' 37"7; 4) Villa (It) 1' 38"2; ● 350 cc - 1) Ballington (S. Ai) 1' 35"2; 2) Hansford (Aus) 1' 36"5; 3) Pons (Fr) 1' 36"6; 4) Villa (It) 1' 36"7; ● 500 cc - 1) Mike Baldwin (Usa) 1' 34"4; 2) Kenny Roberts (Usa) 1' 34"9; 3) Virginio Favari (It) 1' 35"4.

Il Pescara rischia a Ferrara

Il Pescara rischia di perdere il secondo posto in Serie B, se nella partita in programma domenica a Ferrara, si scontra con l'Udinese...

Caduti Uncini Bertin e Pau

MADRID - Le prove del G.P. di Spagna sono state funestate da una serie di incidenti: sono caduti Barry Sheene (la sua Suzuki ha preso fuoco ma l'inglese ha riportato ferite leggere a oggi sarà in gara), l'italiano Uncini e il francese Guy Bertin e Bernard Fau. Mentre Uncini e Fau sono stati medicati al pronto soccorso (ma al momento in cui telefoniamo non si sa ancora se oggi potranno correre) Guy Bertin è stato ricoverato in clinica per la frattura di tibia e perone.

Oggi il sesto atto dell'«europeo» automobilistico

I bolidi di «formula 2» di scena al Mugello

Henton il più veloce - Il G.P. Vannucci «nobilizzato» dalla presenza di Regazzoni e Daly - Cheever fiducioso nell'«Osella»

Dal nostro inviato

SCARFERIA - Con Henton che conquista la pole position alla media di km. 180,344 le premesse per una corsa divertente ci sono. Tante che oggi sulla pista dell'autodromo Mugello del Gran Premio Vannucci, si disputa il sesto atto del campionato europeo di formula 2, anche il campionato europeo di formula 1...

BOMBA SULL'AEREO DI MUHAMMAD ALI: MA ERA UNO SCHERZO

SANTIAGO DEL CILE - A seguito d'una telefonata anonima che annunciava la presenza di una bomba a bordo dell'aereo col quale si recava a Buenos Aires per una esibizione, Muhammad Ali (Cashem Clay), il campione mondiale di pugilato del peso massimo, ha dovuto per qualche minuto, il medico sociale gli ha raccontato un'immagine di un capellotto in un'aula di un albergo, che si era appena recato a prendere parte agli allenamenti.

Mimmo Renna lascia l'Ascoli

ASCOLI PICENO - L'Ascoli ha divorziato dall'allenatore Mimmo Renna. La conferma del tecnico per il prossimo campionato era stata già ufficializzata dal presidente della società, il costruttore edile Costantino Rocci: alla stretta di mano non è però seguita la firma del contratto. La richiesta economica di Renna - al pari di oltre 120 milioni di lire annui - risulta basata dal Consiglio direttivo dell'Ascoli.

Grimaldi immobiliari ...vieni da noi, vendi O.K!

Felipe Gonzales battuto in commissione

Profonda divisione nel PSOE sulla questione del marxismo

Il documento sottoposto ai delegati definisce il partito come « di classe, di massa, marxista e federalista » - Linea della segreteria sostanzialmente elettorale

Dal nostro inviato

MADRID — Venerdì e sabato, secondo e terzo giorno del 28. Congresso del PSOE (Partito socialista operaio di Spagna) sono state due giornate...

possibile evitare che il congresso si impadronisse di questo tema, tanto più che, dopo il discorso introduttivo...

giarne a destra. Di qui, insomma, è partito l'aspro dibattito in seno alla commissione dove è apparso nettamente lo stretto intreccio...

ma e civile piena di rischi, costretto a rieleggere questa sera Gonzales alla testa del partito in mancanza di una « équipe » di ricambio...

Una battaglia di segno politico

Ma si trattava soltanto di questo? Molti pensano che Felipe Gonzales nutra, dietro il tentativo di rivedere i principi « di dottrina », il progetto di brecciar le tappe e di entrare in un governo di centro-sinistra con Suarez a medio termine...

ca, ha detto: « Sono molto scontento e mi sento se stesso il contrario ». Ed era stato « molto scontento » anche dopo il voto della Commissione dei mandati che aveva approvato il « bilancio di attività » dell'esecutivo uscente col 67 per cento dei voti...

Un passo avanti nel negoziato per Cipro

NICOSIA — Le due comunità cipriote hanno deciso di riprendere i negoziati di pace, fermi da lungo tempo, il prossimo 15 giugno: lo ha annunciato, ieri, il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, a conclusione della sua opera di media-

zione fra le parti. L'accordo è stato raggiunto dopo due giornate di trattative dal presidente Spyros Kyprianu, che è anche capo della comunità greca, e il leader della comunità turca, Rauf Denktaş.

Augusto Pancaldi

Dalla nostra redazione

TORINO — Oggi, nella Germania del cancelliere Schmidt e di Willy Brandt, parlare di « germanizzazione » ha un senso? Cosa sia realmente la RFT sotto il profilo politico-istituzionale non è domanda di poco conto per l'Italia che si accinge, con gli altri paesi della Comunità ad eleggere il primo Parlamento europeo, a compiere cioè un passo rilevante sulla via dell'integrazione politica.

E' bene conoscere alcune realtà — soprattutto politiche — della Germania occidentale se si vuol evitare di confondere le idee a sé e agli altri. Solo il 16 febbraio di quest'anno « l'Avanti! », occupandosi delle discriminazioni contro i lavoratori di sinistra che sono tanta parte della « germanizzazione », aveva un titolo rassicurante: « Definitivamente abolito nella RFT il Berufsverbot ». Dava cioè per sepolto uno dei documenti che hanno sostanzialmente la « germanizzazione ».

Ma le cose stanno così? La Germania federale si è liberata di questo passato, si presenta con la « faccia pulita » all'appuntamento di giugno? Una risposta sul tema « modello Germania e democrazia » emersa dall'incontro di tre studiosi — uno tedesco e due italiani — avvenuto lo scorso 10 giugno a Berlino e della libertà democratiche della RFT. Nell'ultima magna della facoltà di lettere han-

Un incontro all'Università di Torino

Quali alternative al « modello Germania » nella nuova Europa?

Il « Berufsverbot » non è morto - I pericoli della « germanizzazione » - Interventi di Collotti, Krippendorf e Lombardo Radice

no parlato, presentati da Cesare Cases, il germanista Enzo Collotti, il compagno prof. Lucio Lombardo Radice e il prof. Ekkehard Krippendorf dell'Università di Berlino. Se esiste un « modello Germania » in che consiste, cosa può offrire, quali rischi presenta all'Europa che cerca una via per coniugare democrazia e sviluppo in direzione del socialismo? « Si parla molto, e in un certo modo, del socialismo esistente. Sarà bene — ha esclamato il prof. Krippendorf — che cominciamo a parlare di socialdemocrazia realmente esistente dal momento che con questa occorrenza misurarsi sempre più nel Parlamento che nascerà il 10 giugno e nei paesi del « modello Germania ».

documento firmato nel 1972 da Willy Brandt e noto come « Berufsverbot », abolito quale legge nazionale, resta ed è in pieno vigore come norma regionale. Chiunque si rivolga allo Stato per ottenere un impiego (insegnante, medico, operaio, funzionario) viene inquisito per controllare se le sue opinioni politiche garantiscono la sua fedeltà allo Stato tedesco, ai fini che lo ispirano. Il risultato di questa situazione è un clima di paura in un quadro di censura effettiva. Uno scrittore, in un libro sulla Siemens, ha ricordato che la multinazionale tedesca usò, durante il regime hitleriano, il lavoro dei deportati e formi materiale impegnato nei campi di sterminio. Una corte — cui la Siemens è ricorsa — ha imposto il « taglio » di queste pagine, pur vere, del libro. « In questi giorni —

ha ricordato Cases — sta per essere proiettato in TV « Holocaust ». Vi si parla di fabbriche tedesche che usano manodopera a bassissimo prezzo durante l'ultima guerra. Era quella dei « blocchi ». La Siemens ha chiesto e ottenuto dai giudici che questa parte fosse tolta dalla edizione di « Holocaust » che si proietta nella RFT. E Lucio Lombardo Radice si è chiesto se certe modifiche di applicazione del Berufsverbot più che cambiare realmente le cose non servano a presentare la Germania in una luce irrealistica per scopi elettorali. « Willy Brandt, per cui ho molta stima, è venuto giorni fa a Torino. Perché non ha parlato di queste cose? ». La libertà in Germania oggi subisce ancora controlli e limitazioni e in questo quadro lo stato esercita

una funzione che consente di definirlo ispirato da liberalismo autoritario.

Il modello Germania — ha detto Enzo Collotti — ispirato tuttora ad una dura restrizione dei diritti civili, specie negli impieghi pubblici, è regolato da leggi come il Berufsverbot, non abolito ma di cui è stata modificata la prassi di attuazione. L'ordine pubblico è identificato con l'ordine sociale: chi mette in discussione il regime di libero mercato diventa un nemico potenziale della Costituzione. La legge elettorale esclude dal Parlamento chi ottiene meno del 5% dei voti. In Italia, con quella legge, tutti i partiti intermedi non avrebbero potuto essere eletti. Certo, questa Germania — deve tendere ad essere una Europa più democratica e l'Italia, con la sua realtà istituzionale, di partiti, sindacati di massa, sempre più politicizzati, può e deve dare un forte contributo. L'alternativa al « modello Germania » può essere costruita camminando lungo questa via.

Andrea Liberatori

Revival e nostalgia a Monaco con Strauss e Otto d'Asburgo

Un mancato monarca candidato della DC tedesca

Gran festival aburgico-bavarese nella capitale della Baviera, nel nome dell'unità europea. Momento culminante della sagra politico-folcloristica, un comizio nella Olympiahalle, con diecimila persone. Star del comizio: Franz Joseph Strauss, o F.J.S., capo del governo della Baviera e presidente della CSU, e Franz Joseph Otto von Habsburg-Lothringen, detto nelle cronache semplicemente Otto d'Asburgo, figlio dell'ultimo imperatore austro-ungarico. La manifestazione di Monaco è stata formalmente promossa dalla « Paneuropa Union » (vedremo dopo che cosa è) ma in realtà è stata voluta e pagata da Strauss, per lanciare sulla scena politica tedesca ed europea proprio il rampollo di casa d'Austria da lui designato per il parlamento di Strasburgo (e a questo scopo frettolosamente iscritto nove mesi fa fra i cittadini della Bundesrepublik).

« Un tedesco da restaurazione » lo ha definito un dirigente democristiano contrario al suo recupero da parte di Strauss. Ma come « europeista » Otto d'Asburgo sostiene di avere le carte in regola. Infatti una quarantina di anni fa egli fondò una fantomatica « Paneuropa Union » nella appunto del comizio di Monaco. L'Europa pensata dal principe avrebbe dovuto essere naturalmente una « Grande Europa », ovviamente conservatrice e, ben s'intende, cristiana. A quell'epoca, l'Asburgo pensava in realtà di potersi riprendere il trono di Vienna, fant'è vero, che pochi mesi dopo la fine della guerra ricomparve a Innsbruck con intenti e atteggiamenti inequivocabili. I comandi di occupazione lo evitarono a togliere il disturbo al più presto.

Smesse ormai le ambizioni di pretendente, Otto d'Asburgo ha conservato immutata la propria concezione dell'Europa. In un'intervista dell'estate scorsa a « Der Spiegel » egli ha spiegato che l'Europa del nove deve essere solo « un punto di partenza » nella marcia verso la Grande Europa. Questa però, a differenza dell'opinione di De-

Gaulle, non arriva fino agli Urali ma si ferma sul confine della Russia, perché, dice Otto, « la Russia è un altro continente ». Anche lui naturalmente è per la « distensione » ma in un'accezione rigorosamente strausiana: « Io — egli precisa infatti — sono contro ciò che oggi viene presentato come distensione (vale a dire la Ostpolitik di Brandt e la linea seguita da Schmidt nei rapporti con l'URSS). La sua idea della distensione è questa: bisogna « decolonizzare » i paesi dell'est europeo. « Per noi — dice l'ultimo Asburgo — è insopportabile pensare che la decolonizzazione debba valere solo per l'Africa e l'Asia e non per l'Europa ».

Un consiglio semplicissimo egli ha pronto anche per i singoli Stati nel caso che si trovino alle prese con problemi di particolare gravità. Il consiglio è questo: « ricorrere a un dittatore ». Ogni commento è superfluo. Non c'è molto da stupirsi che Strauss abbia inserito nella rappresentanza democristiana per Strasburgo un « europeo » di tal fatta. Le teorie di costui appaiono infatti come un naturale complemento del pensiero del capo della CSU, suo patrono. Secondo il quale le elezioni del 10 giugno dovranno dire chi « darà la linea » nel parlamento europeo, « se i dottrini collettivisti marxisti ovvero le forze del centro liberale ».

Giuseppe Conato

Advertisement for LecaBloc featuring a large image of a brick and text: 'Da dieci anni stiamo rivoluzionando la cosa più tradizionale del mondo. Il mattone. Leca: una rivoluzione nell'edilizia civile, industriale, sociale. La soluzione più semplice, duratura, economica. Un isolamento definitivo. Leca ha ancora molte cose da darvi. Dovremmo ancora parlarvi della sua grande versatilità, delle garanzie che offre, dell'assistenza tecnica dei nostri esperti e di tante altre cose. Vi invitiamo perciò a richiederci il "Manuale applicazioni Leca: tecnologie e risparmio" inviandoci, senza alcun impegno, il tagliando di questa pagina.'

Dopo le crisi laceranti dei mesi scorsi

Un mondo meno teso

L'accordo Salt ha portato sul sereno il barometro dei rapporti internazionali. Come pesano sulle crisi regionali le oscillazioni dell'equilibrio tra le superpotenze - La «carta cinese», la «caduta» dell'Iran, il Medio Oriente e l'Africa

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON - Vista dagli Stati Uniti la situazione nel mondo appare più distesa. Le convulsioni di alcuni mesi fa sembrano lontane. Il conflitto fra Cina e Vietnam appare come un ricordo del passato. E sbadato sembra anche il ricordo di quella notte famosa in cui in rapidissima successione alla Casa Bianca arrivarono le notizie - poche ore prima della partenza di Carter per il Messico - dell'assedio dell'ambasciata americana a Teheran e dell'uccisione dell'ambasciatore.

grete. Parlano i fatti. E i fatti dicono che né l'una né l'altra delle due superpotenze è stata in grado di servirsi delle «crisi locali» per mutare il rapporto di forza o per acquisire vantaggi importanti nell'equilibrio delle influenze. La politica americana verso la Cina, ad esempio, quella che ne siano state le motivazioni iniziali, non ha portato Pechino a muoversi all'interno della strategia occidentale. Su un altro versante, la penetrazione sovietica nel Corno d'Africa recato danno a Washington ma posto problemi anche a Mosca. Il trattato di pace tra Egitto e Israele ha sancito l'acquisizione dell'Egitto di Sadat alla sfera d'influenza americana ma al tempo stesso ha aperto ampio spazio all'influenza sovietica nel mondo arabo.

Se ne deve dedurre, dunque, che tutto è rimasto come prima? In realtà è rimasto come prima il rapporto di forza tra URSS e Stati Uniti ma mutamenti rilevanti sono intervenuti in molte aree del mondo. E tali mutamenti - ecco il fatto centrale - si situano fuori dal rapporto tradizionale di incontrocontrotra tra Stati Uniti e Unione Sovietica. La Cina, ad esempio, non è né con l'URSS né con gli Stati Uniti. L'Iran non è passato dal controllo americano a quello sovietico. L'assise dell'Africa è un campo aperto. Il Medio Oriente anche. E in quanto ai paesi che detengono la maggior quantità di petrolio sarebbe difficile sostenere che stiano dalla parte di Washington o dalla parte di Mosca. In altri termini le «crisi locali» che si sono succedute in questi mesi hanno trovato o stanno trovando approdi non classificabili come controllati dall'URSS o dagli Stati Uniti anche se ognuna di esse, nei momenti più acuti, ha avuto ripercussioni nei rapporti tra le due massime potenze mondiali.

E' in questo contesto che si è arrivati all'accordo sulla limitazione degli armamenti strategici e in questo stesso contesto si siterà il vertice di Vienna tra Carter e Breznev. In un contesto, cioè, caratterizzato da due elementi principali: l'assenza di vantaggi politici rilevanti acquisiti da una parte o dall'altra e la diminuita capacità delle due superpotenze di allargare, servendosi delle crisi locali, la propria capacità di egemonia politica. Rimangono stabili questi due elementi? Nessuno può dare una risposta sicura. Ma la linea di tendenza che si è manifestata in questa direzione. L'accordo raggiunto sul Salt 2 tra Mosca e Washington non la contrasta. Finirà, esso mai, per costituire un fattore oggettivo di un suo rafforzamento.

Alberto Jacoviello



Conclusa la visita di Castro in Messico

CITTA' DEL MESSICO - Si è conclusa ieri la visita ufficiale del presidente Fidel Castro in Messico. Nel comunicato congiunto rilasciato in serata sia il capo di Stato cubano che il presidente del Messico Jose Lopez Portillo appaiono la fine delle sanzioni economiche decretate dagli Stati Uniti nei confronti dell'isola nonché lo smantellamento delle basi militari di Guantanamo. Inoltre il documento invita, in particolare Washington, a rispettare la risoluzione delle Nazioni Unite che sancisce l'illegalità di basi mantenute contro la volontà del paese ospitante. Castro e Portillo chiedono anche la fine di «ogni atto di aggressione economica» nei confronti delle nazioni dell'America Latina, ricordando che provvedimenti del genere violano la coesistenza pacifica. I principi e gli obiettivi della carta delle Nazioni Unite. NELLA FOTO: Fidel prima della partenza.

Il fruttuoso dialogo ripreso fra l'URSS e la Jugoslavia

Tito ha invitato Breznev a Belgrado

L'intesa generale sui grandi nodi internazionali e le divergenze su singole realtà - «Un accordo sul disaccordo»: è la presa d'atto delle differenze che però non ostacolano rapporti migliori

Dalla nostra redazione

MOSCA - Continuerà anche a livello di vertice il dialogo tra URSS e Jugoslavia: Tito ha infatti invitato Breznev a Belgrado e l'invito è stato immediatamente accolto. Ma non è questo il solo segno del «diálogo». Un'analisi del comunicato emesso al termine dei colloqui offre infatti, la chiave per comprendere senso e portata del vertice. In pratica, il documento, senza entrare nel merito di questioni ideologiche e senza riferirsi in concreto ai problemi che sono oggetto di controversia tra Unione Sovietica e Jugoslavia, indica principi di differenziazione e norme di comportamento nell'affrontare le diverse realtà politico-diplomatiche. Dal colloquio di Mosca esce quindi un «accordo sul disaccordo» («unità nella diversità») e un «accordo sul disaccordo» («unità nella diversità») e un «accordo sul disaccordo» («unità nella diversità»).

no, hanno rilevato che le differenze sono proprio il risultato di esperienze e collocazioni originali che sono andate via via precisandosi nel corso della storia degli ultimi anni. L'URSS - hanno detto gli jugoslavi - è un paese del Patto di Varsavia ed ha ormai codificato una serie di rapporti politico-statali-economici sui quali si può anche discutere, ma dai quali non si può prescindere. La Jugoslavia, invece, è il paese del non allineamento, e cioè di uno schieramento indipendente dai blocchi politico-militari delle grandi potenze. Naturale che atteggiamenti e prese di posizione a livello mondiale siano diversi.

L'accentuazione non è casuale e viene ripresa anche dai commentatori della radio che ribadiscono l'importanza dell'azione che la Lega porta avanti in Europa e nel Mediterraneo per favorire contatti tra est e ovest e creare una atmosfera di comprensione nel quadro generale della politica di coesistenza pacifica. Si colloca in questo contesto anche il commento jugoslavo che viene reso noto a Mosca: dai colloqui - si fa notare - è uscita la volontà di operare in comune accordo per passare dalla distensione politica a quella militare e per giungere ad interazioni di tipo militare. Restano, come è chiaro, interpretazioni differenti e varie prese di posizione. Ad esempio, per quanto riguarda i commenti di stampa e polemiche risulta che gli jugoslavi continuano a sviluppare le loro posizioni e ad intervenire nei dibattiti di politica estera. Tale linea verrà seguita anche dall'URSS: «Tempi Nuovi» e «Za Rubežom» - due diffuse riviste di politica estera - hanno già iniziato a polemizzare direttamente con quotidiani e riviste della Jugoslavia senza accusare la Lega e chiamare in causa rapporti di Stato e di partito.

Carlo Benedetti

Soddisfazione jugoslava

Dal nostro corrispondente

BELGRADO - Viva soddisfazione nella capitale jugoslava sui positivi risultati del vertice di Mosca. In particolare, i commenti mettono in rilievo la comune volontà di progredire sulla strada della collaborazione e il riconoscimento della necessità di una estensione dei contatti tra i maggiori dirigenti dei due paesi. Come primo passo viene ritenuto positivo l'invito rivolto a Breznev a visitare la Jugoslavia. Nella capitale jugoslava si insiste anche sulla validità e attualità dei documenti comuni firmati nel '55 e nel '56 a Belgrado e a Mosca, che avviano quel processo di normalizzazione nelle relazioni tra i due paesi bruscamente interrotti per le vicende del 1948. Il continuo richiamo degli jugoslavi all'attualità di questi documenti è dovuto al fatto che essi rappresentarono per le due parti un impegno ed un riconoscimento della perfetta parità cui debbono essere improntate le relazioni bilaterali, nel pieno rispetto della indipendenza, della autonomia e della non ingerenza negli affari interni.

Negri

distribuito in questi giorni dall'autonomia padovana (che per l'occasione si autodefinisce «Movimento comunista organizzato») nel quale si svela l'identità di due presunti testimoni dell'istruttoria su autonomia e Brigate rosse iniziata dal PM Calogero, con tanto di nomi, cognomi e trascorsi personali. Vi si afferma che questo è solo il primo risultato di una inchiesta autonoma che continua per individuare gli altri testi. Il tutto è fatto da pesantissime accuse nei confronti delle persone citate, che morano e che sono state assunte dall'autonomia. Sono due comunisti, «colpevoli di fronte al proletariato per la collaborazione data alla fabbrica contro decine di comunisti e contro l'intero movimento operaio e proletario rivoluzionario».

Calogero: il superteste è Toni Negri

Intanto il PM Calogero ha fatto ieri la sua seconda apparizione in pubblico dall'inizio dell'inchiesta sulle BR. Una improvvisata conferenza stampa in tribunale, verso l'una; era appena tornato da Roma, dove ha trascorso vari giorni con i giudici che hanno ereditato una parte della sua inchiesta. Lì ha continuato il esame di documenti e lo studio di altri istruttori, il coordinamento con la parte di processo rimasta a Padova. Ieri appariva disteso, soddisfatto. Calogero ha avviato l'incontro con la stampa con una affermazione apparentemente paradossale: «Il principale testimone del processo è Toni Negri. Non aggiungo altro, vedrete fra qualche settimana. Le contestazioni nei suoi confronti non sono finite. Ci sono ancora prove testimoniali e documentali da esibire».

Che dire? Intanto una precisazione: ieri i magistrati hanno smentito il volantino autonomo in modo estremamente netto. «Questi due nomi non li ho mai sentiti, quel volantino è una grossa provocazione», ha detto il giudice istruttore Nunziante. E il PM Calogero ha rincarato: «quei nomi non corrispondono a verità. Non li hanno assolutamente» fra i testimoni. La questione, però, è un'altra. Rievucando l'atteggiamento, oltre che mafioso a questo punto direttamente criminale, di Autonomia. Con questo volantino, che di fatto - viste le esplicite minacce finali e il taglio generale - costituisce una sorta di taglia posta sulla testa di chiunque collabori con la magistratura, si è avviata la consueta opera di intimidazione nei confronti di ogni cittadino che intenda compiere il proprio dovere di democratico. E' un metodo che Autonomia segue da sempre: già nel primo processo del '77 nei suoi confronti ricordiamo le ripetute minacce che subirono, a viso aperto, con messaggi e telefonate anonime - alcuni dipendenti della facoltà di Scienze politiche, che per mesi vissero in un clima di vero e proprio terrore dopo essere stati chiamati a testimoniare dal PM Calogero. Ad essi, anzi, furono benedetti pieno giorno, davanti ai tribunali, con l'automobile nel cortile della facoltà.

Stavolta la posta in gioco è più alta, ed anche il metodo è il contenuto delle intimidazioni autonome alza il tiro: denunce pubbliche, minacce pubbliche, veri e propri «bandi di ricerca». Per di più, la manovra si fa maggiormente complessa indicando nei testimoni l'appartenenza al PCI. C'è poco da dire, su questo: ogni cittadino deve fare il proprio dovere. Al di là delle posizioni politiche, chiunque abbia la conoscenza di reati deve collaborare con la magistratura. Questo il PCI e le organizzazioni sindacali lo hanno sempre sostenuto, e qualcuno, come Guido Rossa, lo ha anche pagato di persona, dopo essere stato oggetto di «taglie» pubbliche delle BR. Esattamente lo stesso metodo eseguito ora da Autonomia. Dunque, nulla di strano se ci fossero testimoni comunisti nell'istruttoria. Naturalmente, non lo sappiamo. Ma se anche fosse? Quel che invece è davvero ignobile e disgustoso è l'uso che il collegio di difesa degli arrestati ha fatto del volantino autonomo. I legali anziché prendere le distanze dal contenuto (la netta intimidazione dei testi) e dal metodo, vi si sono gettati a pesce e, con una dignità professionale che si può quanto meno definire dubbia, hanno subito emesso un comunicato: «l'appartenenza dei testimoni in parola ad una specifica area politica appare confermare quello che sin dall'inizio è stato un assunto degli imputati e dei loro difensori: la presenza, a monte dell'indagine, di precisi interessi partitici, volti ad eliminare, col pretesto della «sovversione», un'area di dissenso non funzionale alla logica della spartizione del potere», soprattutto in vista delle manovre post-elettorali.

seguito divulgazione dei nomi che con l'inchiesta non contano, e con l'obiettivo allargamento del clima di minaccia - è un episodio che con un giornalista corretto ci sembra abbia davvero poco a che fare.

Infine, nella confusa e incerta situazione petrolifera internazionale l'Italia corre veramente il rischio di passare come il classico vaso di coccia tra i vasi di ferro; corre il rischio di pagare i costi di processo italiani a vendere petrolio all'Italia diretta, senza il passaggio attraverso le «sette sorelle», deve ora andare al vaglio degli organi dirigenti di quel paese.

Infine, nella confusa e incerta situazione petrolifera internazionale l'Italia corre veramente il rischio di passare come il classico vaso di coccia tra i vasi di ferro; corre il rischio di pagare i costi di processo italiani a vendere petrolio all'Italia diretta, senza il passaggio attraverso le «sette sorelle», deve ora andare al vaglio degli organi dirigenti di quel paese.

Lo sdegno dei sindacati

PADOVA - Il comitato direttivo della confederazione del lavoro di Padova ha emesso ieri un comunicato in cui - con fermezza denuncia il tentativo dell'area autonoma di porre a conoscenza della magistratura fatti o notizie che possano individuare i responsabili politici e materiali della violenza e l'uccisione del terrorismo. «L'Autonomia operaia organizzata è un partito nazionale, logico che abbia sede in tutto il paese».

Intervista di Enrico Berlinguer al «Giorno»

ROMA - In un'intervista al quotidiano «Il Giorno» il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha risposto a una serie di domande che hanno toccato i principali argomenti della discussione politica, dal tema del governo a quello della lotta contro il terrorismo. Tra l'altro: «Stipiamo - ha proseguito il segretario del PCI - che l'ingresso nel governo del nostro Partito comporterebbe per noi responsabilità assai pesanti. Se lo proponiamo è perché siamo convinti che esso corrisponde, non a nostra cupidigia di potere, ma a necessità oggettive, a interessi generali del Paese».

Benzina

benzina non aumenterà? Si dice ora che Nicolazzi avrà nei prossimi giorni un incontro con le compagnie petrolifere per verificare fino a che punto siano fondati su difficoltà reali i preavvisi di rialzo delle forniture ai distributori. Si potrebbe dire: «meglio tardi che mai»; ma è veramente indicativo di un modo arruffato e irresponsabile l'aver lasciato che tutto marcisse nella incertezza e anche nella diversità di dati e di voci, permettendo che per tanto tempo la discussione venisse egemonizzata dalle compagnie petrolifere. Le quali possono anche avere fatto l'interesse ad alimentare dell'allarmismo, utilizzando naturalmente dati di fatto innegabilmente drammatici. La prova della verità dovrebbe essere la prossima assemblea dell'Unione petrolifera che vedrebbe - si dice - un contraddittorio tra le compagnie e il ministro dell'Industria. Ma ricordando la pe-

Ondata di arresti

Ancora misure contro la sinistra egiziana

Sistematicamente ostacolata la campagna elettorale la procedura avviata contro Khaled Mohieddine

IL CAIRO - La campagna elettorale in Egitto (dove si voterà il giorno per il rinnovo dell'Assemblea del popolo) è sempre più marcata da misure restrittive nei confronti delle forze di sinistra, e in particolare - essendo il PC egiziano formalmente illegale - contro il Partito progressista unionista, diretto da Khaled Mohieddine, ed in particolare - essendo dinanzi alla magistratura per la sicurezza dello Stato il procedimento penale intentato al primo di maggio - contro il leader dello stesso Khaled Mohieddine, con la grossa accusa di «cospirazione sovversiva» e «collusione col regime». In questi giorni continuano quotidianamente gli arresti di militanti, attivisti e dirigenti intermedi del partito. Non sono conosciuti i numeri esatti, ma perché gli arresti avvengono senza pubblicità e la censura impedisce la diffusione delle relative notizie, ma fonti attendibili si fanno notare che solo nelle ultime settimane, intorno ai duecento.

Clamorosa sentenza negli Stati Uniti

Indennizzo di nove miliardi per contaminazione da plutonio

le radiazioni avevano colpito una giovane dipendente di un'industria nucleare, morta in un incidente d'auto mentre si apprestava a fare delle rivelazioni

WASHINGTON - Una corte federale di Oklahoma City ha deciso venerdì sera a favore dei parenti di Karen Silkwood, una giovane donna contaminata dal plutonio nel 1974 durante il suo impiego alla Kerr-McGee Corporation. La ditta, nella quale il plutonio viene lavorato per l'uso in reattori nucleari, ha dovuto pagare 10,5 miliardi di dollari per risarcimento di danni. I genitori di Karen, morta nello stesso anno in un incidente stradale le cui circostanze non sono state mai accertate.

Nostro servizio

WASHINGTON - Una corte federale di Oklahoma City ha deciso venerdì sera a favore dei parenti di Karen Silkwood, una giovane donna contaminata dal plutonio nel 1974 durante il suo impiego alla Kerr-McGee Corporation. La ditta, nella quale il plutonio viene lavorato per l'uso in reattori nucleari, ha dovuto pagare 10,5 miliardi di dollari per risarcimento di danni. I genitori di Karen, morta nello stesso anno in un incidente stradale le cui circostanze non sono state mai accertate.

San Salvador: continuano le trattative con il BPR

SAN SALVADOR - Continuano nella capitale salvadoregna, ma finora senza alcun risultato, le trattative tra i rappresentanti del Blocco popolare rivoluzionario (BPR) - che da diversi giorni occupano le ambasciate di Francia e del Venezuela - e gli emissari dei governi di Parigi e di Caracas che fungono da intermediari tra i guerriglieri e il governo di El Salvador. I militanti del BPR, che conducono le trattative alla Università di San Salvador chiedono, per liberare i diplomatici che tengono in ostaggio, tra cui l'ambasciatore francese e venezuelano, che la Francia e il Venezuela intercedano in modo efficace presso il governo del dittatore Carlos Humberto Romero per ottenere la liberazione di oltre tre mililitanti.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 19 maggio 1979

BARI	9	62	61	33	90
CAGLIARI	40	78	22	70	52
FIRENZE	04	75	39	31	12
GENOVA	78	50	74	84	55
MILANO	25	41	62	86	45
NAPOLI	69	25	85	89	49
PALERMO	47	25	8	36	2
ROMA	2	17	17	8	30
TORINO	42	5	74	73	75
VENEZIA	20	91	31	12	31

Mary Onori

Dibattito a Roma su «La Sinistra dopo il congresso del PCI»

ROMA - «La sinistra italiana dopo il congresso del PCI» è questo il tema di un dibattito che, ad iniziativa di Mondoperaio, si terrà a Roma mercoledì 23 maggio alle ore 21, presso la sede del periodico (in piazza Augusto Imperatore).

Nel dibattito rafforzata l'unità della sinistra
Anche nel bilancio '79
il segno di un progetto organico per la città

La discussione che si è svolta in Consiglio comunale sul bilancio di previsione per il 1979 non è stata né banale né scontata. Certo, il dibattito ha risentito della imminente scadenza elettorale, ma l'approfondimento delle elezioni amministrative del 1980, crediamo però che l'occasione di una verificata attenta di ciò che l'amministrazione di sinistra ha prodotto in questi quattro anni non sia andata perduta. Non è il caso di tornare sulle cifre che sono note e dimostrano una inversione di tendenza operata rispettando gli impegni amministrativi. Qualcosa di più del buon governo (cosa fondamentale) ma anche capacità di intervento su problemi e realizzazione di un piano di attività che rappresenta il concreto delinearsi della città per gli anni futuri. E' da questo che occorre partire.

Elaborando il « Progetto Firenze » abbiamo inteso fornire un quadro di riferimento a tutte le forze sociali e politiche della città e del territorio circostante ponendoci inizialmente l'obiettivo di un riequilibrio territoriale qualificato. Non vi è in noi, come ci viene attribuita dalla D.C., alcuna volontà limitatrice del ruolo delle singole forze sociali. Tutto il lavoro svolto indica un'altra direzione di marcia: la valorizzazione della piccola e media impresa, dell'artigianato, del turismo, del commercio, il tentativo di offrire nuove condizioni di sviluppo e di espansione. Di rilievo da questo punto di vista, gli interventi legislativi che si sono svolte. La nostra riflessione si è incentrata essenzialmente su una questione: è un'amministrazione locale, in accordo con la regione, di porre alcune premesse che finalizzino interventi pubblici e privati e il dinamismo delle forze sociali verso uno sviluppo ordinato ed equilibrato? Noi crediamo che la risposta canonica spunti dall'economia non sono più in grado di rispondere, adempimenti di lavoro procedente dalle nuove generazioni.

Ecco perché abbiamo posto il problema di avere una visione complessiva del nostro territorio, sottolindando alcune priorità: 1) potenziamento del nostro apparato produttivo; 2) creazione di nuovi spazi per lo sviluppo della ricerca scientifica; 3) realizzazione di un grande piano di infrastrutture di alto livello come momento di unificazione territoriale; 4) qualificazione della residenza periferica; 5) bacino dell'Arno, disinquinamento.

Partiamo da questa impostazione per porre certamente il confronto sulle prospettive del centro storico, della sua funzione. E' mistificante il ruolo in cui la D.C. sviluppa la sua politica. Noi non vogliamo in alcun modo un ridimensionamento del centro storico (balga come sempre gli interventi compiuti dall'Amministrazione comunale sulle grandi strutture culturali). Il centro storico vogliamo per eliminare i guasti prodotti in anni precedenti all'avvento della giunta di sinistra.

Vogliamo dare stabilità al tessuto sociale e produttivo, risolvere con interventi pubblici e privati le questioni relative alla disaffezione dei cittadini dei compagni socialisti e non vogliamo riaprire qui la polemica sui alcuni interventi possono aver fornito l'esa alla manovra democristiana. Ciò che preme a noi è che si sia tagliato corto con gli inviti democristiani e sia stata riaffermata da parte dei compagni Colzi, Morales e Bianchi l'unità della giunta di sinistra.

Da parte nostra riteniamo che l'unità della sinistra sia una questione di principio, una questione di coerenza, di serietà, di fiducia alle elezioni del 3 e 4 giugno. La parte della discussione che più ha attirato l'attenzione ha riguardato la tenuta del rapporto tra le forze di maggioranza e Michele Ventura

Nei dibattiti è intervenuto, per il PSI, anche l'assessore Amorusi il quale ha trasformato il suo intervento in un vero e proprio comizio elettorale, invitando senza mezzi termini i cittadini a votare PSI.

Tra pochi giorni terminano i lavori a Settignano

Presto allacciamenti per il metano a Fiesole

Il piano degli interventi della Fiorentina Gas nei quartieri periferici - Quasi 4 miliardi di investimenti nel '79 - Per quest'anno e forse per il 1980 nessun rincaro delle tariffe



Un tratto dei lavori in corso per l'allacciamento del gas metano a Settignano

Tra qualche settimana una parte delle abitazioni di Settignano saranno allacciate alla rete del gas metano; entro la fine di giugno anche gli abitanti delle Caldine e di Pian del Mugnone. L'allacciamento per Fiesole dovrebbe essere pronto tra qualche mese; prima della fine dell'anno saranno quasi terminati i lavori per la nuova rete nella zona Peretola-Brozzi.

In questi due anni (1978-80) la Fiorentina Gas ha investito 4 miliardi e 880 milioni servivano per nuovi investimenti e nuove opere; il resto per completare progetti già in corso di esecuzione. Maria una forte sottolineatura il fatto che l'ottanta per cento di queste somme destinate agli investimenti vengono investite nel territorio, sono cioè denari che la società ha messo da parte e ora può spendere per nuove opere senza ricorrere a mutui e ai costosi crediti delle banche.

L'insieme di queste cifre, dati e degli impegni non darà una ombra di dubbio che la Fiorentina Gas attraversa un periodo di ottima salute. L'obiettivo a questo punto è quello di ampliare e potenziare il più possibile la rete di distribuzione e insieme conquistare nuovi utenti, nuove famiglie. Il discorso, in questa direzione, si fa abbastanza interessante e diventa attualissimo se pensiamo al grave problema dell'approvvigionamento di

energia. Su questo aspetto si è fermata molto l'attenzione ieri mattina all'incontro che la Fiorentina Gas e il Comune hanno organizzato con i rappresentanti dei consigli di quartiere per fare il punto sulla situazione della rete cittadina del metano. L'assessore Davis Ottati non ha nascosto la sua profonda preoccupazione per quanto riguarda gli approvvigionamenti di greggio e i ritardi che abbiamo a livello nazionale nelle stazioni e la ricerca di altre fonti energetiche. Il buono stato di salute della Fiorentina Gas e la fortuna che la società abbia un Consiglio di amministrazione composto da validi esperti del settore, rappresentando, a giudizio di Ottati, un discreto margine di sicurezza per la città nell'affrontare i prossimi inverni.

Avrà una funzione calmieratrice dei prezzi

Inaugurato il mercato rionale di via Canova

È stato inaugurato ieri il mercato ortofrutticolo rionale di via Canova. Si tratta di un mercato integrato nel quale agiscono una quindicina di ambulanti che coprono tutti i settori merceologici, dall'ortofrutta, agli alimentari ai generi vari.

Un mercato integrato che, nella prima giornata, ha registrato una forte affluenza confermando quanto fosse sentita questa esigenza in una zona popolare come l'Isolotto. Il successo di questa iniziativa, è senza dubbio, anche dovuto alla competitività dei prezzi che avranno certamente una influenza calmieratrice nella zona.



Un singolare giardino di rose

«Blue moon», «Super star», «Virgo», «Pinochio»: gli amanti dei fiori sanno bene che questi sono i nomi di alcune varietà di rose più commerciali, pubblicate in tutti i cataloghi.

Ma nel «Giardino delle rose» aperto ieri dall'Amministrazione comunale (l'accesso è da viale Poggi e da via San Salvatore a Monte) non ci sono solo i tipi largamente diffusi nei balconi e nelle terrazze.

Il roseto presenta infatti una collezione di oltre 850 varietà, fra cespugliose e sarmentose, a fiori grandi e a mazzetti. Ci sono splendidi esemplari delle rose più antiche e di quelle che la genialità degli «ibridatori» di tutto il mondo ha ottenuto negli anni più recenti.

L'orario di apertura del nuovo giardino è tra i più ampî e comodi per i visitatori: dalle 9 alle 19 senza interruzione.

Assemblea regionale degli artigiani al Palaffari

La CNA per un governo stabile fondato sul più ampio consenso

Solo la collaborazione delle forze democratiche attraverso il superamento di ogni politica può garantire lo sviluppo dell'artigianato - La piattaforma della categoria

La CNA è per sua natura un'organizzazione autonoma che ha come interesse precuo quello di rappresentare ed organizzare le istanze degli artigiani. Autonomia e non collaterismo non significano, però, agnosticismo nei confronti dei partiti politici e della loro azione di governo e di programma.

Da qui, per esempio, la preoccupazione degli artigiani per lo scioglimento anticipato del Parlamento e per una eventuale inattuazione della legge elettorale.

Per il PCI, ha parlato il compagno Paolo Cantelli, il quale ha rilevato come la situazione sia oggi veramente preoccupante negli ultimi mesi è frutto di alcune circostanze concomitanti, come la stabilità dei prezzi delle materie prime e il deprezzamento del dollaro.

Questa ripresa è rimasta però un fatto contingente: niente è stato fatto per fare attestare la nostra economia verso traguardi più avanzati e più vicini alle realtà tecnologiche dell'Europa. E' assurdo — ha detto Cantelli — guardare sempre con terrore alla resistenza del paese mediterraneo e trascurare quella del Nord Europa.

CONTROPIEDE - CONTROPIEDE - CONTR'

Ecco il qualunquismo

La campagna elettorale può giocare dei brutti scherzi. Leggere un po' cosa ha scritto lo segretario di zona della FLAET-CISL, a proposito della propaganda elettorale all'interno dell'ENEL.

L'involuzione della specie. Gli anni passano veloci e l'impressione di lasciare negli uomini segni di demagogia ed emancipazione culturale ma poi, volgendoci intorno, ci accorgiamo che i vecchi schemi, cari a chi scambia la libertà di pensiero e l'informazione politica con la violenza di opinione e di informazione, sono sempre attuali confermando la mancanza di crescita politica ed un viscerato amore verso l'intrigo e la mancanza di rispetto verso gli accordi.

«In questo modo la FLAET-CISL agisce contro i più vitali interessi dei lavoratori (compresi quelli che rappresenta) che sono gli interessi della loro partecipazione alla vita politica e conseguentemente alla loro emancipazione.»

«Come intende la FLAET-CISL per involuzione della specie? Forse che il progresso è il maggior potere dei lavoratori non è da considerarsi una evoluzione conquistata con dure lotte? E' grave che un'organizzazione dei lavoratori scenda apertamente nella campagna elettorale con un attacco così rozzo e falso ed è grave che nel momento di un grave attacco del padronato si assuma una posizione così antidemocratica.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE OGGI
P.zza S. Giovanni 17r; V. Gionori 50r; P.zza S. M. Nuova 1r; P.zza S. Giovanni 20r; V. Porta Rossa 70r; P.zza Ottaviani 8r; P.zza S. Ambrogio; V. Ghibellina 81r; V. Proconsolo 22r; P.zza Puccini 30r; P.zza Dalmazia 24r; Int. Staz. S. M. Novella; Borgognissanti 40r; Piazza Piattellina 5r; P.le Porta Romana 3r; V. Pisana 860r; V. E. Emanuele 31r; P.zza Libertà 47r; V. Pacinotti 11r; V. Aretina 9r; V. Calzaiuoli 7r; V. G. P. Orsini 107r; V. Sacchetti 8r; V. Franceschini 1.

RICORDI
Ritorna in questi giorni il trigesimo della scomparsa del compagno Leonardi Arrighi «Leone», che, per lungo tempo operò, insieme ad altri collaboratori che, costantemente, insieme a lui, rischiarono la vita, nella litografia clandestina producendo materiale di propaganda contro l'invasore tedesco e i traditori della «Repubblica di Salò».

LUTTO
E' morta, nei giorni scorsi, la moglie del compagno Tommaso Lopez della sezione del PCI di Coverciano. Ne danno il triste annuncio i compagni della sezione. Giungano a Tommaso le più sincere condoglianze da parte dei compagni della sezione e della nostra redazione.

ACQUISTARE ALLA SCAR AUTOSTRADA E' UNA GARANZIA IN PIU'
VIA DI NOVOLI, 22
Telefono 430.741 FIRENZE

SORDITA'?
APPARECCHI ACUSTICI
PHILIPS
FIRENZE - Via del Pucci 1/D
Tel. (055) 215.259

COMPRA TE ALFA ROMEO LAVORO DI CASA NOSTRA!
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli 22, FIRENZE
Telefono (055) 430.741

PER LE FESTE DELL'UNITA'
nelle giornate dedicate ai ragazzi

IL TEATRO TOSCANO DI BURATTINI DI MACCIONI
ricorda a tutti i suoi affezionati clienti di prenotarsi per tempo per avere lo spettacolo.
Telefonare: Firenze 055/962568

leggete Rinascita

se hai bisogno di soldi
COFINAT
ti apre la porta... (subito)

MUTUI IPOTECARI FINANZIAMENTI AUTO
PIAZZA DELLA STAZIONE, 10
FIRENZE-TEL.293035/293036

Granmarket abbigliamento Pagliai

abbigliamento per lei e lui
...d'amore e d'accordo al...
RITMO SHOP

acqueristerete... in fabbrica
VIA LEONARDO DA VINCI, 129
TEL. 509137
SOVIGLIANA - EMPOLI

LA PICCOLA TORINO

presenta LA NUOVA COLLEZIONE '79 di eleganti ABITI DA SPOSA

Modelli del noto stilista francese MARCEL DURVAL
I prezzi variano a partire da L. 200.000
Prenotare per tempo
Via Masaccio 24 r (ang. Artisti)
Tel. 577.604 - FIRENZE

AEMADPOUR
IMPORT-EXPORT

IMPORTAZIONE DIRETTA TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI ORIGINALI

Via Piagentina, 27/d (Lungo l'Arno)
FIRENZE Tel. (055) 667.046
Garanzia illimitata

PRIMAVERA '79 GUERRA AI PREZZI VINCE RICONDA!

ABITI UOMO 25.000
GIACCHE 19.900
INTERMEABILI 19.900
PANTALONI 7.600
CAPPI IN PELLE 39.900
CAMICIE 9.000
JEANS 7.000

PREZZI ESPLOSIVI!!!
FIRENZE - VIA DEL CORSO 36

A Firenze e in tutta la provincia

Decine di comizi e dibattiti del PCI

Incomincia il conto alla rovescia: ancora 15 giorni e poi, elezioni. Siamo nel vivo della campagna elettorale ed i comunisti sono al centro delle iniziative...

Mantignano dibattito sull'Amministrazione comunale a Firenze con la partecipazione con i pensionati (Vincio Quercoli)...

Ecco perché il PCI ha le mani pulite

Lavoro in una fabbrica di Firenze come tor-nitore specializzato, ma le mie idee erano quelle di un partito che ha sempre difeso gli interessi della classe operaia...

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

- CINEMA
ARISTON
ARLECCHINO SEXY MOVIES
CAPITOL
CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2
EDISON
EXCELSIOR
FULGOR SUPERSEXY MOVIES
GAMBRINUS
METROPOLITAN FAMILY MOVIES
MODERNISSIMO
ODEON
PRINCIPE
SUPERINEMA
ASTOR D'ESSAI
ALDEBARAN
ALFIERI D'ESSAI
ANDROMEDA
COLUMBIA
EDEN
EOLIO
FIAMMA
FIORELLA

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
OGGI POMERIGGIO E SERA SUCCESSO DEGLI HARP GROUP
In discoteca Claudio e Fabio

Feste dell'unità in provincia
Hanno preso il via le feste dell'Unità organizzate dalle sezioni del PCI «Barbetti» e di Badia a Settimo.

Si chiude la mostra mercato del Chianti
Oggi si chiude la mostra mercato del vino Chianti «Toscanello d'oro» di Pontassieve.

EXCELSIOR
PREMIO OSCAR 1979 per il miglior film straniero
GERARD DEPARDEIU CAROLE LAURE PATRICK DEWAERE

I CINEMA DI EMPOLI E PRATO
PRATO: AMBRA: Immagini allo specchio GARIBALDI 1885 la prima grande replica al teatro.

SKODA
Una scelta intelligente
ALTERINI
CENTRO VENDITA
VIA BARACCA 148/S - Tel. 47.873 - FIRENZE

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Eccezionale avvenimento cinematografico: per la prima volta in Italia il vero HARD-CORE come viene proiettato a PARIGI!

MARGI
Industria Internazionale costruttrice elettrodomestici
CERCA PERSONALE
proveniente anche dal ramo operaio per il proprio settore commerciale di Firenze e provincia.

LA MEDICEA
OFFERTE SPECIALI CONFEZIONI:
ABITI FRESCO UOMO L. 37.000 in più
Camicie uomo L. 6.900/8.900 in più

HISTOIRE DU PLAISIR
STORIA DEL PIACERE
con CHRISTINE CHANOINE MICHELE PERELLO RICHARD DENIS
Regia di ALAIN NAUROJ colore Jean St. o film

PER LA PUBBLICITÀ SU L'Unità
RIVOLGERSI ALLA
FIRENZE - Via Martelli, 2 Tel. 287171-211449

PER LA CASA:
BIANCHERIA - TAPPEZZERIA - TENDAGGIO
MATERASSI - COPERTE - RETI PER LETTO

Nuova ROYAL
CONCESSIONARIA Ford - EMPOLI
ESPOSIZIONE E VENDITA: Piazza Gramsci - Telefono 77.887
ASSISTENZA E RICAMBI: Via G. B. Vico - Telefono 78293/4
FIESTA PRONTA CONSEGNA CON
L. 400.000 ANTICIPO E 42 COMODE RATE
* IN OMAGGIO POLIZZA R.C.A. PER 1 ANNO *

ALBA
VIA F. Vezzi (Rifredi) - Tel. 452.286
LA vendita della Pantera rose di Blake Edwards, con Peter Sellers, Dyan Cannon e Harold Lloyd.
GIGLI (GALLUZZO)
VIA SERRAVALLE - Tel. 204.663
L'ambasciatore, acclamata interpretazione di Harvey Keitel, l'indimenticabile interpretazione di «Mean Street» e i «Duelanti» in un'esplosiva performance della Filadelfia.
CORBOLENO
VIA PISANA, 442 - Legnala
(Dal 15.30)
Film per famiglie stringenti forte pop. Solari, con Giacomo Ronconi e Luigi D'Ecchelle. Per tutti.
AB CINEMA DEI RAGAZZI
VIA DEL PULC. 2 - Tel. 382.870
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, a colori, con Peter Sellers.
ARTIGIANELLI
VIA DEL SERRAVALLE, 104 - Tel. 225.067
(La parca del 101 di W. Disney, un eccezionale ritorno. Technicolor. Ed inoltre Pierino e il lupo, a colori.)
CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone (Ap. 15)
Se volete divertirvi questo è il vostro film! Il visuale, Technicolor con Ugo Tognazzi e Michel Serrault.
(C.D.C. COLONNATA)
VIA PISANA, 576 - Tel. 701.035 (Bus 6-26)
Sequela antologica di Bruno Corbucci, con T. Milian.
CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA
C.D.C. CASTELLO
VIA R. GIULIANI, 374
(Dal 15.30)
Il cinema è il colore della pelle il visuale del ballo di Michel Drach, con J.L. Trintignant, M.J. Nat (Francia 1974).
(C.D.C. S. ANDREA)
VIA S. ANDREA a Rovescione (Bus 36)
Tel. 690.419
(Spett. 20.30-22.30)
Meadows di Roman Polanski (1971). Colori. L. 700-500

italunet
L' MESTERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO



DALLA TOSCANA PIÙ VOTI AL PCI per rinnovare l'Italia e l'Europa

Chi ha le carte in regola per chiedere il voto alle donne

Donne: a parole sono bravi tutti. Anzi visto che siamo in tempi elettorali, è fin troppo facile scontrarsi con fastidiose demagogie. Tutti sono lì a chiedere un voto alle donne.

Ma guardiamo chi ha le carte in regola. E chi no. Le donne sfruttate — è stato detto tante volte che è banale ripeterlo, ma la realtà resta ostinatamente immutata — concezioni maschiliste che non si svegliano, tendenze (la vecchia DC) fatte apposta per riciclare che così è e così deve restare, la mamma, la buona moglie, la «bella famiglia italiana» (un'occhiata ai manifesti elettorali dà un leggero brivido).

Il nuovo diritto di famiglia, la legge per la parità, i consultori? Ci sono sempre stati i consultori in prima fila. Altri non cercano ora verginità che non hanno mai avuto.

Altri non cercano voti dalle donne quando per più di trent'anni non hanno fatto altro che tentare di negare diritti a queste donne.

E' per conquistare nella vita d'ogni giorno una dignità maggiore e riconosciuta, per andare avanti sulla strada intrapresa, che le donne devono stringersi e dare sempre più forza al partito comunista che ha sempre fatto sue le battaglie per le donne e per la società.

Discriminazioni: lavoro nero, aborti col rischio della salute o della vita, condizioni subalterne, sono gli anacronistici ostacoli sociali con cui le donne si sono dovute per anni scontrare, mentre con toppe e promesse i governi democristiani hanno sempre cercato di cambiare il meno possibile.

I comunisti, al governo o all'opposizione, non hanno mai lasciato passare nulla, ed è per questo che oggi sono state strapate queste importanti conquiste, per un paese «adulto» che non ha nessuno degli «amici» della DC.

I grossi temi sono stati finalmente affrontati: forse quel che si è ottenuto è ancora imperfetto, ma una via all'attivo delle donne che possono ora gestire spazi nuovi nella società.

La legge di parità, ad esempio, si pone come baluardo di raggiunta democrazia. C'è la legge, ora bisogna farla rispettare.

I padroni del lavoro femminile sfruttano e pagano ancora poco

Una larga fascia di donne in Toscana fa «lavoro nero». La manodopera femminile è la prima a pagare la mancanza di regolamentazione

Il lavoro delle donne, donne manager, donne che hanno fatto carriera, donne che sanno il fatto loro. Ma la prima immagine che viene alla mente, l'immagine più comune, non è questa: è quella della donna sfruttata, sottopagata, costretta in attività alienanti, divisa tra la casa e la fabbrica, la casa e l'ufficio.

Cosa fa la donna in Toscana? Una larga fascia è impiegata nel settore pubblico, dagli uffici alla scuola. Come ovunque, un po' dappertutto. Ma la Toscana, l'economia toscana, ha delle particolarità che fanno leva proprio sulla manodopera femminile.

Particolarità che spesso si chiamano anche lavoro nero, o in settori decentrati, parcellizzati. Le donne toscane trovano una collocazione specifica nelle industrie «tipiche» (abbigliamento, tessili, calzature, pelli e cuoio), e ora sempre più anche in settori come quelli del vetro, chimico, o nell'elettronica, nella plastica.

Una manodopera flessibile, che permette alla proprietà di resistere alla crisi, facendo il buono ed il cattivo tempo con questo lavoro nero.

E le donne si trovano costrette ad accettare questo tipo di lavoro a queste condizioni, perché comunque permettono loro di mantenere un maggior «equilibrio» tra il ruolo all'interno della famiglia ed il lavoro.

Il PCI è sempre stato il primo a cercare la strada per risolvere un problema che in Toscana è connotato con un tipo di economia particolare, parcellizzata.

Sono questi i grandi temi su cui il PCI si muove ed è riuscito a raggiungere traguardi non indifferenti, e che è necessario portare avanti.

Ma è anche sui temi quotidiani, dei rapporti fra i sessi, che il PCI rivendica una parità incondizionata: «Il movimento operaio», diceva Enrico Berlinguer nella relazione al XV congresso PCI — ha dato un grande contributo per conquistare rilevanti conquiste, per un paese «adulto» che non ha nessuno degli «amici» della DC.

I grossi temi sono stati finalmente affrontati: forse quel che si è ottenuto è ancora imperfetto, ma una via all'attivo delle donne che possono ora gestire spazi nuovi nella società.

La legge di parità, ad esempio, si pone come baluardo di raggiunta democrazia. C'è la legge, ora bisogna farla rispettare.

Per sconfiggere l'aborto consultori e prevenzione

La condizione della donna di fronte alla maternità riconosciuta come problema sociale - La battaglia per applicare la legge sull'interruzione di gravidanza - Le cifre su questi problemi indicano il cammino fatto in Toscana - La degenza ospedaliera è stata ridotta al minimo indispensabile

Gli ultimi dati ufficiali complessivi sui consultori sono aggiornati al 31-12-1978: su 27 zone socio-sanitarie erano aperti 108 punti consultoriali in Toscana.

In questi mesi si sono aperti nuovi centri, ad Arezzo, a Sesto Fiorentino, nelle province di Pisa e di Grosseto, il servizio si va estendendo per rispondere alle esigenze della coppia, della donna, del bambino.

La Regione ha stilato delle statistiche per i consultori funzionanti in Toscana nel secondo semestre '78:

Prestazioni contraccettive	9.510
Prestazioni ginecologiche e preventive	10.090
Visite di controllo in gravidanza	3.923
Visite pediatriche	25.835
Interventi psicologici	5.074
Interventi sociali	1.146

Erano in servizio al 31 dicembre (ora anche il personale socio-sanitario è aumentato di alcune decine di unità) 95 pediatri e puericultori (520 ore di attività), 90 ostetrico-ginecologi (379 ore), 57 psicologi (684 ore), 82 assistenti (1.611 ore), 66 assistenti sanitarie (1.270 ore), 64 ostetriche (689 ore), oltre ad altre figure, più o meno specializzate, di operatori e consulenti, difficilmente quantificabile.

stra e quelli che si spacciano per libertari: la legge sull'aborto è il nodo di fondo, la legge forse imperfetta che i comunisti sono però disposti a difendere fino alla sua totale applicazione.

Vediamola, la tartassata legge 194, la malintesa legge 194. Quella che parla d'aborto, che dice che l'aborto in Italia è un intervento garantito dalle strutture sanitarie pubbliche.

Le cronache locali dei giornali toscani hanno continuato a lungo a sparare grossi titoli, un anno fa, perché sembrava che le macchine ospedaliere della Toscana non si mettessero in moto, non sopportassero il nuovo peso di lavoro.

Ora, però, ci sono i risultati: le cifre parlano dello sforzo che ha compiuto la regione perché la legge venisse applicata, e né le donne né il personale sanitario, rimasero vittime di inadeguatezze.

Ci sono stati numerosi trasferimenti, sono stati ampliati gli organici, sono stati aperti e si stanno aprendo in numerosi ospedali reparti di ostetricia e ginecologia.

I dati sono aggiornati alla fine dell'anno, ma parlano significativamente da soli: 6.310 interventi per aborto, di cui 298 a minore età, 4.556 dal 19 al 35 anni (il 72 per cento) e 1.456 oltre i 35 anni.

Di queste donne 4.539 erano coniugate. Sapendo come andavano le cose prima della legge, questi dati significano che ancora molte, soprattutto le minorenni e le non sposate, abortiscono ancora da medici complacenti o, peggio, da «praticone».

Gli interventi — e purtroppo c'è ancora scarsa informazione a proposito — vengono quasi tutti eseguiti secondo le più moderne tecniche, in gran parte con l'aspirazione.

Il 93 per cento degli interventi sono stati praticati in anestesia generale, 405 con anestesie particolari e 25 senza.

La degenza (uno degli ostacoli più grossi per l'apporto con la struttura pubblica) è stata ridotta al minimo: il tempo massimo di ricovero è 35 ore, ma spesso le donne (come a Careggi) entrano al mattino per uscire la sera.

L'analisi dei dati fa prevedere per la Toscana una media di undici mila interventi all'anno. L'obiezione di coscienza ha inciso in Toscana per il 60 per cento tra i ginecologi, e per il 41 per cento tra gli anestesisti: inferiore, perciò, alle medie nazionali, ma egualmente causa di molti problemi.

Anche per questo la Regione ha autorizzato numerose «aperture» negli organici (68 nuovi operatori sanitari nella Regione).

Ma la battaglia dei comunisti per l'aborto è stata soprattutto una battaglia per la prevenzione. La legge sull'aborto era indispensabile in Italia per non lasciare le donne nelle mani degli speculatori e delle «mammane». Ora le donne possono abortire assistite da medici infermieri, da una struttura pubblica.

Ma è tanto più necessario che le donne non debbano abortire. Che sia la contraccezione, l'educazione al proprio corpo, l'arma per sconfiggere una volta per tutte la piaga dell'aborto.

Mamma, non mamma: la condizione di donna di fronte alla maternità è finalmente stata riconosciuta come un problema di vaste implicazioni sociali. Non è stata una battaglia facile quella del cittadino donna, non è una battaglia facile.

Conosciamo i fatti nazionali, le alte marea che si sono sollevate contro l'aborto. Conosciamo i fatti toscani. Opera insidiosa della parte più retriva della chiesa, che agisce proprio in Toscana col cardinale Benelli. E i rinvi, gli ostruzionismi, anche nei consigli comunali, come a Firenze, dove i DC hanno fatto di tutto per allungare i tempi dei consultori.

Vediamo che si è fatto, tra gli ostruzionismi di de-

Dopo tanto chiasso la DC ha scordato il divorzio

Se ne parla poco, ormai tutto perché nessuno è riuscito a farne scandalo. Divorzio. Una pagina ormai girata della nostra storia democratica.

Ne raccontavano di cotte e di crude, allora, «la fine della famiglia», «lo inizio della fine». E si sfoderavano i primi disincantamenti, che non si scivolarono a «rifarsi una vita» per un vincolo ormai solo fittizio e burocratico.

Si, all'inizio le domande sono state numerose anche in Toscana, ma mai c'è stata una «corsa al divorzio» come chi crede ben poco nella maturità del nostro paese sosteneva. Erano vecchie situazioni irrisolte.

Non poche coppie di anziani, addirittura divorziavano per legalizzare altre unioni, ormai già invecchiate anche queste. Poi la legge si è stabilizzata.

E sono pochi quelli che divorziano, anche in Toscana. Sul numero delle decise. Nessuno scandalo.

Anzi, la possibilità di ricominciare una vita, con maggiori possibilità di affrontare insieme vita e società.

Il divorzio era una cosa giusta, forse per questo i suoi detrattori ora tacciono.

Nemmeno Fanfani se lo ricorda più.

Perché le donne toscane aderiscono alle proposte e alle idee del Partito comunista italiano

Patrizia, femminista «Il PCI è garanzia per la democrazia»

Spazi e risposte al movimento femminile - Che cosa significa partito comunista per le donne di oggi

Patrizia De Vita, 23 anni, precaria all'Università; sposata, due figlie, femminista; il 3 giugno vota PCI. Perché? «La mia esperienza politica negli ultimi quattro anni è stata principalmente come militante nel movimento delle donne in un collettivo femminista.

Ma di politica ho incominciato ad occuparmi da quando, nel '78, ero all'Università. Prima l'esperienza del movimento degli studenti, poi, nella nuova sinistra.

C'era già stato nel '74 il grosso dibattito per il referendum sul divorzio, ed avevo quindi incominciato a cercare di vedere, anche come donna, il problema politico, per le implicazioni dirette di questa tematica con il mondo femminile. E allora, verso il '75, che sono entrata nel collettivo «Rosa».

Ho seguito l'esperienza di questo collettivo, i gruppi di autocoscienza, i primi momenti in cui si affrontavano essenzialmente tematiche legate alla sessualità, per arrivare ai problemi del rapporto con le istituzioni, di come gestire le leggi che si contrattavano come quella sull'aborto del rapporto da avere con la politica».

«Hai deciso ora di dare il voto al PCI, perché?»

«C'è una grande differenza tra queste elezioni e quelle degli anni passati. Nel '75-'76, noi femministe fiorentine avevamo tentato, con una serie di coordinamenti tormentatissimi del movimento, di decidere quale poteva essere l'atteggiamento delle donne rispetto al voto.

L'indicazione, alla fine, fu abbastanza mediata, ed era quella di dare un voto alla sinistra.

A quel tempo credevo che l'alternativa di sinistra fosse praticabile. Eravamo all'inizio di un processo, sembrava che si stessero aprendo grandi spazi per tutti i movimenti, nuovi rapporti con le istituzioni, c'erano anche meno variazioni fra i movimenti delle donne e mondo politico.

Come donne ci sentivamo più incisive nella società. Ora la situazione politica è molto più complessa.

Gli spazi, con la crisi politica, sociale, economica, si sono compressi persino per il movimento operaio, persino per i giovani, tanto più per le donne.

Le stesse elezioni anticipate e le loro emergenze per difendere gli spazi e le conquiste raggiunte.

Le battaglie per la democrazia le donne le possono combattere soltanto nella democrazia, e non nel terrorismo, colpire profondamente.

Bianca, casalinga «La fiducia bisogna darla a chi merita»

L'esperienza di una donna che ha capito cosa significa impegno politico per migliorare la società

Bianca Lucchi, 45 anni, sposata, due figli, un cognome, un nipote. Casalinga. Da il suo voto al PCI. Perché? «Perché bisogna vedere chi merita e chi non merita. Per me meritano i comunisti. Veramente lo ho sempre votato comunista, la mia famiglia è sempre stata così, è rossa, quando c'era il fascismo avevo sempre del PCI. Ma il voto al PCI che ho quest'anno è un voto diverso, sono contenta di parlarne.

Io sono casalinga, non sono istruita. Per tanti anni mi sembrava normale fare la vita che faccio, la fatica che ho fatto sempre anche quando aiutavo i miei al negozio, tanti anni fa. Anche ora mi sembra giusta, normale, come vita, ma capisco di più, io credo di capire di più da comunista.

Una volta non andavo mai in sezione, anche quando mi sono sposata e mio marito andava alle riunioni lo stavo a casa coi figli. Poi i figli sono diventati grandi e sono loro che hanno incominciato a spiegarmi, che mi hanno proprio fatta svegliare.

Probabilmente non faccio molto, aiuto a fare i manifesti, ascolto cosa dicono i

Perché le donne toscane aderiscono alle proposte e alle idee del Partito comunista italiano

Non basta garantire l'ordine pubblico, è necessario garantire la democrazia, perché se da un lato il terrorismo ci colpisce perché è violenza, dall'altro ci colpisce il nostro modo di fare politica; che è fatto di prese di coscienza a partire dai problemi vissuti quotidianamente e non di gesti clamorosi e esemplari.

compagni, ci penso su, poi loro mi chiedono cosa ne penso, ed è così che ho incominciato ad intervenire alle riunioni, prima il voto al PCI lo devo perché mi sembrava giusto, e poi, lo devo al partito che faceva di tutto perché potissimo stare meglio.

Adesso, la cosa che è cambiata è che mi muovo un po', sono io che mi do da fare perché si possa stare meglio.

Mio marito dice che sono diventata femminista, ma è bravo, dice anche che ho ragione, e adesso — dopo tanti anni che i piatti in casa li ho lavati sempre io — adesso mi aiuta, anche se forse lo fa perché è già in pensione.

Non ho seguito il congresso del PCI, quello di Roma, ma ne ho parlato con delle compagne, soprattutto con mia figlia, che ora è sposata anche lei con un bambino, ma ha fatto le scuole da maestra e io credo capisca più di me.

Sono contenta che il partito abbia parlato tanto delle donne, c'è bisogno di parlarne. Perché è vero, le donne sono troppo sfruttate, ne conosco che fanno una vitaccia e cuciono i cappotti a

PEUGEOT
305
C/C 1300 • 1500
PRONTA CONSEGNA
AUTOWEGA
VIA BARACCA 109 (TEL. 415.875/6)
VIA DEL CAMPOFIORE 10 (TEL. 679.091)

ALFA ROMEO
TUTTA UNA PRODUZIONE
AL MASSIMO DELLA
AFFIDABILITA'
SCAR AUTOSTRADA
VIA DI NOVOLI 22 — TEL. 430.741 — FIRENZE

BATACCHI VITTORIO & C.
AUTORIPARAZIONI
SERVIZIO ASSISTENZA E VENDITA
RENAULT
VIA A. VALLECCHI, 10 (INTERNO VIALE MILLE)
TELEFONO 576093 - FIRENZE

IMMOBILIARE FINTOSCANA
Mutui - Sconti - Anticipazioni - Compravendita - Progettazioni - Mutui a tassi agevolati per medie e grandi industrie.
VIA TOGLIATTI, 17
SPICCHIO - EMPOLI
TELEFONO 508409

CREAZIONI IL VOSTRO SI
● ABITI DA SPOSA
● ABITI DA CERIMONIA
EMPOLI - Via J. Carrucci, 173 - Telefono 70508

La giornata di iniziative del PCI

Mobilizzazione e incontri con i comunisti

«Meno quindici»: inizia il conto alla rovescia. Fra circa 2 settimane i cittadini italiani si recheranno alle urne. La campagna elettorale è quindi nel vivo della sua attività: migliaia sono le manifestazioni che il PCI ha già svolto in tutto il paese impegnando a fondo tutti i suoi militanti. Queste le iniziative in programma per la giornata di oggi nella nostra regione: MASSA CARRARA — Ore 10 Gabbiana (Ange-lli); ore 17.30 Arpiola (Pacchini); ore 20.30 Filetto (Marchetti); ore 18 Goro (Pacchini); ore 10 Lucciana (Pacchini); ore 15 Castagnola (Marselli-Mariotti); ore 18 Annunziata (Marchetti); ore 20.30 Codiponte (Pucciarelli); ore 18 Tresana (Ricci Mario); ore 10 Stradone (Tonigiani); ore 20.30 Filattire (Maria Teresa Capecechi); ore 10 Fronzariccio (Bocci).

GROSSETO — OGGI: Bivio Ravi, ore 15.30 (Amarrugi); Castell'Azzara, ore 15 (Chielli); Travate, ore 15.30 (Barzanti); Montelaterone, ore 20.30 (Paenzi); Marsiliana, ore 18 (Fusi); S. Fiora, ore 10 (Paenzi); Corato (Pigliugliano); ore 10.30 (Benocci); Casone (Pigliugliano); ore 20.30 (Benocci); Montemerano, ore 21 (Fusi); Castiglione P., ore 21, spettacolo con il «Canzoniere delle lame» di Bologna.

DOMANI: Cimignano, ore 20 (Paenzi); Grosseto - Scopellani, ore 21 (Pii-Fortini); Grosseto (Togliatti); film «Il PCI»; Roccaforte, ore 20.30 (Fortini); Castagnolo (Cana), ore 20.30 (Rossi G. Carlo); Grosseto, ore 21, Sala Eden «Forze armate» con il generale Nino Pisciotti, candidato indipendente liste PCI; Scarlino, ore 15.30 (Mazzi); Polverara (Scansano), ore 20.30 (Chielli).

LUCCA — OGGI: Valdovino, comizio (Mario Mattei); ore 11: Ghivizzano, ore 17.30 dibattito (Calabretta); Renaio (Barza), ore 16, incontro dibattito (Dardini); S. Anna, manifestazione delle donne (Marta Teresa Capecechi); S. Romano, ore 11.30 comizio (Da Prato); Sillano, ore 21 comizio (Mauri Vaghi); S. Cassiano, ore 21 comizio (Giannini); Montecatini, ore 11, comizio (Nara Marchetti); Pieve S. Paolo, ore 11 comizio (Malfatti); Segromigno in Monte, ore 10.30 comizio (Vaghi); Piazza al Serchio, ore 18.30, comizio (Maura Vaghi).

AREZZO — OGGI: Ore 10.30 Ponticino (Barbini); ore 9.30 Pieve Santo Stefano (Bondi, Tani); ore 11 Monte San Savino (Giannotti); ore 17 Caprese Michelangelo (Monacchini); ore 11, Badia al Pino (Cecconi); ore 17 Ortignano (Pasquini); ore 17.30 Castelnuovo de' Sabbanzi (Giannotti); ore 21 Le Zenne (Bianchini); ore 15 Celletta (Bianchini); ore 11 Montecatini (Pasquini); ore 11, Gricignano (Di Pace, Boncompagni); ore 16 Mercatale (Bondi); ore 11 Poppi (Monacchini).

LIVORNO — OGGI: Ore 18 Isola d'Elba, comizio del compagno Umberto Terracini; ore 10 assemblea pensionati a Viareggio (Bernini); ore 18 Sassetta (Simoncini); ore 17 Gabbro (Bernini); ore

10 Venturina (Marchini); ore 17 Bolgheri (Susini).

DOMANI: A «Telespazio», alle ore 21 verrà trasmesso il film «Insieme per cambiare», documentario sulle ragioni del voto di tante donne; interviste sulla passata legislatura e quale è stato il contributo del PCI a questo cambiamento.

SIENA — OGGI: Ore 17, Sarteano, assemblea pubblica sulla riforma delle pensioni (Raffaelli); ore 20.30 Radicondoli (Fabbri); ore 18.30 Torrita Scalo, comizio (Barelli); ore 12 Sinalunga, comizio (Giusti); ore 17 Castellina in Chianti, dibattito pubblico (Marchetti); ore 10 S. Giovanni d'Asso, assemblea con pastori e coltivatori diretti (Gorini); ore 16 S. Giovanni d'Asso, assemblea di donne (Caselli); ore 10 S. Gimignano, assemblea pubblica sulle elezioni europee (Ippolito); ore 17 Radicondoli, assemblea pubblica sulle elezioni europee (Ippolito); ore 15.30 Monticchiello, assemblea pubblica sulla riforma delle pensioni (Cresti); ore 17 Le Piazze, comizio (Bibbi); ore 18 Casciana, comizio (Belardi); ore 10 Colle Borgo, assemblea pubblica sulla riforma delle pensioni (Cresti); ore 10.30 Poggibonsi, comizio (Calonaci); ore 16, Monticchiello, assemblea pubblica sulla riforma delle pensioni (Cresti); ore 17 Ponte d'Arbia, assemblea pubblica sulla riforma delle pensioni (Nucci); ore 18 Serre di Rapolano, comizio (Ciacci); ore 18 Vivo d'Orcia, comizio (Vignini); ore 18 Chiusi, comizio (Bibbi); «Telemiata», ore 21.30, trasmissione sui problemi dell'Amiata.

DOMANI: «Canale 3», ore 22.30 urbanistica; e Telemiata, ore 19 replica trasmissione sui problemi dell'Amiata.

PISA — OGGI: Ore 17 Castelnuovo (Vincio Bernardini); ore 16 Metato (Carpita); ore 18 Ortignano (Moschini); ore 21 Sasso Pisano (Rolando Armani); ore 10 Fornacette (Di Puccio); ore 11 Peccioli (Lazzari); ore 18 Orciatico (Faccini e Lazzari); ore 21 Terricciola (Simoncini); ore 18 Usigliano (Ghelli); ore 11 Guadagnolo (Raffaelli); ore 10 Stibbio, comizio.

DOMANI: alle ore 21 Capannoli (Moschini); La Scala (Moretti); Volterra (Lazzari); Pontassiere (Ceccarelli); Morrona (Pigliugliano); Prato (Grecce e L. Bulleri); Navacchio (Bernardini); Porta Fiorentina (Pacchini); Fornacette (Fulceri); San Miniato (Boncinoli); Buti (Carbita); Putignano (Scaramuzza).

Si vota anche per il Consiglio Comunale e i Consigli di quartiere

Riceveranno quattro schede gli elettori di Altopascio

Un giudizio positivo sulla gestione unitaria da parte di PCI e PSI - Affrontati i nodi essenziali della cittadina lucchese - Il programma dei comunisti e il dialogo con i cittadini

ALTOPASCIO — Gli elettori di Altopascio avranno il 3 e 4 giugno, quattro schede: si vota infatti anche per il rinnovo del Consiglio Comunale, e per la prima volta, per l'elezione diretta dei Consigli di circoscrizione di Badia Pozzeveri, Margineo e Spianate. Il Comune è stato gestito, fin dal dopoguerra dalle forze della sinistra, con l'eccezione della parentesi di centro-sinistra che ebbe solo l'effetto di portare ad uno scioglimento anticipato del Consiglio.

La Democrazia Cristiana ha usato spesso, dice l'assessore, da un lato un'opposizione critica ma costruttiva in Comune, che l'ha portata a dare voto favorevole a molte proposte delle sinistre; dall'altro ha svolto, tra la gente, azione di qualunquismo fondando esasperati comunisti.

Certo, l'unità PCI-PSI non è sempre stata facile: divergenze vi sono per esempio state, soprattutto, sui problemi della lotta agli abusi edilizi.

Ma il giudizio su questa esperienza di gestione unitaria del Comune è senza dubbio estremamente positivo. E l'unità delle sinistre si ripropone come elemento decisivo per un governo stabile, efficiente e democratico del Comune, fondato su un rapporto aperto con le minoranze.

L'unità tra PCI e PSI ha consentito di affrontare in modo organico e programmatico i problemi centrali del Comune, come quello di uno sviluppo del territorio rispondente alle esigenze di crescita economica, sociale e civile della zona, dando assoluta priorità all'intervento pubblico, rispetto a quello privato e con una impostazione concretamente democratica del modo di governare, fondato sulla partecipazione dei cittadini.

E i risultati sono sotto gli occhi di tutti: la realizzazione del piano regolatore generale in un proficuo rapporto con gli altri comuni della pianura;

l'approvazione (primo comune in Lucchesia) dei piani pluriennali di attuazione, che hanno visto il voto favorevole anche della DC; l'impostazione di altre forme associative.

Nel settore dell'agricoltura si tratta di sviluppare soprattutto le colture pregiate e protette, come la floricoltura, e si pone quindi il problema di migliorare la viabilità di collegamento col mercato dei fiori di Pescaia.

POLITICA E DELLA CASA E ANNETTO DEL TERRITORIO — Il piano plurennale di attuazione prevede, in questo settore, un investimento di oltre tre miliardi e mezzo per i prossimi tre anni.

Per consentire una risposta alle esigenze della popolazione, e in particolare delle giovani coppie, si dovrà procedere alla acquisizione di tutte le aree di «167» previste dal piano regolatore generale.

SANITA' E SICUREZZA SOCIALE — Il PCI intende completare un organico collegamento tra il sistema di fognature e gli impianti di depurazione a Badia, Margineo, Spianate e nella zona industriale, creando così anche condizioni migliori per l'agricoltura.

Un impegno particolare deve essere rivolto alla medicina del lavoro, per giungere alla costruzione di «mappe di rischio».

Nuova sezione PCI a Ponte Buggianese

La vita interna, ma potremmo dire, la vitalità politica stessa, si basa in larga misura sul ricco e articolato lavoro di centinaia di piccole sezioni.

Occorre dunque guardare con soddisfazione ad ogni tappa che arricchisce questo triplice patrimonio, e in cui si inaugura stamani (ore 10 con l'intervento di Vannino Chiti) di una nuova sezione a Ponte Buggianese.

I compagni di Ponte Buggianese vogliono fare della loro nuova sede, che hanno costruito passo a passo con le loro mani, la premessa per una sempre più accentratore e attento contatto dei comunisti con la gente e i suoi problemi.

Per il PM, moglie, amante e cameriere responsabili del delitto

Chiesti 25 anni per Viviana Vichi

Secondo la pubblica accusa fiorentina, la sentenza di Grosseto deve essere riformata — Richiesta un'uguale pena per l'amante e 22 anni per De Luca

FIRENZE — Per il delitto di Castiglion della Pescaia tutti e tre sono colpevoli, moglie, amante e il giovane cameriere. Questa la tesi sostenuta dal pubblico ministero professor Enzo Fileno Carabba a conclusione di una appassionata, lucida e serrata requisitoria.

Di conseguenza la sentenza dei giudici di Grosseto, secondo il parere del rappresentante della pubblica accusa di Firenze, deve essere riformata.

E quindi Viviana Vichi deve essere condannata a 25 anni di reclusione perché responsabile di omicidio volontario premeditato con la concessione delle attenuanti generiche e il condono di un anno; la stessa pena per l'ex operario della Piaggio Sergio Giudici, mentre Alberto De Luca deve essere condannato, secondo il PM a 22 anni di reclusione.

Il ragazzo appena il professor Carabba ha formulato le richieste di condanna, si è messo il viso tra le mani singhiozzando. Sergio Giudici, invece, ha ascoltato il PM senza tradire alcuna emozione. E' rimasto impassibile con lo sguardo fisso sulla figura del rappresentante della pubblica accusa.

Viviana Vichi, invece, non si è fatta viva neppure ieri. Ha disertato l'udienza per non ascoltare la dura requisitoria del PM nei suoi confronti.

Il professor Carabba che ha ripercorso le tappe di questa tragedia con estremo rigore senza mai lasciare il più piccolo particolare, ha sostenuto che la donna era d'accordo con l'amante per eliminare il marito.

Un accordo profondo, assoluto, tutto la mattina del 7 dicembre quando i due amanti rimangono a letto quattro ore. In quelle ore, secondo il PM, venne presa la decisione di uccidere Giulio Di Pasquale.

Perché? Il proprietario del bar voleva tornare in Germania a vendere l'esercizio. Per i due amanti era la fine, ha detto il PM. La donna non solo avrebbe perduto Sergio Giudici ma se si fosse separata non avrebbe avuto quella tranquillità economica a cui invece anelava.

«E' un amore, una passione», ha detto il PM Carabba — che si proietta nel futuro, i due vogliono vivere insieme, vogliono una vita serena evidentemente senza preoccupazioni economiche. Ecco allora maturare l'idea di far fuori il marito...».

IL VIGILE DEL VOSTRO ESERCITO S. RABBARDO S. ANTONIO AMARO DI CHIANCIANO

OGGI ore 15,30 DISCOTECA con SNOOPY e GIRARDENGO Ore 22 BALLO LISCIO con «L'ULTIMA EDIZIONE»

PER LE FESTE DELL'UNITA' nelle giornate dedicate ai ragazzi IL TEATRO TOSCANO DI BURATTINI DI MACCIONI

edilizia Meucci Materiale da costruzione - Articoli sanitari - Pavimenti Rivestimenti - Impresa edile OLMO (AREZZO) - Tel. (0575) 39.264

PRESTITI D'AMICO Brokers Finanziamenti - Leasing Assicurazioni Consulenza ed assistenza assicurativa Livorno - Via Ricasoli, 70 Tel. 28280

Mobili Casanova Arredate la vostra casa? Arrediamola insieme con mobili qualificati Avrete più garanzia avrete mobili prestigiosi SICURAMENTE RISPARMIERETE

se hai bisogno di soldi COFINAT ti apre la porta... (subito) MUTUI IPOTECARI FINANZIAMENTI AUTO

RICORDATE MOBILI CASANOVA Vi attende Via Due Arni n. 22 - PISA

ARREDAMENTI BONISTALLI Spicchio - Empoli TEL. 508.289

o la borsa... le scarpe, le cintole, gli stivali, ai Supermercati del carratore TITIGNANO - PISA

SORDITA' ? APPARECCHI ACUSTICI PHILIPS FIRENZE - Via dei Pucci 1/D Tel. (055) 215.259

LAMPADARI LUX-ART TORRITA DI SIENA PREZZI DI FABBRICA

liberi nella natura IPPODROMO S.ROSSORE CORSE DI GALOPPO

Ne hanno già vendute un milione. Un bel successo. me l'ha consegnata immediatamente. E' molto scattante nei sorpassi. Ford Fiesta. Chiedi a chi ce l'ha già. Tradizione di forza e sicurezza Ford Fa 15 km. con un litro. Da ho trovato una grande assistenza. Ford IN TOSCANA AREZZO - AUTOFIDO Sas - Tel. 25850 CECINA - FILNERAUTO Srl - Tel. 641302 GROSSETO - Supergarage FALLONI - Tel. 22386 LIVORNO - ACAV Snc - Tel. 410542 LUCCA - Ing. C. PACINI - Tel. 46161 MONTECATINI - MONTEMOTORS Spa - Tel. 77423 PISA - SBRANA - Tel. 44043 PISTOIA - TONINELLI & C. - Tel. 29129 POGGIBONSI - A.R. di Agnorelli Renzo - Tel. 936768 PONTEDERA - AUTOSPRINT - Tel. 212277-52735 SIENA - F.LLI ROSATI (Chiusi Scalo) - Tel. 20031 VIAREGGIO - AUTOMODA Spa - Tel. 46344

Si lavora a ritmo intenso nella zona di Montalbucchio

E' spuntato un villaggio per la tangenziale senese

Superate alcune difficoltà dovute alla piovosità - In fase di avanzata esecuzione il secondo lotto che collegherà la via grossetana al Braccio

SIENA - E' un vero e proprio villaggio quello spuntato nella zona di Montalbucchio per ospitare il cantiere della tangenziale.

In esso il segmento fino alla colonna di S. Marco dovrebbe essere terminato entro il '79.

Da più parti si è lamentata una relativa lentezza nell'avanzamento dei lavori.

Impegno del PCI per la fabbrica livornese

Non è solo l'Iran che ha messo in crisi la «CMF»

LIVORNO - Il PCI continua con il suo impegno di mobilitazione in appoggio dei 1115 lavoratori della CMF per i quali si prospetta la cassa integrazione e dei circa 150 lavoratori delle ditte appaltatrici che rischiano di perdere il posto.

Ma ora c'è più ottimismo: con l'arrivo della buona stagione molte difficoltà sono superate.

Il compagno Bernini, in questi giorni, ha presentato una interrogazione al presidente del consiglio ai ministri delle partecipazioni statali e del lavoro con la quale vengono richieste misure urgenti per risolvere la grave situazione della CMF.

I cinquemila miliardi spesi per una eventuale ricorso alla cassa integrazione però non dovranno andare persi.

Questo denaro pubblico e questo periodo di vuoto produttivo dovranno essere sfruttati per la ristrutturazione dell'azienda e per l'aggiornamento dei lavoratori.

Non siamo di fronte ad una crisi strutturale dell'azienda. L'azienda è sana ed ha grosse possibilità produttive, nonostante questo la CMF non riesce ad acquisire altre commesse e ad inserirsi competitivamente nel mercato produttivo estero.

L'incidente è avvenuto la notte scorsa sull'Arnaccio

Per i quattro morti arrestato l'autista

Dopo aver vagato nella notte, si è presentato ai vigili

PISA - «Non mi hanno funzionato i freni. Quando sono arrivato all'incrocio ho pigiato a tavoletta la pedaleria dei freni ma il camion ha continuato a tutta velocità».

Ieri mattina si è appreso un nuovo particolare che rende ancora più terribile questa tragedia: con tutta probabilità i morti e l'autista si conoscevano, erano lontani parenti.

Giunto all'incrocio, con la 67 bis, l'Arnaccio, avrebbe dovuto fermarsi per dare la precedenza alle auto che provenivano sull'altra strada.

Assemblea degli artigiani toscani

La CNA per un governo stabile basato sul più ampio consenso di forze

Cosa chiedono gli artigiani toscani alle politiche? Al vertice della consultazione elettorale del 3 e del 10 giugno? Quale è la loro proposta di programma per il consolidamento della nostra economia e per lo sviluppo del Paese?

Ieri mattina la CNA toscana, nel corso di un'assemblea che si è svolta al Palazzo degli Affari, ha presentato delle precise richieste ai rappresentanti dei partiti politici presso i quali è in corso un'attività di proselitismo.

Ricordi

La rappresentativa aziendale e sindacale del Banco di Napoli di Livorno sottoscrivono cinquantacinquemila lire per la campagna elettorale del PCI in memoria del compagno Bruno Carrari deceduto il 9 di questo mese.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno Luciano Vernacchi di Gabbro-Rosignano Solva, avvenuta a seguito di un incidente stradale, i familiari lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono ventimila lire per il nostro giornale.

Nel quarto anniversario della morte del compagno Pompilio Michelotti di San Frediano a Settimo, la moglie Gina e la figlia Derna sottoscrivono diecimila lire per la stampa comunista.

1 CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO SORGENTI: Travolto dagli allettamenti. JOLLY: Terrore dallo spazio profondo. GRANDE: Quintet. METROPOLITAN: Gege Bellavita. MODERNO: Rinno, buio.

VIAREGGIO EDEN: I ragazzi venuti dal Brasile. EDEN: La prima grande rapina al treno. ODEON: Halloween la notte delle streghe.

MOSTRA PERMANENTE MOBILI - ELETTRODOMESTICI - TV Scarpellini Franco

ECCEZIONALE VENDITA

NOVITA' nei TV a COLORI, con pagamento RATEALE FINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI

CAMERA MATRIMONIALE COMPLETA DI: armadio 6 ante stagionale con specchi esterni fumé; letto con contenitore bar; comò con porta oggetti e stiracalzonni incorporati; specchio; pouf; reti; coperta e 2 materassi

L. 790.000

SOGGIORNO completo color frassino composto di 5 elementi: tavolo quadrato allungabile e 6 sedie

L. 590.000

SALOTTO in stoffa completo di: un divano 3 posti con due poltrone, il tutto con cuscini estraibili

L. 295.000

Tutto per il vostro bambino Passeggini a partire da L. 9000

Letti in ferro battuto, in ottone e bagno ORO 18 CARATI, con certificato di garanzia

Cucine componibili delle migliori Marche italiane Prezzo di fabbrica per composizioni complete in mostra

Vasto assortimento di ELETTRODOMESTICI

Lavatrici da Lire 139.000
Frigoriferi litri 275 2 T da Lire 190.000
Cucina 4 fuochi da Lire 70.000
Congelatori litri 250 da Lire 155.000
Lavastoviglie da Lire 140.000

NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI

PONTASSERCHIO (Pisa) - Via V. Veneto, 138 - Tel. 862224

MOBILI ARREDAMENTI

raffoni

Via F. Pera 50 - Tel. 405054 LIVORNO

ARMADI GUARDAROBA CAMERE PER RAGAZZI

SENSAZIONALE FAVOLOSA IRRIPETIBILE

SUPERVENDITA MONTANA CERAMICHE

PREZZI IVA ESCLUSA

Sapere se il tuo denaro è speso bene, significa visitarci!

MONTANA ceramiche... un'esplosione di convenienza!

...la sola certezza di ben investire il tuo denaro, nella bellezza e nella rinnovata vitalità della tua Casa.

carrozzeria Autostrada LUCCA (Ronco) NUOVO MODERNO IMPIANTO

LEONE AGOSTINI GRANDI IMPIANTI PER COMUNITA' Via Aurelia Nord, 266 - Tel. (0584) 51.756 - VIAREGGIO

Elettroforniture Pisane GHEZZANO (Pisa) Telefono 050/879.104

CIOMEI LIVORNO



DALLA TOSCANA PIÙ VOTI AL PCI per rinnovare l'Italia e l'Europa

Per sconfiggere l'aborto consultori e prevenzione

La condizione della donna di fronte alla maternità riconosciuta come problema sociale - La battaglia per applicare la legge sull'interruzione di gravidanza - Le cifre su questi problemi indicano il cammino fatto in Toscana - La degenza ospedaliera è stata ridotta al minimo indispensabile

Chi ha le carte in regola per chiedere il voto alle donne

Donne: a parole sono bravi tutti. Anzi visto che siamo in tempi elettorali, è fin troppo facile scontrarsi con fastidiose domazopie. Tutti sono lì, a chiedere un voto alle donne. Ma guardiamo chi ha le carte in regola. E chi no. Le donne sfruttate - è stato detto tante volte che è banale ripeterlo, ma la realtà resta ostinatamente immutata - concezioni maschiliste che non si svechiano, tendenze (la vecchia-nuova DC) fatte apposta per riciclare che è e così deve restare, la mamma, la buona moglie, la «bella famiglia italiana» (un'occhiata ai manifesti elettorali a un leggero brivido).

I padroni del lavoro femminile sfruttano e pagano ancora poco

Una larga fascia di donne in Toscana fa «lavoro nero» - La manodopera femminile è la prima a pagare la mancanza di regolamentazione

Il lavoro delle donne, donne manager, donne che hanno fatto carriera, donne che sanno il fatto loro. Ma la prima immagine che viene alla mente, nell'immaginario più comune, non è questa: è quella della donna sfruttata, sotto pagata, costretta in attività alienanti, divisa tra la casa e la fabbrica, la casa e l'ufficio. Cosa fa la donna in Toscana? Una larga fascia è impiegata nel settore pubblico, dagli uffici alla scuola. Come ovunque, un po' dappertutto. Ma la Toscana, l'economia toscana, ha delle particolarità che fanno leva proprio sulla manodopera femminile. Particolarità che spesso si chiamano anche lavoro nero, o comunque lavoro a domicilio, o in settori decentrati, parcellizzati. Le donne toscane trovano una collocazione specifica nelle industrie tipiche (abbigliamento, tessili, calzature, pelli e cuoio), e ora sempre più anche in settori come quelli del vetro, chimico, o nell'elettronica, nella plastica. Una manodopera flessibile, che permette alla proprietà di resistere alla crisi, facendo il buono ed il cattivo tempo con questo lavoro nero. E le donne si trovano costrette ad accettare questo tipo di lavoro a queste condizioni, perché comunque permette loro di mantenere un maggior «equilibrio» tra il ruolo all'interno della famiglia ed il lavoro. E' quella che si chiama economia sommersa, un'economia non computabile, che riesce a galleggiare nonostante la crisi degli ultimi anni in Italia. Anche se il vento ha spirato in senso contrario quan-

Gli ultimi dati ufficiali complessivi sui consultori sono aggiornati al 31-12-1978: su 27 zone socio-sanitarie erano aperti 108 punti consultoriali in Toscana. In questi mesi si sono aperti nuovi centri, ad Arezzo, a Sesto Fiorentino, nelle province di Pisa e di Grosseto, il servizio si va estendendo per rispondere alle esigenze della coppia, della donna, del bambino. La Regione ha stilato delle statistiche per i consultori funzionanti in Toscana nel secondo semestre '78: Prestazioni contraccettive 9.510, Prestazioni ginecologiche e preventive 10.090, Visite di controllo in gravidanza 3.923, Visite pediatriche 25.835, Interventi psicologici 5.074, Interventi sociali 1.146. Erano in servizio al 31 dicembre (ora anche il personale socio-sanitario è aumentato di alcune decine di unità) 95 pediatri e puericultori (520 ore di attività), 90 ostetrico-ginecologi (379 ore), 57 psicologi (684 ore), 82 assistenti (1.611 ore), 66 assistenti sanitarie (1.270 ore), 64 ostetriche (680 ore), oltre ad altre figure, più o meno specializzate, di operatori e consulenti, difficilmente quantificabile.

stra e quelli che si spacciano per libertari: la legge sull'aborto è il nodo di fondo, la legge forse imperfetta che i comunisti sono però disposti a difendere fino alla sua totale applicazione. Vediamola, la tartassata legge 194, la malintesa legge 194. Quella che parla d'aborto, che dice che l'aborto in Italia è un intervento garantito dalle strutture sanitarie pubbliche. Le cronache locali del grande toscano hanno continuato a lungo a sparare grossi titoli, un anno fa, perché sembrava che le macchine ospedaliere della Toscana non si mettessero in moto, non sopportassero il nuovo peso di lavoro. Ora, però, ci sono i risultati: le cifre parlano dello sforzo che ha compiuto la regione perché la legge venisse applicata, e ne le donne né il personale sanitario, rimasero vittime di inadeguatezze. Ci sono stati numerosi trasferimenti, sono stati ampliati gli organici, sono stati aperti e si stanno aprendo in numerosi ospedali reparti di ostetricia e ginecologia. I dati sono aggiornati alla fine dell'anno, ma parlano significativamente da soli: 6.310 interventi per a-

Mamma, non mamma: la condizione di donna di fronte alla maternità è finalmente stata riconosciuta come un problema di vaste implicazioni sociali. Non è stata una battaglia facile quella del cittadino donna, non è una battaglia facile.

Conosciamo i fatti nazionali, le alte maree che si sono sollevate contro l'aborto. Conosciamo i fatti toscani. L'opera insidiosa della parte più retriva della chiesa, che alberga proprio in Toscana col cardinale Benelli. E i rinvii, gli ostruzionismi, anche nei consigli comunali, come a Firenze, dove il DC hanno fatto di tutto per allungare i tempi dei consultori. Vediamo che si è fatto, tra gli ostruzionismi di de-

Dopo tanto chiasso la DC ha scordato il divorzio

Se ne parla poco, ormai, tutto perché nessuno è riuscito a farne un scandalo. Divorzio. Una pagina ormai girata della nostra storia democratica. Ne raccontiamo di colte e di crude, allora, «la fine della famiglia», «lo inizio della fine». E si sfoderavano i primi dati, sembrava che l'Italia fosse in procinto di dividersi. Un fuoco di paglia, ora sul divorzio (ora che non ne parla più nessuno, ora che la DC tace e non riprende il torto) si possono incominciare a fare conti seri.

Le tendenze sono apparse subito, dopo il primo mese. La legge sul divorzio (dopo il referendum del '74) è stata realizzata come sempre hanno sostenuto i comunisti, una legge che serviva a risolvere situazioni insostenibili, socialmente imbarazzanti, di coppie ormai sfaldate, divise, inconciliabili, che non riuscivano a «rifarsi una vita» per un vincolo ormai solo fittizio e burocratico. Si, all'inizio le domande sono state numerose, ma anche in Toscana, ma mai c'è stata una «corsa al divorzio» come chi lo ricorda più.

crede ben poco nella maturità del nostro paese sostenere. Erano vecchie situazioni irrisolte. Non poche coppie di anziani, addirittura, divorziavano per legalizzare altre unioni, ormai già invecchiate anche queste con loro. Poi le cifre si sono stabilizzate. E sono pochi quelli che divorziano, anche in Toscana. Sul numero delle decise. Nessuno scandalo. Anzi, la possibilità di ricreare famiglie nuove, conciliabili, che possono affrontare insieme una vita e società. Il divorzio era una cosa giusta, forse per questo i suoi detrattori ora tacciono. Nemmeno Fanfani se lo ricorda più.

Perché le donne toscane aderiscono alle proposte e alle idee del Partito comunista italiano

Patrizia, femminista «Il PCI è garanzia per la democrazia»

Spazi e risposte al movimento femminile - Che cosa significa partito comunista per le donne di oggi

Patrizia De Vita, 23 anni, precaria all'Università, sposata, due figlie, femminista. Il 3 giugno vota PCI. Perché? «La mia esperienza politica negli ultimi quattro anni è stata principalmente come militante nel movimento delle donne in un collettivo femminista. Ma di politica ho incominciato ad occuparmi da quando nevarò, ero all'università. Prima l'esperienza del movimento degli studenti, poi, nella nuova sinistra. C'era già stato nel '74 il grande dibattito per il referendum sul divorzio, ed avevo quindi incominciato a cercare di vedere, anche come donna, il problema politico, per le implicazioni dirette di questa tematica con il mondo femminile. E' allora, verso il '74, che sono entrata nel collettivo «Rosa». Ho seguito l'esperienza di questo collettivo, i gruppi di autoeducazione, i primi momenti in cui si affrontavano essenzialmente tematiche legate alla sessualità, per arrivare ai problemi del rapporto con le istituzioni, di come gestire le leggi che si conquistavano (come quella sull'aborto) del rapporto da avere con la politica». Ha deciso ora di dare il voto al PCI, perché?

Bianca, casalinga «La fiducia bisogna darla a chi merita»

L'esperienza di una donna che ha capito cosa significa impegno politico per migliorare la società

Bianca Lucchi, 46 anni, sposata, due figlie, un cognome, un nipote. Casalinga. Da il suo voto al PCI. Perché? «Perché bisogna vedere chi merita e chi non merita. Per meritarlo i comunisti. Vediamo che la mia famiglia è sempre stata di sinistra. Certo anche il fatto che siano state razionate nel partito le esigenze del movimento delle donne, nel XV congresso, nelle tesi come nel discorso di Ingrao, ha contato per la mia adesione, che però, è soprattutto dettata dal fatto che voglio votare un partito che mi prospetti un avanzamento della democrazia nel paese. Solo nella democrazia è possibile portare avanti quella complessa battaglia per la liberazione e l'emancipazione della donna. Infatti non basta il lavoro, non basta l'asilo nido per dire che si è conquistata l'emancipazione. Ma se ti attaccano queste conquiste, se ti attaccano la legge sulla parità, quella sull'aborto, quando c'è violenza, le donne devono usare tutte le loro energie per difendere gli spazi e le conquiste raggiunte. Le battaglie per la democrazia le donne le possono combattere soltanto nella democrazia». Il terrorismo, poi, secondo me, colpisce profondamente.

Perché le donne toscane aderiscono alle proposte e alle idee del Partito comunista italiano

Questo salto di qualità è iniziato in Toscana ormai da tempo, prevenzione vuol dire oggi consultorio.

Ci sono difficoltà ad «azionare» questa nuova macchina, ma le cose si stanno muovendo. A Firenze, finalmente approvati a marzo (nonostante gli ostruzionismi dc) i consultori sono partiti: per cominciare un corso per oltre 150 persone, d'aggiornamento e qualificazione. Quindi la ristrutturazione del servizio per renderlo adeguato alla legge e soprattutto alle esigenze della città. Ci sono zone dove è più difficile per ragioni culturali o tecniche, realizzare le strutture. Ci sono altre zone dove si incomincia ad andare col vento giusto. Sesto Fiorentino è tra queste ultime coi suoi 174 interventi nei primi tre mesi dell'anno su una popolazione (Sesto, Campi e Calenzano) di 60 mila abitanti. Ostetricia e ginecologia (332 interventi) ma soprattutto contraccezione e sessualità (400) sono le grandi linee d'azione, quelle per salvaguardare la salute della donna e scongiurare davvero l'aborto, che è sempre un'esperienza e stremamente negativa nella vita di un individuo, tale che può lasciare un segno psicologico non lieve. Pagina a cura di SILVIA GARAMBOIS



Continua l'eccezionale svendita DELLA Ditta CIPOLLI CERAMICHE 50.000 METRI QUADRI DI PAVIMENTI E RIVESTIMENTI A PREZZI VERAMENTE INCREDBILI I SEGUENTI PREZZI SONO VALIDI FINO AL 31 MAGGIO 1979

Table with 3 columns: Description of ceramic products, Price per square meter, and Total price for 10 square meters. Includes items like '20 x 20 da pavimenti', 'Parquet a tramezza favolette', etc.

Accessori da bagno, caminetti, fino ad esaurimento a prezzi di fabbrica VEDERE PER CREDERE APERTI ANCHE IL SABATO CIPOLLI CERAMICHE Via PIAVE, 21 - FORNACETTE (PISA)

Sempre più fitto il dialogo con gli elettori - Grandi manifestazioni popolari in tutta la Campania

Oggi Ingrado ad Avellino
Incontri in tutte le città

La manifestazione avrà luogo alle 18,30 in piazza Matteotti - Alinovi a Cava dei Tirreni, Chiaromonte a Secondigliano, Napolitano a Pozzuoli, Tortorella a Maddaloni

Si estende la mobilitazione dei comunisti a Napoli e in tutta la regione in queste ultime settimane di campagna elettorale. Questa sera alle 18,30 in piazza Matteotti ad Avellino ci sarà una grande manifestazione dei comunisti

Irpinici con il compagno Pietro Ingrado. Alle 18,30 in piazza Matteotti ad Avellino ci sarà una grande manifestazione dei comunisti

Già ieri c'è stato a Benevento un altro grande incontro al popolo con il presidente della Camera, in piazza Roma. Migliaia di compagni sono mobilitati, intanto, per preparare incontri, dibattiti e manifestazioni che si ter-

ranno nella regione e nei centri della provincia di Napoli. Questa mattina a Maddaloni alle 9,30 ci sarà un incontro dibattito con il compagno Aldo Tortorella; ad Avellino alle 11 a Cava dei Tirreni a Pozzuoli alle 18,30 in piazza della Repubblica il compagno Giorgio Napolitano parlerà agli elettori

Il PCI e le televisioni

I comunisti sono presenti tutti i giorni con proprie trasmissioni a Canale 21 e Televerona. A Canale 21 il programma al quale partecipano rappresentanti del PCI va in onda ogni giorno dalle ore 10,30 alle 10,45. A Televerona, invece, i comunisti hanno proprie trasmissioni la domenica, il lunedì, il mercoledì e il venerdì

Sempre stasera, alle 18,30, sarà proiettato a Televerona "Un film sul PCI", di Gianreale. La durata del filmato è di 50 minuti. A Televerona, invece, dalle ore 21,30 alle 21,55 andrà in onda una sintesi del comizio che il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, ha tenuto lunedì scorso a Napoli in piazza dei Plebisciti.

taccuino elettorale

di ANDREA GEREMICA

Mettiamocela tutta

Prima dei comizi e delle manifestazioni pubbliche (dibattiti, convegni, incontri di strada e di caseggiato) c'è sempre uno scambio di impressioni e di esperienze coi compagni delle sezioni. Come vanno le cose? Bene. La campagna cresce. Cresce la partecipazione. L'interesse e l'adesione degli elettori aumentano di giorno in giorno. Bene? Il confronto con il lavoro compagno. Non affidiamoci allo spontaneismo e alla gerarchia. Occorre direzione, organizzazione, spirito di sacrificio. Assieme all'entusiasmo, alla fantasia e alla creatività, ovviamente. Dividete i punti nella strada per strada, zona per zona, gruppo di quartiere con il lavoro compagno. Non affidiamoci allo spontaneismo e alla gerarchia. Occorre direzione, organizzazione, spirito di sacrificio. Assieme all'entusiasmo, alla fantasia e alla creatività, ovviamente. Dividete i punti nella strada per strada, zona per zona, gruppo di quartiere con il lavoro compagno. Non affidiamoci allo spontaneismo e alla gerarchia.

Gli illustri sconfitti

E' stato il nuovo (bruttissimo) settimanale di una corrente della DC a lanciare pubblicamente l'accusa: «Cava non vuole che la DC vinca a Napoli. E perché? Perché nei collegi senatoriali della città sono state candidate figure di nessunissimo rilievo, mentre potevano essere presentati uomini di ben altro prestigio come gli ex sindaci Pizzanesi, Principe, De Michelis, Clemente». A pensarci bene, l'idea non sarebbe tanto sbagliata. Per un partito che vuol fare il paese un tutto nel partito, niente di meglio che una lista di illustri sconfitti. Come i rottami delle macchine uscite fuori strada (ma si perdono) di questo o quel partito. In alcuni paesi vengono collocate nelle curve pericolose per mettere in guardia gli automobilisti imprudenti.

Radical chic numero 2

La Federazione provinciale del Partito radicale non smentisce. Il manifesto che ha visto nei quartieri bene dell'ex disoccupato organizzatore è un comunicato radical-chic non è propaganda elettorale personale. E' solo il risultato di un'assemblea di una manifestazione. Parton. Il trucco era troppo ben fatto perché un comune e modesto cittadino come me se ne potesse accorgere. Mi ricordo materialmente quel tuo analogo di un candidato che pubblica a pagamento sui quotidiani cittadini il suo nome ed il suo numero di lista.

Dove il dente duole

E gli altri? Continuo ad alzare polveroni senza il minimo rispetto per l'intelligenza e l'esperienza degli elettori. Mi dicono, per esempio, che la DC, anche nei quartieri, insiste con le solite battute sul Comune di Napoli. E' proprio vero che la lingua batte dove il dente duole. I vari notabili democristiani devono soffrire molto per la sconfitta del 15 e per quella assai più pesante del 20 giugno. Ah! quel dente tornerà a dolere il 3 e il 10 prossimi? Perché il ragionamento degli elettori napoletani è semplice: la DC deve pagare non solo per i guasti procurati alla città dagli scorsi 30 anni.

FISCIANO - Si è temuto che sprigionasse una nube tossica

Incontro all'Idaff, una fabbrica di detersivi di Fisciano in provincia di Salerno. Un silos di 2 metri cubi contenente il fosfo bianco di carbonio ha preso fuoco. Sono stati avvertiti immediatamente i vigili del fuoco di Salerno che sono intervenuti con apparecchi speciali e con una ventata di uomini. Il pericolo maggiore, hanno subito capito l'ingegner Manzella e gli ufficiali Faggianni e Monetti, era quello che se la sostanza fosse venuta a contatto con l'acqua avrebbe potuto sprigionare un gas tossico. Per questo, con l'aiuto degli operai dell'azienda, è stato usato il coacolo, una polvere inerte che ha soffocato l'incendio. La sostanza chimica però brucia senza bisogno d'aria, perché nella combustione sprigiona ossigeno. A questo punto i vigili

Si incendia un silos della «Idaff» Duro lavoro per spegnere le fiamme

hanno vuotato il silos ed hanno portato via la sostanza dallo stabilimento. Tutto il lavoro è durato parecchie ore. Nel pomeriggio (il pericolo si è manifestato alle 8,30 di mattina) si è scavata una grossa buca per deprimere la sostanza. I vigili e gli operai che hanno partecipato alle operazioni saranno visitati domani all'istituto di medicina del lavoro di Napoli per verificare se abbiano riportato danni. Comunque, almeno a quanto sembra, non dovrebbe esserci pericolo per le persone o per le cose. Sul luogo dell'incendio si è recato anche il medico provinciale di Salerno per verificare se si fosse verificato inquinamento atmosferico di tipo tipico ed è stato proprio lui a consigliare la visita medica di domani.

Un «dossier» per Napoli

portanti provvedimenti (centro direzionale, variante Italsider, recupero del patrimonio edilizio, la lotta all'abusivismo) il risanamento delle finanze comunali, le iniziative concrete per far fronte alle gravi emergenze di Napoli). Si traccia dunque, un primo e sintetico bilancio della nuova esperienza di governo. Il libro-documento è stato curato dal compagno Marco Demarco, giornalista dell'Unità ed è illustrato con fotografie di Mario Riccio, Luciano D'Alessandro e Mimmo Lo dice. Costa 1.000 lire. Le sezioni del PCI possono diffondere le copie per una grande diffusione di massa.

Finalmente al lavoro il comitato per l'incentivazione della spesa pubblica

L'iniziativa della amministrazione comunale e dei comunisti ha portato ad un primo risultato: l'altro giorno si è riunito il comitato per l'incentivazione della spesa pubblica. Per il Comune era presente l'assessore Geremica. E' stata accettata, dunque, la proposta di dare vita ad un organismo che si occupi di promuovere e coordinare la spesa pubblica per l'incentivazione della spesa pubblica. Solo così infatti, si potrà assicurare uno sbocco occupazionale ai disoccupati napoletani e, in particolare, a quel-

All'Italsider non hanno incertezze: la DC attacca le conquiste operaie

A colloquio con i rappresentanti del Consiglio di fabbrica - I segnali del padronato - «Una riedizione del centrosinistra sarebbe una iattura per tutti» - Come portare avanti la battaglia per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno

Dopo aver esaurita la solita prassi per entrare in fabbrica, all'Italsider di Bagnoli incontriamo alcuni membri del Consiglio di fabbrica, rappresentanti delle diverse componenti sindacali. L'argomento, ovviamente, riguarda il clima di queste settimane elettorali, i segnali che dai partiti vengono per il dopo 3 giugno.

Per prima cosa chiediamo ai lavoratori la loro opinione sul senso che ha in questo momento la denuncia contro i tre segretari della FLM presentata dalla organizzazione padronale.

Giuseppe Minopoli dice subito la sua: «E' un segno inconfondibile che c'è una involuzione, politica. Sembra si voglia suggerire all'elettorato che siamo ad una sterzata conservatrice nel Paese. Abbiamo sentito in questi giorni numerose dichiarazioni di esponenti politici ben noti che cercano di prospettare una "libertà" di vecchio tipo».

«E' un episodio del rifiuto che il padronato oppone a questa richiesta». «D'altra parte, - prosegue Volo nel suo ragionamento - se pensiamo che la legislatura si rotta le gambe su queste questioni della programmazione del Mezzogiorno, vediamo come tutto rientra nel contrattacco del padronato che si dispiega in tutte le direzioni».

Sottolineano il modo in cui viene sfrattato l'argomento dell'assenteismo, mentre la produzione aumenta. «Bene commenta Scelzo - io dico che il profitto non può essere fine a se stesso e che non si può colpire coloro che, in fin dei conti, producono la ricchezza. Perciò chiediamo più occupazione, più case, più trasporti e strutture sanitarie».

«Invece non proprio qui a Bagnoli», dice Scherillo. «Io convinco guardando all'atteggiamento traocante che fin da ora ha assunto il padronato. Avanzano, per esempio, la pretesa che il primo giorno di malattia non venga pagato, senza proporre contenzioso, o che si occupi dell'ambiente e la salute in fabbrica».

«Al punto in cui siamo, non ci sono possibilità di equivochi», afferma Scelzo. «Il contratto che si lega all'involuzione moderata democristiana. Personalmente sono convinto che se da sinistra nel suo insieme ed il PCI in particolare non riuscissero a rafforzarsi da questa competizione, andremmo certamente incontro ad un periodo di recessione conservatrice che costerebbe caro ai lavoratori, alle masse popolari, ai ceti più poveri di seredenti».

«Noi della componente socialista - intervengono Caldo - non potremmo certo auspicare una flessione elettorale del PCI che sarebbe una iattura per tutti. Riteneremo necessario però che si rafforzino anche il PSI. Proprio l'esperienza fatta nel centrosinistra ci convince che non è possibile un rapporto con la DC che non sia portato avanti dalla sinistra nel suo complesso».

«La situazione mi sembra resa bene da un cartello che hanno messo a Bagnoli: "Operai tu vinci se perdi la DC", che, cioè, se l'involutione moderata democristiana è confermata dal voto nel Mezzogiorno, a pagarne non sarebbe soltanto il contratto e la sua gestione, ma dovremmo scontrarci con tentativi di far arretrare il movimento anche da conquiste ormai consolidate ed il prezzo di un contratto di lavoro proprio le popolazioni del Mezzogiorno».

«E' una questione di cui Franco De Arcangelis»

L'operaia Lucia entra alla Mecfond

La sua assunzione frutto delle lotte dei lavoratori - Era iscritta alle liste speciali del preavviamento - Si è subito integrata con gli altri 800 addetti - I problemi e le speranze di una donna che è impegnata contemporaneamente in casa e in fabbrica

«E' adesso come la mettiamo?», si saranno certamente chiesti i dirigenti della Mecfond quando, scorrendo l'elenco dei 15 nuovi operai assunti attraverso le liste del preavviamento, si sono accorti che tra questi c'era una donna. Superata la sorpresa e il dissenso, l'imbarrazzo si sono subito resi conto che di lavoro non c'era poi molto. La iscrizione alle liste era regolare, la qualifica necessaria era stata raggiunta, non restava che assumerla.

«Quando tre anni fa mi sono iscritta alla lista dicevate che non si aspettavo di arrivare alla Mecfond. Forse non speravo neanche di essere assunta. Ma ho voluto provare lo stesso. E questa si è rivelata poi la strada giusta».

«La mia vita d'altra parte è sempre stata una specie di sfida e questa volta mi è andata bene», aggiunge guardandosi intorno, quasi cercando l'approvazione dei presenti, che non manca. Sono tutti d'accordo. Vitale, Autariello, Guglielmi del consiglio di fabbrica, il segretario della cellula Esposito, gli altri presenti tutti interessati.

«Certo sapere dall'oggi ai domani che il lavoro, atteso per tanto tempo, consisteva nell'imbucaggio di pezzi attraverso la manovra di un carro ponte, non è una cosa facile da superare. Ma forse è più difficile da pensare che da fare. Suscita curiosità, quasi con un «Eh, sapete i miei figli quante domande mi hanno fatte».

«Ma perché, tu hai figli?», intervengono un compagno. «E come no. Ne ho sei - risponde Lucia - tre maschi e tre femmine. Il primo ha 13 anni, l'ultima 9 mesi e si chiama...». E' un figlio di famiglia. Del marito disoccupato che si arrangia come può, del doppio ruolo che ora dovrà ricoprire. Di casalinga e di operaia. La donna è impegnata fuori casa dalle 7 della mattina alle 5 del pomeriggio e poi, subito a casa, perché anche in famiglia ha le sue esigenze.

Prima riunione per assicurare lavoro stabile agli ANCIFAP

La scrivita ai corsi ANCIFAP la cui conclusione è fissata per il prossimo novembre. Nel corso dell'incontro si è concordato - come avverte un comunicato - di stabilire in base ad un apposito incontro con i rappresentanti della Cassa per il Mezzogiorno. Nella riunione dell'altro giorno, comunque, è emerso un particolare sconcertante:

occupati iscritti nelle liste dell'ufficio del collocamento con la qualifica di addetti alle opere pubbliche. Una prima verifica delle opere da appaltare si farà il 6 giugno nel corso di un incontro con i rappresentanti della Cassa per il Mezzogiorno. Nella riunione dell'altro giorno, comunque, è emerso un particolare sconcertante:

te e gravissimo: si è appreso che tra i componenti del coordinamento c'è anche il nome dell'ex consigliere comunale Alfredo Vito, in qualità di consulente del ministero del Lavoro.

Perché mai questa decisione del ministro Scotti, dal resto già rappresentato dal suo capo di gabinetto, professor D'Armaund? Che si tratti di

una manovra elettorale? Il dubbio è proprio per questo la notizia ha provocato la ferma reazione dell'amministrazione comunale delle altre forze politiche.

Prima riunione per assicurare lavoro stabile agli ANCIFAP

Per il Comune era presente l'assessore Geremica. E' stata accettata, dunque, la proposta di dare vita ad un organismo che si occupi di promuovere e coordinare la spesa pubblica per l'incentivazione della spesa pubblica. Solo così infatti, si potrà assicurare uno sbocco occupazionale ai disoccupati napoletani e, in particolare, a quel-

fima...Immente mobili a prezzi di fabbrica...
anche senza anticipo in 4 anni
esposizione permanente
VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

NELLA FOTO: una delle pagine del «dossier».

Si conclude oggi il convegno su « Infanzia, ambiente, servizi sociali »

Mille violenze contro i bambini

Cifre e considerazioni di grande interesse sono scaturite dalla tavola rotonda che su questo tema si è svolta venerdì scorso - Un tema decisivo per quella che dovrà essere l'Europa di domani

Quali sono, oggi, le condizioni di vita dei bambini europei? E quali, invece, dovranno essere nella « nuova » Europa, che nascerà con le elezioni dirette del suo Parlamento il 10 giugno? Queste le due domande affrontate nella tavola rotonda su « L'Europa e l'infanzia », svoltasi presso il ridotto del teatro San Carlo, nell'ambito del convegno nazionale su « Infanzia, ambiente, servizi sociali », promosso dal Comune e dalla Provincia.

« Se parliamo della dichiarazione dell'Onu sui diritti dei bambini - ha esortato Amelia Cortese Ardias, consigliere regionale - possiamo verificare come tante di quelle enunciazioni siano disattese ». Il primo dato che colpisce è come nessun mese, neppure quelli socialmen-

te più avanzati « si sottraggano dall'esercitare violenza sui fanciulli ».

Secondo dati del '74, in Gran Bretagna almeno 700 bambini fanno muoiono per percosse, e 120 in Olanda; mentre in Germania, il 45 per cento delle coppie picchia regolarmente i figli anche per i motivi più futili.

Quanto all'Italia, « più di 4000 l'anno sono i bambini ricoverati con lesioni », prodotte dai genitori, ed « esercitate soprattutto nel primo anno di vita e « stramante », soprattutto sui maschi ».

Ma la violenza fisica, purtroppo non è la sola. C'è quella che viene da tutta una serie di messaggi e interventi negativi della società, che portano alla droga e alla prostituzione, la cui « età » ha detto la Cortese Ardias -

« è paurosamente diminuita, scendendo sotto i 13 anni ».

E c'è tutto il capitolo « violento » riguardante il lavoro minorile. L'Italia e il paese europeo con la più alta percentuale di minori che lavorano (il 41 per cento dei bambini, il 30 per cento delle bambine nel '74) con i conseguenti 1000 incidenti l'anno e danni irreparabili per il loro equilibrato sviluppo.

Il dottor Ugo Schmit, consigliere per le scuole all'estero della Germania federale, ha fatto un quadro delle scuole d'infanzia ed elementari del suo paese. L'organizzazione è avanzata, progettata all'inizio degli anni '70, è rimasta in molte parti « bianca », cioè non realizzata, a causa della crisi economica.

Così è stato per quanto riguarda l'insegnamento di una

lingua straniera: la creazione di una classe « integrale » di raccordo tra i guardini di infanzia - « kindergartens » - e la scuola elementare, e ancora, l'idea di portare le classi dei bambini dai tre ai cinque anni alla « cifra ideale di 5 », mentre - ha detto Ugo Schmit - « ce ne stanno circa 30 ».

Al problema del lavoro minorile, si è richiamata la dottoressa Fabrizia Baduel Glorioso, l'unica donna che presiede una commissione della CEE, quella economico sociale, candidata a Roma come indipendente nelle liste del PCI, fermandosi in particolare sul lavoro a domicilio.

« Intorno alla macchina, lavorano in casa gli anziani e i bambini e questo lavoro incide fortemente sul futuro dei più piccoli ».

Un altro grave problema - ha detto la Baduel Glorioso - riguarda i bambini figli di emigranti, costretti a vivere in « un ambiente strano, con genitori che parlano una lingua diversa » e che hanno assoluto bisogno di scuole « particolari ».

« Ma il problema del bambino non riguarda solo il bambino e la sua famiglia - ha aggiunto Fabrizia Baduel Glorioso - ma la società: per aiutarlo a crescere in modo sano e ad inserirsi in maniera equilibrata nella società », sono gli stessi meccanismi di quest'ultima che vanno cambiati.

Nel momento in cui i cittadini europei sono chiamati a votare, e proprio dal Parlamento e nel Parlamento europeo - ha aggiunto - che deve scaturire la volontà politica per cambiare quest'Europa e renderla più adatta ai più deboli, ai bambini ».

La crisi in Europa - ha ricordato Fabrizia Baduel Glorioso - è grave: ne sono evidenti i ripercussioni degli squilibri (dato 100 il reddito pro capite, Amburgo ha 216, la Campania 44, l'Irlanda 30); l'espulsione in massa delle donne dal lavoro; 7 milioni di disoccupati.

Questo - ha detto Fabrizia Baduel Glorioso - ci impone di scegliere un'Europa da vogliamo: « L'Europa che dobbiamo cambiare, non dovrà affidare al mercato il suo sviluppo, ma ad una programmazione fatta di razionalità, di utilizzazione delle risorse, di reale collaborazione con i paesi del terzo mondo ».

Solo dando risposte serie al problema del « lavoro », si potranno trovare risposte valide per la vita di milioni di bambini.

Vite sensone, del comitato italiano per l'Unicef, ha fornito le spaventose cifre che, nell'« atlante mondiale del bambino » pubblicato dalla Banca mondiale - segnano le malattie, la mancanza di istruzione e di servizi di base dei bambini del terzo mondo: 15 milioni di piccoli morti sono previsti per quest'anno.

L'assessore Ettore Gentile, concludendo la tavola rotonda, ha lanciato la proposta della creazione, a Napoli, di un centro per i bambini del Mediterraneo: « L'Anno del Bambino » - ha detto - « dovrà finire solo quando saranno risolti i suoi problemi ».

Il convegno si conclude questa mattina con la discussione finale, al Teatro di Corte di Palazzo Reale.

Maria Franco

Quando l'unità nazionale salvò i bimbi di Napoli

Migliaia di ragazzi e bambini, nel dopoguerra, furono accolti dalle famiglie delle regioni settentrionali - Venerdì una manifestazione alla Villa Comunale con Achille Millo e Marina Pagano



Il compagno Gaetano Macchiaroli ha ricordato in un volumetto (40 pagine, lire 500) uscito proprio in questi giorni a cura della Federazione comunista, l'esperienza del « comitato per la salvezza dei bambini di Napoli ».

Il comitato, costituitosi il 19 dicembre del '46, ebbe, tra gli altri, il compito di trovare famiglie dell'Italia centrosettentrionale disposte ad ospitare i bambini di Napoli.

« L'appello alle mamme » non cadde nel vuoto: risposero in migliaia e decine di tre si partirono per i paesi e la città del Nord. Ma questa grande disponibilità poté essere sfruttata solo grazie agli sforzi e all'impegno

del comitato, che dovette organizzare tutto negli anni difficili del dopoguerra.

I temi dell'infanzia, della carenza di strutture sociali, delle iniziative per una migliore condizione di vita, saranno anche al centro di una manifestazione indetta per mercoledì prossimo alle ore 21 nella cassamonica della Villa Comunale dal PCI e dalla FGCI. Dopo un rapido « botta e risposta » con i compagni Emma Malda, Salvatore Cacchiapuoti e Antonio Napoli, seguirà uno spettacolo con Achille Millo e Marina Pagano.

Pubbllichiamo, intanto, l'introduzione al libro di Macchiaroli del compagno Eugenio Donise, segretario comunista della Federazione napoletana del PCI.

Una città devastata dalla guerra, impianti industriali distrutti, edifici pubblici e appartamenti requisiti dagli eserciti alleati, servizi civili inesistenti, fame e miseria che si abbattano sugli strati poveri della popolazione mettendo vittime soprattutto tra i bambini: è il ruolo della Napoli del dopoguerra che Gaetano Macchiaroli ricorda in questa testimonianza sulla esperienza del Comitato per la salvezza dei bambini di Napoli.

È il ruolo della fame ma non della disperazione, dell'impoverimento ma non dell'arrivismo: operai, militanti di partito, intellettuali, donne e capipopolo dei quartieri « monarchici » verso la classe operaia, che ha contribuito ad unire le forze progressiste di Napoli e Napoli al paese.

Se si riflette bene questa linea è già lì, nello slancio con cui i comunisti si buttano nell'« avventura » di organizzare il soggiorno dei bambini poveri in Emilia. C'è la volontà di rompere l'ostilità del popolo nei confronti della classe operaia, c'è la fiducia che il « centro » di Napoli può diventare una forza consapevole ed organizzata per il riscatto della città, c'è l'intuizione che i bisogni di Napoli non possono isolarsi e contrapporsi al resto del paese, come tentava di fare il sovversivismo laurino ma anzi debbano proiettarsi fuori della città, debbano diventare problemi nazionali.

napolitani presso le famiglie dell'Italia centro settentrionale.

È il ruolo della Napoli che reagisce, comincia a mettere in campo quelle forze che nel corso di un trentennio, partendo da un rapporto difficile e talvolta antagonista, diventeranno protagonisti di un grande e unitario movimento per il progresso produttivo e civile della città. Sono gli operai, gli intellettuali, il popolo, le forze produttive.

La scelta dei comunisti, in quella città, fu di non separarsi da essa e dalle sue contraddizioni. È una scelta che è durata negli anni, che ha superato la iniziale chiusura e diffidenza dei quartieri « monarchici » verso la classe operaia, che ha contribuito

to ad unire le forze progressiste di Napoli e Napoli al paese.

Se si riflette bene questa linea è già lì, nello slancio con cui i comunisti si buttano nell'« avventura » di organizzare il soggiorno dei bambini poveri in Emilia. C'è la volontà di rompere l'ostilità del popolo nei confronti della classe operaia, c'è la fiducia che il « centro » di Napoli può diventare una forza consapevole ed organizzata per il riscatto della città, c'è l'intuizione che i bisogni di Napoli non possono isolarsi e contrapporsi al resto del paese, come tentava di fare il sovversivismo laurino ma anzi debbano proiettarsi fuori della città, debbano diventare problemi nazionali.

Una ispirazione di fondo, un filo unitario che percorre la storia di questi trenta anni. Trenta anni di lotta contro il peso del passato, la resistenza conservatrice, la politica antimperialistica dei governi diretti dalla Democrazia cristiana.

Napoli e il Mezzogiorno erano contraddizioni antiche e nuove: le « fabbriche del miracolo » e la loro crisi, l'abbandono delle campagne, la dispersione delle periferie, fino alla nuova miseria di grandi masse assistite; il « male oscuro » della miseria che ancora una volta colpisce i bambini; i giovani senza la loro, la violenza, il terrore suo.

Lentamente, ma nel profondo cambiano il costume e la cultura, gli orientamenti ideali e politici delle masse meridionali. Il sistema di potere, le vote clientelare non regna alla grandia della crisi degli anni '70: c'è bisogno di grandi cambiamenti, di riorganizzare su basi nuove la società italiana.

Oggi Maurizio Valenzi è sindaco di Napoli, i comunisti sono chiamati ad una prova difficile: riuscire ad essere in un fondo forza di governo, ad avviare un'opera di risanamento e di trasformazioni strutturali, impegnando intelligenza, competenza, concretezza e insieme la passione ideale morale della classe operaia, degli intellettuali, del popolo di Napoli.

Oggi, come allora, la lotta dei comunisti si identifica con gli interessi del popolo e della città: « Salvare i bambini napoletani aprendo loro la speranza e la via di un migliore avvenire ». In questa lotta sono ancora protagonisti tanti dei compagni ricordati da Gaetano Macchiaroli.

Al loro spirito di sacrificio e di dedizione, al loro rigore, alla loro capacità di collegamento di massa, alla straordinaria lezione di inteligenza politica, di iniziativa e di combattività che essi ci offrono, si ispira la nuova generazione di militanti che lotta al loro fianco.

Eugenio Donise

Denuncia del Consiglio di fabbrica della Vetromeccanica

Governmento e radicali hanno bloccato il decreto per le aziende in crisi

Rinvio al dopo elezioni un provvedimento che in teressa 5 mila lavoratori - Il PCI ribadisce la sua posizione sull'intervento dell'ENI nella ex Merrell - Ieri manifestazione con Visca, Francese e Guarino

Governo e radicali hanno bloccato un decreto legge che avrebbe consentito alla Vetromeccanica di Bari e ad altre quarantadue aziende in crisi del Mezzogiorno d'Italia (in maggior parte concentrate nell'area campana) di avviare gradualmente la ripresa produttiva.

Per 5 mila lavoratori dunque si fa sempre più concreto lo spettro del licenziamento e della perdita definitiva del posto di lavoro.

Sono stati gli stessi lavoratori della Vetromeccanica, in lotta ormai da tre anni per la salvezza della fabbrica, a denunciare - con una nota del Consiglio di fabbrica - l'irriducibile eterico governo radicali.

« Il governo tripartito DC-PSDI-PR, cedendo completamente al ricatto radicale, ha preferito non presentare alla Camera il suo decreto legge rinviando al dopo elezioni un problema di vitale importanza per 5 mila lavoratori », dice il Consiglio di fabbrica della Vetromeccanica, pur criticando il ruolo finora svolto dalla GEPI nei confronti delle aziende in crisi, ritiene che non si può ulteriormente ritardare l'intervento della Finanziaria pubblica: « Solo il partito comunista - sostiene - la nota del Consiglio di fabbrica - pur non condividendo la politica della GEPI, ma ritenendo prioritario la salvaguardia del posto di lavoro per 5 mila persone, ha avuto un atteggiamento coerente consentendo, con la sua astensione, l'approvazione del decreto al Senato. Governo e radicali invece hanno dimostrato chiaramente di non preoccuparsi minimamente

degli interessi dei lavoratori ».

Un'altra vertenza aziendale che si trascina ormai da anni è quella dell'ex Merrell. Anche in questo caso responsabilità grosse ricadono sul governo e in particolare su Andreotti e Scalfi che hanno consegnato l'azienda farmaceutica in mano a Gueffo Maruccci, un imprenditore di « assalto » che ha rastrellato a Napoli ben 25 miliardi grazie a operazioni finanziarie spregiudicate.

Ieri la questione dell'ex Merrell è stata al centro di una manifestazione del PCI, al cinema Embassy, alla quale hanno preso parte il compagno Benito Visca, Anzela Francese e il sen Antonio Guarino.

Il PCI ha ribadito la sua posizione circa l'eventualità che l'ENI - attraverso l'ANIC - rilevi tutte le aziende farmaceutiche del gruppo Maruccci. L'ENI dovrà intervenire non solo nelle aziende direttamente controllate da Maruccci (come l'ISI di S. Antimo), ma anche in quelle società dove la presenza del finanziere è a vario titolo, come nel caso dell'INRF e dell'ENI di via Pietro Castellino.

Da discutere con l'Anci le richieste dei vigili

I rappresentanti sindacali CGIL-CISL-UIL dei vigili urbani si sono incontrati ieri con il compagno Antinolfi, assessore al Personale, per discutere alcuni problemi economici e normativi riguardanti la categoria.

Si è concordemente ritenuto che la questione della vigilanza urbana vada risolta in sede governativa ed a livello nazionale mediante provvedimenti immediati da collegare con il nuovo accordo di lavoro decorrente dal 1. marzo.

Successivamente c'è stata un'altra riunione con i rappresentanti del sindacato autonomo SNAUV. Anche in questa sede l'assessore ha riconfermato l'esigenza di trovare soluzioni anche transitorie ma comunque concordate in sede nazionale con l'ANCI (l'Associazione nazionale dei Comuni).

automec SRL

NUOVA CONCESSIONARIA

Via Don Bosco, 9/10 - 80141 Napoli (tangenziale - uscita Doganello)

Telefoni (081) 44.44.38 - 44.48.07 - 44.09.59

CHRYSLER SIMCA

Centro Campano

Roulettes

PREMIO

QUALITA' E CORTESIA

1979

Concessionaria esclusiva:

TABBERT - DETHLEFFS

ROMER-LAVERDA-HOBBY

Carrelli - Carrelli tenda

Motociclisti - Usato

Ricambi - Accessori

Risparmio - Assistenza

ESPOSIZIONE E VENDITA:

Via Domiziana a 300 mt. ingresso Tangenziale, Arco Felice - Tel. 8662243 POZZUOLI

CIAT

arredamenti

Tappeti Persiani

arreda con serietà e risparmio: 20 anni di esperienza.

s.n.c.

DOMENICO TURCO & C.

dispone di tecnici qualificati.

tutti i giorni a v/s disposizione

prepongono le migliori ditte

GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE

Via S. Maria a cubito, CALVIZANO - NA

TRATTO MARANO-GUALIANO

Tel. (081) 7424183 - 7420242 - 7424575

GUIDO FEDERICO E' LIETO DI ANNUNCIARE L'APERTURA DEI NUOVI LOCALI AL CENTRO DI NAPOLI CON LA PIU' ALTA SELEZIONE DEL

MOBILE D'ARREDAMENTO

GUIDO FEDERICO OGGI E' ANCHE SOFT LINE s.r.l.

soft line s.r.l.

dr. Federico Guido

VIA VERDI, 26

320835

320836

NAPOLI

ARREDAMENTI

Alcuni episodi della campagna elettorale della Democrazia cristiana

E ora la DC inventa «Stallone selvaggio»

Un candidato in cui segreto è «politica + amore» - Come 20 anni fa di moda lettere e raccomandazioni - Lo «svagato» D'Arezzo - Ad Avellino due compagni aggrediti da galoppini-delinquenti di De Mita - Radicali: la sceneggiata è in ribasso

E così «l'ondata» del «young power» democristiano (ricordate il fantasioso slogan di Roberto Pepe?) rifluisce. Anzi: i giovani leoni dc, quelli dell'ultima leva (quelli del rinnovamento per intendere), sembrano questa volta ancora più scatenati nell'intento di sovvertire le «gerarchie» a colpi di slogan e di propaganda caduana e sibi illa.

Il cartellino di cui vogliamo parlarvi ne è un esempio. È un biglietto elettorale di Giuseppe Cirillo, di Poggioreale, candidato d'Italia, come tiene lui stesso a sottolineare, e il cui segreto - come vedete - consiste in «amore-politica».

Peccato solo che il Cirillo non abbia allegato al manifesto anche una sua foto. A quel punto il suo «billetto da visita» sarebbe stato veramente completo: politica-amore-foto.

Comunque siano le cose e chiaro che la DC ha trovato un altro personaggio e se Roberto Pepe è passato alla storia come quello del «young power», Giuseppe Cirillo sarà ricordato - crediamo - come «Stallone selvaggio».

Ma il paese, dagli anni '50 ad oggi, è cambiato o no? Onestamente, nessuno potrebbe rispondere negativamente a questa domanda: la realtà è sotto gli occhi di tutti.

Eppure c'è ancora chi, nel modo di intendere la politica e di fare la campagna elettorale, si ostina a tenere gli occhi chiusi e ad andare avanti, appunto, come faceva negli anni '50.

La lettera è scarna e burocratica, si ostina a essere avvocato, in riferimento alle sue premure in favore del dr. Raffaele Romano, il quale ha sostenuto gli esami di idoneità ad aiuto di ostetricia e ginecologia, ed è possibile assicurarsi ogni possibile interessamento. Nella

attesa di poterle fornire ulteriori notizie in merito mi è gradita l'occasione per inviarle i migliori saluti.

La lettera è su carta intestata del ministero della Sanità, il destinatario è l'avvocato Michele Pinto, democristiano ed ex assessore regionale, la firma autografa è intonata e quella del ministro: Tina Anselmi.

È una raccomandazione, insomma. Una di quelle migliaia di lettere sotto le quali il dirigente della DC ha seppellito il nostro paese fino a far diventare frase ricorrente e patrimonio comune il fatto che «chi non va avanti non va in paradiso».

Successo del convegno su informazione e regione

I quotidiani nelle scuole per ampliare la democrazia

Due giornate di proficuo lavoro con interventi di operai, studenti, docenti universitari, insegnanti, esponenti sindacali, magistrati e giornalisti - Proposta di legge regionale per contributi alla stampa

I problemi dell'informazione e il ruolo che l'ente Regionale può e deve svolgere per favorirla sono stati al centro del dibattito che, ampio e articolato, si è svolto in due giornate, la prima presso la sede della Federazione lavoratori metalmeccanici, la seconda e conclusiva nella sala della Presidenza del Consiglio regionale a Palazzo Reale.

Due dati vogliamo subito porre nel giusto risalto: l'ampiezza della partecipazione e la composizione dei partecipanti. È difficile che termini ancora oggettivamente non stimolanti un dibattito di massa richiami la presenza di alcune centinaia di persone ed è altrettanto difficile avere una presenza che dall'operaio, allo studente, al docente universitario, all'esponente sindacale, all'operante, al magistrato, al giornalista.

Ebbene il convegno promosso dall'Istituto regionale per lo sviluppo dell'informazione è riuscito a stimolare una partecipazione che è andata ritenendo di là anche delle previsioni più ottimistiche.

Due giorni di dibattito hanno fatto emergere un dato che deve invitare alla riflessione: la richiesta sempre più pressante di una informazione più ampia e diversa.

Una informazione che riduca le distanze tra il cittadino e le istituzioni, che metta al primo nelle condizioni di stabilire con i mezzi di comunicazione di massa un rapporto di fiducia e di credibilità, premessa indispensabile per ampliare il terreno della democrazia e della partecipazione.

Nella Piana del Sele

Braccianti e Comuni contro il caporalato

L'accordo intervenuto per il contratto di lavoro dei braccianti senza senza dubbio molti punti all'attivo delle lotte condotte dai lavoratori della terra ma per quanto riguarda la «Piana del Sele» ancora insoluti alcuni problemi che sono tipici delle condizioni in cui i braccianti operano nel Mezzogiorno.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO: Oggi domenica 20 maggio 1979. Onomastico: Bernardino (domani Vittorio).

MANIFESTAZIONE A SANT'ANTONIO SUI CONSULTORI: Oggi dalle 9 alle 13 in piazza della Repubblica. Si festeggia il centenario di un'attività di consultori, utenti e cittadini, uno spettacolo musicale.

CULLA: È nata Irma, figlia dei compagni Teresa Aurimenna e Sandro Biggi. Gli auguri dei compagni della cellula Acritiana, della cellula di Poggioreale e della redazione de «l'Unità».

LA SCELTA DEI CATTOLICI: «La scelta dei cattolici nelle liste del Pci». È il tema di un incontro dibattito che si tiene oggi alle 11 nel cinema Flamma (via Carlo Poerio). Al dibattito interverranno Raniero La Valle, senatore della Sinistra indipendente, candidato al Parlamento; Boris Ulanich, docente universitario, candidato alla Camera e al Senato; Biagio De Giovanni, del Comitato centrale del Pci.

LUTTO: È morto il compagno Giuseppe Thessier, vecchio militante comunista iscritto al partito sin da subito dopo la Liberazione. Ai familiari del caro Giuseppe giungano in questo momento le condoglianze dei comunisti dell'Acritiana e della redazione de «l'Unità».

FARMACIE NOTTURNE: Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148; S. Giuseppe S. Ferdinando: via Roma 349; Mercato Pendino: piazza Garibaldi 11; S. Lorenzo-Vicaria: S. Giovanni a Carbonara 83; Poggioreale: stazione centrale corso Lucio S. Calisto Ponte Casanova

30; Stella: via Foria 201; S. Carlo Arena: via Materdei 72, corso Garibaldi 218; Colli Aminei: Colli Aminei 249; Vomero: via M. Pascale 138; Arenella: via L. Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 60; Fuorigrotta: piazzetta Antonello Colonna 21; Soccavo: via Epomeo 154; Poggioreale: corso Umberto 47; Posillipo: via Manzoni 151; Bagnoli: piazza Bagnoli 726; Pianura: via Duca d'Aosta 13; Chiaia: via Napoli 46

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA: Funzionano per la intera giornata (ore 8.30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: S. Ferdinando-Chiaia (tel. 42.11.28 - 41.85.92); Montecalvario - Avvocata (telefono 42.18.40); Arenella (telefono 24.36.24 - 36.66.47 - 24.20.10); Milano (tel. 754.05.55-55.42); Ponticelli (tel. 756.20.82); Soccavo (tel. 767.26.40 - 728.31.80); S. Giuseppe Porto (telefono 20.68.13); Bagnoli (telefono 760.25.68); Fuorigrotta (telefono 61.62.21); Chiaiano (telefono 740.33.03); Pianura (tel. 726.19.61 - 726.42.40); San Giovanni a Teduccio (telefono 732.06.06); Secondigliano (tel. 754.49.83); San Pietro a Paterno (tel. 738.24.51); San Lorenzo-Vicaria (tel. 45.44.24 - 229.19.45 - 44.16.86); Mercato

FARMACIE DI TURNO: Chiaia: via Carducci 21, corso V. Emanuele 73, via Mergellina 35; Posillipo: via Posillipo 9, via Petrarca 25; Porto: via Depressis 109; Centro: via Sant'Anna dei Lombardi 7, via Sant'Anna di Palazzo 1; Avvocata San Lorenzo: piazza di Leva 10, piazza Dante 71; Mercato: Santa Maria delle Grazie a Loreto 62; Pendino: via G. Savarese 75; Poggioreale: via Stadera 187; Vicaria: corso Garibaldi 103, corso Lucio 5 (stazione Ostiaria); Stella: piazza Cavour 150, via Sant'Antonio 121; San Carlo Arena: via Foria 201, via San Giovanni e Paolo 143; Colli Aminei: via Poggio di Capodimonte 28; Chiaiano: Marcellina Pisciotta: corso Chiaiano 28; Vomero Arenella: via Orsi 99, via Scariatti 99, via B. Cavallino 78, via Guantani ad Orsoline 13; Fuorigrotta: via Cinzia, Parco San Paolo 41, via Cavalletteri Aosta 58; Barra: corso Sirena 79; San Giovanni a Teduccio: corso San Giovanni 102; Pianura: via Duca D'Aosta 13; Bagnoli: piazza Bagnoli 726; Ponticelli: via Madonnelle 1; Soccavo: via Marco Aurelio 27; Secondigliano: Miano: viale Regina Margherita 68, via Monterosa 115.

CASA DI CURA VILLA BIANCA. Via Bernardo Cavallino, 192 - NAPOLI. Crioterapia delle emorroidi. TRATTAMENTO RISOLUTIVO INGRUENTO E INDOLORE. Prof. Ferdinando de Leo. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Crioterapia. Crioterapia. Per informazioni telefonare ai numeri 255 511 - 461 129



Grande concorso. "Tappo ti sta o vinco?..."

A casa e al bar guarda sotto i tappi di Coca-Cola e Fanta puoi vincere favolosi premi:

67 TV color Magnadyne 26" electronic con telecomando - 145 ciclomotori Ciao VSC Piaggio - 521 biciclette Bianchi pieghevoli (24x1,75) - 965 chitarre EKO P2S



- 1055 radio Philips AL/170. E inoltre migliaia e migliaia di borse termiche, confezioni da 6 bicchieri liberty, vassoi, giubbini, magliette, bottiglie di Coca-Cola e Fanta.

Vinci i tuoi premi entro il 5/8/79

Un premio ogni 100 bottiglie

informazioni SIP agli utenti. Il servizio automatico opzionale «ora esatta» ha cambiato numerazione da «16» a «161». Ora esatta 161. Società Italiana per l'Esercizio Telefonico.

...per clienti di selezione. MOBILI DI SELEZIONE. SCHERRELLI. PIANURA NA - TEL. 7264262 - 7264305 - 7261461

Finora sempre scoperti in Campania gli autori dei rapimenti

Arrestati tre dei protagonisti del sequestro di Gaetano Casillo

Identificati anche gli altri quattro componenti della banda - Il « cassiere » fu fotografato nell'atto di ritirare il denaro del riscatto - Si indaga su alcuni altri personaggi, definiti comunque « minori » - I 150 milioni non sono stati ancora recuperati



I sequestri di persona in Campania non rendono. Su otto sequestri effettuati in questi anni nella nostra regione non uno è rimasto in punto.

È questo certamente un primato.

E anche per l'ultimo rapimento, quello del ragazzo di S. Giuseppe Vesuviano, Gaetano Casillo, liberato l'altro giorno, a sole 24 ore dal rilascio dell'ostaggio la polizia ha messo le mani su 3 dei sette componenti la banda ed ha identificato gli altri 4.

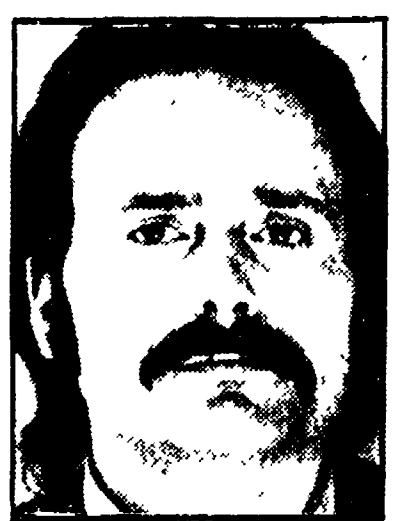
Le indagini della polizia, dirette dal questore Colombo e coordinate dal procuratore capo della Repubblica dottor Spinelli, non sono state improntate né ad una linea dura, né ad una linea morbida.

Gli inquirenti hanno preferito invece com'erà già avvenuto per i altri sequestri - lasciare da un lato la famiglia - l'ora di trattare con i sequestratori - dall'altro procedere autonomamente nelle indagini.

Al momento del pagamento del riscatto, infatti il « cassiere » della banda è stato fotografato ed una volta liberata l'ostaggio è stato facile accuffarlo.

Le ricerche di Gaetano Casillo erano cominciate immediatamente dopo la sua scomparsa l'8 maggio mattina. Ma di lui non era stata trovata traccia. Venne ritrovata solo l'auto usata per il sequestro in una località compresina.

Questo fece intuire che la « prigione » non doveva essere lontana. Così mentre il padre del fanciullo rapito prendeva contatto con i rapitori



Al secondo appuntamento si presenta il cassiere della banda, Vincenzo Smeraldi di 24 anni impigliato inrensura, a ritirare dalle mani del padre del rapito il denaro e viene fotografato.

Appena liberato il ragazzo, l'intera notte sull'autostrada Napoli-Roma all'uscita di Caserta, scattano le indagini. Il primo a cadere nella rete è proprio il cassiere della banda a Catania. Da lui si risale ad Antonio Lupelli e Carmine Bocca, che vengono arrestati il primo a Nocera Inferiore e il secondo a S. Giuseppe Vesuviano.

I due arrestati in Campania vengono messi sotto il torchio mentre si cercava di accuffare Gennaro Paduano di 35 anni da Poggioreale. Luciano Esposito di 26 anni, Antonio Muniaro di 21, in trambi di Nocera Inferiore, e Giuseppe Prescurio di 23 anni da Boscoreale.

I quattro si sono dati alla fuga appena avuto il sospetto che la polizia era sulle loro tracce.

Altre quattro persone sono state fermate inoltre a Catania e si sta verificando quale ruolo (ma pare sia di secondaria importanza) abbiano avuto nella vicenda.

Adesso si sta cercando di recuperare il riscatto. L'impresa non è facile. Ma dopo i successi già avuti in rapimenti precedenti, l'ottimismo è di casa in questura.

Antonio Lupelli e Carmine Bocca (nella foto grande) i due componenti della banda che ha rapito Gaetano Casillo, e Gennaro Paduano (nella foto piccola), il prestatore capobanda.

Ieri si è svolta un'assemblea a Castelcapuano

Continua la lotta dei cancellieri Martedì sciopero e manifestazione

Il ministero della Giustizia sta tenendo un atteggiamento incomprensibile - Respinti i tentativi di strumentalizzazione di tipo qualunquista - La solidarietà ai lavoratori in lotta espressa dai rappresentanti dei magistrati e del sindacato forense

Il personale di cancelleria riprenderà martedì lo sciopero totale, promuovendo cortei e manifestazioni di ogni genere, anche al di fuori del cortile di Castelcapuano. Qui tornerà al lavoro per permettere al governo di esaminare mercoledì, al prossimo Consiglio dei ministri, le loro richieste.

In caso negativo, sarà decisa una mossa e più dura linea di lotta.

Questo hanno riferito ieri, nell'assemblea indetta nel cortile di Castelcapuano, i delegati del comitato di lotta riuniti appena da Roma, dove si erano incontrati con gli altri delegati di tutta Italia.

Nell'assemblea sono stati ancora una volta esposti i motivi dell'agitazione in corso, l'aspetto sempre più consapevole che essa va assumendo, l'atteggiamento degli altri operatori della giustizia nei riguardi dei cancellieri.

Vale la pena di riassumere, in questi elementi, perché ci si renda conto delle ragioni di questa categoria di lavoratori e si elimini quella definizione « selvaggia » che alla loro azione immediatamente è stata attribuita.

Il personale di cancelleria chiede che sia estesa l'immunità penitenziaria, o di sciopero, o comunque la si voglia chiamare, che è stata concessa - direttamente o sotto voci e forme diverse - a tutti coloro che operano in contatto con la malavita criminale e politica.

Il governo non ha voluto prendere neppure in considerazione - e questo ha esasperato i cancellieri - le proposte di una immunità concessa più genericamente alla funzione con la funzione con la funzione per i postelegrafonici e come si accinea a fare, col « decreto » che verrà emanato - a quanto pare - prima delle elezioni, per la scuola ed altre categorie.

Comprendibile che di fronte ad atteggiamenti così del genere sorgesse spontaneamente un'agitazione che è dilagata in tutto il Paese, assumendo dimensioni - qualche punto preoccupante, veramente « selvaggia », subito rientrata grazie all'azione di alcuni sindacalisti che hanno corso il rischio dell'impopolarità per gestire l'agitazione, evitando

l'intrusione di sciacalli che la volevano strumentalizzare, per evidenti motivi e lettoralisti.

La categoria, pur trovandosi di fronte ad una esplosione densa di risentimento, ha avuto la prontezza di reagire ad ogni tentativo del genere.

Ma la tensione è più che mai viva e farà bene il governo a non sottovalutare di fingere di ignorare - come pare abbia fatto il ministro di Grazia e Giustizia - l'esistenza del cancellieri.

Al fianco di questi sono scesi i magistrati, con una serie di pur comprensibili riserve, in un'assemblea indetta in Prefettura, il 17 maggio, presieduta dai pretori Febbraro e Guzzellumucci, alla quale è intervenuto il segretario dell'Associazione magistrati di Napoli, consigliere Coppola.

Solidarietà piena anche del sindacato forense, che ha sollecitato un incontro con il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e con le altre associazioni forensi. L'incontro c'è stato, ma in esso soltanto il sindacato ha mantenuto ferme le sue posizioni.

Che sono queste: invito al governo perché risolve rapidamente la vertenza dei funzionari di cancelleria, costituzione di un organismo rappresentativo tutti gli operatori della giustizia perché la lotta venga condotta in modo da non arrecare danni ai cittadini.

Mentre il Consiglio dell'Ordine si dichiarava possibilista su questa posizione del sindacato, l'Associazione unitaria avvocati - che pur era lanciata in un proclama di solidarietà ai cancellieri - faceva macchina indietro.

È evidente che la posizione del sindacato forense - come riteniamo la stessa iniziativa della magistratura - non era determinata soltanto dai rapporti esistenti fra avvocati e cancellieri e dalla volontà di veder risolti i problemi di questi ultimi, ma da viva preoccupazione.

A lungo andare, la chiusura delle cancellerie potrebbe determinare reazioni gravissime, in molti ambienti soprattutto negli istituti di pena dove l'equilibrio è fin troppo precario.

m. c.



Un momento dell'assemblea dei cancellieri in lotta, ieri mattina a Castelcapuano

taccuino culturale

Rassegna musicale alla mensa dei bambini proletari

Brenera l'avvio nel mese di maggio, a cura della scuola popolare di musica di Montesanto della Mensa dei bambini proletari, una breve rassegna musicale sul tema: «Musica colta e musica extra colta». La rassegna prevede una serie di concerti; qui di seguito il programma dettagliato:

Martedì 22 maggio, auditorium della reggia di Capodimonte, ore 20 concerto del pianista Alexander Hinchev: «Romanticismo e virtuosismo».

Giovedì 24 maggio, chiesa della Certosa di S. Martino, ore 18 concerto di musica popolare a cura del Gruppo Tiglio: «Musica balcanica e musica mediterranea».

Sabato 26 maggio, auditorium della Reggia di Capodimonte, ore 20 concerto di Lu-

clien Bass, violino e Claude Philippe Durand, pianoforte: in programma sonate di Haendel, Beethoven, Franck.

Martedì 29 maggio, aula magna del Politecnico, ore 18: concerto del quintetto jazz di Ernest Martins: «Tra bebop e hard-bop».

Contemporaneamente prendono il via, nella sede della scuola due laboratori: il primo, a cura di Pasquale Scialò, avrà per oggetto la animazione e la didattica della musica, mentre il secondo, a cura del prof. Claudio Rubano, verterà sull'analisi della natura fisica del suono.

Teatro e sport

I Bauscia di Napoli, gruppo teatrale che da tempo ha impostato i suoi lavori su tematiche sportive, aderisce alla «Marza per lo sport» organizzata dall'UISP e da Paese Sera per questa mattina.

Mostre

Mino Macrari al catalogo Via De Luca 14, Salerno. Alla Numerazione - V. A. Porelli 7 - «Forme nel tempo», otto scultori dal 1930 ad oggi, espongono Barsanti, Cologno, Di Fiore, Oste, Pannofino, Perez, Pirozzi, Venditti, Alla Bottegaccia Via F. Conforti, 22. Si tiene espone Carlo Gajani.

CHRYSLER 79

L. 3.795.000!

SIMCA 1100

CHIAVI IN MANO

AUTOGALLIA

Via Pietro Testi, 118 (Loggetta) - 80126 Napoli - Tel. 610233
Via Partenope, 19/22 - 80121 Napoli - Tel. 418260/407317
Via Diocleziano, 204/206 - 80125 Napoli - Tel. 635601

CHRYSLER SIMCA

I CINEMA DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO

- «Il teatro di Eduardo» (S. Ferdinando)
- «Tornando a casa» (Maximum)
- «Cristo si è fermato ad Eboli» (Nuovo)

TEATRI

- DIANA** (Via S. Domenico) Tel. 412.140
Ore 18 Aldo e Carlo Giulire presentano «Francesca e Pasca-rella» di Pirro
- CLEA** (Via San Domenico) Tel. 412.140
Chiuso
- IAZZ CLUB NAPOLI** (Al G + G + G) Tel. 405.000
Chiuso
- SANNAZZARO** (Via Chiaia, 157) Tel. 411.723
Chiuso
- SAN FERDINANDO** (P.zza S. Ferdinando) Tel. 444.500
Il Teatro di Eduardo ore 18
- SANCARLUCCIO** (Via S. Pasquale) Tel. 405.000
Nell'ambito delle rassegne «Maggio Irpino» 79 sarà presentato lo spettacolo «Irpino di terra mia chiu cara» ore 18
- CIRCOLO DELLA RIGGIOLA** (Piazza S. Luigi 4/a)
Stanza da camera di Raniero Marcolini ore 18
- POLITEAMA** (Via Monte di Dio) Tel. 401.643
Chiuso
- TEATRO COMUNQUE** (Via Porta Alba, 30)
Lunedì, mercoledì, venerdì ore 18 Laboratorio teatrale
- TEATRO DEL RINNOVATI** (Via S. B. Corrollino 45 Er-colano)
Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

- CASA DEL POPOLO E SERENI** (Via Veneto, 121) Milano, Napoli Tel. 7404481
Riposo
- CINE CLUB** (Via S. Domenico) Riposo
- CINETECA ALTRO** (Via S. Domenico) Riposo
- EMBRASSY** (Via F. De Mura, 19) Tel. 412.140
Moscow wine detective, con R. Dreyfuss - SA
- MAXIMUM** (Via A. Gramsci, 19) Tel. 412.140
Tornando a casa, con J. Voight DR (VM 14)
- NO** (Via Santa Caterina da Siena) Tel. 415.371
Prima assoluta per Napoli Tragibus, di e con Bay Okan (17-22)
- NUOVO** (Via Montecalvario, 18) Tel. 412.140
Cristo si è fermato ad Eboli, con G. M. Volonte - DR
- RITZ** (Via Pessina, 55) Telefono 218.510
L'Inquilino del terzo piano, con R. Polanski - DR
- SPD CINELUB** (Via M. Rota, 5) Vomerano
Diamante del palcoscenico, con P. Williams - SA (VM 14)

CINEMA PRIME VISIONI

- ABADIR** (Via Paisiello Claudio) Tel. 377.057
Il cacciatore, con R. De Niro - DR
- ACACIA** (Tel. 370.871)
Gagè Bellavita, con F. Bucci - SA
- ALCYONE** (Via Lomonaco, 3) Telefono 418.601
Quando passi da queste parti
- AMBASCiatori** (Via Crispi, 23) Tel. 683.128
Malfattore la notte delle streghe, con D. Pissone DR
- ARISTON** (Tel. 377352)
Caro papà, con V. Gossman - DR
- AUGUSTO** (Piazza Duca d'Aosta) Tel. 415361
Hinter
- ARLECCHINO** (Tel. 416.731)
Tutto accade un venerdì, con B. Harris - C
- CORSO** (Corso Meridionale) Telefono 339.911
Giallo napoletano, con M. Mastroianni - G

ALTRE VISIONI

- ASTRA** (Via Mezzocannone, 109) Tel. 206.470
Anello multinazionale
- AZALEA** (Via Garzanti, 23) Telefono 619.280
Il paradiso può attendere, con W. Batty - S
- BELLINI** (Via Conte di Ruvo, 16) Tel. 341.222
Letti selvaggi M. Vitti - C
- CASANOVA** (Corso Garibaldi, 350) Tel. 290.441
Il ritorno di palma di acciaio, con B. Lee - A
- DOPOLAVORO PT** (Tel. 321.339)
La dottoressa alle visite militari

- LA PERLA** (Via Nuova Agnano 35) Tel. 760.172
Squadra antigangster, T. Milian - C
- ITALNAPOLI** (Tel. 685.444)
Fragole e sangue, con B. De-Vison - DR (VM 18)
- MODERNISSIMO** - Tel. 310062
Grasso J Travolta M
- PIERROT** (Via A.C. De Meis, 58) Tel. 756.78 02
L'orca assassina R. Morris - DR
- POSILLIPO** (Via Posillipo - Tele-fo-no 769.47.41)
Visite a domicilio W. Mathau - SA
- QUADRIFOGLIO** (Via Cavallotti) Tel. 616.925
I guappi, con C. Cardinale - DR (VM 14)
- VALENTINO** (Via Risorgimento, 63 - Tel. 767.85.58)
Tutti a scuola, P. Franco - C

OGGI all'EMPIRE

JANE FONDA PREMIO OSCAR 1979
MIGLIORE ATTRICE FEMMINILE

JAMES CAAN - JANE FONDA

ARRIVA UN CAVALIERE LIBERO E SELVAGGIO

Un film di ALAN J. PARKULA
di David Forbes (Europa)

Spett.: 17.30 - 20 - 22.30 (in film) E' PER TUTTI

OGGI ALCIONE UNA PRIMA DI «CLASSE»

Il cinema non è in crisi se arrivano in Italia film come: **QUANDO PASSI DA QUESTE PARTI**

Peter Falk candidato al Premio Oscar 1979

Jill Clayburgh vincitrice a Cannes e candidata all'Oscar 1979 per il film **UNA DONNA TUTTA SOLA**

L'America continua la serie d'oro con film di grande interesse per il nostro pubblico e lo dimostra con «Quando passi da queste parti»... interpretato dall'ormai famoso JILL CLAYBURGH che dopo aver vinto la Palma d'oro a Cannes con «Una donna tutta sola», meritava, come molti critici avevano pronosticato, l'Oscar 1979. Inoltre, al suo fianco, si trova quel formidabile attore PETER FALK (che fa parte del clan di Cassavetes), formando con la Clayburgh, una coppia che certamente gli spettatori non dimenticheranno facilmente.

Il regista è DARYL DUKE che si era già imposto con film di successo come «L'amico sconosciuto»; il commento musicale di prim'ordine con la famosa canzone di Paul Williams.

Da questo insieme di vedute ne è uscito un film di grande qualità e spettacolo che piacerà anche agli spettatori più esigenti.

S.L.

CHRYSLER SIMCA equipaggiata*

HORIZON DEAN PRONTA CONSEGNA

*equipaggiata "DEAN" vuol dire completa di:

- Autoradio □ Antifurto elettronico □ Fendinebbia
- Conchiglie maniglie □ Scarico cromato □ Modanature laterali
- Cerchi in lega leggera □ Pneumatici speciali □ Vernice nera

e dotata di:

- Accensione transistorizzata - Spie controllo freni e olio
- Lunotto termico - Disappannatore vetri laterali - Cinture sicurezza - Pressa diagnosi elettronica - Luce posteriore nebbia - Termometro

GARANZIA TOTALE 12 MESI L. 5.125.000* (IVA e trasporto compresi)

CHRYSLER SIMCA solo alla DEAN CARS AVERSA - Via Appia Sud - Km 17,400 - Tel. 890.69.27-

SOLO 490.000 lire CONTANTI

per le tue vacanze in DYANE CITROËN

S.A.E. CITROËN

Viale Augusto, 136 (Fuorigrotta) - Tel. 616645/615004
Via Partenope, 15/18 - Tel. 402965

Intervista al compagno Guido Carandini
Un Parlamento europeo che funzioni davvero è cosa che riguarda tutti

PESARO — Guido Carandini, candidato nelle liste del PCI alla Camera e al Parlamento Europeo, è l'uomo che nelle Marche ha le maggiori chances di essere eletto alle assise europee. Questa possibilità, tanto realistica quanto...

La prima domanda che poniamo a Carandini si avvicina a quella che, nel suo discorso, gli ha rivolto l'altro...

La mia impressione è — risponde — è che questo pretesto disinteressa non è reale, piuttosto si sia manifestato...

Le responsabilità della DC

Ma tutto ciò non può essere avvenuto causa l'altra «malvagità»: ci saranno pure precise responsabilità dei governi italiani...

Le responsabilità maggiori certamente ricadono sulla DC e sui ministri dell'agricoltura democristiani che si sono alternati al governo in questi vent'anni...

Una proposta di Pci e Fgci a Macerata

L'antica fonte serve questa volta per trovarsi insieme

MACERATA — Fonte Maggiore è un'opera di notevole valore artistico, realizzata nel XIV Secolo dagli architetti Maraboe e Domenico. Pochi conoscono questo luogo storico, ripercorribile nelle guide turistiche più dettagliate...

La proposta, avanzata dal comitato cittadino comunista e dalla FGCI è quella di invitare i giovani disponibili a ripulire la fontana e l'area circostante...

Oggi Stefanini a «Radio Antenna 3»

Oggi alle ore 10 e alle ore 13 Radio Antenna 3 (FM stereo 89,900) trasmette una tribuna elettorale con il compagno Marcello Stefanini, segretario regionale del PCI.

Errata, corregge

ANCONA — Nell'edizione di ieri del nostro giornale nel servizio pubblicato in questa pagina col titolo «Promesse di Craxi e...

Una poesia di Scataglini

O città mia rinchiusa
'n un avanzo di scòio
quando i vigili smusa
drento a 'n ombroso imbroio...

Questi i firmatari

ANCONA — Questi i firmatari dell'appello: Paolo Volpini, scrittore; Giò Pomodoro, scultore; Valterio Trupiani, scultore; Guido Calvi, docente universitario...

Il centro del Pesarese alle urne dopo 5 anni di giunta di sinistra

A Mondolfo sono i fatti a parlare

Due miliardi e mezzo di opere pubbliche realizzate - Un impegno costante a fianco dei lavoratori per la difesa del posto - Una delle prime giunte formate da PCI-PSI-PSDI...

Le iniziative dei comunisti

ANCONA — Oggi si svolgono molte manifestazioni in tutta la regione. Ecco le principali: ANCONA: Galliano, dibattito con Lucentoni, Fiorani e Pavanini...

Appello di un gruppo di intellettuali marchigiani a votare comunista
«Il PCI una barriera alla reazione»

Il pericolo del terrorismo e del rifiuto qualunquistico della politica - L'impegno che spetta agli uomini di cultura - Nel movimento operaio il più valido scudo contro i pericoli dell'oggi

Una poesia di Scataglini

O città mia rinchiusa
'n un avanzo di scòio
quando i vigili smusa
drento a 'n ombroso imbroio...

Questi i firmatari

ANCONA — Questi i firmatari dell'appello: Paolo Volpini, scrittore; Giò Pomodoro, scultore; Valterio Trupiani, scultore; Guido Calvi, docente universitario...

Il centro del Pesarese alle urne dopo 5 anni di giunta di sinistra

A Mondolfo sono i fatti a parlare

Due miliardi e mezzo di opere pubbliche realizzate - Un impegno costante a fianco dei lavoratori per la difesa del posto - Una delle prime giunte formate da PCI-PSI-PSDI...

Le iniziative dei comunisti

ANCONA — Oggi si svolgono molte manifestazioni in tutta la regione. Ecco le principali: ANCONA: Galliano, dibattito con Lucentoni, Fiorani e Pavanini...

Una poesia di Scataglini

O città mia rinchiusa
'n un avanzo di scòio
quando i vigili smusa
drento a 'n ombroso imbroio...

Questi i firmatari

ANCONA — Questi i firmatari dell'appello: Paolo Volpini, scrittore; Giò Pomodoro, scultore; Valterio Trupiani, scultore; Guido Calvi, docente universitario...

Il centro del Pesarese alle urne dopo 5 anni di giunta di sinistra

A Mondolfo sono i fatti a parlare

Due miliardi e mezzo di opere pubbliche realizzate - Un impegno costante a fianco dei lavoratori per la difesa del posto - Una delle prime giunte formate da PCI-PSI-PSDI...

Le iniziative dei comunisti

ANCONA — Oggi si svolgono molte manifestazioni in tutta la regione. Ecco le principali: ANCONA: Galliano, dibattito con Lucentoni, Fiorani e Pavanini...

Una poesia di Scataglini

O città mia rinchiusa
'n un avanzo di scòio
quando i vigili smusa
drento a 'n ombroso imbroio...

Questi i firmatari

ANCONA — Questi i firmatari dell'appello: Paolo Volpini, scrittore; Giò Pomodoro, scultore; Valterio Trupiani, scultore; Guido Calvi, docente universitario...

Il centro del Pesarese alle urne dopo 5 anni di giunta di sinistra

A Mondolfo sono i fatti a parlare

Due miliardi e mezzo di opere pubbliche realizzate - Un impegno costante a fianco dei lavoratori per la difesa del posto - Una delle prime giunte formate da PCI-PSI-PSDI...

Le iniziative dei comunisti

ANCONA — Oggi si svolgono molte manifestazioni in tutta la regione. Ecco le principali: ANCONA: Galliano, dibattito con Lucentoni, Fiorani e Pavanini...

Una poesia di Scataglini

O città mia rinchiusa
'n un avanzo di scòio
quando i vigili smusa
drento a 'n ombroso imbroio...

Questi i firmatari

ANCONA — Questi i firmatari dell'appello: Paolo Volpini, scrittore; Giò Pomodoro, scultore; Valterio Trupiani, scultore; Guido Calvi, docente universitario...

Il centro del Pesarese alle urne dopo 5 anni di giunta di sinistra

A Mondolfo sono i fatti a parlare

Due miliardi e mezzo di opere pubbliche realizzate - Un impegno costante a fianco dei lavoratori per la difesa del posto - Una delle prime giunte formate da PCI-PSI-PSDI...

Le iniziative dei comunisti

ANCONA — Oggi si svolgono molte manifestazioni in tutta la regione. Ecco le principali: ANCONA: Galliano, dibattito con Lucentoni, Fiorani e Pavanini...

Una poesia di Scataglini

O città mia rinchiusa
'n un avanzo di scòio
quando i vigili smusa
drento a 'n ombroso imbroio...

Questi i firmatari

ANCONA — Questi i firmatari dell'appello: Paolo Volpini, scrittore; Giò Pomodoro, scultore; Valterio Trupiani, scultore; Guido Calvi, docente universitario...

Il centro del Pesarese alle urne dopo 5 anni di giunta di sinistra

A Mondolfo sono i fatti a parlare

Due miliardi e mezzo di opere pubbliche realizzate - Un impegno costante a fianco dei lavoratori per la difesa del posto - Una delle prime giunte formate da PCI-PSI-PSDI...

Le iniziative dei comunisti

ANCONA — Oggi si svolgono molte manifestazioni in tutta la regione. Ecco le principali: ANCONA: Galliano, dibattito con Lucentoni, Fiorani e Pavanini...

Una poesia di Scataglini

O città mia rinchiusa
'n un avanzo di scòio
quando i vigili smusa
drento a 'n ombroso imbroio...

Questi i firmatari

ANCONA — Questi i firmatari dell'appello: Paolo Volpini, scrittore; Giò Pomodoro, scultore; Valterio Trupiani, scultore; Guido Calvi, docente universitario...

Il centro del Pesarese alle urne dopo 5 anni di giunta di sinistra

A Mondolfo sono i fatti a parlare

Due miliardi e mezzo di opere pubbliche realizzate - Un impegno costante a fianco dei lavoratori per la difesa del posto - Una delle prime giunte formate da PCI-PSI-PSDI...

Le iniziative dei comunisti

ANCONA — Oggi si svolgono molte manifestazioni in tutta la regione. Ecco le principali: ANCONA: Galliano, dibattito con Lucentoni, Fiorani e Pavanini...

Appello di un gruppo di intellettuali marchigiani a votare comunista

Il pericolo del terrorismo e del rifiuto qualunquistico della politica - L'impegno che spetta agli uomini di cultura - Nel movimento operaio il più valido scudo contro i pericoli dell'oggi

Una poesia di Scataglini

O città mia rinchiusa
'n un avanzo di scòio
quando i vigili smusa
drento a 'n ombroso imbroio...

Questi i firmatari

ANCONA — Questi i firmatari dell'appello: Paolo Volpini, scrittore; Giò Pomodoro, scultore; Valterio Trupiani, scultore; Guido Calvi, docente universitario...

Il centro del Pesarese alle urne dopo 5 anni di giunta di sinistra

A Mondolfo sono i fatti a parlare

Due miliardi e mezzo di opere pubbliche realizzate - Un impegno costante a fianco dei lavoratori per la difesa del posto - Una delle prime giunte formate da PCI-PSI-PSDI...

Le iniziative dei comunisti

ANCONA — Oggi si svolgono molte manifestazioni in tutta la regione. Ecco le principali: ANCONA: Galliano, dibattito con Lucentoni, Fiorani e Pavanini...

Una poesia di Scataglini

O città mia rinchiusa
'n un avanzo di scòio
quando i vigili smusa
drento a 'n ombroso imbroio...

Questi i firmatari

ANCONA — Questi i firmatari dell'appello: Paolo Volpini, scrittore; Giò Pomodoro, scultore; Valterio Trupiani, scultore; Guido Calvi, docente universitario...

Il centro del Pesarese alle urne dopo 5 anni di giunta di sinistra

A Mondolfo sono i fatti a parlare

Due miliardi e mezzo di opere pubbliche realizzate - Un impegno costante a fianco dei lavoratori per la difesa del posto - Una delle prime giunte formate da PCI-PSI-PSDI...

Le iniziative dei comunisti

ANCONA — Oggi si svolgono molte manifestazioni in tutta la regione. Ecco le principali: ANCONA: Galliano, dibattito con Lucentoni, Fiorani e Pavanini...

Una poesia di Scataglini

O città mia rinchiusa
'n un avanzo di scòio
quando i vigili smusa
drento a 'n ombroso imbroio...

Questi i firmatari

ANCONA — Questi i firmatari dell'appello: Paolo Volpini, scrittore; Giò Pomodoro, scultore; Valterio Trupiani, scultore; Guido Calvi, docente universitario...

Il centro del Pesarese alle urne dopo 5 anni di giunta di sinistra

A Mondolfo sono i fatti a parlare

Due miliardi e mezzo di opere pubbliche realizzate - Un impegno costante a fianco dei lavoratori per la difesa del posto - Una delle prime giunte formate da PCI-PSI-PSDI...

Le iniziative dei comunisti

ANCONA — Oggi si svolgono molte manifestazioni in tutta la regione. Ecco le principali: ANCONA: Galliano, dibattito con Lucentoni, Fiorani e Pavanini...

Una poesia di Scataglini

O città mia rinchiusa
'n un avanzo di scòio
quando i vigili smusa
drento a 'n ombroso imbroio...

Questi i firmatari

ANCONA — Questi i firmatari dell'appello: Paolo Volpini, scrittore; Giò Pomodoro, scultore; Valterio Trupiani, scultore; Guido Calvi, docente universitario...

Il centro del Pesarese alle urne dopo 5 anni di giunta di sinistra

A Mondolfo sono i fatti a parlare

Due miliardi e mezzo di opere pubbliche realizzate - Un impegno costante a fianco dei lavoratori per la difesa del posto - Una delle prime giunte formate da PCI-PSI-PSDI...

Le iniziative dei comunisti

ANCONA — Oggi si svolgono molte manifestazioni in tutta la regione. Ecco le principali: ANCONA: Galliano, dibattito con Lucentoni, Fiorani e Pavanini...

Una poesia di Scataglini

O città mia rinchiusa
'n un avanzo di scòio
quando i vigili smusa
drento a 'n ombroso imbroio...

Questi i firmatari

ANCONA — Questi i firmatari dell'appello: Paolo Volpini, scrittore; Giò Pomodoro, scultore; Valterio Trupiani, scultore; Guido Calvi, docente universitario...

Il centro del Pesarese alle urne dopo 5 anni di giunta di sinistra

A Mondolfo sono i fatti a parlare

Due miliardi e mezzo di opere pubbliche realizzate - Un impegno costante a fianco dei lavoratori per la difesa del posto - Una delle prime giunte formate da PCI-PSI-PSDI...

Le iniziative dei comunisti

ANCONA — Oggi si svolgono molte manifestazioni in tutta la regione. Ecco le principali: ANCONA: Galliano, dibattito con Lucentoni, Fiorani e Pavanini...

Una poesia di Scataglini

O città mia rinchiusa
'n un avanzo di scòio
quando i vigili smusa
drento a 'n ombroso imbroio...

Questi i firmatari

ANCONA — Questi i firmatari dell'appello: Paolo Volpini, scrittore; Giò Pomodoro, scultore; Valterio Trupiani, scultore; Guido Calvi, docente universitario...

Il centro del Pesarese alle urne dopo 5 anni di giunta di sinistra

A Mondolfo sono i fatti a parlare

Due miliardi e mezzo di opere pubbliche realizzate - Un impegno costante a fianco dei lavoratori per la difesa del posto - Una delle prime giunte formate da PCI-PSI-PSDI...

Le iniziative dei comunisti

ANCONA — Oggi si svolgono molte manifestazioni in tutta la regione. Ecco le principali: ANCONA: Galliano, dibattito con Lucentoni, Fiorani e Pavanini...

Una poesia di Scataglini

O città mia rinchiusa
'n un avanzo di scòio
quando i vigili smusa
drento a 'n ombroso imbroio...

Questi i firmatari

ANCONA — Questi i firmatari dell'appello: Paolo Volpini, scrittore; Giò Pomodoro, scultore; Valterio Trupiani, scultore; Guido Calvi, docente universitario...

Il centro del Pesarese alle urne dopo 5 anni di giunta di sinistra

A Mondolfo sono i fatti a parlare

Due miliardi e mezzo di opere pubbliche realizzate - Un impegno costante a fianco dei lavoratori per la difesa del posto - Una delle prime giunte formate da PCI-PSI-PSDI...

Le iniziative dei comunisti

ANCONA — Oggi si svolgono molte manifestazioni in tutta la regione. Ecco le principali: ANCONA: Galliano, dibattito con Lucentoni, Fiorani e Pavanini...

Ford Tesi di ECZAZANGA
A PRONTA CONSEGNA
FIESTA - ESCORT - CAPRI - TAUNUS
GRANADA benzina e diesel - TRANSIT
Ed un vasto numero di autovetture, autocarri e furgoni usati opportunamente selezionati e revisionati che vendiamo con garanzia

AMICO CAMIONISTA!
DAL 5 MAGGIO E' NATO IL
BISONTE CLUB
La RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI
presenta la sua iniziativa
«IL CLUB DEL CAMIONISTA» - «IL BISONTE CLUB»
Viaggi - Sconti - Omaggi - Informazioni - Offerte a prezzi scontati
Iniziative speciali
RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI
I BISONTI DELLE STRADE!
Per informazioni rivolgetevi alla Concessionaria:
CORAT di RUGGERI S. S. Adriatica, 42-B
Tel. 0721-21334 - PESARO

TV color ITT è anche un terminale video
Perché ha i moduli di comando intercambiabili.
Oggi Caratteristiche:
Domani
E quindi per stare al passo col progresso tecnologico cambierete solo moduli di comando, non il televisore.
ITT
Tecnologia Internazionale.

Le Marche ai primi posti nella graduatoria nazionale del deficit energetico

Una regione in cerca di kilowatt

Appena il 29 per cento dell'energia utilizzata viene prodotta nella regione, il resto viene importato - Un primato negativo condiviso con Molise e Basilicata - Le prospettive e le difficoltà

ANCONA — Le Marche hanno fame di energia. Il bilancio energetico regionale è infatti pesantemente deficitario. Riferendosi a dati certi — il primo semestre del 1977 — il fabbisogno energetico dell'intera regione è stato valutato 1 miliardo 169 milioni di chilowattora la cui copertura veniva garantita per il 29 per cento da produzione regionale, mentre per il 71 per cento si è ricorsi ad importazione da regioni limitrofe.

La piccola fetta di energia prodotta all'interno dei confini marchigiani era così ripartita: 82 per cento dal settore idroelettrico; 11 per cento produzione turbogas; 7 per cento da piccole centrali con potenza installata inferiore a 5 mila kw. Estrapolando questi dati riferiti ai primi 6 mesi si può affermare che per il '77 il fabbisogno era pari a circa 2 miliardi 336 milioni di kw, con un passivo di 1 miliardo 678 milioni di kw e una produzione locale ferma a 600 milioni di kw. La copertura di tale deficit, in termini percentuali veniva così ripartita: 69 per cento dall'Emilia-Romagna, 22 per cento dall'Umbria, 9 per cento dall'Abruzzo.

Da questi semplici rilievi si evidenzia come la situazione energetica marchigiana sia estremamente critica. Con questi livelli, unitamente al Molise e alla Basilicata, le Marche sono in testa alla classifica delle regioni importatrici di energia.

Questa grave carenza si ripercuote direttamente sui diversi settori produttivi. Sono già numerose le richieste che attualmente restano inevase e recenti indagini svolte dal sindacato per la sola area del Tronto, rimarcano le centinaia di nuove occasioni occupazionali condizionate dal soddisfacimento di questi bisogni.

Proprio riferendosi alle necessità di questa area geografica in provincia di Asco-



li Piceno, nell'ottobre del '76 il Consiglio regionale aveva espresso parere favorevole per la localizzazione di una centrale turbogas, invitando l'ENEL a prendere contatti con le amministrazioni interessate (i Comuni di San Benedetto del Tronto e di Montepredone). Da allora, però, è cominciata una serie incredibile di vicende (municipalismi, contrasti e speculazioni da parte della DC locale), che di fatto hanno bloccato la costruzione di questa centrale. Ultimamente il CRIA (Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico) ha

riconfermato il parere favorevole.

In ogni caso anche se si arrivasse nel breve periodo alla realizzazione (un impianto simile funziona da anni a Camerata Picena, Ancona), la centrale con la sua produzione annua di circa 380 milioni di kw, non rappresenterebbe una soluzione definitiva dei bisogni energetici regionali. D'altro canto, tenendo conto degli allarmi lanciati e delle future necessità, il problema rischia di divenire drammatico. Oltretutto le Marche non rientrano nel piano che prevede la costruzione di alcu-

ne centrali nucleari. E in questo momento siamo ancora in pieno «dopo-Harrisburg» e il PCI, come altri partiti, ha richiesto rigorose garanzie per la realizzazione del piano (ri-forma del CNEN, sicurezza, ecc.). Siamo cioè in quella fase che il compagno Luciano Barca ha giustamente definito «pausa attiva di riflessione».

Che fare, dunque, di fronte a questo coacervo di problemi per soddisfare la richiesta di energia della nostra regione? La Federazione nazionale lavoratori elettrici che ha costituito un gruppo di lavoro

per l'energia ha redatto uno studio nel quale si ipotizza no alcune interessanti ed originali soluzioni. A giudizio della FNLE CGIL si potrebbe, per limitare il deficit riutilizzare una serie di piccole centraline. Di queste, 46 sono di rettamente gestite dall'ENEL; ma solo 23 sono in esercizio. Le restanti sono completamente inutilizzate. Ebbene, lo studio ha messo in evidenza che, se per alcune di esse la scelta operata è giustificata, per altre non è accettabile. Anzi, in alcuni casi si tratta di un vero e proprio spreco. Infatti la loro produttività (67

milioni kw) non è affatto trascurabile, essendo superiore a quella del Turbogas attualmente in esercizio.

Nelle sue conclusioni il gruppo di lavoro è estremamente chiaro: sarebbe falso affermare che tali «centraline» possano dare un grande contributo alla risoluzione del deficit energetico regionale. Ma questo contributo (7 per cento) è comunque da considerare prezioso in quanto queste strutture forniscono energia «qualificata», prodotta dalla regione stessa, autonomamente.

Analoghe considerazioni sul cattivo uso o sul totale non utilizzo di impianti vengono fatte anche per ciò che riguarda alcuni invasi. Anche questi bacini possono ancora essere e, addirittura, in prospettiva, si dovrà puntare ad un loro uso multiplo (energetico ed irriguo). Tale ipotesi si potrebbe concretizzare in un sistema primario basato su un recupero spinto dell'idroelettrico, sull'espansione dell'uso promiscuo e sull'introduzione dell'unità di punta (centrali turbogas).

Naturalmente sotteso a questo sistema primario si dovrà realizzare un secondo, articolato attraverso l'impiego dell'energia solare (il gruppo consiliare comunista alla Regione ha discusso in proposito e presenterà in consiglio entro breve tempo una proposta di legge), lo sviluppo dell'edilizia solare, la razionalizzazione degli usi, il risparmio energetico e lo sviluppo di ulteriori fonti rinnovabili.

Quello che rimane certo è che la gravità della «diagnosi» impone una «terapia» sicura e rapida. A parte le strategie a livello nazionale (alcune delle decisioni di Nicolazzi appaiono a dire il vero ridicole!) anche localmente occorrerà sviluppare un razionale confronto su questi temi, coinvolgendo enti locali, Regione, ENEL, forze politiche e sociali.

Marco Mazzanti

Da otto mesi funziona a Fermo l'ufficio casa

Quando il «problema casa» viene affrontato con gli strumenti corretti

Una impostazione scientifica del lavoro sui temi dell'urbanistica. Un rapporto costante coi cittadini - Lo studio sul centro storico



FERMO — Sono ormai trascorsi otto mesi da quando l'amministrazione comunale di Fermo ha istituito l'ufficio casa, come tentativo di risposta ai cittadini posti di fronte ai problemi dell'equo canone.

«E' stato un campo su cui siamo intervenuti in piena coscienza sia dei limiti che delle gravi necessità di base — afferma il compagno Maurizio Capodarca, assessore responsabile del settore — anche se non era un nostro dovere di legge, abbiamo ritenuto che una Giunta di sinistra non potesse non fare della casa una delle sue attenzioni privilegiate e qualificare. Oggi, a conti fatti, crediamo di aver ottenuto buoni risultati sia in direzione degli inquilini che dei piccoli proprietari. E la conferma ci viene dalla continua richiesta cui siamo stati sottoposti perché potenziassimo ed estendessimo l'ufficio casa».

Ma veniamo ai dati: fino ad oggi circa un migliaio di cittadini (in media 20/30 al giorno) ha fatto ricorso all'ufficio, ottenendo soddisfazione generalizzata del servizio prestato (gli sfratti in corso, a titolo di cronaca, non superano le 80 unità). Nel frattempo l'ufficio ha diretto le operazioni di assegnazione degli alloggi popolari già ultimati a Santa Petronilla e ha coordinato le

iniziative nei confronti dei Comuni del territorio per la ripartizione dei fondi stanziati con la legge 457.

«L'esperienza attuale — dice Capodarca — ha messo in risalto come, per la dimensione dei compiti e la qualificazione del lavoro, sia necessario che l'ufficio da semplice struttura tecnico-co-statistica, si trasformi in un vero e proprio strumento di conoscenza, di analisi, di proposte sui problemi connessi all'insediamento urbano, in modo da garantire il fondamentale ruolo del Comune come gestore della politica del territorio; in questo contesto anche le locazioni devono essere viste come un problema di organizzazione territoriale».

Nel settore casa la Giunta di sinistra è intervenuta tra l'altro in un'altra maniera radicale, avviando lo studio preliminare per il piano partecipativo nel centro storico: si attendono a giorni le analisi finali, sottoposte all'esame del computer della locale Cassa di Risparmio, sui dati raccolti nel censimento della situazione abitativa del centro storico.

I dati sommarî disponibili parlano, comunque, di una situazione oltremodo interessante, ed essere intervenuti in essa rappresenta un in dubbio merito per la giunta (ed anche per chi è quanto

mai dannoso l'alt all'attività imposta dalla crisi amministrativa voluta qualche giorno fa dai compagni socialisti): i dati del censimento hanno registrato 1.708 alloggi, di cui 911 (51,43 per cento) in proprietà, 381 (32,82 per cento) in affitto, 276 (13,56 per cento) di altro genere. Di questi, circa 403 (22,07 per cento) sono alloggi non occupati di cui 9 in buono stato, 225 in cattivo medio e appena 6 in cattivo stato.

Quali compiti nell'immediato restano però subito accessibili all'intervento comunale? «Prima di tutto — dice il compagno Capodarca — istituire l'anagrafe di tutti gli alloggi esistenti nell'intero territorio comunale, aggiornandola ad ogni movimento anagrafico, quindi puntare ad una commissione per la casa che gestisca democraticamente la disponibilità di alloggi esistenti attraverso opportune convenzioni da stabilire con i proprietari, salvaguardando l'interesse di tutti; adottando, infine, rigorosi strumenti di controllo anche di carattere penale, sulla giusta applicazione dell'equo canone in atto».

E' una ragione in più per chiedere una rapida soluzione della crisi amministrativa al Comune di Fermo.

s. m.

E per la turbogas la DC insiste a defilarsi

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Si torna a parlare della Turbogas. Giovedì prossimo infatti, su convocazione del sindaco di San Benedetto del Tronto, si riuniranno i segretari provinciali dei partiti per verificare se effettivamente esistono le condizioni e la volontà di giungere ad una presa di posizione unitaria su quella che dovrà essere la definitiva ubicazione di questa centrale. Sulla necessità di farla tutti sembrano concordare ma poi, nell'attimo di assumere una decisione, molti si defilano preferendo alzare il polverone della opposizione preconcetta. Tutti bravi a dire no, senza però poi indicare una sede alternativa.

Tutti meno il PCI. E' bene precisarlo. Infatti l'unico partito che mai si è associato alla campagna agitatoria che ha visto in prima fila gli esponenti locali della DC, è stato proprio quello co-

munisti. E sono stati finora solo i comunisti che si sono espressi chiaramente a favore di una sede alternativa a quella originaria della Bassa Valle del Tronto. Il PCI ha infatti proposto come sede della Turbogas l'area del nucleo industriale di Ascoli Piceno. Inoltre ha chiesto anche che la centrale venga alimentata a metano, un combustibile che offre ancora maggiori garanzie contro l'inquinamento (che sarebbe già abbondantemente entro i limiti di legge anche con l'alimentazione a gasolio).

Sull'intera proposta del PCI si è trovato d'accordo il consiglio comunale di San Benedetto che, a proposito, ha votato all'unanimità un O.d.C. Questo, in consiglio comunale, ma la DC (insieme ad altri partiti) ha continuato nel non volersi assumere alcuna responsabilità, non si è mossa, cioè, di conse-

guenza. Ad Ascoli, infatti, non si è pronunciata. Evidentemente dire di sì è molto difficile per chi fino a poco tempo fa ha sollevato sulla questione solo polverone qualunque e strumentale, cosicché di fatto l'accordo su una sede alternativa non si raggiunge.

Ormai il comportamento dc diventa sempre più insostenibile e inespugnabile. Oltretutto, soprattutto dopo la relazione del CRIAM sulle garanzie anti-inquinamento che la Turbogas presenta, il discorso sulla pericolosità della centrale è venuto a cadere. Infatti, neppure la DC lo porta più avanti.

Allora, a questo punto non ci si può più defilare. La DC deve assumersi le responsabilità che le competono e smetterla di essere solo contro.

Tu che sai tutto sulle Marche, perché non aiuti i turisti a conoscerle meglio?

Nel tuo albergo, nel tuo ristorante o nel tuo bar, nel tuo negozio o nelle strade della tua città, i turisti sono in vacanza con tanta voglia di vedere.

Quando chiedono e vogliono sapere, informali.

Proponi l'itinerario che meglio conosci, nell'entroterra: un fiume che scorre tra le gole o un lago per pescare, una passeggiata o una merenda tra il verde dei boschi.

Il silenzio dei monti o l'allegria di una trattoria di campagna.

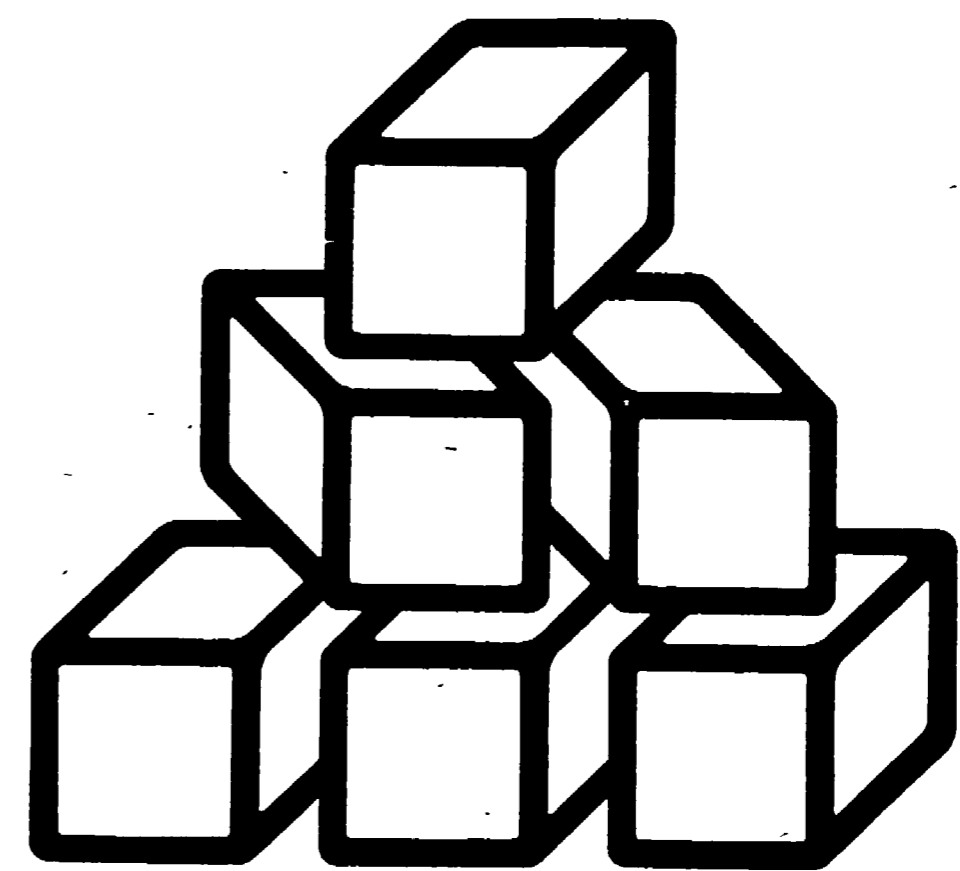
L'incanto delle grotte più belle d'Italia. L'eco di antiche chiese-convento o il colore dei tornei cavallereschi, lo spirito autentico dell'antico folklore, l'artigianato diverso di paese in paese.



Li aiuterai ad accorgersi che nelle Marche c'è ancora tanto da scoprire, ed è tutto più vicino di quanto non credano.

Le Marche sono tue e l'ospitalità giova al turismo.

m
marche
l'Italia in una regione
GIUNTA REGIONALE ASSESSORATO AL TURISMO - ANCONA



19^a

MOSTRA DEL MOBILE
PESARO 20-28-5-79

11^a RASSEGNA MARCHIGIANA
RISERVATA AGLI OPERATORI DEL SETTORE

Il 3 e 4 giugno oltre 80.000 anconetani rinnoveranno anche il consiglio comunale

Il voto al PCI un voto per l'unità

Non sbagliamo quando, prima nel 1975 e poi nel 1976, abbiamo fatto una proposta unitaria per il risanamento delle nostre città, per il funzionamento e l'efficienza delle nostre regioni, per una profonda revisione della organizzazione e dell'ordinamento statale: la risposta popolare democratica ci ha posto a capo dei maggiori centri d'Italia e abbiamo cambiato il voto politico delle nostre città, abbiamo messo mano ai più gravi problemi della vita delle popolazioni.

E, quindi, abbiamo fatto bene, anche qui ad Ancona (dove non si votò il 15

giugno) quando nel '76 abbiamo chiesto che anche il capoluogo delle Marche partecipasse — con una svolta politica — al recupero di energie democratiche e di forza delle istituzioni che stava avvenendo nel paese. Le sinistre anconetane unite (non era il tempo dei garofani, dei ricigliabili, delle equidistanze tra PCI e DC) chiamarono all'impegno altre forze e la risposta fu intere-ssante ed avanzata: il Partito repubblicano al governo con noi e la DC che si negò ad una soluzione unitaria, ma perse anche supremazia ed alleati politici.

Non pensiamo che questa linea della DC abbia respirato, a livello nazionale e qui ad Ancona: che senso avrebbe, infatti, dopo la esperienza di questi tre anni nel Paese, nel Parlamento e nella nostra città, dopo importanti conquiste legislative e battaglie per cambiamenti concreti non ancora avvenuti, dopo le importanti realizzazioni risultate dalla esperienza anconetana, che senso avrebbe ridare le forze in campo, tornare al passato?

La DC farebbe volentieri a meno dei comunisti ad Ancona, alla Regione Marche, a Roma: anzi, meglio, li vorrebbe come è accaduto — non-pensabilizzare senza farli governare, senza che essi abbiano potere reale per attuare decisioni programmatiche (ed anche questo è accaduto).

Ma il nostro Paese che non può fare a meno non solo dei comunisti nel governo, ma nemmeno di altre forze, di tutte quelle democratiche, unite nell'impegno per superare la crisi, contro la violenza e il terrorismo, il malgoverno, le fazioni, le corruzioni, la burocrazia, il megalomanesimo, la sopraffazione arrogante e l'impeto degli organi dello Stato.

«Noi ci ricordiamo quando la polizia di Scelba sparava — dice un compagno — ora la polizia è cambiata, ma Scelba è sempre sulla breccia». Tonelli sorride: «D'accordo la polizia è cambiata ma ci sono leggi che obbligano il poliziotto ad intervenire ad esempio nel caso di un blocco fatto dagli operai. Allora bisogna lottare per la riforma di queste leggi». Domanda d'obbligo sui «reventi provvedimenti che utilizzano i militari».

«Il mio è un giudizio da indipendente», dice Tonelli, «e mi sembra un grande errore questo provvedimento, perché non

tiene conto di dati reali. Il terrorismo è per così dire selettivo, tende a coinvolgere lo Stato attaccando persone singole; ecco perché l'impiego militare, senza un utilizzo razionale delle altre forze d'ordine non ha senso».

Il maresciallo Tonelli è sollecitato dalla gente a discutere della riforma di polizia: il movimento — dice — è progredito in modo sotterraneo, tra mille difficoltà e sottoposto ad un attacco furibondo. È indicato che la sua nascita coincida proprio coi primi atroci delitti del terrorismo dieci anni fa. La violenza secondo Tonelli, è un fenomeno complesso, di cui si conosce ancora poco, di cui non si è ancora individuato il nucleo e il dirigente. Si hanno soltanto indizi importanti, ma pochi atti concreti.

Anche il compagno Caprari risponde a molte domande sul ruolo della classe operaia e sul legame tra lavoratori e polizia: «La DC non è riuscita a fare della polizia un organo democratico e dunque efficiente — soprattutto perché ha puntato a separare le diverse componenti dello Stato democratico, magistratura, polizia, movimento operaio. Un meccanismo conflante agli interessi della classe borghese».

Caprari sviluppa una analisi, la violenza terroristica si fa più acuta qui ma il movimento operaio pone con forza la questione della sua partecipazione al governo dello Stato. Il terrorismo si scopre: uccide un operaio, un comunista delegato di fabbrica: il compagno Guido Rossa. Da quel momento, anche all'interno delle fabbriche, la risposta è più chiara e senza zone d'ombra. Sempre a Caprari domandano se è vera l'angustia in parte o alla lontana — la questione dell'album di famiglia».

«Si riempiono la bocca di parole — è la risposta — nelle sigle delle formazioni violente, nelle cosiddette risoluzioni strategiche sentiamo dire proletario e comunista: ma proprio questo dovrebbe rendere chiara la manovra. Invece la DC strumentalizza meschinamente la cosa. Ma chi c'era e chi c'è al fianco della DC, quando vengono attaccate le sue sedi o i suoi uomini? Noi comunisti, gli operai? Questa grave silettà è la «questione» che un partito potesse inventare, anche se in campagna elettorale. Questi atteggiamenti democristiani non hanno scusanti».

Dice Tonelli: «Nel terrorismo ci sono le forze reazionarie di sempre. Che volete che centrino i lavoratori con quello su quello mercato come quello della manipolazione terroristica? Ma lo sapete che un killer preparato costa un milione di lire al giorno?».

C'è il terrorismo, ma c'è anche chi se ne serve per le elezioni

Dibattito in piazza con due candidati del PCI, uno (indipendente) è un maresciallo della PS - Assurdo discorso degli «album di famiglia» - Il nodo della riforma di polizia affossata dalla DC - Le cause sociali del terrorismo e i modi per combatterlo a fondo

Il valore di un'esperienza

Non è inutile ricordare in questa campagna elettorale il valore politico della formazione di questa giunta e di questa maggioranza, oltre che il rendimento del suo concreto operato, perché noi comunisti mettiamo al centro anche del nostro programma elettorale la proposta di altri anni di governo unitario, di più ampia unità, di stabilità politica e di cambiamento, proposta che nasce proprio dall'esperienza di questi tre anni, dalla vita di pregiudiziali anticorrottive, dalla ricerca costante dell'unità anche con chi — talvolta irrispettivamente — non ha colto la gravità dell'emergenza anconetana e nazionale.

Neanche un anno dopo la formazione della giunta PCI-PSI-PRP, nel 1977, quando si aprì un confronto con le forze dell'opposizione DC e PSDI, per volontà del sindaco e della amministrazione, neanche allora la Democrazia cri-

stiana (ma che dire del Partito socialdemocratico che dopo aver collaborato alla cura di un programma, ma nuovo di fatto legislativo, smentì il suo rappresentante che si aveva lavorato al punto da indurlo a lasciare il partito in forte e amara polemica!) neppure allora la DC, dicevamo, fu all'altezza del livello che le veniva proposto: deliberati nazionali, confronti limitati, non omogeneità dei comunisti, quella discussione in consiglio comunale e le trattative precedenti ci riportano agli argomenti che la Democrazia cristiana — o solo anche oggi — nel dibattito elettorale.

Incurante dei continui programmi della Democrazia cristiana — si disse — di spinta a qualunque mossa politica, perché i comunisti usassero dalla giunta, tanto sopportabili erano per la Democrazia cristiana la novità, il patto democratico, la svolta unitaria. Ma

Milli Marzoli

«Noi ci ricordiamo quando la polizia di Scelba sparava — dice un compagno — ora la polizia è cambiata, ma Scelba è sempre sulla breccia». Tonelli sorride: «D'accordo la polizia è cambiata ma ci sono leggi che obbligano il poliziotto ad intervenire ad esempio nel caso di un blocco fatto dagli operai. Allora bisogna lottare per la riforma di queste leggi». Domanda d'obbligo sui «reventi provvedimenti che utilizzano i militari».

«Il mio è un giudizio da indipendente», dice Tonelli, «e mi sembra un grande errore questo provvedimento, perché non

Dai microfoni di «Radio Luna»

ANCONA — Questa campagna elettorale comunale passa sicuramente anche per la «modulazione di frequenza». Radio Luna costituisce certamente una delle sedi di confronto politico più avanzate del panorama cittadino.

Perché Radio Luna? Non si tratta qui di rifare tutta la cronistoria delle vicissitudini di questi ultimi tre anni: vanno però sottolineati i caratteri e le motivazioni di fondo che l'hanno spinta a formarsi (comuni, del resto, a migliaia di altre emittenti in tutta Italia). Uscire dalla noia, dall'insulsiaggine, dall'ipocrisia e dalle veline del mezzo pubblico ante-riforma; produrre programmi musicalmente e culturalmente validi; ritrovare il gusto di una informazione libera, capace di riavvicinare le esigenze del pubblico, dell'opinione democratica che reclama il suo diritto a «conoscere».

Da questa analisi critica ed autocritica, da una ferma volontà di impegno sociale e culturale, trae oggi linfa vitale e motivo di esistenza Radio Luna di Ancona.

Mercoledì 23, ore 21.30 - Dibattito su «Una realtà anconetana: le frazioni»; venerdì 25, ore 21.30 - Dibattito su «per una razionalizzazione della rete commerciale cittadina»; mercoledì 30, ore 21.30 - Dibattito su «artigianato e piccola industria ad Ancona».

Venerdì 1/6, ore 21.30 - Tavola rotonda fra tutte le liste in chiusura della campagna elettorale politica ed amministrativa.

Tutti i giorni collegamenti con il CERT di Roma per notiziari, dibattiti, spettacoli nazionali.

«Noi ci ricordiamo quando la polizia di Scelba sparava — dice un compagno — ora la polizia è cambiata, ma Scelba è sempre sulla breccia». Tonelli sorride: «D'accordo la polizia è cambiata ma ci sono leggi che obbligano il poliziotto ad intervenire ad esempio nel caso di un blocco fatto dagli operai. Allora bisogna lottare per la riforma di queste leggi». Domanda d'obbligo sui «reventi provvedimenti che utilizzano i militari».

«Il mio è un giudizio da indipendente», dice Tonelli, «e mi sembra un grande errore questo provvedimento, perché non

«Noi ci ricordiamo quando la polizia di Scelba sparava — dice un compagno — ora la polizia è cambiata, ma Scelba è sempre sulla breccia». Tonelli sorride: «D'accordo la polizia è cambiata ma ci sono leggi che obbligano il poliziotto ad intervenire ad esempio nel caso di un blocco fatto dagli operai. Allora bisogna lottare per la riforma di queste leggi». Domanda d'obbligo sui «reventi provvedimenti che utilizzano i militari».

«Il mio è un giudizio da indipendente», dice Tonelli, «e mi sembra un grande errore questo provvedimento, perché non

I candidati comunisti

- 1) BOLDRINI Cleto, 56 anni, avvocato, capoluista
- 2) AMICI Roberto, 34 anni, medico Osp. cardiol., indep.
- 3) BELLUCCI Riccardo, 32 anni, segretario Comitato comunale PCI
- 4) BORSONI Sergio, 54 anni, pres. Coop. metall. «Tombrag»
- 5) BRAGAGLIA Silvano, 35 anni, rapp. commercio, assessore uscente
- 6) CAMPANELLA Donatella, 21 anni, disoccupata
- 7) CAPRARI Alfredo, 42 anni, operaio, segr. sez. PCI del CNR
- 8) CESINI Gianni, 31 anni, docente università, indep.
- 9) COLOSIMO Paolo, 39 anni, docente univ., indep.
- 10) DE CECCO Marco, 52 anni, impiegato, indep.
- 11) FABRETTI Elio, 67 anni, pensionato
- 12) FAVA Paolo, 31 anni, operaio
- 13) LUCARATOLI Arnaldo, 44 anni, artigiano, indep.
- 14) FERRETTI Tamara, 25 anni, impiegata
- 15) FIMMAMO Paola, 34 anni, insegnante
- 16) FIORANI Marta, 45 anni, impiegata
- 17) FORSI Franco, 54 anni, ricercatore, assess. usc.
- 18) FREZZOTTI Franco, 40 anni, impiegato F.S.
- 19) GIACCONI Giulio, 52 anni, commerciante
- 20) GIANGIACOMI Mirella, 24 anni, studentessa univ.
- 21) GIANNINI Ubaldo, 43 anni, della segr. regie PCI
- 22) GARDINI Aldo, 39 anni, insegnante indep.
- 23) GUIDI FRITTELLI Gabriella, 33 anni, ass. sociale, indep.
- 24) INNAMORATI Lilla, 48 anni, impiegata «Maraldi»
- 25) LANTERNARI Giuseppe, 51 anni, artigiano
- 26) LEVI Dino, 42 anni, ricercatore, assess. usc.
- 27) LUCANTONI Nazareno, 35 anni, assessore uscente
- 28) MANTIGNOCHI Giuseppe, 54 anni, direttore INPS prov.
- 29) MANTINI Gualtiero, 53 anni, impiegato «Angelini»
- 30) MANTOVANI Silvio, 32 anni, docente universitario
- 31) MARIOTTI Marco, 26 anni, architetto
- 32) MARZOLI Miliana, 29 anni, segretario Feder. PCI
- 33) MEDI Giancarlo, 38 anni, primario reparto psich., assessore uscente
- 34) MENGARELLI Mirco, 21 anni, operaio
- 35) MINGO Quarto, 51 anni, commerciante, indep.
- 36) NAPOLITANO Alfonso, 29 anni, bancario, indep.
- 37) PANTINI Massimo, 39 anni, insegnante, assess. usc.
- 38) PANSONI Giuseppe, 49 anni, medico mutualistico
- 39) PAVANI Rolando, 40 anni, impiegato comp. «Portuali»
- 40) PESCE Saverio, 40 anni, rapp. commercio, assess. uscente
- 41) PIAZZINI Maurizio, 36 anni, architetto, assess. usc.
- 42) POLENTE Pierino, 56 anni, coltivatore diretto
- 43) PORRECA Teresa, 50 anni, avvocato
- 44) RASCONI Fernando, 55 anni, presid. prov. SUNIA
- 45) RUFFINI Mario, 31 anni, architetto
- 46) SANTILONI CAVATASSI Maria, 51 anni, dirigente movimento contadino
- 47) SANTINI Osvaldo, 57 anni, rappresentante commercio, indep.
- 48) SCATAGLINI Franco, 49 anni, operatore culturale, indep.
- 49) SOTTE Franco, 32 anni, docente universitario
- 50) TONELLI Riccardo, 47 anni, maresciallo P.S., indep.

Un'occasione per confrontarsi sul futuro

I programmi presentati nel capoluogo dai diversi partiti smentiscono in pieno chi afferma che non c'è differenza fra le varie forze - Il respiro politico delle proposte del PCI - Occorre chiarire fino in fondo alla gente il significato più complessivo di quello che ognuno propone - Quale Ancona nascerà dal voto?

La consultazione amministrativa prevista nella città capoluogo delle Marche potrebbe essere una importante occasione di verifica puntuale ed approfondita delle idee dei vari partiti per il futuro di Ancona. Certo, la concomitanza delle elezioni politiche e di quelle europee toglie una parte di interesse al dibattito sui problemi e sugli schieramenti: ma è anche possibile in questi giorni confrontarsi sulle ipotesi progettuali per Ancona, le quali possono essere discusse più serenamente da quando la vicenda politica dorica non è più l'unica «test» regionale e nazionale, immersa com'è in una più ampia competizione.

Quindi, se tutti resisteranno alla tentazione di volgere in battute demagogiche il ragionamento sulle differenti posizioni, le elezioni di Ancona restano una grande occasione, da non perdere, di messa a punto delle ipotesi di lavoro tecniche e politiche per rinnovare la qualità della vita nell'ampio retroterra urbano, economico e sociale che dipende dal capoluogo delle Marche.

I primi programmi presentati alla stampa (quello del PCI, del PSI, della DC e del PRI) consentono un primo giudizio, specie se i materiali oggi in distribuzione nelle case vengono confrontati con i programmi delle ultime elezioni comunali (del 1973) e con i propositi più generali enunciati dai vari partiti abba-stanza recentemente, in appositi convegni cittadini. Inoltre, la rivista «Marche oggi» (n. 20/21) interamente dedicata ai problemi della città, fornisce ulteriori elementi di analisi e di confronto, soprattutto una «tavola rotonda» nella quale dirigenti della DC, del PSI e del PCI dibattono sui rispettivi «progetti» e sul futuro socio-economico e politico dell'Anconetano.

Da questa ampia documentazione emerge un primo dato, molto positivo: è cambiato in tutti i partiti il modo di affrontare i problemi di Ancona. C'è un «livello» non generico e non esclusivamente programmatico, che è ob-

bligatorio mantenere, se si pretende di dirigere (amministrando e governando) una città in questi difficili anni ottanta. La stessa DC, che nel 1973 non esitava a rimarcare nel suo programma elettorale l'aspetto esclusivamente amministrativo della consultazione, ponendo in una logica assessorile e pochissimo regionalista, oggi si presenta con tre con-cetti di fondo: Ancona, vista come capoluogo di regione, il problema del porto, il nodo del turismo legato al patrimonio culturale e paesaggistico della città.

A questi tre concetti, la DC accompagna l'immagine di una futura Ancona sempre più centro amministrativo e di servizi, con un'industria da salvaguardare e il commercio da rinvigorire, con una particolare attenzione all'artigianato. Per l'assetto urbano la DC propone un difficile alla struttura viaria, all'asse a Sud, e ripropone perfino il parcheggio sotto la piazza del Concorso; posizione non nuova, per la verità, ma che acquistano un'auto-revolezza nuova in quanto figurano nel programma elettorale di «tutta la DC».

Anche i socialisti ed i repubblicani pongono al centro della loro proposta progettuale la visione regionale dei problemi, e se il PRI pone l'accento più sulla necessità di superare l'isolamento geo-politico, per scongiurare la ghettoizzazione, e quindi dà molta importanza all'ampiamiento delle vie di comunicazione (raddoppio della linea ferroviaria, completamento scalo di Falconara, potenziamento dei collegamenti marittimi), il PSI sottolinea la natura politica delle scelte da compiere, e riprende il discorso del 1973, quando collegavano Ancona, «città della regione» al disegno dell'allora nuovo piano regolatore, esprimendo la necessità di adattare la città alle nuove funzioni cui è chiamata dall'evolversi dei problemi economici e sociali e dalle nuove vocazioni e prospettive aperte dalla realtà regionale. Inoltre vengono elencati i problemi, con differenze a volte sensibili sulle



La giunta Pci-Psi-Pri ha governato Ancona in modo nuovo

I quartieri hanno avuto nuovi poteri S'è lavorato con la gente

Per una guida unitaria in Comune e quartiere vota lista 1

VOTA PCI

single scelte.

Il programma del PCI si articola in cinque sezioni (una introduzione politica; l'assetto del territorio; le indicazioni per il rafforzamento della struttura economica di Ancona, del comprensorio e del Marche; per una migliore qualità della vita; sulla macchina comunale) con una conclusione che contiene la proposta politica per rendere realizzabile l'intero pacchetto di analisi e di proposte.

Il confronto tra questi diversi progetti è appena avviato, ed è altamente auspicabile che si sviluppi in profondità, senza limitarsi ad un confronto sul colore delle copertine o sugli slogan. Le differenti identità tra i partiti, emerse con chiarezza dall'esame dei rispettivi progetti: mai come in questo caso è possibile sfatare la mitologia qualunque sia partiti tutti uguali. Le idee dei vari partiti sono diverse a partire dalla forma, che a volte è anche sostanza, per finire nei contenuti e nella possibilità concreta di attuazione delle proposte.

Nella forma: alla sistema

Questi gli appuntamenti col nostro partito

Intenso appare il calendario di iniziative centrali e periferiche, in questi ultimi 12 giorni di campagna elettorale. Questi i principali appuntamenti che impegnano la città di Ancona, sia attorno alle tematiche politiche generali, che a quelle più propriamente amministrative.

LUNEDÌ 21 MAGGIO - Ore 17, Piazza Roma: i cittadini domandano il PCI risponde, sui problemi delle tariffe e delle aziende municipalizzate. Saranno presenti assessori e consiglieri comunali.

ORE 21, sala della Provincia: assemblea sui problemi della polizia e della mancata riforma. Parteciperanno il maresciallo di P.S. Tonelli (candidato indipendente alla Camera) e senatore Benedetti.

ORE 21, Hotel «Roma e Pace»: incontro del PCI con i commercianti. Parteciperà Guido Capelloni.

MARTEDÌ 22 MAGGIO - Ore 17, Piazza Roma: incontro dibattito «Il PCI e le frazioni di Ancona».

ORE 21, sala AVIS: incontro degli artigiani con le forze politiche.

GIOVEDÌ 24 MAGGIO - Ore 16, sala della Provincia: incontro-dibattito con il problema della casa in Ancona. Concluderà il dibattito Galetti.

VENERDÌ 25 MAGGIO - Ore 17.30, Piazza Roma: iniziativa centrale sui giovani con il compagno Gerardo Chiaromonte.

SABATO 26 MAGGIO - Ore 9, Casa del Portuale, dibattito: «Le proposte del PCI per l'economia marinara di Ancona».

GIOVEDÌ 31 MAGGIO - Ore 17, sala della Provincia: incontro-dibattito con Altare Spinelli.

VENERDÌ 1 GIUGNO - Ore 19, Piazza Roma: chiusura della campagna elettorale con il comizio del compagno Luciano Barca, capoluista alla Camera per le Marche.

«Noi ci ricordiamo quando la polizia di Scelba sparava — dice un compagno — ora la polizia è cambiata, ma Scelba è sempre sulla breccia». Tonelli sorride: «D'accordo la polizia è cambiata ma ci sono leggi che obbligano il poliziotto ad intervenire ad esempio nel caso di un blocco fatto dagli operai. Allora bisogna lottare per la riforma di queste leggi». Domanda d'obbligo sui «reventi provvedimenti che utilizzano i militari».

«Il mio è un giudizio da indipendente», dice Tonelli, «e mi sembra un grande errore questo provvedimento, perché non

Una lista aperta, una lista ricca di nuove presenze: una immagine qualificata di quanto di positivo emerge dalla realtà economica, sociale, culturale, cittadina. Questo il dato politico caratterizzante la proposta politica comunista per le prossime amministrative di Ancona. Molte le donne ed i giovani; ancor più gli indipendenti.

Diamo innanzitutto alcuni dati. Su 50 nominati di cui si compone la lista: 7 non raggiungono i 30 anni, altri 28 i 50; solo 1 supera i 60. L'età media dei candidati si aggira attorno ai 41 anni. Per quanto riguarda la composizione sociale: 3 sono i compagni iscritti alla lista; 10 le donne (fra cui una indipendente); 11 gli indipendenti, fra i quali si collocano anche i 5 candidati proposti dalla sinistra indipendente, con un quarto che è stato concluso un accordo politico. 13, infine, sono i consiglieri rappresentati, dei 17 uscenti.

Sono dati che, pur nella loro semplicità, danno già un quadro abbastanza chiaro della ricchezza della lista comunista. Una lista (ed un programma) che ha tentato, nella più intensa lavoro di consultazione di tutte le stanze di base del Partito anconitano; oltre 40 assemblee nelle sezioni (spesso ripetute, per l'elaborazione e precisazione delle liste circoscrizionali, una lista serie di riunioni degli organismi dirigenti comunali e provinciali. Una e speranza democratica e partecipativa che si contrasta in maniera irrisolvibile con i laboratori mercantili e lettivi, quasi a bilancio, utilizzati dagli altri partiti particolarmente dalla DC.

«Un sforzo ed una prova ulteriore di democrazia, che viene addirittura amplificato dall'impegno dedicato alla formazione delle liste circoscrizionali (ognuna composta da 20 candidati); circa 250 nominativi, fra i quali 60 indipendenti, moltissimi giovani e donne. La rappresentatività, specie a livello comunale, è garantita dalla stessa composizione sociale della rosa di candidati: funzionari di partito e di organizzazioni sindacali e di massa,

La nostra lista e le loro

docenti universitari, insegnanti, medici, operai, casalinghe, impiegati pubblici e privati, capifamiglia, commercianti, studenti, disoccupati, operatori sanitari, rappresentanti, pensionati, liberi professionisti e un maresciallo di P.S.». Come risponde la DC? Può, onestamente, gloriarsi di aver inserito solo 5 nominativi sotto i 30 anni ed una, riccasia donna, donna? E gli operai? Le altre liste, per lo meno, hanno compiuto uno sforzo di rinnovamento e di apertura: basti guardare al largo spazio dato agli indipendenti dai socialisti, ed alle donne, da parte dei repubblicani. La DC presenta una lista che è il contrario dell'apertura, specchio di una sotterranea lotta interna.

La DC rappresenta 14 dei 18 suoi vecchi consiglieri: una scarsa Balletti che pure era stimato come uno degli uomini più validi all'interno del suo stesso partito. Non certo per amore della novità. Molto più semplicemente, si è voluto dare un ulteriore segno di involuzione politica, in senso moderato, in direzione della chiusura. Del resto, è questa la linea che emerge da tutta la impostazione della lista dc; tutti d'accordo per dire no al PCI. Salvo poi scontrarsi per il posto di capoluista: tanto che oggi la DC e costretta a presentarsi addirittura con tre capiluisti: Triloffi, Ranzi, Tombaloni. Non si può certo dire che sia un segno di chiarezza e di forza; accade, invece, di avere una lista che si presenta una manifestazione presente uno dei tre, ma che sicuramente gli altri due, in un'occasione, si danno un appuntamento, come se non dimentichiamo, continua a vivere l'emergenza.

m. b.

Nonostante la crisi l'Umbria è andata avanti
Giudicare i comunisti per quello che hanno saputo fare

Aumento dell'occupazione in ogni comparto economico - I riconoscimenti della stampa
L'obiettivo dello sviluppo economico avendo al centro la piccola impresa umbra

I comunisti si rivolgono agli operatori, ai piccoli imprenditori ed insieme ai lavoratori autonomi e dipendenti dell'artigianato, del commercio, del turismo, della piccola industria non per fare a promosse elettorali, come è costume di altri partiti, ma per essere giudicati su come hanno agito.

La Regione per un ente nazionale che rappresentasse all'estero l'immagine unitaria dell'Italia, che fosse gestito dalle Regioni, che avesse i mezzi finanziari per un'azione promozionale che producesse nuovi flussi turistici nel nostro Paese.

Così come la DC ha impedito che passasse nella legge di equo canone la proposta di blocco degli sfratti per le aziende artigiane e commerciali.

I comunisti al Governo dell'Umbria hanno operato con coerenza dando attuazione a tutti gli impegni assunti.

Basta riflettere su come i comunisti hanno operato al governo della Regione dell'Umbria. Negli anni '70 l'Umbria ha retto, si è trasformata, è cambiata in meglio: questo è avvenuto nel corso di un decennio caratterizzato dalla più lunga e grave crisi economica del Paese che non ha avuto precedenti nel passato per portata, per caratteristiche e per qualità.

Questo si ricava dai dati oggettivi dell'aumento della popolazione che ha posto fine alla drammatica vicenda dell'emigrazione di massa, dell'aumento dell'occupazione in ogni comparto economico. Questo ci viene riconosciuto dalla grande stampa della borghesia italiana, sino all'ultima dichiarazione resa dall'ambasciatore americano.

Abbiamo sempre sostenuto che questo è il risultato del concorso di tre fattori: - l'azione della Regione, con la sua programmazione, con le sue leggi, con i suoi interventi;

Per il turismo in questo decennio l'azione promozionale della Regione ha fatto registrare un aumento del flusso turistico mediamente del 5 per cento annuo, per cui ogni anno in Umbria si registra una crescita di circa 3 milioni di presenze annue.

Per il commercio siamo partiti da una situazione in Umbria tra le più gravi in Italia, in un rapporto che era di un esercito per 45 abitanti, con una perdita annua, già grave, di 30 miliardi di lire a causa del processo di deperimento economico che portò a ricercare nel commercio il settore rifugio rispetto alla cacciata dalle fabbriche e dalle campagne.

La strada scelta, perseguita con coerenza in questo decennio è stata quella di una programmazione nel settore commerciale, che porta a superare questo squilibrio nell'interesse del commerciante e del consumatore, ha impedito la penetrazione delle grandi concentrazioni capitalistiche nella gestione di supermercati e non già una avversione ai supermercati come dimensione di superficie dei punti di vendita.

Una scelta che ha posto come protagonisti gli esercenti, i commercianti, nella linea di ammodernamento di razionalizzazione della rete distributiva.

La Regione ha reso possibile con le sue verifiche i suoi finanziamenti la predisposizione alla realizzazione dei piani comunali commerciali di cui alla legge 426, ed oggi per l'ambulante e per i pubblici esercizi, le leggi regionali hanno consentito l'associazionismo tra commercianti che ha portato alla costituzione di 25 tra gruppi di acquisto e di vendita che associano migliaia di esercenti, e che si pongono il problema concreto di superare una serie di passaggi che provocano rendite parasitarie e speculative.

Per l'artigianato il Governo DC ha varato grandi leggi di riforma ma il Governo di tutti ministri DC le ha insabbiate. Basti ricordare alcuni atti di questa contraddizione per ogni settore.

La Regione ha varato due leggi fondamentali di programmazione, di riconoscimento, un nuovo diverso sistema del credito, degli incentivi non più affidati alla discrezionalità di un'industria, la 675 e la 183, per l'industria, con una quota riservata all'artigianato; abbiamo il Governo da tre anni che ha insabbiato.

La Regione all'unanimità ha presentato le proprie proposte sui piani di settore, per la 675, ha presentato le proprie scelte programmatiche per le aree industriali umbre sulle quali far accedere le piccole imprese ai benefici della 183, ha organizzato un blocco di investimenti di mille miliardi, vi è stata una spinta agli investimenti di mille piccole imprese, si è proceduto con un nuovo sistema alla selezione degli investimenti per cui la Regione con la massima trasparenza acquisiva su ogni pratica le osservazioni delle organizzazioni delle forze sociali: fino ad oggi il Governo non ha dato una lira in Umbria.

Per il turismo lo stesso Governo DC ha impedito che si riformasse l'ENIT in base alla proposta di legge chiesta

Ricercatori e docenti si schierano per il rinnovamento del Paese

Gli intellettuali per il PCI

Un'adesione che significa impegno e invito al voto comunista - Gli intellettuali si schierano non più come « fiore all'occhiello » ma come soggetti in prima linea nello scontro in settori determinanti per la vita della società italiana

Perché una raccolta di firme che impegnano il proprio voto al PCI e che invitano a votare PCI? Perché firmano intellettuali, tecnici, funzionari, ricercatori? Nel 1975 76 gli appelli firmati dagli intellettuali volevano affermare contro l'anticomunismo più rozzo e contro la pregiudiziale anticomunista, come parte della cultura italiana e dell'intelligenza umbra si schierasse a sinistra col PCI per il cambiamento, per un'idea originale di socialismo.

Un'adesione ideale e di schieramento politico un'adesione prestigiosa che dava a livello di massa la sensazione di uno spostamento progressivo, capace di investire strati sociali nuovi al rapporto col PCI e il movimento operaio, e in qualche modo legittimava, come mai prima, le istanze di governo delle classi lavoratrici che nel PCI si raccoglievano e si raccogliano in gran parte.

Oggi tutto ciò è maggiormente consolidato e riproposto nella sua validità, ma lo schierarsi degli intellettuali, dei tecnici, dei ricercatori a fianco del PCI ha oggi acquistato in contenuti, specificità e concretezza. L'adesione significa impegno, invito al voto ma è espressione di un'istanza precisa nella politica nazionale e nella politica dei comunisti:

la riforma dello Stato e la questione degli intellettuali. Senza una stabilità politica nel governo del paese ci sarà impossibile affrontare questi grandi problemi e avviare processi decisivi di trasformazione in questo senso.

Gli intellettuali si schierano oggi, nel 1979, non più soltanto come fiore all'occhiello, come garanti di una linea di trasformazione generale di istanza di radicale cambiamento, bensì come soggetti specifici della politica, come soggetti in prima linea nello scontro in settori determinanti per gli esiti del confronto politico nazionale e per la vita della società italiana.

In prima linea contro il terrorismo, a difesa della democrazia, per affermare la necessità del pieno utilizzo delle risorse tecniche, dell'intelligenza, perché lo sviluppo delle conoscenze, corrisponda allo sviluppo della democrazia e delle condizioni di vita in Italia e nel mondo.

Alcune riflessioni sulla vertenza regionale dei dipendenti
Gli enti locali al governo: basta con i rinvii

Le carenze della politica governativa nel settore - Le amministrazioni non sono una controparte

PERUGIA — La vertenza dei dipendenti degli Enti Locali, conclusasi positivamente, per il contratto nazionale 1976-79 che si stava discutendo avrebbe dato modo di risolvere i problemi esistenti, ma (anzi) avrebbe addirittura perpetuato le disparità, le amministrazioni locali (ANCI e UPI) e le organizzazioni sindacali del settore si possono oltremodo di porre, a livello regionale, le premesse per il superamento delle disuguaglianze.

Tale scelta obbligata fu compiuta nella piena consapevolezza, da un lato, del fatto che gli strumenti legislativi nel frattempo emanati (in particolare la legge n. 43 del 1978) avrebbero potuto costituire motivo di difficoltà, ma, dall'altro lato, nella coscienza che il problema concreto, andava affrontato e risolto, poiché si inseriva nella linea di una perequazione nazionale e regionale nei trattamenti dei dipendenti.

Di fronte a tale richiesta, le amministrazioni si sono da subito atteggiate con coerenza sulle spinte legislative, ma la rapida approvazione ministeriale dell'accordo, Le organizzazioni sindacali del settore, dal canto loro, hanno insistito sul proprio obiettivo del pagamento immediato, facendo prevalere — nella propria dialettica interna — le posizioni clientelari pagando — forzando un tributo al mantenimento dell'unità ed attuando una serie di scoperti articolati a livello regionale. Ciò proprio in un momento nel quale la vertenza nazionale — si accendeva e si allargava nel territorio, in un clima di scontro sociale ed elettorale.

Tali previsioni — purtroppo — hanno trovato puntuale riscontro nell'ultimo periodo della vertenza. Infatti, senza attendere il pronunciamento del CCPL, le organizzazioni sindacali del settore, hanno provveduto ad attuare le previsioni relative all'accordo, senza attendere il pronunciamento del CCPL.

Di fronte a tale richiesta, le amministrazioni si sono da subito atteggiate con coerenza sulle spinte legislative, ma la rapida approvazione ministeriale dell'accordo, Le organizzazioni sindacali del settore, dal canto loro, hanno insistito sul proprio obiettivo del pagamento immediato, facendo prevalere — nella propria dialettica interna — le posizioni clientelari pagando — forzando un tributo al mantenimento dell'unità ed attuando una serie di scoperti articolati a livello regionale. Ciò proprio in un momento nel quale la vertenza nazionale — si accendeva e si allargava nel territorio, in un clima di scontro sociale ed elettorale.

Tanto rispetto alla media delle situazioni di altre regioni. Di fronte a tale situazione, è visto tra l'altro che neppure il contratto nazionale 1976-79 che si stava discutendo avrebbe dato modo di risolvere i problemi esistenti, ma (anzi) avrebbe addirittura perpetuato le disparità, le amministrazioni locali (ANCI e UPI) e le organizzazioni sindacali del settore si possono oltremodo di porre, a livello regionale, le premesse per il superamento delle disuguaglianze.

Tale scelta obbligata fu compiuta nella piena consapevolezza, da un lato, del fatto che gli strumenti legislativi nel frattempo emanati (in particolare la legge n. 43 del 1978) avrebbero potuto costituire motivo di difficoltà, ma, dall'altro lato, nella coscienza che il problema concreto, andava affrontato e risolto, poiché si inseriva nella linea di una perequazione nazionale e regionale nei trattamenti dei dipendenti.

Di fronte a tale richiesta, le amministrazioni si sono da subito atteggiate con coerenza sulle spinte legislative, ma la rapida approvazione ministeriale dell'accordo, Le organizzazioni sindacali del settore, dal canto loro, hanno insistito sul proprio obiettivo del pagamento immediato, facendo prevalere — nella propria dialettica interna — le posizioni clientelari pagando — forzando un tributo al mantenimento dell'unità ed attuando una serie di scoperti articolati a livello regionale. Ciò proprio in un momento nel quale la vertenza nazionale — si accendeva e si allargava nel territorio, in un clima di scontro sociale ed elettorale.

Tanto rispetto alla media delle situazioni di altre regioni. Di fronte a tale situazione, è visto tra l'altro che neppure il contratto nazionale 1976-79 che si stava discutendo avrebbe dato modo di risolvere i problemi esistenti, ma (anzi) avrebbe addirittura perpetuato le disparità, le amministrazioni locali (ANCI e UPI) e le organizzazioni sindacali del settore si possono oltremodo di porre, a livello regionale, le premesse per il superamento delle disuguaglianze.

Tale scelta obbligata fu compiuta nella piena consapevolezza, da un lato, del fatto che gli strumenti legislativi nel frattempo emanati (in particolare la legge n. 43 del 1978) avrebbero potuto costituire motivo di difficoltà, ma, dall'altro lato, nella coscienza che il problema concreto, andava affrontato e risolto, poiché si inseriva nella linea di una perequazione nazionale e regionale nei trattamenti dei dipendenti.

A Terni una mostra sull'ambiente di lavoro in una città industriale
«La difesa della salute dipende solo dalla buona educazione degli operai»

Testimonianze storiche sulle condizioni del proletariato - La Provincia di Terni è stata una delle prime a intraprendere la battaglia contro gli inquinamenti

Terni — In un dei pannelli della mostra su «ambiente di lavoro in una città industriale», inaugurata sabato, è riportata una frase tratta da un rapporto del 1914, steso da un nutrito gruppo di luminari di quel periodo. Sulla copertina spicca il titolo: «Le acciaierie di Terni nei riguardi igienici e sanitari». Nelle pagine interne i professori Pagnani, Centonze, Trotta, Mancini, Tini vi scrivono con il linguaggio aristocratico dell'epoca: «In questa manipolazione di polveri si rilevano da studiosi di malattie e per lavoro un eventuale pericolo, che potrebbe derivare dalla deplorabile abitudine degli operai di spazzare senza alcun riguardo al luogo dove i loro escrementi vadano a cadere e quindi alla possibile mescolanza con tali polveri di materiali tuberculari».

Se di tal fatta era la diagnosi del male, la terapia non è da meno: «L'evitare tale pericolo — aggiungono gli eminenti studiosi — dipende unicamente da una buona educazione degli stessi operai».

La mostra ricca di belle fotografie è in esposizione nell'androne di Palazzo Spadani dove ha sede l'Amministrazione comunale che ha realizzato insieme all'Amministrazione provinciale, alla

vinciale Ferruccio Mauri ci tiene a far notare uno dei cartelli, sul quale sono riportate alcune cifre: nel 1971 alla «Terzi» si producevano 380.000 tn di acciaio, nel 1975 quasi il doppio, 526.000 tn. Poco distante c'è un altro pannello che riporta i dati rilevati dai due centri di Prisciano e dal centro cittadino. Nel 1971 le polveri erano rispettivamente 13 e 10 in ogni kmq al mese. Nel 1975 erano meno della metà: 5 tonnellate a Prisciano e 4 nel centro cittadino. In un altro pannello ci sono le foto del Depository «Terzi Grande» che sarà inaugurato mercoledì prossimo.

Può servire 100.000 abitanti, è costato poco meno di 3 miliardi, ha una portata di 23.000 mc al giorno. Sullo stesso pannello ci sono anche le foto che testimoniano come avveniva prima lo scarico dei liquami. Dove adesso ci sono impianti tecnologicamente all'avanguardia, c'erano prima dei semplici tubi di cemento.

«Ambiente e economia non sono separabili», è scritto su uno dei pannelli. «Questa mostra — dice il sindaco di Terni — dice il sindaco di Terni — dice il sindaco di Terni — dice il sindaco di Terni — dice il sindaco di Terni».

Organizzati dal PCI
Si infittisce il calendario dei comizi
PERUGIA — Numerosissime le manifestazioni del nostro partito previste per oggi.

TEATRO COMUNALE MORLACCHI - PERUGIA
tel. 61.555
LUNEDI' 21 MAGGIO ore 19.30 - 21
2 eccezionali concerti
Bruno Biriaco
E
Saxes Machine
ore 19.30 Studenti L. 1500 ore 21 Pisto unico L. 2500

Novità per la Valle del Nestore
Dopo la grande manifestazione a Tavernelle di sabato scorso per l'invaso della Umbra e i problemi della valle del Nestore c'è già un primo positivo risultato.

Giulio C. Proietti
Brando Fanelli

Giulio C. Proietti
Brando Fanelli

Giulio C. Proietti
Brando Fanelli

Giulio C. Proietti
Brando Fanelli

Giulio C. Proietti
Brando Fanelli

Giulio C. Proietti
Brando Fanelli

Interrogazione del PCI alla Regione

Incapacità e confusione i punti di forza della giunta calabrese sul problema dei giovani

Alla coop «Sereni» concesso per un solo anno l'utilizzo degli alberghi «La trota» e «Il Sole»

I compagni Filante e Matera hanno rivolto l'interrogazione al presidente della giunta regionale per chiedergli i motivi per cui alla cooperativa di giovani disoccupati «Presilana-Emilio Sereni» è stato concesso l'utilizzo degli alberghi «La trota» e «Il Sole» per un solo anno...

CATANZARO — «La giunta regionale di centro-sinistra — ha denunciato il PCI in un volantino — è nemica dei giovani disoccupati». Non è una affermazione che si fa per alzare il tono della polemica o perché le elezioni del 3 giugno si avvicinano...

Fin dall'impostazione dei progetti, giusto un anno fa, la giunta regionale ha mostrato tutta la sua incapacità. Ma è la gestione dei progetti che mostra sino in fondo quali sono le reali intenzioni dei vari assessori...

Filippo Veltri

Dalla tragica vicenda di Maddalena Idda, alla «ribellione» delle giovani di oggi



Donne sarde di ieri e di oggi. Questa è la storia di Maddalena Idda. Non l'ho inventata. Mi sono ispirato ad un fatto vero, accaduto nel dopoguerra, quando ancora studente iniziavo a fare del giornalismo nella cantina di corso Vittorio Emanuele, ribattezzato, per poco, prima del referendum, corso Repubblica...

Quando la poveretta muore di parto, nessuno segue i suoi funerali. Il carro passa tra strade deserte, finestre chiuse e porte sprangate. Il dolore non è più regale di fronte a tanta intolleranza: scende in strada, segue il corteo funebre, molti, i più giovani, ragazzi e ragazze, lo accompa-

Fuori del mito le storie vere di donne sarde

E' finito il tempo delle partenze per espriare le «colpe» - Soprattutto le ragazze hanno detto basta col passato ed hanno scelto la via dell'emancipazione e della libertà - Il recupero della tradizione cancellando la subalterità dal maschio

di Giuseppe Fiori

Storie di donne adulate e di mariti carcerati, di bandite vergini e di banditi senza amore, di preti tormentati dalla carne delle parrocchiane e di serve fedelissime disposte ad uccidere per padroni infedeli rimaste senza sostanze economiche. Tutte queste Annesse fuggivano dal villaggio per evadere la miseria, per sottrarsi al «peccato» consumato fuori dal matrimonio...

lontano funerale. Discendenti della serva di Don Paulu che commisero un atto di carità: di consumare un atto di giustizia: una giustizia primitiva, impietosa, capace di respingere la condizione dell'uomo legato alla «roba», la proprietà, così intimamente da determinare la sua stessa sorte individuale...

L'inganno e le speculazioni dc sulla «grande sete» di Macomer

«Non una goccia perduta» (dell'acqua che non c'è)

Il fiore all'occhiello dei candidati scudocrociati si è presto appassito - La denuncia dei comunisti della sezione Gramsci - La crisi idrica rischia di condizionare le prospettive di sviluppo economico e produttivo della cittadina

MACOMER — La giovane Democrazia cristiana degli anni '50 tra le tante inaudite promesse fatte ai sardi ne ha fatta una che i compagni di Macomer si sono presi la briga di ripulire dalla tanta polvere e di denunciare per quello che è in realtà: un'ennesima truffa contro la popolazione...

La «grande sete» di Macomer è un problema che si è aggravato nel tempo. La situazione idrica è sempre più critica, con gravi conseguenze per la popolazione e l'economia locale...

Le idee e i programmi dei comunisti baresi per affrontare la crisi economica

Industrie poche. E attorno il vuoto

L'uso del risparmio e i fenomeni legati al mercato del lavoro — La crisi dell'agricoltura è il frutto marcio delle mancate riforme — Proposta la creazione di una società per azioni a prevalente presenza regionale per far fruire dei servizi indispensabili le aziende minori

BARI — La federazione barese del PCI ha presentato agli elettori, nel corso di un incontro che si è svolto in un albergo cittadino, le sue proposte politiche scaturite da un'approfondita analisi della situazione economica della città e della provincia...

La crisi — a parere del PCI — è particolarmente grave nel settore industriale perché mancano ancora connessioni tra piccole e grandi imprese, tra settori tradizionali e settori moderni, perché tutta la politica industriale che è stata fatta in questi anni non si è preoccupata di creare legami tra l'industria e gli altri settori...

Per quanto concerne il credito, il piano regionale agricolo per il triennio 1978-81, che elaborazione è il principale impegno di natura agricola contenuto nell'accordo stipulato alla regione Puglia fra i partiti democratici...

Per bontà, probabilmente, non è stato ricordato a Girau che, se solo 50 dei 250 voti inutilizzati di DP fossero andati al PCI o al PSI, le sinistre avrebbero conquistato un altro seggio e la situazione nel Comune di Itrri sarebbe stata ben diversa?

SOTTOSCRIZIONE PCI 1979. Logos of the Italian Communist Party (PCI) and other political parties.

CONTROPIEDE. Negli anni fedele. Text about political commitment and social issues.

Italo Palasciano. Text about economic and social conditions in Bari.

QUALI IDEE PER IL MEZZOGIORNO
Occupazione e qualità della vita, due facce della stessa battaglia

a colloquio con Bruno Trentin

Sindacato degli occupati e non del disoccupati: questa l'accusa rivolta più volte in passato al sindacato soprattutto dei giovani.

con il padronato, per imporre una diversa politica economica che creasse dei posti di lavoro nel Mezzogiorno.

La questione allora non può più essere congiunta alla scelta della Lega dei disoccupati. Diventa quella del collegamento con tutte le forme di lavoro precario.

Non credo che l'accusa che è stata rivolta al sindacato, e devo dire non solo dai giovani ma anche da vecchi notabili della Democrazia cristiana, di essere l'organizzazione degli occupati e non dei disoccupati sia un'accusa fondata.

Ma per cogliere le speranze dei giovani non ci si può fermare soltanto alla questione degli occupati e dei disoccupati. In realtà nella domanda del mondo giovanile c'è qualcosa di più della semplice richiesta di un lavoro qualsiasi: c'è la richiesta di una partecipazione alla attività produttiva del paese.

Questo riapre quindi per un altro verso per esempio l'esigenza di affrontare con un progetto organico la creazione di nuovi rapporti fra sindacato e mondo della scuola.

Sono anche il movimento sindacale e i lavoratori dei grandi centri industriali del Nord e del Sud hanno sviluppato delle lotte che sono costate sacrifici, sia in termini di salario perduto che di licenziamenti, di scontri aspri

Quando le Leghe hanno aderito alla Federazione unitaria si è parlato, si è scritto di rapporto all'indietro, di incomprensioni. Ma forse ciò che è avvenuto all'esterno non è tutto. Può spiegarsi meglio quali sono stati questi problemi che hanno creato anche momenti di attrito e di polemica? Sono stati superati?

Si tratta per il sindacato, come dicevo, non di stabilire con queste organizzazioni dei giovani un rapporto di alleanza o di fare delle Leghe il fiore all'occhiello dell'organizzazione sindacale.

Il rischio di cadute qualunquistiche

Forse abbiamo sottovalutato l'importanza che anche nel Mezzogiorno ha il problema della qualità del lavoro e quindi della lotta per mutare anche nelle fabbriche esistenti, nei servizi, nello stesso pubblico impiego, nelle nuove iniziative industriali del Mezzogiorno e nell'agricoltura.

biamo modificare e parecchio la nostra impostazione, nella battaglia per l'occupazione, anche nelle regioni meridionali: rispondendo a queste attese, che sono poi in definitiva di partecipazione, che sono domande di potere.

I giovani si sono organizzati, hanno dato vita alle Leghe, si sono uniti in cooperative. Ma i risultati evidentemente non sono sufficienti. Quali altri momenti pensi sia necessario «scoprire»?

Dire che i giovani si siano organizzati nelle Leghe e uniti in cooperative è forse dare un giudizio generale troppo ottimistico. Anche per i limiti di cui ho parlato dobbiamo dire che l'organizzazione dei giovani nelle Leghe e le stesse esperienze, sia pure interessanti, che ci sono state in alcune regioni di cooperative sia agricole che di servizio, sono ancora esperienze limitate, che hanno interessato fino adesso delle avanguardie abbastanza ristrette e non la grande massa dei giovani e in modo particolare di quelli del Mezzogiorno.

L'azione per l'applicazione della legge per i giovani, la «285», che pure nella maggioranza dei casi ha dato risultati così deludenti, ha aperto spiragli positivi quando si è costruito un movimento di massa per gestire la sua applicazione anche nei confronti di aziende private e pubbliche. Lì i risultati sono venuti e si è dimostrato che era possibile aprire un nuovo capitolo nella lotta per l'occupazione e per l'organizzazione dei giovani.

Questa politica di piccolo cobelligerismo, organizzando il reclutamento dei giovani in alcuni sindacati di categoria con la proposta di un loro collocamento in questo o quel settore del pubblico impiego. Si tratta di una reazione burocratica di autodifesa di tutto quanto c'è di vecchio nel sindacato rispetto al rinnovamento che queste forze possono portare.

L'iniziativa dei giovani per «conquistare potere»

I risultati non sono mancati ma non sono stati certamente sufficienti. È questo un po' per le ragioni di cui parlavo prima, ma anche per il ritardo del sindacato, che senza alcun dubbio vi è stato nel percepire l'urgenza di un obiettivo come quello dell'organizzazione dei giovani e soprattutto per le resistenze che si sono manifestate di fronte all'esigenza di dare alle Leghe un ruolo effettivo nella direzione della organizzazione sindacale.

livello locale come a livello nazionale. Qui c'è stato a mio parere un ritardo, una discontinuità nell'impegno del sindacato e probabilmente qualcosa di più, come ho detto: resistenze, paura del «nuovo» che questa scelta comportava.

Credo che se diamo la coerenza a queste centinaia, migliaia di giovani che non si tratta soltanto di lottare per il lavoro, per un lavoro diverso, ma anche di battersi per contare nell'organizzazione di classe, per avere un ruolo politico, allora questi ostacoli potranno essere sormontati e si potrà ricostruire quella tensione ideale di cui c'è bisogno per un movimento delle masse giovanili per il lavoro.

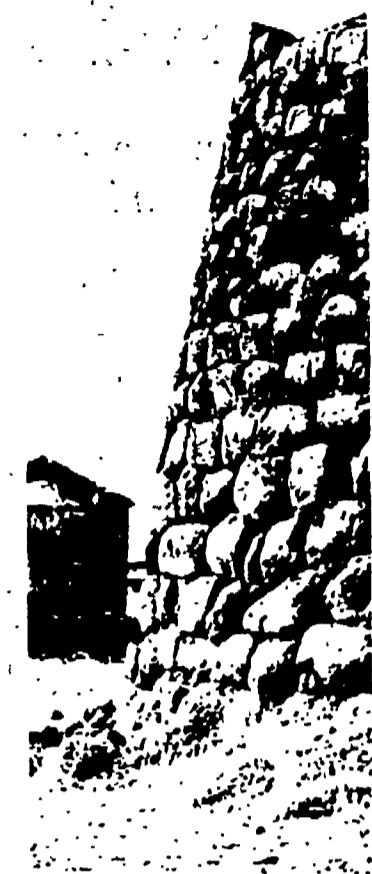
(a cura di Cinzia Romano)

Bachisio risponde a Gonario, in un nuovo dialogo «immaginario»

«Tante faccette ammiccanti chiedono voti. Ma il Paese non l'hanno governato loro?»

Botta e risposta tra i due elettori sardi su chi veramente scarica le proprie responsabilità a Cagliari la malattia più pericolosa è l'ospedale

di Giovanni Berlinguer



Siamo alla terza puntata del dialogo fra i due sardi, i lettori de L'Unità, finora, non hanno mandato lettere e telegrammi di protesta al giornale. Ne profitto per continuare, finché questa pazienza dura. Qualcuno,

però, mi ha chiesto perché i due portano questi strani nomi. Lo spiego. Bachisio è un santo, forse di origine greca, molto influente nel Nuorese. Gonario viene dalla Madonnan di Gonare,

un monte vicino a Orani dove c'è un santuario. C'è anche un ricchissimo giacimento di talco; e c'era una cava e una industria, chiusa da molti mesi. Ora c'è solo il santuario e la cassa integrazione.

«Bachisio: Come stai, Gonario? Non ti ho visto da una settimana. GONARIO: Io bene, ma in famiglia siamo preoccupati. Mio fratello sta in integrazione, e non so quanto durerà. E mia madre, manco a farlo apposta, ha avuto dolori al ventre e ho dovuto accompagnarla a Cagliari. Ora sta meglio, però. BACHISIO: A Cagliari? E non potevano curarla qui? GONARIO: Se non c'è neppure il medico condotto! Quelli stanno tutti in città, fui chi vi viene? BACHISIO: Allora siete andati in città. Raccuoniamoli. GONARIO: Prima siamo andati al vecchio ospedale. S. Giovanni di Dio. Non c'era posto, ma io me lo misi: per i corrali ho visto topi e scarafaggi, e letti messi dovunque, uno sull'altro. BACHISIO: E allora? GONARIO: E allora? Girare per la città. Le strade, tutte seccate. Dicono che è per le fogge, che le stanno rifacendo. Sarà per le elezioni? Un tempo, mettevano le prime pietre. Ora le pietre le tolgono da terra, e le lasciano lì a inciampare la gente. BACHISIO: Ma per tua madre, come hai fatto? GONARIO: Ho fatto la fila all'ospedale nuovo, la Santissima Trinità, quello qui, dove c'erano le stalle militari durante la guerra. L'hanno presa, a mia madre, e visitata. Ma i dottori, intanto, le erano posati. Così l'ho riportata a casa. BACHISIO: Meno male. Ma non stanno costruendo un ospedale nuovissimo, a Cagliari? Mi hanno detto che l'assessore regionale alla sanità, che è del Nuorese, se ne vanta. E che ha già promesso almeno a ventimila persone di assumere. GONARIO: L'ospedale? No, non stanno costruendo da chi a quanto, e non lo finiscono mai. E i posti sono duecento, tra medici, infermieri e impiegati. Speriamo che prendano gente capace, e non i soliti raccomandati. BACHISIO: E tu ti fidi? Non vedi che vogliono con-

tinuare come prima? Perfino per curare la gente, che è questione di vita e di morte, non scelgono chi lavora meglio, ma chi fa comodo a loro. BACHISIO: E chi c'è? I fantasmi? Quelle volta, questi che sono sempre stati ministri e che ora sembra che non abbiano né bisturi, né fazzoletti, né sennò? GONARIO: Non hanno visto, né fatto né consigliato? Ti ricordi la storia di quell'arabesco, chiamato a testimoniare, che disse «Stavo mangiando pane, e non ho sentito nulla? Ma lui mangiava il pane nostro, quello croccante, che quando lo mastichi non senti neppure gridare. Quelli di Cagliari e di Roma mangiano pa-

ne morbida, e le orecchie già ce le hanno buone. BACHISIO: Io mi ricordo di un altro storia, dei due aragliesi, che entrarono in chiesa per la messa della passione e morte di Cristo, e c'erano drappi neri e aria di funerale. E uno tirò l'altro per il braccio e gli disse: «Compà, a noi andiammo, chi non lo ghettono a noi!». GONARIO: Ecco, tu cominciarlo ce l'hai con quelli di Orghessa, e come comunista con i democristiani. Sei fazzoletto. L'orgoglio di noi, proprio perché quando c'è un delitto anche di centinaia anni fa, se

la prendono sempre con loro. BACHISIO: Per gli orgogliosi scherzoso. Che mi perdonino. Ma Cristo, qualunque l'ha condannato e crocifisso davvero, è l'Italia, qualunque l'ha governata, negli scorsi trent'anni. Non sono sempre stati i democristiani? GONARIO: C'erano anche altri. Perfino i socialisti. BACHISIO: Ci sono andati, col centrosinistra, con il compagno con noi, e sono loro che si sono rotti le ossa. La DC li ha quasi stritolati. Hanno capito in tempo, che se continuavano così facevano la fine di quegli altri, i socialdemocratici, che quasi non esi-

stano più. Ora speriamo che non vogliono riprendere quella strada. Ma non è chiaro che cosa faranno dopo le elezioni, ognuno dice una cosa diversa. E mi dispiace, perché i partiti dei lavoratori quando sono uniti sono più forti. GONARIO: Questo è vero, ma la politica è una cosa complicata. C'è chi dice una cosa e ne fa un'altra. BACHISIO: E tu ascolta tutti, leggi i giornali, poi guarda soprattutto che cosa fanno, non che cosa promettono i partiti. GONARIO: I giornali già li leggo, in questo periodo, e comincio a rivedere gli annunci, le fotografie, le pubblicazioni dei candidati. BACHISIO: Hai mai visto un candidato comunista che si propongano a pagamento? GONARIO: A dire il vero, mai. Tieni ragione, su questo. BACHISIO: E ti sei domandato perché? GONARIO: Perché voi comunisti siete più per il partito che per questo o quello, ma le condizioni ci sono anche nelle vostre file. BACHISIO: Non siamo santi. L'importante è che non prevalga l'interesse personale sull'idea. Ora ti propongo un divertimento, così ti togli dalle preoccupazioni, che mi hai dato al principio. Prendi i giornali e guarda dove capitano, queste reclame dei candidati. Una vicino alle pompe per le emorragie, l'altro vicino ai detersivi, un terzo vicino ai cibi per cani, un altro vicino ai film. Quando questo ti dà, bello, no? Ma è capitato proprio tra due film che stanno dando ora: «Uomini e squali» e «Duro a morire». GONARIO: Gli avranno fatto un dispetto, quelli del giornale, Comunque? BACHISIO: Ma non credere che questo basti a farvi votare comunista. BACHISIO: Prava a leggere anche l'Unità; non ci troverai queste reclame, e qualche idea te la darà di ciò che vogliamo per le elezioni. GONARIO: Ti prometto che lo leggo, così, se ci incontriamo ancora, ne parleremo.

In Calabria la campagna elettorale dello scudo crociato si fa spasmodica

Bustarelle e intrallazzi. La DC è scesa in campo

Non si bada alle spese - Manifesti e cartoncini tappezzano la regione - Il voto ha già una tariffa: ventimila lire «Alla faccia delle norme dell'autocontrollo!» esclama un vecchio democristiano - Il ruolo esercitato dalle banche

CATANZARO - «I vecchi hanno paura» si confida un anziano democristiano riferendosi alla campagna elettorale dei suoi «leaders». Infatti un Ernesto Pucci così scatenato almeno un paio di comizi al giorno, tutta la macchina elettorale in moto - non se la ricorda nessuno. Lui, che di solito nelle comizi per il rinnovo del Parlamento delegava a rampolli ed amici fidati tutta l'organizzazione, preferendo lunghe passeggiate sul corso di Catanzaro, ora invece non riposa e ad ogni comizio sembra un «chef» che prima di servire in tavola si riserva il diritto di assaggiare. «Ha paura di perdere il suo prestigio, ha paura - ripetono gli amici a chi chiede loro notizia di tanto attivismo - di rimetterci parecchie migliaia di voti di preferenza, e per lui, che vuole diventare ministro ora che è riuscito a dirottare Antonozzi alle europee, è un incubo».

Ad aprire le casse sono anche le solite banche locali quando occorre: una fiammata e decine di milioni sono subito disponibili. Infatti ogni manifesto elettorale, questa volta è una piccola opera d'arte e costa parecchio. Mezzo busto colorato su uno sfondo scuro e cartoncini campeggianti, come hanno fatto rispettivamente il onorevole Pucci e il suo ospite fisso nei comizi elettorali in provincia, il senatore Tirio, oppure un profilo in negativo come ha scelto di fare la signora Sanginitti. Infine soldi a non finire per l'emittenza locale, che è per altro controllata in massima parte da altri figliocci democristiani o da notabili in persona. E' una guerra di soldi, è una gara al più bel cartoncino colorato e al maggior numero di «pezzi» propagandistici, ma è anche guerra aperta per le preferenze.

«Indomito come è - dicono gli avversari nel suo partito - in questa campagna elettorale sta puntando su due cose: sull'appoggio di Ernesto Pucci e su una propaganda che costa gli occhi della testa». Per Clara Sanginitti, consigliere regionale mancato nel '73, ma invece che deve fare tutto da sola. Pucci, ancora lui, l'ha ricordata sin dalla apertura della campagna elettorale a Catanzaro. In un teatro cittadino, alla Sanginitti che si era messa alla presidenza della manifestazione di Pucci, nel suo discorso, si è solamente limitato a fare gli auguri, come dire: non puoi sperare di più. Ora la candida alterna i comizi con centinaia e centinaia di lettere alle elettrici, alle quali si fa «ricordare» per il suo «impegno nella lotta per le donne».

Dallei in fondo, Tirio. Il senatore anche lui un tempo molto restio a fare comizi, questa volta va a ruota libera: improvvisa, rinnega il convocato, insomma parla. Ospi te fissa, come abbiamo detto, delle galoppate di Pucci in provincia di Catanzaro dove è candidato al Senato ha dimenticato i vecchi rancori verso l'antico nemico. «Ha fatto pace con tutti e d'altra parte gli convieniva se vuole ancora fare il senatore», dice ancora un democristiano.

Nuccio Marullo

La lettera di un gruppo di emigrati in Australia ai lavoratori di Foggia

«Non possiamo tornare. Dite a tutti di votare PCI»

«Vorremmo tanto partecipare a questa campagna elettorale e spiegare alla gente come siamo abbandonati dai governi dc» - Di nuovo alle urne perché il partito scudocrociato vuole governare da solo per continuare con i suoi giochi - Solo i comunisti sempre dalla parte dei lavoratori

Il 3 e 4 giugno per la Camera e il Senato il 10 giugno per il Parlamento europeo

VOTA PCI



FOGGIA - Un gruppo di emigrati in Australia ha inviato una lettera ai compagni della Cgil di Foggia nella quale si invita a votare per il PCI il 3 e 4 giugno. Nella lettera, partita nei giorni scorsi da Melbourne, si afferma che in Australia si è saputo che ci saranno le elezioni in Italia nei prossimi giorni. «Sapevamo - continua la lettera - che erano previste quelle europee, ma adesso ci sono anche quelle per il Parlamento italiano. La prima cosa che ci sorprende, e che crediamo abbia sorpreso anche noi, è che le elezioni si facciano in due giorni

diversi: il 3 e il 10 giugno, spendendo così molti milioni in più. E' ancora un regalo della DC, risultato dei suoi intrighi e pasticci assieme ad altri partiti come il partito radicale e quello fascista che non hanno pensato agli interessi degli italiani e di noi emigrati». «Ma c'era bisogno - rilevano i lavoratori emigrati - fare in questo momento le elezioni per il Parlamento italiano? Da quello che abbiamo capito noi, questo avviene perché la DC vuole sempre comandare. Aveva fatto un accordo con gli altri partiti, compresi i comunisti, e

sembrava che qualcosa di buono si cominciasse a fare. C'è stata un po' di ripresa nella economia e nell'industria del nostro paese, ma poi, dopo la metà dell'anno scorso, le cose sono andate sempre peggio. Alla DC andava bene comandare e, quando le cose non andavano, dava la colpa agli altri. Ha creduto di poter fare con i comunisti ciò che aveva fatto con i socialisti al tempo del centro-sinistra. I comunisti non hanno permesso questo, hanno fatto bene dicendo basta». «Come noi sapete - conclude la lettera - o potete immaginare, noi non po-

trete essere in Italia per le elezioni. Vorremmo tanto starci per parlare con la gente, per spiegare ai nostri concittadini come noi siamo stati abbandonati dai governi dc. Speriamo che in queste elezioni i lavoratori come noi, i giovani e le donne, diano una lezione alla DC che deve perdere una volta per tutte la sua prepotenza e arroganza, fare avanzare ancora di più il partito comunista e i comunisti che sono stati, e sempre lo saranno, dalla parte dei lavoratori e di noi emigrati».

Un regime che alimenta clientele e scandali
Un motivo in più per votare PCI in Sicilia: punire il centro sinistra

GLI ELETTORI siciliani hanno tutte le ragioni degli elettori delle altre zone del Paese per votare per il PCI...

La DC è incapace di dare sviluppo alla Calabria
CATANZARO — Sono calati in Calabria a discutere di sviluppo del Mezzogiorno...

Un regime che alimenta clientele e scandali
Dalla nostra redazione PALERMO — Riapriamo il dossier-agricoltura...

SICILIA / Il caso clamoroso della diga Garcia impone di voltare pagina

Apriamo il dossier-agricoltura e saltano fuori tanti scandali

C'è solo l'imbarazzo della scelta nel gran calderone di inadempimenti dell'assessore regionale, il dc Aleppo del quale i comunisti hanno chiesto le dimissioni

Dalla nostra redazione PALERMO — Riapriamo il dossier-agricoltura. C'è solo l'imbarazzo della scelta nel gran calderone della massa di inadempimenti dell'assessore regionale all'agricoltura...

per opere pubbliche, danno appalti, alimentano clientele. Da chi sono diretti? Quali tue da commissari straordinari alle dirette dipendenze di Aleppo...

«Filodiretto» a Pentone in Calabria

Parlando alla Tivvù, senza lampade e il solito imbarazzo

Nostro servizio

PENTONE — Potete fare un figurone in una conversazione da salotto (possibilmente di sinistra) citando un Mc Luhan o la teoria dei «media» di Enzensberger...

proprietario, ha chiuso da poco, per mancanza di avventori, il suo piccolo esercizio pubblico.

chiederti il voto e poi, quando si siedono sulla poltrona, pensano solo al loro portafoglio e non fanno niente per la povera gente.

Rotto il ghiaccio, tante domande

«Gliele canto io quattro all'onorevole Ambrogio: della Russia mi deve parlare, dei carri armati»...

to da dieci minuti buoni tira la giacca al giornalista perché vuole pure lui parlare con Ambrogio.

Spiega all'onorevole che ha un complesso musicale però non riesce a sfondare, nessuno chiama il suo complesso per le feste in piazza...

Una diga tutta d'oro

MAGGIO 1978 l'assessore all'agricoltura, il dc Giuseppe Aleppo, risponde all'interpellanza con cui il gruppo comunista ha denunciato gli indennizzi da nababbo concessi dal consorzio dell'Alto e Medio Belice agli speculatori che si sono accaparrati le aree presso la diga Garcia.

Dice: «Il consorzio ha applicato le leggi vigenti in materia di espropriazione per pubblica utilità, liquidando agli interessati gli indennizzi nella misura dovuta».

MAGGIO 1979 la Magistratura fa scattare le manette ai polsi dei massimi dirigenti e tecnici del consorzio, che erano stati difesi dall'assessore.

Lo scandalo della diga Garcia. Ovvero, come gli espropri per gli accaparratori di terreni possono passare...

Il 3 e il 10 giugno VOTA PCI

Grave provvedimento dei comitati provinciali

A Bari Brindisi e Taranto prezzo libero per il pane: la protesta dei sindacati

La richiesta dei panificatori era di un adeguamento collegato alla lievitazione dei costi - Grave anche il metodo usato - Un «regalo» ad amici per la campagna elettorale?

BARI — I comitati provinciali prezzi di Bari, Brindisi e Taranto hanno deciso in questi giorni di liberalizzare il prezzo del pane. La decisione assunta da questi organismi — presieduti dal governo regionale e composti da funzionari governativi e regionali — contro il parere dei rappresentanti del sindacato...

hanno dato dalla Puglia, come sta facendo sul terreno del gasolio della benzina il governo centrale, un segnale preoccupante su chi e come si vuole scaricare il costo completo di una crisi che è tutt'altro che superata.

Palermo: incursione squadrista a sezione PCI

PALERMO — Una serie di provocazioni, nel pomeriggio, con una squallida piazzata con saluti romani e slogan intimidatori, rivolti ad una serie di compagni che diffondevano materiale elettorale davanti alla Standa...

Si tratta di due giovani esponenti dello squadristo palermitano che non erano noti alla polizia: Romano Parisi, 19 anni, e Antonello Monicelli, 17 anni.

c'è chi sceglie mobili per
1 2 3 4 5 6
l'originale design
la firma prestigiosa
la garanzia del marchio famoso
il fascino dell'antico
la comodità e robustezza
la convenienza di grandi offerte
noi abbiamo tutto quel che fa per te
Centro Italiano Mobili
STRADA STATALE ADRIATICA TRA PINETO E ROSETO
ESPOSIZIONE DI 12.000 MQ
GRANDE PER SERVIRTI MEGLIO

Due giovani annegano in uno stagno
CAGLIARI — Due ragazzi di Sanluri, nel Cagliari, sono annegati in uno stagno a pochi chilometri dal paese per aver fatto il bagno poco dopo aver mangiato. I due, Ignazio Pirastu, di 18 anni, e Pietro Fenu, di 17, sono le prime vittime del caldo in Sardegna.

Gianni Parisi

Roberto Scarfone

Incontro con D'Alema alla Maddalena contro le servitù militari

Delle promesse di 7 anni fa resta solo il lavoro «nero»

Le condizioni dei tecnici della base USA - La disgregazione nella vita dell'isola

SASSARI - Centro le servitù militari... La Maddalena è l'appuntamento che la Federazione giovanile comunista della Gallura ha rivolto ai giovani della provincia di Sassari per oggi, domenica, a La Maddalena.

greario nazionale della FGCI, i comunisti riproporranno la rivendicazione di un uso delle coste in funzione dello sviluppo economico. E' un uso che la presenza della base USA rende sempre più impossibile, sia per la rapina autentica del solo nazionale che l'inseidamento americano ha

operato, sia per i pericoli di diffusione di radiazioni che la base dei sottomari... Ma è la realtà che si inquadra in questa parte improvvisata all'ultimo momento e che difficilmente potranno essere realizzati entro quest'anno.



Dal nostro corrispondente

SASSARI - Quando nel '72, il governo di centrodestra DC-PLI assegnò agli USA l'isola di S. Stefano nell'arcipelago di La Maddalena per impiantarvi una base di sotmarini a propulsione nucleare, la reazione delle forze democratiche, e in primo luogo del PCI, fu immediata e di massa.

I nuovi posti di lavoro sono qualche decina e per pochi privilegiati. Come sempre in questi casi, si sono avuti in questi anni casi di droghe, risse, tafferugli. La presenza degli americani, lungi dal favorire il rilancio dell'economia dell'isola, ha al contrario determinato una situazione di insostenibilità per i lavoratori e per gli abitanti in genere.

di raffreddamento ed immersione in un rumore assordante. La permanenza all'interno della centrale si alterna con una sosta di 15 minuti che avviene nell'unico spazio coperto, che è dato da una cabina di controllo dove opera un generatore e trasformatore di corrente, che dà energia alla Gillmore. Ripetiamo che è questo l'unico spazio coperto, circa tre metri quadri, concesso dal comando USA ai tecnici italiani. Qui essi possono trascorrere gli intervalli tra un controllo all'altro, vi consumano i pasti, vi hanno ricostituito il loro spogliatoio.

Le uniche suppellettili sono costituite da un tavolo e tre sedie che i tecnici hanno recuperato dal contenitore dei rifiuti solidi degli americani. Analoga è la situazione del personale italiano addetto alla manutenzione. Questi operai hanno a disposizione un solo locale di dodici metri quadrati, adibito contemporaneamente a officina, a deposito dei materiali e degli attrezzi di lavoro, a mensa.

Su tutti sovrasta a pochi metri di distanza un enorme deposito di rifiuti organici pendenti italiani. Ma allo stesso tempo si è permesso agli Stati Uniti di costruire pal-

Per tutta risposta un pro-vocatorio manifesto, firmato per quell'occasione da DC e PSDI di La Maddalena, esaltava l'arrivo degli americani ed ingiungeva ai manifestanti di lasciare l'isola. Sulla stampa e in consiglio comunale la DC sprecò argomenti in appoggio all'insediamento USA. C'è da dire che da allora ad oggi l'equità dei fatti ha fatto drasticamente giustizia dell'atteggiamento assunto in quell'occasione dalle forze politiche.

La costituzione della giunta regionale della Cassa per il Mezzogiorno, messa in rapporto con le esigenze dell'Abruzzo, ne è una prova. In un colloquio col compagno Ciccone, nella sede del Consiglio del PCI, veniva fuori il complesso degli sforzi compiuti per arginare il dissempio della DC e venivano indicati i punti del gruppo sia riuscito a sventare la chiusura anticipata del Consiglio regionale e ad impegnarlo intorno ad un gruppo di questioni di importanza non secondaria: la adesione della Regione alle lotte per i rinnovi contrattuali del dibattito e gli impegni per superare la grave situazione debitoria dell'ERSA (Ente regionale sviluppo agricolo), la proroga dei contratti per il lavoro ai giovani della 285, gli impegni per il progetto di sviluppo del Vomano.

La nuova amministrazione, con alla testa il comunista Salvatore Cicconi, di fronte a questa pesante realtà non si perse di coraggio e coerentemente agli impegni presi con gli elettori si rimboccò le maniche per affrontare i problemi più pressanti. Sua prima preoccupazione fu quella di rompere l'annoso ed impenetrabile diagramma creato dalla DC tra Comune e popolazione, aprendo il municipio a tutti i cittadini e chiamando la popolazione a collaborare allo studio e alla soluzione dei molti problemi che aveva di fronte con la creazione dei consigli di frazione.

Con questo strumento l'intera collettività è diventata la protagonista delle scelte operative del Comune, da quelle relative al nuovo piano di fabbricazione, alla gestione del patrimonio immobiliare esistente, al risanamento dei servizi igienici e del patrimonio abitativo e scolastico.

A circa quattro anni dalla conquista del Comune la amministrazione di Scoppito può presentarsi oggi con giuste orgoglio una serie di realizzazioni che stanno a dimostrare la giustizia del nuovo indirizzo dato alla gestione della città pubblica. La situazione scolastica è stata

Il programma '79 per gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno in Abruzzo

La DC «ricicla» provvedimenti già adottati

Presentati come fatti nuovi finanziamenti stabiliti da tempo, per la cui attuazione pratica la giunta regionale non ha mai mosso un dito - Le dichiarazioni trionfistiche del presidente Ricciuti

Nostro servizio

L'AQUILA - L'iniziativa di stampa elettorale della giunta regionale abruzzese trova, in questi giorni, un punto di riferimento nel programma annuale 1979 per gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno. Anche in Abruzzo la controffensiva delle forze moderate per riprodurre vecchie logiche ne interviene per il Mezzogiorno, ha un risvolto preoccupante nel rilancio democristiano dei metodi del paternalismo e del clientelismo. E quando - entrando nel merito delle scelte previste dal programma e del significato del voto contrario del PCI - l'attenzione è spostata ai problemi abruzzesi, risultano quanto mai fuori luogo le dichiarazioni trionfistiche che, ad ogni pie' sospinto, va rilanciando alla stampa, alle emittenti radio televisive private il presi-

dente della giunta regionale Ricciuti. Ma è la realtà che si inquadra in questa parte improvvisata all'ultimo momento e che difficilmente potranno essere realizzati entro quest'anno. I comunisti hanno da tempo denunciato il rischio che anche quest'anno una elevata percentuale del 209 miliardi di finanziamento attribuiti «sulla carta» alla Regione Abruzzo finiscano tra i residui passivi e le relative opere collocate nel muso delle «incompiute». E come se non bastasse si vuole far passare come fatto nuovo e decisivo addirittura la «riciclaggio» di provvedimenti da tempo adottati (è il caso dei venti miliardi per l'edilizia scolastica, già deliberati l'anno scorso, già definitivamente annunciati da Ricciuti, poi relegati in un lungo parcheggio nelle anticamere del ministero della Pubblica Istruzione, senza che la Giunta intervenisse per accorciare i tempi della attuazione pratica delle opere connesse al finanziamento).

La costituzione della giunta regionale della Cassa per il Mezzogiorno, messa in rapporto con le esigenze dell'Abruzzo, ne è una prova. In un colloquio col compagno Ciccone, nella sede del Consiglio del PCI, veniva fuori il complesso degli sforzi compiuti per arginare il dissempio della DC e venivano indicati i punti del gruppo sia riuscito a sventare la chiusura anticipata del Consiglio regionale e ad impegnarlo intorno ad un gruppo di questioni di importanza non secondaria: la adesione della Regione alle lotte per i rinnovi contrattuali del dibattito e gli impegni per superare la grave situazione debitoria dell'ERSA (Ente regionale sviluppo agricolo), la proroga dei contratti per il lavoro ai giovani della 285, gli impegni per il progetto di sviluppo del Vomano.

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA - Scoppito, un piccolo comune dell'Aquila non uscitato dalla burocrazia e la organizzazione del trasporto gratuito degli alunni. Con l'entrata in vigore del nuovo urbanistico necessario e realizzando una serie di infrastrutture, il Comune democratico ha favorito la realizzazione degli importanti programmi di ampliamento delle due industrie operanti sul suo territorio: l'Albert Parma e l'Ala che hanno incrementato il numero dei loro dipendenti, mentre attraverso contatti in corso si sta per creare un nuovo insediamento: quello dell'industria dolciaria della Conar Suro. L'investimento di circa 7 miliardi, che potrà dare lavoro almeno a 100 addetti.

Le sinistre al Comune

Dopo 30 anni Scoppito cambia volto. Un esempio di buona amministrazione dopo tanti guasti e inefficienze. Dal nostro corrispondente L'AQUILA - Scoppito, un piccolo comune dell'Aquila non uscitato dalla burocrazia e la organizzazione del trasporto gratuito degli alunni. Con l'entrata in vigore del nuovo urbanistico necessario e realizzando una serie di infrastrutture, il Comune democratico ha favorito la realizzazione degli importanti programmi di ampliamento delle due industrie operanti sul suo territorio: l'Albert Parma e l'Ala che hanno incrementato il numero dei loro dipendenti, mentre attraverso contatti in corso si sta per creare un nuovo insediamento: quello dell'industria dolciaria della Conar Suro. L'investimento di circa 7 miliardi, che potrà dare lavoro almeno a 100 addetti.

Centra internazionale prenotazione soggiorni ITALIA. Quota settimanali - Pensione completa - Solo soggiorno. PUGLIA: Monopoli - Hotel Villi... CALABRIA: Hotel Triton... SICILIA: Città del Mare... CAMPANIA: Hotel Raito... ESTERO: JUGOSLAVIA - Trogir... SPAGNA - Lloret de Mar... GRECIA - Mati... Creta... ALBANIA - Durazzo... ROMANIA - Venus... BULGARIA - autoturismo con benzina omaggio...

La nuova amministrazione, con alla testa il comunista Salvatore Cicconi, di fronte a questa pesante realtà non si perse di coraggio e coerentemente agli impegni presi con gli elettori si rimboccò le maniche per affrontare i problemi più pressanti. Sua prima preoccupazione fu quella di rompere l'annoso ed impenetrabile diagramma creato dalla DC tra Comune e popolazione, aprendo il municipio a tutti i cittadini e chiamando la popolazione a collaborare allo studio e alla soluzione dei molti problemi che aveva di fronte con la creazione dei consigli di frazione.

Le mostre di Saponara, Garzia e Zanni

Mille immagini per ricomporre l'alfabeto popolare. Riti, magie, abitazioni contadine, oggetti, nelle fotografie usate come strumento per la conoscenza antropologica - Una mostra sulla settimana santa a Bari Duecento opere sul sacro e le feste a Taranto. L'uso della fotografia, come strumento accanto agli altri, per la conoscenza antropologica, ha segnato il passo in Italia per lungo tempo. Solo nel dopoguerra Ernesto De Martino ha adoperato nei suoi studi sul territorio meridionale, una metodologia audiovisiva. All'università di Messina e di Napoli sono molte le frequentate le lezioni di etnografia. Anche la Puglia registra contributi notevoli in questo ambito, ma dovuti per lo più agli sforzi spontanei e volontaristici dei singoli operatori.

L'accordo con l'Italia che consente ai pescatori di Mazara del Vallo di pescare nelle acque territoriali del paese africano scade il 19 giugno

leri mattina una motovedetta tunisina ha fermato al largo di Tabarka un altro motopeschereccio della flotta di Mazara, il «Paola Ebaei» di proprietà dell'armatore Giuseppe Motta. Gli uomini a bordo, compreso il comandante Matteo Bono, imbarcazione ed equipaggio sono stati accompagnati al porto di Tabarka.

La Farnesina troppo sicura di prorogare la scadenza



Non è bastato l'ottimismo di Forlani per l'accordo di pesca con la Tunisia

due governi) per lo sfruttamento congiunto delle risorse ittiche; che si raggiungano accordi di cooperazione, nel settore, tra gli operatori dei due paesi; che si continui, così come è stato sancito dal precedente accordo, ad includere sul mercato italiano l'olio di oliva tunisino ed altri prodotti agricoli (l'esportazione di questi prodotti la Tunisia li vede compromessi dall'imminente ingresso nella CEE della Grecia e la Spagna).

collaborazione produttiva tra i lavoratori del mare italiani e tunisini. Per raggiungere parte di questi accordi è determinante anche la ferma volontà degli armatori di Mazara, è necessario che assumano una veste imprenditoriale diversa e che abbandonino il concetto del massimo profitto. Al di là degli accordi che saranno fatti con la Tunisia è necessario che gli armatori stabiliscano rapporti diversi, più giusti, anche all'interno della stessa marineria mazzarese; molte cose, infatti, non vanno innescare rapporti di

pa a Mazara 5 mila persone ed ha un fatturato annuo di 80 miliardi, gli accordi di pesca con i paesi africani sono determinanti, è pertanto necessario un impegno più deciso del nostro governo all'interno della stessa CEE per ottenere nel più breve tempo possibile un nuovo trattato. A Mazara rimproverano a Forlani di essersi mosso solo tanto alla vigilia dello scadere dell'accordo con la Tunisia; in verità il suo tardivo intervento è stato inteso come una manovra elettorale andata a male.

Domani a Bari manifestano le donne comuniste

BARI - Una manifestazione provinciale delle donne comuniste sarà domani al teatro Piccini. L'incontro comincerà alle ore 18 e sarà condotto da Dorothea Dubois, responsabile provinciale della commissione femminile del PCI. Imma Barbaressa, Rosa Adriana Ceci e Anita Pasquelli del CC della PCI. Al centro della manifestazione saranno le tematiche della parità, del lavoro, della maternità e della lotta al terrorismo.

no parlato avanti in queste settimane nella provincia. Ovunque un grande ottimismo e una autentica partecipazione hanno caratterizzato questi incontri, nei quali molto sentito è stato il problema della violenza sulle donne e con il conseguente rifiuto di tornare nel proprio privato. La manifestazione provinciale di domani dunque si annuncia carica di forte contenuto politico. Uno spettacolo con Maria Carta concluderà l'iniziativa.

no parlato avanti in queste settimane nella provincia. Ovunque un grande ottimismo e una autentica partecipazione hanno caratterizzato questi incontri, nei quali molto sentito è stato il problema della violenza sulle donne e con il conseguente rifiuto di tornare nel proprio privato. La manifestazione provinciale di domani dunque si annuncia carica di forte contenuto politico. Uno spettacolo con Maria Carta concluderà l'iniziativa.

Le mostre di Saponara, Garzia e Zanni

Mille immagini per ricomporre l'alfabeto popolare. Riti, magie, abitazioni contadine, oggetti, nelle fotografie usate come strumento per la conoscenza antropologica - Una mostra sulla settimana santa a Bari Duecento opere sul sacro e le feste a Taranto. L'uso della fotografia, come strumento accanto agli altri, per la conoscenza antropologica, ha segnato il passo in Italia per lungo tempo. Solo nel dopoguerra Ernesto De Martino ha adoperato nei suoi studi sul territorio meridionale, una metodologia audiovisiva. All'università di Messina e di Napoli sono molte le frequentate le lezioni di etnografia. Anche la Puglia registra contributi notevoli in questo ambito, ma dovuti per lo più agli sforzi spontanei e volontaristici dei singoli operatori.

Sottoscrizione

PALERMO - I compagni della sezione Togliatti di Palermo nell'associarsi al dolore della compagna Bice Nucchi per la perdita della madre, un sottoscritto per l'Unità 50.000 lire.

La ricerca che Saponara conduce con costanza ed accanimento da almeno trent'anni è stata senz'altro un grosso stimolo per la nuova generazione di fotografi. Dall'anno scorso le mostre di Saponara, Garzia e Zanni si susseguono: prima alla Pinacoteca provinciale, poi alla Biblioteca «De Gemma» di Bari. In questi giorni (fino al 25 maggio) al Circolo Italoide di Taranto Carlo Garzia e Gianni Zanni, in circa duecento fotografie, ripercorrono l'itinerario che attraverso i segni ed i comportamenti della religione popolare in Puglia.

Garzia si serve del montaggio per evidenziare i nessi che collegano momenti ripresi in spazi ed in tempi differenti. Un suo contributo interessante emerge dall'aver indagato sui diversi modi «di porci» del soggetto dinanzi alla macchina fotografica. La vicenda come polo diverso della realtà, affiancato con quello della morte, oltre connotati precisi sulla condizione storica ed ideologica di chi è fotografato. I temi scelti per Taranto sono: la iconografia minore in una abitazione contadina urbana, la presenza condizionante del sacro nella vita popolare, le fogge dei santi nelle edicole sacre paragonate a quelle dei pesanti colti indossati dai bambini durante le processioni ed ai travestimenti di Carnevale. Gianni Zanni sceglie per la documentazione un criterio calendariale. A partire dal 17 febbraio documenta un ciclo di feste legate al meccanismo simbolico della morte e resurrezione. Queste mostre sono il segno dell'attenzione che fa sempre più largo di pubblico dimostrano per la fotografia, svincolandola però dalle logiche funzionali del consumo di massa l'ha condizionata. L'ARCI ne può dare ulteriore testimonianza. Si è da poco conclusa al workshop di fotografia, organizzato a Bari e coordinato da Mario Cresci. Sta per cominciare la stampa del libro-documentario sulla città, realizzato in maniera collettiva da un gruppo di partecipanti al corso. Sempre a cura dell'ARCI si attendono per l'estate importanti mostre di fotografia. Oggetto di lettura critica del territorio. Obiettivo: una riflessione sull'identità storica e culturale della regione ed in più una propedeutica al saper vedere ed esprimere tramite immagini. E' guerra aperta contro le mode fotografiche del folclore di consumo.

Anna D'Elia. Accanto al titolo, una foto di Angelo Saponara dalla serie «Le edicole».